PITTURE
SCOLTURE
ED ARCHITETTURE
DELLA CITTÀ DI BOLOGNA.

PITTURE
SCOLTURE
ED ARCHITETTURE

DELLE CHIESE

LUOGHI PUBBLICI, PALAZZI, E CASE DELLA CITTA' DI BOLOGNA, E SUOI SOBBORGHI.

Con un copioso Indice degli Autori delle medesime corredato di una compendiosa serie di notizie storiche di ciaschedune.

IN BOLOGNA MDCCLXXVI.

Nella Stamperìa del LONGHI.

Con Licenza de' Superiori.

AVVISO
AL LETTORE.

IL *Libro che vi presento non è che la sesta Edizione del* Passaggiere disingannato ed instrutto *del Malvasia, che per cagione di avere smaltite le Copie tutte della quinta edizione fatta del 1766. ho dovuto ristampar nuovamente. Ho lasciato il suddetto titolo credendo meglio il sostituirvi il presente, ed ho tralasciata pure la lunga, e posso dire anche superflua dissertazione postavi per comprova del titolo, e per far vedere gli Sbagli del Vasari toccante il risorgimento delle belle Arti. Chi prende per le mani Libri di questa sorte cerca solo le belle* Opere *de'* Paesi, *e gli Autori di esse, nè suol intricarsi in quistione estranee al suo scopo. E quand' anche tal cosa fosse cercata da alcuno, l' averla stampata ben cinque volte sembra più che bastante. Ho levata altresì una certa esuberanza di quelle lodi alle* Opere, *le quali naturalmente le esigono al solo mostrarsi, credendo sufficiente alli meno capaci del loro merito l' apposizione di un asterisco. Ho bensì creduto far cosa grata a Signori Forestieri, pe' quali l' opera è fatta particolarmente, il sostituire a tutto ciò una brevissima sì, ma sufficiente contezza degli Autori menzionati nell'* Opera, *indicando ancora i Li-*

bri, ed i MS. che ne parlano. Si è certato poi che questa edizione sia più copiosa, ed esatta delle anteriori, non eccettuata l' ultima del 1766. migliore sicuramente delle altre tutte, e la indicata serie di notizie delli Professori ne può somministrare una prova evidente. Questo è successo mediante il Sig. Carlo Bianconi (Correttore ancora dell' ultima suddetta) il quale ha scoperto un pregievolissimo manoscritto del 1560. in circa di certo Pietro Lamo Pittore, che tratta delle cose più notabili di Bologna, col quale si sono conosciuti molti nostri Autori valenti incogniti affatto, e varie opere attribuite falsamente a certuni si sono restituite a chi si dovea: oltre che si è saputo in gran parte i nomi degl' Architetti delle migliori nostre Fabbriche. Di più si è preso lume da chiunque si è potuto, singolarmente dal diligentissimo Sig. Marcello Oretti, che ha somministrato cortesemente la maggior parte delle nuove, e più pregevoli notizie tratte dalla sua copiosissima Raccolta di quanto riguarda le belle Arti, ed anche dal Sig. Canonico Luigi Crespi; e fino da una sua Lettera inserita nel settimo Tomo delle Lettere Pittoriche stampate a Roma nella quale si è mostrato assai scontento della suddetta mia quinta Edizione: se a ragione, o nò questo non è il luogo di dirlo. Quello solo che reputo dover mio l' avvertire presentemente si è, che essendo quasi impossi-

possibile (come tante volte avverte lo stesso Monsignor Bottari) il poter evitare in tali Libri ogni sorte di Sbagli, stante la copia grande di Autori, e di opere da indicarsi, così ognuno si reputerà ben felice, che simili diffetti riguardino opere di poca importanza, come appunto sono quelli, che nella suddetta Lettera ha indicato il Sig. Canonico e pe' quali fa assai strepito contro di un Libro che d' altra parte potea lusingarsi, ed ha ricevuto gradimento. Ho adunque corretto ben volentieri gli errori notati benchè piccoli, ma non già il supposto nell' indicazione del Quadro di S. Giuseppe in S. Bartolomeo di Porta per le ragioni addotte a suo luogo in piè di pagina. Per ultimo si dee avvertire che della presente Edizione se ne fanno poche copie solamente, avendo in animo di ristamparla fra poco, mutandole l' ordine, e rendendola assai più comoda, che ora per scarsezza di tempo non si è potuto fare. Frattanto prego ben vivamente chiunque trovasse motivo di correzioni in quest' Opera non dirò avere per essa cortesia scusandola, ma graziarmi delle notizie opportune per emendarla sicuro della mia più viva riconoscenza.

Vidit D. Aloysius Colli Clericus Regularis Sancti Paulli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Illustrissimo, & Reverendissimo Domino D. Andrea Joanneto Ord. S. Benedicti Congreg. Camaldul., Episcopo Himeriensi, atque Archiepiscop. Bonon. in Spirit., & Tempor. Administratore.

Die 4. Martii 1776.

REIMPRIMATUR.

Fr. Carolus Dominicus Bandiera S. T. M. & Vicarius Generalis Sancti Officii Bononiæ.

INDICE

Delle Chiese.

A

B

C

D

E

F

G

I

L

Ma-

M

S. Ma-

Mise-

S. Sol-

S

T

V

INDICE

INDICE

Delle Case, e Palazzi &c.

A

B

Bian-

Fer-

Lam-

L

M

O

Orsi

P

R

S

T

V

Za-

Z

QUARTIERE
DI PORTA PIERA.

PEr dar qualche metodo, e direzione al viaggio da intraprenderſi per ſoddisfare la virtuoſa curioſità circa le produzioni delle belle Arti, ſeguendoſi la diviſione della Città ne' ſuoi quattro Quartieri data dal Maſini, e ſeguita dal Malvaſia, ſi comincierà in queſto primo Quartiere dalla principal Chieſa, detta il Duomo, dedicata a

S. Pietro.

MEtropolitana, Cattedrale, Reſidenza dell' Arciveſcovo, e prima Chieſa Canonicale. Si dice che foſſe eretta dal Popolo l' anno 910. nel centro della Città in vece dell' altra Epiſcopale antica finò dal tempo de' Gentili, la quale era fuori della Città, ove mantienſi al preſente il ſotterraneo delle RR. MM. dette della Badìa. Nella preſente di cui vanno alle ſtampe la pianta, l' alzata, e lo ſpac-

 cato,

cato, dopo varj reſtauri, e reedifica-zioni fu coſtrutta circa il 1575. la gran Cappella Maggiore con diſegno di Domenico Tibaldi, e poi dopo il 1600. eſſa fu reedificata con architettura del P. Ambrogio Magenta, e finalmente nel 1747. per comando di Benedetto XIV. fu aumentata delle due ultime gran Cappelle, e compita della facciata interna, ed eſterna per diſegno di Alfonſo Torreggiani. Le due gran Statue di marmo del S. Pietro, e S. Paolo in cima alla facciata eſteriore, ſono, quella di Agoſtino Corſini, e queſta del Fiamingo, e le interiori di geſſo ſono di Lorenzo Sarti.

Entrando per la porta maggiore. Primo Altare a mano ritta, il quadro del B. Niccolò Albergati conſacrato Veſcovo di Bologna è di Antonio Roſſi. L' ornato attorno è di Stefano Orlandi.

2 Arioſti. S. Anna che moſtra alla B. V. il Padre Eterno in gloria, con Angeli aſſiſtenti è di Ercole Graziani.

3 Il gran quadro del S. Carlo Borromeo, che fa limoſina a' poveri è diligente opera delle ultime del Cavaliere Donato Creti, l' ovato ſotto col Salvatore avente il Sacro Cuore in mano è copia del celebre Battoni Romano. L' ornato è dell' Orlandi.

4 Boncompagni, di antichi, e preziosi marmi ornata. L' Architettura è del Cavalier Camillo Ruſconi Scultore. La Tavola a olio con la B. Vergine,

ne, ed il Bambino Gesù, S. Giuſeppe, S. Giacomo Appoſtolo, e S. Rocco, ſiccome il S. Petronio, ed il S. Pancrazio a freſco in alto ſotto l' arco, ſono del Cavalier Franceſchini fatti in età d' ottant' anni. I puttini di marmo ſono di Angelo Piò, e la quadratura del Cupolino è di Carlo Giuſeppe Carpi. Nel Catino eſterno dipinſe molto bene Vittorio Bigari il S. Pietro Celeſtino cui appare S. Pietro, e gli comanda di eleggere S. Petronio a Veſcovo di Bologna, e la quadratura è del medeſimo Orlandi.

5 S. Pietro, che ponendo ambe le mani ſul capo di S. Apollinare, il crea Veſcovo alla preſenza di molti nuovi Criſtiani, è di Ercole Graziani, e così piacque a Benedetto XIV. che ne volle una replica dall' Autore per Roma: l' ornato è pur dell' Orlandi, di cui è ancora

L' ornato attorno la vicina porta, che ſerve alla memoria del Cardinale Angelo Ranuzzi. Queſta chiamaſi la porta delle Campane, perchè aderente al magnifico, e ben inteſo Campanile.

E quì ſi oſſervi in faccia alla porta, che mette in iſtrada, appeſo in alto il Crocefiſſo di Cedro di tutto rilievo pregievoliſſimo, perchè de' tempi della prima Chieſa, che traſportato dall' Abadìa fù quì collocato nel Confeſſio.

Di quì paſſando nella Sagreſtia, è a mano manca la Cappella tutta dipin-

ta a fresco di quadratura da Girolamo
Curti, detto il Dentone, ma perchè
guasta dal tempo, rinovata, ed aggiu-
stata da Marc' Antonio Chiarini; la
tavola sopra li due sportelli, rappre-
sentante la Risurrezione della carne
nell' estremo giorno, è di Gio: Pie-
tro Cavazzoni Zanotti; a mano ritta
poi il B. Lodovico Morbioli è di Giu-
lio Morina. Il Crocefisso con la Mad-
dalena a piedi, e Santi laterali è di
Bartolomeo Ramenghi, detto il Ba-
gnacavallo. Il quadro a chiaro scuro,
entrovi S. Rocco, Papa Gregorio XIII.
e sopravi una Pietà, è di Gio: Maria
Tamburini, ritoccato alquanto da Gui-
do Reni. La Vergine col Figlio in
braccio, e li Santi Domenico, e Anto-
nio sopra il grand' Armadio è del Si-
rani. Il Cristo legato alla Colonna
laterale alla porta per cui s' entra nel
Capitolo è del Valesio. Sopra la porta
il B. Niccolò Albergati. Il S. Pietro
in carcere visitato dall'Angelo a sini-
stra della detta porta, è di Girolamo
Negri, detto Boccia. Il San Pietro
su le Nubi, con gloria d' Angeli, che
adorna il Volto della Sagrestìa è di
Gio: Francesco Spini; e dentro il det-
to Capitolo nella Volta il Principe
degli Appostoli, che in abito di pes-
* catore, genuflesso avanti alla B. V.
sedente mesta, passa con Essa, a no-
me di tutto il Collegio Appostolico,
uffizio di condoglianza per la morte
del

del Redentore, è di Lodovico Carracci. I quattro ovati grandi, e la B.V. sono di Ercole Graziani. Immensi, e preziosissimi sono gli arredi sacri, che dalla magnificenza di Benedetto XIV. donati quivi conservansi.

Tornando indietro per la opposta porta a quella della Sagrestìa, si sale pel Coro nella nobilissima Cappella maggiore, che viene ad essere la

6 Architettata già da Domenico Tibaldi. Nel Catino, o Truna sopra detto Coro, la podestà delle Chiavi data da Cristo a San Pietro presenti tutti gli Appostoli, è sul disegno di Gio: Battista Fiorini, colorita da Cesare Aretusi, al quale fece l' altro la partita del piede rovescio in uno di quegli Appostoli, e dipinse gli Angeli della gloria, ed il Padre Eterno. Nel * gran lunettone in faccia, la SS. Annunziata è l' ultima operazione del suddetto Lodovico, che gli costò la vita. Nella Crociera, e ne' Sottarchi, come pure nel sotto arcone grande della Cappella, gli Angeli a dirittura della prima colonna che vi era, sono di Prospero Fontana, e gli altri che con quelli si uniscono a dirittura dell' altra colonna aggiunta, sono di Alessandro Tiarini.

Scendendo dalla scalinata si può calare per una delle due scale inferiori nel sotterraneo di quella gran Cappella detto comunemente il Confessio.

Nella prima Cappella, dopo ſceſa la ſcala vicina alla Sagreſtìa, la Beata Vergine dipinta in muro, e quì finalmente traſportata, era dipinta ſino al tempo di Gio: V. Veſcovo di Bologna intorno al 1164.

2 Nella Cappella che quì può dirſi maggiore vi ſono i Corpi de' Santi Vitale, ed Agricola.

3 Nell' altra, che ſiegue il Crocifiſſo di tutto rilievo, è di Petronio Tadolini, che fece anche il baſſorilievo nel Paliotto. L' ovato col S. Antonio da Padoa è del ſuddetto Graziani.

4 Ambroſini. L' Adorazione de' Magi è di Bartolomeo Paſſarotti.

5 Il Criſto morto, e pianto dalle Marie di terra cotta, è di Alfonſo Lombardi, ed era alla Badìa.

6 Li quattro quadretti in rame ſono di Vincenzo Anſaloni. L' ornato è del detto Orlandi.

Riſalendo in Chieſa per l'altra ſcaletta. Il Buſto di Papa Gregorio XV. con le fame laterali di bianco marmo col reſſiduo dell'ornato attorno a quella porta, che guida all' Arciveſcovado tutto è opera di Gabriello Brunelli, il dipinto ſopra è del Colonna. Paſſata queſta porta nella vicina Cappella, che è la

7 Il S. Ambrogio, che reſpinge dalla Chieſa l' Imperador Teodoſio è di Giuſeppe Marcheſi, detto Sanſone, l' ornato di queſta, e di tutte le ſeguenti Cappelle è dell' Orlandi. 8

8 Paleotti, Cappella delle Reliquie.

9 Del SS. Sagramento, ornata di preziosi marmi, e bronzi dorati dal Card. Arcivesc. Lambertini, che fu poi Benedetto XIV. Del Cavalier Creti è la B. V. sulle nubi col Bambino Gesù, e Sant' Ignazio con bellissimi Angeli.

10 Grassi. Santa Geltrude con il Signore, e Santi in gloria, è di Aureliano Milani.

11 Ed ultima. Cristo Battezzato da S. Giovanni è di Ercole Graziani. Il Vaso del Sacro Battesimo sostenuto da un Angelo, è di mano del Coniatore Ferdinando Sant' Urbain Lorenese, siccome dello stesso il S. Gioanni Battista di bronzo, che stà sulla cima del vaso. Gli ornati delle porte laterali sono di Prospero Pesci.

Dalla Chiesa volendo passare ad osservare le sue aderenze trovasi all' uscire dalla sopra indicata porta dell' Arcivescovado il

Palazzo Arcivescovile

DI bellissima Architettura: ne' tre piani del quale sono nobilissimi appartamenti per residenza dell'Arcivescovo, e su le prime due scale evvi la gran *Sala de' Notari* attuarj del Foro civile Arcivescovile, e sopra le altre due evvi il quartiere del Vicario.

Uscendo poi dall' altra opposta porta già detta delle Campane, vedesi a linea a sinistra della Chiesa il grandioso portico della Residenza de'

Collegi dei Dottori

DE' Giudici, ed Avvocati, di Jus Civile, e Canonico, e di Filosofia, e di Medicina, in cui radunansi ancora quelli di Teologia. Salite le Scale nella Cappelletta l' Assonta è di Pietro Facini, e nella gran Sala ove conferisconsi le lauree in ogni scienza, il quadro della Madonna con S. Petronio è di Giuseppe Monticelli.

Nell' uscir poi dalla porta Maggiore di detta Metropolitana, havvi in faccia

Il Seminario Arcivescovile

IStituito, ed eretto dal Cardinale Gabrielle Paleotti, e modernamente fabbricato quasi di pianta da Benedetto XIV. sotto cui poch' anni sono il Cardinale Vincenzo Malvezzi fece costruire il bel Portico con direzione e disegno di Francesco Tadolini. Lateralmente poi alla Chiesa sonovi le due residenze de'

Monti di Pietà

UNa cioè verso la piazza fabbricata ultimamente da' fondamenti con disegno e direzione di Marco Bianchini, e che resta paralella al fianco sinistro di essa Metropolitana ove sono le Camere per conservazione de' Pegni, e le abitazioni de' Ministri. La Pietà a fresco in una lunetta del Portico con S. Antonio Abate è di Ciro Maria Paris Porroni nato muto.

L' altra aderente alla medesima Metro-

tropolitana a deſtra (contemporanea-
mente rifabbricata nella facciata) ove
radunanſi li Signori Preſidenti, ed ol-
tre all' accettarſi li pegni , ricevonſi
ancora , e reſtituiſconſi li depoſiti de'
contanti . La Madonna Addolorata di
tutto tondo nell' angolo del Portico è
di Antonio Schiaſſi . Sopra la porta
poi d' ingreſſo il Criſto morto di tut-
to rilievo con la B. V. Addolorata , e
altre figure , ſono di Franceſco Man-
gini Bologneſe , riffatte quaſi intiera-
mente da Agoſtino Corſini . E nella
ſtanza delle Congregazioni il Criſto
morto , è di Paolo Veroneſe . Scen-
dendo dal detto portico , non molto
lungi havvi a deſtra il Pontificio, e Se-
natorio

Palazzo Boncompagni

DI buona Architettura nell' eſter-
no , ed interno ornato di bel-
liſſimi intagli in macigno . Varii dipinti
antichi in muro vi ſi vedono , ed alcu-
ne moderne Pitture di Giuſeppe Bal-
zani , ed altri . Giù per la vicina ſtra-
da delle Donzelle v' è la *Caſa Coro-
lupi* ben ricca di dipinti , e ſpecialmen-
te di Scuole eſtere, e queſta è in faccia
alla Chieſa Parrocchiale de'

Ss. Giacomo , e Filippo de' Piateſi

FOndata da eſſi nel 1329. Nel pri-
mo Altare la B. Vergine detta
del buon' augurio dipinta in muro
del 1584. è del Paſſarotti .

2 Cappella Maggiore . Li due San-
ti

ti Appostoli titolari con la B. Vergine sono di Antonia Pinelli.

3 Crocifisso di Stucco. Il quadretto sotto di Sant' Anna è di Ercole Graziani. Nella vicina via de' Malcontenti l' altra (pur de' Piatesi) già Parrocchiale, della quale si sà sino dal 948. ora Chiesa, e Collegio de' RR. Padri Barnabiti, che sono Penitenzieri nel Duomo, e perciò detta

Sant' Andrea de' Penitenzieri

ALtro non ha che fuori della porta a mano ritta la B. Vergine col SS. Figliuolo, dipinta in muro da Cristoforo da Bologna ragguardevole solo per l' antichità, e dall' altra parte a mano manca il Crocefisso in mezzo a S. Francesco di Paola, ed a S. Carlo di Giacomo Cavedone, si giunge alla

Madonna di Galiera.

DE' Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri; Chiesa antica, detta gia dello Spirito Santo, ancorchè la più vecchia memoria, che se ne abbia sia del 1320. quando vi stavano li *Fratres verecundorum*, caduta, e reedificata del 1470., e oggi affatto rinovata internamente con disegno di Gio: Battista Torri.

Prima Cappella a mano ritta, ov'è il Crocifisso di tutto rilievo; nel volto, Caino che uccide Abelle; Abramo pronto a sacrificare Isacco, e altri freschi sono delle ultime operazioni del Colonna, e la Madonna sotto Addolo-

rata

rata è di Monſieur l' Angè già Fratello di detta Congregazione dell' Oratorio.

2 Il Sant' Antonio di Padova è di Girolamo Donnini. Le pitture a freſco d' alcuni miracoli di detto Santo ſono delle ultime opere di Gioſeffo Roli.

3 Degli Antonii, l' amoroſa tavola a tempera con la SS. Vergine, ed il Bambino Gesù ſulle Nubi, davanti al quale ſtà genufleſſo San Franceſco di Sales è del Cavaliere Marc' Antonio Franceſchini, come anche tutte le pitture a freſco, nelle quali pure ha operato Luigi Quaini.

4 Cappella, che è la maggiore, l' Immagine della B. V. col Figliuolo dipinta ſul muro, miracoloſiſſima, onde i Principi circonvicini mandavano ad appendervi le loro ſtatue, ed i voti, e che diede il titolo alla Chieſa; fu dipinta intorno il 1300. Queſto Altare fu rimodernato ſul diſegno di Franceſco Galli Bibiena, coll' aſſiſtenza di Gio: Lodovico Quadri. Il frontale a ſecco con bella gloria di Angeli, è di Giuſeppe Roli, e li belliſſimi Angeli di tutto rilievo, che adorano la Santa Immagine ſono di Giuſeppe Mazza. Le ſtatue ſopra, ed i puttini di legno ſono di Silveſtro Gianotti, detto il Lucchefe, e l' ornato dipinto è di Giuſeppe Orſoni. La Pittura a freſco della Cappella rappreſentante il Coro de' Santi Padri del Limbo in feſta per la Naſcita della Santiſſima

Vergine, è di Giuseppe Marchesi, detto Sansone, che parimente dipinse a buon fresco il rimanente tutto della volta della Chiesa. Gli ornamenti, e quadratura sopra la Cappella suddetta sono di Luca Bistega. Di quì si passa nella nobile Sagristìa, nelle mura della quale si vedono con buon ordine appesi bellissimi quadretti di pittura.
* In testa la bellissima Annunziata divisa in due quadri è di Annibale Càracci. Il Santo Andrea Corsini non affatto terminato, è di Guido Reni, come pure le bellissime Teste della B.V. a olio, e del Cristo a pastello. La
* Beata Vergine, che insieme con Sant' Anna, ed un' Angelo contemplano il Signorino dormiente è di Elisabetta Sirani. Un' altra Beata Vergine col SS. Figliuolo, S. Giuseppe, ed Angeli è del Gessi. La Santa Caterina Vigri, che tiene nelle braccia il Redentore Bambino depositatole da Maria Vergine la notte di Natale, fatta di primi colpi, è di Lorenzo Pasinelli. E al-
* tri in somma bellissimi dell' Albani, di Guido, del Guercino, del Sirani, e simili &c. Tornasi in Chiesa, nella Cappella

5 Già Rizzardi, S. Tommaso, che in presenza degli Appostoli, tocca la piaga del Costato al Redentore risorto è di Teresa Muratori Moneta, o piuttosto di Giangioseffo dal Sole suo Maestro. La Madonna sedente col Bambino

no ſopra il Quadro ſuddetto è di Antonio Roſſi. I freſchi tutti ſono di Carlo Rambaldi.

6 Cagnoli, il Signorino, che in
* mezzo a' SS. Genitori, ſi offre all' Eterno Padre a ſubire la Paſſione, e Morte di cui i ſimboli ſonogli moſtrati dagli Angioletti è dell' Albani: ſiccome dell' iſteſſo l' Adamo, ed Eva laterali alla fineſtra, che piangendo il loro fallo riſguardano nel volto i Cherubini a freſco, e ſimilmente a freſco le belle Virtù ne' ſcomparti dello ſteſſo Volto. Le due ſtatue laterali de' nicchj, e tutto l' ornato di baſſo rilievo ſono di Gio. Tedeſchi.

7 Rimodernata con la direzione di Antonio Cartolari; Il S. Filippo Neri in eſtaſi, in mezzo a due Angeli, e la Madonna laterale, dippoi aggiun-
* tavi, ſono del Guercin da Cento. Le ſtatue di ſtucco ſono d' Angelo Piò. Il buſto d' argento di detto Santo, con quelli di S. Carlo, di Sant' Anna, e di S. Lazaro Veſcovo, che ſi eſpongono ſu l' Altare nelle Solennità ſono del Cavaliere Aleſſandro Algardi.

L' interno, e magnifico Oratorio è Architettura di Alfonſo Torregiani, e la Tavola dell' Altare rappreſentante la Vergine in gloria con ſotto Santa Barbara, e S. Filippo Neri è di Franceſco Monti; gli ornamenti di ſtucco ſono di Carlo Neſſi, e le Statue d'Angelo Piò. Sopra la porta, che mette

* nell'

* nell'atrio, il Criſto moſtrato al Popolo
Ebreo ſul muro a freſco, il quale ſtava
ſotto il portico della caſa già de' Si-
gnori Ercolani, ora di queſti Padri, e
quì traſportato, è di Lodovico Carrac-
ci. Di rincontro alla Chieſa ſuddetta
nel

Palazzo Favi.

IL fregio della Sala diſtinto in 18.
pezzi rappreſentanti le impreſe di
* Giaſone, prima operazione a freſco
di Agoſtino, e di Annibale Carracci,
colla direzione, ed ajuto di Lodovico
intrapreſa dopo il loro ritorno da Par-
ma, e da Venezia.

Il fregio della Sala piccola, alla
ſuddetta grande contigua, ove il ſud-
* detto Lodovico effiggiò il viaggio di
Enea in dodici pezzi; due de' quali
ſopra il ſuo diſegno laſciò colorire di
ſoppiatto ad Annibale; cioè il Polife-
mo, che aſſale l' Armata di Enea, e
le Arpie infeſtanti le menſe.

Il fregio della Stanza, che ſiegue,
ove l' Albani, prima che ſi alienaſſe
dal ſuo primo, e principale Maeſtro
* Lodovico, col conſiglio, ed ajuto del-
lo ſteſſo colorì in 16. pezzi le altre ge-
ſta di Enea.

Il fregio della Stanza a queſta con-
tigua, ove altre furono da qualche
giovane della Stanza eſeguite co' di-
ſegni di Lodovico; e l' ultima final-
mente continente gli altri fatti di
quell' Eroe, dipinti dal Ceſi.

Il

Il fregio del Camerino dall' altra parte, con rabeschi, e quattro paesaggj con la Favola d' Europa, da Annibale sullo stile Tizianesco; oltre molti pezzi sulla Tavola, del detto Annibale in prima età, ed altre pitture mobili d' altri Maestri, che tutte sono nella detta seconda Saletta. Seguitando giù per Galiera al voltar della strada si lascia a destra *la Posta delle Lettere* nella casa, che fà prospettiva, e più avanti il *Palazzo già Torfanini* ov' erano bellissimi dipinti in muro esternamente di Girolamo da Treviso, e Prospero Fontana, ed internamente di Niccolò dell' Abate, che nella fabbrica fattane dalle Serenissime Estensi, non poterono salvarsi, ma però le copie in disegno di quelli di Niccolò esistono nell' Instituto. Più avanti poi vedesi il Senatorio

Palazzo Aldrovandi.

QUasi tutto di nuovo con immensa spesa corrispondente alla sua grandiosa vastità rifabbricato, con una facciata ornata di Pietra d' Istria. Il vaghissimo dipinto della gran Sala, con fatti illustri di questa nobil famiglia, come pure quello della Scala è di Vittorio Bigari, e di Stefano Orlandi, del primo le figure, e dell' altro la quadratura. Quì sono famosi Quadri non solo della nostra Scuola, ma di altre ancora; a quella Sala evvi contigua un' altra Gallerìa

di

di Busti di marmo antichi, tutta ornata, e nella volta in varj comparti vi sono bellissimi chiaroscuri con alcuni fatti de' Romani del detto Bigari. L'Atrio poi, che a questa conduce è dipinto da Antonio Bonetti, e da altri moderni sonosi dipinte a concorrenza la Librerìa, e le Camere aderenti.

In faccia a questo Palazzo osservisi la bellissima facciata del *Palazzino già del Monte, indi Angelelli, oggi Monari*, disegnata da Baldassarre da Siena con i capitelli intagliati dal Formigine, e vicino a questo havvi il Senatorio

Palazzo Marsigli Duglioli

IN cui oltre varj pregiabili dipinti evvi ancora una sceltissima Librerìa, e presso che in faccia a linea del Palazzo Aldrovandi si trova subito la Chiesa Parrocchiale, Collegiata, e Canonicale di

Santa Maria Maggiore

DElla quale si ha menzione per pubblici rogiti sino del 954. reedificata del 1186. fatta in volta, e rimodernata del 1665. nella forma ch' oggi si vede, ed ultimamente fatta assicurare, e fortificare da Benedetto XIV., che non poco beneficò questi Reverendissimi Canonici.

Nel primo Altare, Tura; oggi Fabri, sotto la Madonna del Rosario circondata da' quindici Misteri, il giudicioso accordamento dell' anacronismo di S. Gio: Evangelista, e di S. Gi-

Girolamo, al quale moſtra il primo ciò, che deve ſcrivere, è del Tiarini.

2 Già Poggi, poi Opera de' Vergognoſi, oggi Favi, l' Angelo Cuſtode già di Sebaſtiano Brunetti, ora di Ercole Graziani vecchio, perchè da eſſo totalmente rifatto.

3 Già Fantetti, oggi Mazza l' antichiſſimo Crocifiſſo di Fico, fatto prima del mille, dicono per antica tradizione.

4 Fanti, una copia della Madonna di S. Luca in mezzo alle due Santine, copiate anch' eſſe da quelle dell' Albani in S. Sebaſtiano alla Croce.

5 Già Gottardi, oggi Duglioli, il Tranſito di S. Giuſeppe è dello Spiſanelli, con S. Lorenzo, e S. Carlo laterali d' altra mano.

6 Privilegiato. Tanari, la B. V. col Figliuolo in trono in mezzo de' Santi Giacomo, ed Antonio, è di Orazio Samacchini. Sotto il Gesù col Sacro Cuore in mano è copia del Battoni.

7 Ercolani, nell'Altare la B. V. con S. Maria Maddalena, e San Rocco di tutto tondo, di terra cotta, è di Gio: Zacchio.

8 Cappella Maggiore, già Alamandini, poi donata dal Principe Bolognetti a Benedetto XIV. che l'ingrandì, ed ornò. Nel Coro, ove ſtanno ad officiare que' Signori Canonici antichiſſimi, e prebendati, la Tavola della Circonciſione è principiata da Gio: Franceſco Bezzi, detto il Noſadella,

e ſi-

e finita da Prospero Fontana. La Nascita del Signore; e l'Adorazione de' Magi sotto le finestre laterali sono di Antonio Magnoni.

9 Già Felicini Cappella del Santissimo, le due mezze figure della B. V. e dell' Angelo, e li Puttini, e Serafini sono di Angelo Piò, di quì si può passare nella contigua Sagrestìa, e nel Capitolo modernamente adornati.

10 Altare, Bianchini Paselli, la B. V. col Signorino, e S. Gioannino dipinta da Ercole Procaccini del 1570. rifatta dal Canonico Franceschini, il S. Magno Ab. sotto è d' Ubaldo Bonvicini.

11 Già Argelati, oggi Aldrovandi, la Madonna morta, S. Michele, S. Cristoforo, S. Alessio, ed altri Santi sono di Franceschino Carracci.

12 Pinchiari, S. Agata, S. Appollonia, S. Antonio di Padova sono dell' ultime fatture del Tiarini.

13 Oretti, la B. Vergine, S. Anna, Signorino, S. Giuseppe, e S. Gio: Battista è una copia del Bagnacavallo.

14 Ranuzzi, la Beata Vergine, Santa Liberata, e Sant' Onofrio a tempera sulla tela, pittura antica.

Scendendo li scalini, dalla stessa parte nel già Senatorio

Palazzo Fibbia, oggi Fabri.

LA bella Sala sopra, fu dipinta da Domenico Santi, detto Mengazzino, e dal veloce Canuti; e 'l vestibolo.

lo, e la Cappella tutta dipinta fino in terra è di Angelo Michele Colonna. Di quì si giunge alla Chiesa di

S. Bartolomeo di Reno:

DElla quale si ha memoria del 1219. Nella prima Cappella, Stiatici, la Beata Vergine col Puttino in trono, Santa Caterina, Santa Lucia, e sotto tre Angioletti cantanti a libro, è più di Lorenzo Sabattini, che di Felice Pasqualini. Sotto v'ha un S. Vincenzo Ferreri d'Antonio Crespi, copia d'uno dello Spagnolo suo Padre.

2 Crocifisso di rilievo, con sotto un mezzo busto di S.Carlo Borromeo. Nella prima Sagristìa contigua veggonsi varj quadri opera, e legato di Ercole Graziani.

3 Cappella maggiore, l' Immagine miracolosa, detta la Madonna della pioggia è antichissima. Il dipinto a fresco è di Antonio Caccioli, cioè le figure, e di Giosesso Orsoni l' ornato de' quali pure è tutto il dipinto della Chiesa.

4 Il San Bartolomeo è di Francesco Monti, ed il S. Luigi Gonzaga sotto, è di Ercole Graziani.

5 Gessi, con gli ornati, e due Puttini di Gabrielle Fiorini; la bellissima
* Natività del Signore fu fatta in età di 27. anni da Agostino Carracci, co' due
* Profeti sul Volto; e di Lodovico sono i due mirabili quadretti laterali della Circoncisione, e dell' Adorazione de'

Magi

Magi della quale abbiamo un incisione di Annibale.

In faccia alla scala, che conduce all' Oratorio, il gran paese a olio sul muro è unica, e bella operazione di Lodovico Mattioli intagliatore in rame; e nell' Oratorio poi il S. Bartolomeo di tutto rilievo è di Alfonso Lombardi da Ferrara. Nel vicino Senatorio

Palazzo Tanari.

* NElla Prospettiva, in faccia alla Porta il bellissimo Ercole a chiaroscuro è delle prime opere del Guercin da Cento, e l'Architettura del Dentone: e sopra si ammira una famosissima raccolta di pitture de' tre Carracci, Guido, Albani, Guercino, e altri simili Maestri di primo grido. Poco di quì lontano v' è la fabbrica *Merendoni* eretta con bella facciata sul disegno di Raimondo Compagnini, e dentro cui ora operano a concorrenza li moderni Professori singolarmente di Scoltura. Più avanti dall' altra parte, nella già Parrocchiale, ed antichissima Chiesa oggi di Monache Domenicane di

Santa Maria Maddalena.

DElla quale si ha menzione fino dal 1129., e ultimamente riedificata col disegno, e assistenza di Alfonso Torreggiani,

Nel primo Altare la Beata Imelda Lambertini comunicata prodigiosamente, è di Giuseppe Pedretti.

a Maggiore, il Cristo, che appare in for-

ſorma d' Ortolano alla Maddalena è di Antonio Lunghi, e gli ſtucchi tutti ſono del Neſſi.

3 La Beata Vergine in gloria con ſotto alcuni Santi Domenicani, è del detto Lunghi. Il Quadro laterale all' * Altar maggiore colla S. Caterina da Siena inferma, che và, ajutata da un' Angelo, ad adorare il Crocefiſso, mentre un' altro gli prepara un guanciale da porviſi ſopra inginocchio, è di Aleſſandro Tiarini. Voltando dietro le mura di quella Chieſa a mano ritta nel vicolo poco diſtante nella Chieſa di

S. Giuſeppe.

Confraternita, ed Oſpitale de' poveri Vecchi decrepiti, nel primo Altare, già Riva, l' Angelo annonciante la B. Vergine, è di Gio. Viani.

2 Altar maggiore de' Bertalotti, il S. Giovannino porgente un pomo al Signorino ſedente ſulle ginocchia della Vergine Madre, alla preſenza de' Ss. Giuſeppe, Anna, Rocco, Sebaſtiano &c. è di Dionigio Calvart.

3 Già Sgarzi, il Criſto crocifiſſo di rilievo &c.

Sopra nell' Oratorio il Tranſito del Santo all' Altare, è di Emilio Savonanzi. E la B.V. ſotto è di Lippo di Dalmaſio. Sopra la Reſidenza il quadretto, con Gesù, la Madonna, e S. Giuſeppe, è di Sebaſtiano Brunetti. L' andata de' Confratelli alla Santa Caſa di Loreto, è di Leonardino; e nel

Vol-

volto tutto si vede una delle più degne operazioni del Colonna. Dello stesso è il Presepio: Lo Sposalizio di Maria Vergine è di Giulio Cesare Milani, e il riposo in Egitto di Marc' Antonio Franceschini, e del Quaini, siccome la Visitazione a Sant' Elisabetta. Tornandosi indietro, e sulla istessa strada di Galiera, dall' altra parte verso la porta il Senatorio

Palazzo Savioli.

IL Portico di cui nuovamente fabbricato è di Raimondo Compagnini. La Prospettiva in fondo è di Giuseppe Jarmorini. e la statua della Flora a destra è fatta in gran parte per divertimento dal Pittore Ubaldo Gandolfi; nelle Stanze poi gareggiano li moderni Professori in ornarle. Non molto distante arrivasi alla Chiesa di

S. Elena.

MOnache Eremitane, nel primo Altare della quale il Mistero dell' Immacolata Concezione, cavato da una stampa del gran Pietro da Cortona, è di Giulio Coralli.

2 Maggiore, S. Elena, che con la ritrovata Santissima Croce di Nostro Signore resuscita un morto in autentica della verità, è di Teresa Muratori Moneta allora Discepola del Pasinelli.

3 Zambeccari, la Santa Vittoria, che genuflessa aspetta il colpo dal Manigoldo, è di Gio: Giacomo Sementi, che si giudicherebbe di Guido suo Maestro.

ſtro. Seguitando dall' iſteſſo lato ſi trova la piccola Chieſa di *S. Franceſco di Paola* delle Suore Terziarie dell' ordine di queſto Santo, ma dette di *S. Benedetto*, ove non eſſendo che all' Altare un quadretto del Caccioli, ſi può paſſare dall' altra parte, nella ben Architettata Chieſa di

S. Benedetto.

E Della quale prima di eſſere reedificata nella preſente forma col diſegno di Gio: Battiſta Ballarini, ſi ha menzione ſino del 1202. eſſer ſtata Parrocchiale, oggi de' PP. Minimi di S. Franceſco di Paola.

Nella prima Cappella, Fabri, la B. * V. in trono, ſoſtenente il Bambino, che ſpoſa S. Caterina alla preſenza di S. Benedetto, ed un altro S. Abate, e li Ss. Gio: Battiſta, e Girolamo a olio laterali, con tutto l' ornato a freſco, è di Lucio Maſſari.

2 Albergati, la Santiſſima Annunziata è di Ercole Procaccini, i quattro Profeti laterali a olio ſono di Giacomo Cavedone.

3 Rubini, il Criſto Crociſiſſo, con la B. Vergine, S. Franceſco veſtito alla cappuccina, e S. Chiara, è di Pietro Facini.

4 De' RR. PP., la Tavolina dello ſpiritoſo S. Antonio Abate, battuto da' Demonii, ma conſolato da Criſto, * e la più ſpiritoſa, e galante Carità ſotto il Volto, e nella quale diſſe il

Mal-

Malvaſia avere avuto in teſta la tanto graziosa di Lodovico che era in S. Domenico, e le altre uguali due Virtù laterali col Dio Padre ſopra, ſono tutte opere di Giacomo Cavedone.

5 Magnani, S. Franceſco di Paola, è di Gabriello Ferrantini, detto Gabriello dagli occhiali. Il dipinto attorno l' Altare di marmo, e nel volto è di Mauro Teſi, ed i Puttini di Ubaldo Gandolfi.

6 Cappella maggiore, la depoſizione di Criſto dalla Croce, co' Ss. Benedetto, Franceſco di Paola &c. è di Ceſare Aretuſi, ſe non piuttoſto di Gio. Battiſta Fiorini. Il dipinto a freſco che reſtavi attorno è di Franceſco Stagni.

7 Ruſconi S. Antonio.

8 Roſſeni, Madonna, e Ss. di rilievo.

9 Galli, il S. Franceſco di Sales dipinto ben preſto, e per modo di provviſione da un certo Roſſi, che abbandonata la Scuola di Flaminio ſeguì il Paſinelli.

10 Taruffi, la traſportata, ed ivi collocata Madonna, co' Santi laterali ſul muro, è di Lippo di Dalmaſio. L' ornato è dell' Orſoni, e il frontale è di Ceſare Giuſeppe Mazzoni, di cui è pure il quadretto di S. Anna.

11 Spada, la B. Vergine, che ſedente, addolorata, colla corona di ſpine nelle mani diſcorre con la Maddalena ſulla doloroſa morte del Figlio &c. è di Aleſſandro Tiarini; ſiccome dello

*

ſteſſo

ſteſſo li Profeti, gli Angeli laterali, il San Carlo, ed il Sant' Alberto Carmelitano a freſco &c. Sopra la porta, la Carità a freſco è di Giuſeppe Mitelli. Seguitaſi, e poco più avanti dall' altra parte, paſſato il Giardino Gozzadini Poeti, ſi giugne alla bella Chieſa di

Gesù, e Maria.

DI Monache Agoſtiniane, architettata da Bonifacio Socchi. Nella prima Cappella il San Guglielmo in abito di Soldato, e genufleſſo avanti ad un Crocifiſſo &c. e ſopra, in mezzo dell' ornato, il coro de' ſei Serafini, ſono dell' Albani.

2 Maggiore, la Circonciſione di Noſtro Signore, e ſopra nell' ornato il Dio Padre, fatto in una ſola notte a * lume di Torcie, è opera famoſa del Guercino.

3 Criſto, che corteggiato dagli Angeli, ſcende in abito di pellegrino a farſi lavare i piedi al gran Padre Sant' Agoſtino, e la Beata Vergine in mezzo all' ornato è di Michele Deſubleo.

Tutti gli Angeli di rilievo negli ornati de' detti Quadri, e li ſei Santi Protettori della Città, Petronio, Procolo, Franceſco, Domenico, Ignazio, e Franceſco Saverio, colla Santa Monica, e Sant' Antonio da Padova ne' nicchi, ſono delle più belle ſtatue di Gabriello Brunelli. E' degna d' eſſere oſſervata la contigua Porta di Ga-

liera, riedificata con disegno di Bartolomeo Provaglia. Costeggiando le Mura a destra s' arriva al delizioso sito detto la *Montagnola*, ed alla gran Piazza del Mercato in un angolo della quale evvi a ponente il sito per il giuoco del Pallone, ed al fianco a levante v' è l' antichissima Chiesa, e già Ospitale del morbo Epidemico, detto

S. Gio. Decollato.

OVe nella facciata erano Pitture a fresco di Pace di Faenza, perite nella totale di lei riedificazione, ed ampliazione fatta l' anno passato. Le quattro Cappelle sono ancor vacue.

Nella Cappella maggiore: Crocefisso Miracoloso antico. Il dipinto attorno è di Flaminio Minozzi.

La Via Crucis ne' varj quadretti è di Anastasio Scarabelli, come pure la Decollazione di S. Giovanni, che deve andare in un' Altare: e lasciato a piedi di questa piazza a mezzo giorno la Chiesa, con l' Oratorio di

S. Andrea del Mercato.

NE' due Altari laterali della quale nulla v' è di considerabile, e nel Maggiore Gini, il Crocifisso, co' Santi laterali è di Florio Macchi; Si retroceda, e costegginsi le mura della Città, fino alla Chiesa della

Madonna del Soccorso

DEtta del Borgo di S. Pietro architettata da Domenico Tibaldi.

1 Marsigli Duglioli, il chiaroscuro

nel

nel muro colli Santi Paolo, ed Elena coloriti è di Cesare Baglione: la Nascita del Signore è copia di Simone da Pesaro.

2 Bonfioli, il Cristo mostrato al Popolo Ebreo è opera celebre di Bartolomeo Passarotti: la Natività sopra di M.V. è copia di Lodovico Carracci.

3 Maggiore. La Madonna di rilievo miracolosa vi fu posta secondo il Masini nel 1522, e lo stile con cui è fatta la dimostra anteriore di non moltissimo tempo, li freschi tutti della Cappella sono di Gioacchino Pizzoli uno de' Confratelli di questa Compagnia, e gran benefattore, del quale è il seguente Altare.

4 Col transito di S. Giuseppe, i cui freschi sono del Pizzoli suddetto.

5 Il Crocifisso &c. era di Lavinia Fontana, ma perchè guasto dal tempo fu aggiustato, e rifatto interamente da Lucia Casalini Torelli.

Tutto il Volto della Chiesa, finta in architettura vista di sotto in su con le figure, fu gratis a fresco dipinto dal detto Pizzoli. Siccome dello stesso tutte le Pitture a fresco nell' Oratorio, pure dipinte ancor esse gratis. Nell' Altare della Sagrestìa il quadro a olio con la B. V. in gloria, e S. Petronio è di Vittorio Bigari.

Seguitando dietro le Mura, si giunge alla porta della Mascarella, e di quì rimettendosi per quella, a mano

manca si trova il Convento di Monache Domenicane, dette di

S. *Guglielmo*

NElla cui Chiesa antica memorata del 1253. ed ora rimodernata. Nel primo Altare Vittori, Mario Righetti dipinse l' Angelo Michele.

2 Maggiore, di Giacomo Francia è il Dio Padre, e lo Spirito Santo in aria: sotto la B. Vergine col Puttino, e li Santi Guglielmo Vescovo, Girolamo, Sebastiano, e Gio. Battista.

3 Bargellini, Tiburzio Passarotti, in maniera diversa, e più bella del solito, rappresentò la B. V. che porge il Figlio a S. Francesco, presenti S. Domenico, e S. Agostino.

Poco di quà distante, e dall' altra parte trovasi l' antichissima Chiesa di

S. Maria Mascarella

IN essa del 1218. vi stette per tre anni in ospizio co' suoi compagni il Patriarca S. Domenico, e resta anche in piedi la celletta dal S. Padre abitata, in cui vedesi l' Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, la quale è voce, che al Santo parlasse; nel salotto contiguo, che serviva di Refettorio a que' tempi, si vedono varj fatti, e miracoli del Santo suddetto, dipinti da Antonio Gionima, siccome non pochi ritratti di persone riguardevoli. Tutta questa Chiesa fu fabbricata da' fondamenti nel principio di questo secolo dalla Famiglia Bianconi,

che

che ne hà avuto per questo il Jus patronato, (nella vicina Casa di cui v' ha una considerabile raccolta di stampe, e cose pertinenti alle belle arti.) Prima d' entrar in Chiesa sotto il portico della Canonica nella lunetta la B. V. in gloria, e varj Santi sotto, parte de' quali hanno quì abitato, è la prima operazione di Carlo Bianconi: entrando poi in essa, tutto il dipinto della volta (fuori della Cappella maggiore) è di Flaminio Minozzi.

Nel primo Altare, S. Carlo, l' ornato è di Mauro Tesi.

2 Il Cristo risorto sopra in gloria d' Angeli, e sotto gli Appostoli, e altri Santi, sono di Lorenzo Costa, l' ornato di questa, e di tutte le altre Cappelle piccole è di David Zanotti.

3 Un Crocifisso fatto sino ne' tempi di S. Domenico. Il frontale con S. Venanzio, e Santa Lucia di Giuseppe Suzzi, e la Sant' Anna sotto-quadro di Francesca Fantoni.

4 Varj Santi, che servono di Frontale alla Madonna della Mercede, sono di Giuseppe Varotti.

5 Maggiore, la Presentazione al Tempio ormai consunta, è di Bartolomeo Passarotti: la volta con le Figure, ed i laterali sono dello stesso Mauro Tesi.

6 S. Gertrude, è di Girolamo Montanari.

7 L' Assunta cogli Angioli, è di Tiburzio Passarotti.

8 Il Martirio di S. Stefano è di Aureliano Milani.

9 Il B. Gio. Colombini è di Gio. Battista Bolognini. A canto a questa la Chiesa di

S. *Maria Maddalena*

GIà Ospitale fondato del 1243. per gli Spagnuoli col titolo di Sant' Onofrio, ora per Orfani, rinovata tutta pochi anni sono da Confratelli con perdita però di varii dipinti antichi uno segnatamente di Cristoforo da Bologna, e gli altri della maniera di Vitale, e di Lorenzo, che fiorirono intorno il 1350.

Nel primo Altare la Madonna, S. Onofrio, e S. Vitale.

2 Altar Maggiore, il *Surrexit non est hic*, è di Giuseppe Varotti Confratello.

3 Già Cavazzoni, oggi Rasponi, il S. Francesco, e S. Giacomo intercisо sono di Tiburzio Passarotti.

Nella Sagrestìa il *noli me tangere* è di Bartolomeo Passarotti, che era all' Altar Maggiore, e la B. V. con S. Sebastiano, e Rocco è del Ramenghi.

Nell' Oratorio novellamente anch' esso abbellito il quadro dell' Altare è del Procaccini, e gli stucchi attorno sono d' Antonio Borelli. I due Ovati laterali in uno l' Angelo Gabriello, e nell' altro la B. V., sono di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo, già Confratello della Compagnia, nella cui Chiesa volle esser sepolto. Gli ovati

fuori

fuori della Cappella sono di varj ; cioè il Sant' Onofrio è del Bertusio : il S. Domenico di Carlo Vandi . Il S. Procolo, S. Ignazio, S. Antonio , e S. Rocco sono del Canonico Luigi , e il S. Petronio , S. Francesco , S. Francesco Saverio , e S. Giuseppe di Antonio , ambi Figli del suddetto Giuseppe Crespi , e Confratelli . Nel piccolo Oratorio il Sant' Onofrio è copia in gran parte d' una stampa di Guido .

Si torna alquanto indietro , ed entrando nella contrada detto Borgo S. Marino , e trapassando l' altra contrada, che in questa alla mano ritta mette capo , detta Centotrecento , ove è la Chiesa , e Confraternita della

Risurrezione

1 Immagine di M. V., e Reliquie.
2 Maggiore. Risurrezione del Signore.

3 La Madonna con S. Giuseppe ; l' ovato sotto è del Padre Levoli Agostiniano . Nell' Oratorio il Cristo co' due Discepoli in Emaus è di Lucia Casalini Torelli , li dipinti del soffitto sono di Cesare Giuseppe Mazzoni . Annesso v' è l' Almo Real

Collegio degli Ungari

Nel di cui Cortile vi sono dipinti del Mannini , e Paolazzi . Si giugne in capo alla strada al

Collegio Ferrerio de' Piemontesi

A Cui spetta il delizioso Palazzino già di Gio. Bentivogli Sig. di Bologna, oggi detto il

 Pa-

Palazzo della Viola.

OVe sotto a quelle Loggie dipinsero varie favole amorose a concorrenza i più degni soggetti della Scuola del Francia: il Costa, Gio: Mario Chiodarolo, l' Aspertino, ed Innocenzo da Imola, che superò tutti onde fe dire aver ivi operato co' disegni di Rafaelle procurati da Roma a tale effetto. Le Pitture tutte della Sala sono di Prospero Fontana. Di quì andando su per la strada detta le Case nuove si costeggia a destra il

Palazzo Centurioni già Zaniboni, poi Pico

NEl quale ai molti dipinti fattivi fare dalli antichi Padroni a Donato Creti, al Graziani, all' Aldrovandini, ed altri concorrenti se ne sono aggiunti molti altri ultimamente; v' ha una Cappellina sontuosa, con lo sfondo dipinto da Gaetano Gandolfi, oltre al molto fabbricato con ornato di Statue di Filippo Scandellari. Non molto distante v' è il celebre *Archivio Masini* abbondantissimo di Rogiti antichi; dall' altra parte poi su questa strada detta il Borgo della paglia, a mano sinistra si trova la elegante Chiesa di

Sant' Ignazio

DE' Signori della Missione, già de' Gesuiti, non è molto da' fondamenti fabbricata col disegno, e direzione di Alfonso Torreggiani.

Nella prima Cappelletta il Crocifisso.

2 Il S. Francesco Regis, con li Santi Luigi Gonzaga, e Francesco Borgia è di Ercole Graziani.

3 Maggiore. La Madonna, con Sant'Ignazio, e S. Stanislao è opera di Antonio Balestra Veronese, il S. Ignazio bastonato da uno sciagurato è di Felice Torelli, e il Santo dirimpetto è di Giacomo Pavia.

4 S. Francesco Xaverio, ed i tre Martiri Giapponesi della Compagnia di Gesù, sono di Francesco Monti.

5 Ultima Cappelletta i due Santi sono di Ciro Maria Paris Porroni detto il muto.

Uscendo, e voltando a mano sinistra in strada S. Donato dalla parte ov' è la Fornace de' Vetri, poco distante da questa verso la porta evvi l'

Ospitale Azzolini

Fondato da Francesco Azzolini Senatore per uso de' poveri Infermi della Parrocchia di Santa Maria Maddalena; e di quì rivolgendosi si arriva al piccolo Oratorio ad uso della *Congregazione già de' Filatoglieri*, ove la Nascita di Maria Vergine è di Ercole Graziani; annesso a questo evvi la Chiesa, ed Oratorio detto

I Putti di S. Giacomo

Mentre quì mantenevansi Orfanelli che furono trasferiti nel Seminario l' anno 1739. La Tavola dell' Altare del bell' Oratorio principiata da Marco Bandinelli, detto Marchino di

di Guido, fu finita da Gio: Andrea Sirani; ed il chiaroscuro nel volto è del Colonna, e Alboresi. Contigua a questo si trova l' antica Chiesa, oggi Parrocchiale, e Priorale di S. Maria Maddalena, detta la

Maddalena di strada S. Donato

DElla quale si ha notizia del 1274. ed alcuni anni sono fu rifabbricata in maggiore, e più elegante forma col disegno d' Alfonso Torreggiani, ed assistenza di Raimondo Compagnini.

Nel primo Altare d' un Beneficiato, S. Catterina V. e M. è delle prime cose di Bartolomeo Passarotti.

2 Diolaiti. Il S. Francesco di Sales, con a piedi il Maresciallo da lui convertito è una delle prime operazioni di Jacopo Alessandro Calvi. Il S. Francesco di Paola sotto è di Gaetano Gandolfi.

3 La Concezione di tutto rilievo entro un nicchio è di Angelo Piò.

4 Cappella Maggiore. Il Cristo predicante alla Maddalena è di Francesco Cavazzoni. Dietro all' Altare evvi una Chiesa interiore detta della Croce, ove trovasi la Santa Maria Maddalena, che in estasi è portata dagli Angeli, di Ercole Graziani in età decrepita, ed una Via Crucis di varj moderni; in un' luogo poi ritirato, e divoto v' ha un bellissimo Cristo pianto dalle Marie, di Giuseppe Mazza: tornando in Chiesa.

5 La

5 La Statua di S. Antonio da Padoa con reliquie attorno.

6 Fongarini, la B. V. con S. Giuseppe, e S. Giambattista è bell' opera di Francesco Monti.

7 Già Benini. S. Sebastiano è di Francesco Calza. Nella facciata esterna il chiaroscuro di S. Maria Maddalena nel deserto è di Vittorio Bigari. Tornando indietro non si tralasci in modo veruno di farsi introdurre nel

Palazzo dell' Instituto delle Scienze, e dell' Arti.

GIà fatto fabbricare dal Cardinale Gio: Poggi col disegno di Pellegrino Tibaldi per la facciata, e per il Cortile di Bartolomeo Triachini, ed ora è dell' Eccelso Senato, che ivi collocò quanto gli fu donato dal Conte Generale Luigi Ferdinando Marsigli, di quest' Istituto munificentissimo fondatore, come dalla sua vita ultimamente pubblicata dal Co: Gioanni Fantuzzi può rilevarsi. Siccome poi Francesco Maria Zanotti, ne' suoi pregiatissimi Comentarj dell' Accademia delle Scienze, e Giampietro suo fratello nella storia dell' Accademia Clementina, delle quali furono con somma lode Segretarj, e più precisamente D. Giuseppe Gaetano Bolletti in un libretto intitolato *dell' origine, e dei progressi dell' Instituto delle Scienze di Bologna &c.* che può aversi dal Custode dell' Instituto, danno esatto conto delle suppellettili, e de-

degli esercizij delle Scienze, e dell' Arti, ch' ivi si fanno, e come sia stato arricchito da Clemente XI., (che all' Accademia de' Pittori il suo nome aggiunse,) e con maggiore amorevolezza, e regia liberalità da Benedetto XIV. quindi ci restringeremo a dir solamente quanto all' oggetto di questo picciol libretto conviene; cioè, che la Sala a destra a pian terreno ora residenza degli Accademici Clementini, è dipinta nel volto da Pellegrino Tibaldi, lodata tanto dal Vasari, e su cui fecero i primi loro studij li Carracci. Dello stesso sono pure i dipinti della stanza contigua ove sono in picciolo le Guglie, e Colonne antiche. Di questi dipinti, e degli altri di Niccolò dell' Abate, come pure dell' Architettura vi sono stampe bellissime incise in rame, e pubblicate in Venezia da un nostro bravo, e ricco Cittadino. La Cappellina a sinistra della Loggia è dipinta da Vittorio Bigari, e Stefano Orlandi, e la Tavola dell' Altare dal Cavaliere Marc' Antonio Franceschini. Quì annesse vi sono due Camere piene de' disegni fatti da' Giovani studiosi delle belle Arti, i quali sono stati premiati nelle annuali concorrenze, ed in una la mezza figura in marmo ritratto di Francesco Panolini è di Agostino Corsini. Nel Cortile l'Ercole di macigno è d' Angelo Piò, di cui è pure la Statua di Benedetto XIV.

XIV. in fondo all' atrio. Nella prima Stanza annessa a quest' atrio si fà la scuola del Nudo; da questa si passa in una Gallerìa di getti delle Statue più celebri di Roma, e di Firenze per uso della Scuola di disegno; da questa poi si avvanza in altra Gallerìa de' Pittori più antichi, cioè de' Francia, d' Innocenzo da Imola, ed altri di que' tempi, dono del fù Monsignor Francesco Zambeccari, che si và aumentando da altri. Salendo poi al piano superiore le statue su le scale sono de' Fratelli Toselli. Nella prima Sala a sinistra v' è in bel Mosaico venuto da Roma, il Ritratto di Benedetto XIV. vi sono due busti di marmo de' due Clementi XI. e XII., e vi sono varii dipinti di Pellegrino Tibaldi. Nella Sala contigua che serve alle Accademie delle Scienze i fregi bellissimi si credono, e con ragione dell' Abate Primaticcio stesso; quì vicina havvi un' altra Stanza con dipinti elegantissimi di Niccolò dell' Abate. V' ha una Stanza pertinente alla Osteologìa, e Miologìa dono del sommo nostro Pontefice Benedetto XIV. da esso ordinata al valorosissimo Ercole Lelli, col riguardo ancora che potesse servire per uso Pittorico; sotto la direzione del Lelli lavorò Gio: Manzolini ancora oltre alcuni altri. Questa operazione è veramente degna dell'Autore eccellentis-

simo

simo in questo genere spezialmente. Dalla parte opposta alla prima Sala già detta, s' entra di fianco nella gran Librerìa, dono in buona parte del Cardinal Filippo Monti, ed in massima di Benedetto XIV., oltre i molti donati da prima dal General Marsigli suddetto, e gli altri quì trasportati dallo studio del celebre Ulisse Aldrovandi; in questa si vedono sopra gli armarij molti busti di terra cotta fatti dai nostri Scultori Filippo Scandellari, Petronio Tadolini, e Filippo Balugani, oltre una copiosissima raccolta di Ritratti d' Uomini Illustri, la quale si và sempre aumentando per diligenza e cura dell' esimio Bibliotecario Avvocato Ludovico Montefani Caprara. Nell' atrio, che direttamente introduce a questa Librerìa entrandovi per le Scale che vengono dal Cortile, ne' muri delle quali sono incastrati varj fragmenti di Antichità, e per cui si dà adito alli Studiosi ne' giorni, che stà aperta a pubblico comodo, in quest' Atrio dunque il gran ritratto equestre del General Marsigli suddetto fu dipinto da Antonio Zanchi, ma poi ricoperto da Antonio Calza, e l' ornato attorno quanto alla Scoltura è di Petronio Tadolini, e quanto al dipinto di Serafino Barozzi: Il busto di marmo ritratto di Eustacchio Manfredi è d' Ercole Lelli. La Stanza pure Ostetricia merita d' essere osservata per il meri-

to del Dottor Galli autore di essa, e per alcune opere di Gio: Manzolini, e di Anna Morandi sua Moglie, ammirabilissima ne' lavori Anatomici di cera, siccome per ultimo la Specula con bizzarra, e nuova invenzione di pianta, ed alzata sul disegno di Gio: Battista Torri. Al uscire da questo celebratissimo Palazzo s' incontra il

Palazzo Scarselli

FOrnito di bei Quadri con dipinti ancora ne' muri di Petronio Fancelli, e non molto distante v' è la *Casa Fongarini* ove ammirasi una bella Prospettiva di Tommaso Aldrovandini; di quì tornando addietro s' entra a destra nel Borgo di S. Giacomo, in capo al quale vedesi la Chiesa annessa alle mura della Città, che è della Confraternita di

S. Maria Coronata

NEl primo Altare si conserva il Corpo, e parte del Sangue di S. Valeria, con altre molte Reliquie; S. Valentino sotto quadro.

2 Li Ss. Usualdo Re, Margherita, Lucia, e Cecilia, sono del Canonico Giacomo Franceschini; e d'uno Scolare debole il S. Antonio, e S. Francesco di Paola laterali.

3 Maggiore. Il Frontale con i Santi Agostino, Domenico, Petronio, e Gregorio, con le Anime del Purgatorio sotto sono di Girolamo Gatti.

4 Crocifisso &c.

5 S.

5 S. Anna che insegna a leggere alla B. V. L'ornato attorno è del Bibiena, e li due Santi a chiaroscuro di Niccola Bertuzzi.

6 La Madonna col Bambino Gesù, e S. Francesco, che gli baccia la mano, con S. Giuseppe, S. Gaetano, e gloria d' Angeli, è di Giambattista Grazia. Il S. Pietro mezza figura nel sotto quadro è di Giuseppe Pedretti. Tutto il rimanente della Chiesa, e Altari (toltine i Puttini che sono del Bigari) è di Giambattista Sandoni. Nell' Oratorio nuovamente abbellito da Antonio Gambarini Scultore d' ornati tanto per l' invenzione, che per l' esecuzione; il Quadro rappresentante la B. V. assunta in gloria, e disotto S. Giacomo, e Filippo riguardanti l' avello con Angeli è di Gaetano Gandolfi. Lasciata la piccola Chiesa de' *S. Abondio, o Leo*, e passando nella contrada di Gattamarcia si trova la piccola Chiesa di

S. Appollonia

NEl primo Altare della quale la Santa Catterina da Bologna, e il S. Francesco di Paola sono di Alfonso Pirani da Cento, e la Concezione dipinta in ovato, che sta nell' Altare dell' Oratorio è di Girolamo Montanari. Di quì sboccando nella strada maestra di S. Vitale, giugnesi alla Chiesa (voltata, e terminata con disegno di Mastro Bortolo Architetto del Reggimento) di S. Maria della Pietà Ospitale

le de' Fanciulli Orfanelli, e Mendicanti, e perciò comunemente detta
I Mendicanti

NElla prima Cappella, Monticelli, S. Giuseppe, che sincerato * dall' Angelo della pura, ed innocente gravidanza di Maria, a lei chiede perdono del vano sospetto, e pensiero di abbandonarla, è di Alessandro Tiarini, che dipinse anche i freschi attorno alla Cappella.

2 Mattuliani, il Cristo saziante le turbe con cinque pani, e due pesci, è di Lavinia Fontana.

3 Compagnia de' Salaroli, il Cristo * chiamante dal telonio Matteo, è magnifica invenzione di Lodovico Carracci, e le storiette attorno sono del Bertusio.

4 Della Compagnia de' Ferrari, li Santi Alò, e Petronio, che genuflessi * adorano la B. Vergine col Puttino, è celebre opera del Cavedone, sul gusto di Tiziano, e di lui sono pure i due miracoli del Santo laterali.

5 Della Compagnia degli Speziali, di Gio: Luigi Valesio è la Santissima Annunziata.

6 Maggiore, dell' Illustrissimo ed Eccelso Senato: nella Pietà, cioè la * B. V. Addolorata sopra il morto Figlio pianto da due Angeli, finto in un panno esposto alla vista S. Carlo, e de' quattro antichi Protettori della Città, il gran Guido unì alla nobiltà del suo fare, la forza ancora del colorire.

7 Com-

7 Compagnia degli Orefici, il S.
* Eligio è del Tiarini.

8 Compagnia de' Falegnami, la B.V. in bel Paese, condotta in Egitto da S. Giuseppe, è del Donducci, detto il Masteletta, come pure i laterali, e le figurette negli ornati.

9 Mercanti da seta, il S. Giobbe in
* Trono a cui tutte sorti di persone fanno presenti, è delicatissima fattura di Guido Reni. Nel volto, a fresco il Dio Padre, che dalle anime elette poste alla destra, separa, e scaccia il Demonio posto a sinistra, e le altre due sotto di questa, e laterali, ma assorbite dall' arido muro, sono del Cavedone: sicome d' un allievo de' Carracci le altre due storiette abbasso del Santo, a olio sulla tela.

10 Già Zamboni, la S. Anna, che genuflessa adora in visione sopra di se la B. Vergine in mezzo agli Angeli, col Dio Padre sopra, è di Bartolomeo Cesi.

11 Lini, dello stesso è il Crocifisso con la B. Vergine, S. Gio. ed altri Santi. Calando giù per la detta strada, poco lontano, e dall' altra parte si trova l' antichissima Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Orsola, e di Monache Cisterciensi dette di

S. Leonardo

DElla quale si trovano memorie avanti il 1203. Nel primo Altare della Compagnia di S. Sebastiano, la Madonna col Puttino, e li Santi Seba-

baſtiano, e Rocco erano della ſcuola del Bagnacavallo avanti foſſero totalmente rifatti dal Bigari, che ha dipinto andora l' ornato.

2 Già Taſſi, oggi Geſſi, il Sant' Antonio da Padova, è d' Eliſabetta Sirani.

3 Avori, la Pietà.

4 Dalle Donne, il S. Franceſco &c.

5 Altar Maggiore, il celebratiſſimo Martirio di Sant' Orſola, ſul guſto Veneziano, è di Lodovico Carracci: E la Cupoletta, e 'l reſiduo dipinto a freſco è de' Fratelli Roli.

6 La ſtatua di S. Leonardo è del Lombardi, il bell' ornato attorno è d' Antonio Gambarini.

7 S. Caterina V. in carcere, che preſente alcuni Angeli parla alla Moglie di Maſſimino, ed a Porfirio, che perciò ſi fanno Criſtiani è ſimilmente dello ſteſſo Lodovico, che di ſua leggiadra maniera fece pompa.

8 Delle RR. Monache, il Battezzo di Noſtro Signore.

9 Madonna del Roſario.

10 Già Pozzi, Madonna col Puttino ſulle nubi.

Uſcendo per la Porta maggiore, s' entra ſotto il Portico della Chieſa, e Confraternita de'

Ss. Sebaſtiano, e Rocco

QUeſta Chieſa è ſtata tutta dipinta così nelle figure come in tutto il rimanente, da Vittorio Bigari, che ne è amorevole Confratello.

Nel

Nel primo Altare la Madonna, e Santi &c. è opera del Cavedone.

2 Maggiore. Il Crocifisso in mezzo ai Santi tutelari si crede del Morina.

3 Il Frontale delle Reliquie è del suddetto Bigari, e il S. Antonio sotto è di Girolamo Montanari.

Nell' Oratorio sopra, tutto di nuovo rifabbricato, la Tavola dell' Altare, in cui è la Concezione di M. V. con sotto S. Sebastiano, e S. Rocco è di Pier Francesco Cavazza; siccome la S. Maria Maddalena nel deserto assistita dagli Angeli, e la S. Caterina innanzi al Tiranno. I quadri appesi per l' Oratorio sono di varj; cioè la Limosina di S. Rocco di un Veronese: il S. Procolo, e S. Domenico di Ercole Graziani; il S. Francesco di Giacomo Bolognini, e il S. Petronio di Giosesso Vitali. Quì contiguo è la piccola Chiesa, ed il Conservatorio di Zitelle cittadine, dette le

Putte di S. Marta

GOvernate dalli Signori Amministratori dell' Opera de' Vergognosi, passate le quali, e continuando il cammino, si giunge ad una delle porte del secondo ricinto della Città, oggi Torresotto de' Santi Vitale, ed Agricola. E più avvanti evvi il

Palazzo già Cospi, oggi Ranuzzi Cospi

OVe sono moderni, ed antichi dipinti assai ragguardevoli; indi s' ar-

arriva ad una Cappelletta in cui è rinchiusa con molte Reliquie, una delle Croci degli antichi Cristiani, sito del martirio de' Ss. Ermete, Aggeo, e Cajo. Lateralmente vedesi la Chiesa di Monache nere Benedettine, consecrata da S. Petronio nel 430. e dedicata ai

Santi Vitale, ed Agricola.

NElla prima Cappella, Parma, il S. Rocco, è di Gio: Viani, e 'l chiaroscuro a fresco attorno è di Gioseffo Creti.

2 Il Presepe, colli Santi Rocco, e Sebastiano sulla tavola, secondo alcuni hanno detto è di Pietro Perugino: Le statue laterali con gli altri ornati di terra cotta, sono di Domenico Maria Mirandola, e i sette Angeli ne' scomparti del Volto sono del Tibaldi, ma col ritocco disformati.

3 Riguzzi, la Sant' Appollonia, è del Zanardi, e gli ornati a fresco di chiaroscuro di Francesco Vaccari.

4 Delle RR. Monache, il S. Gioannino, che genuflesso adora il Signorino portogli dalla B. Vergine in piedi, e S. Giuseppe è del Tibaldi, e di mano molto differente è la Santa aggiunta: li chiaroscuri a fresco attorno sono del detto Vaccari.

5 Altar Maggiore delle RR. Monache, li Santi Vitale, ed Agricola tormentati da' Manigoldi, sono di Tommaso Laureti, detto Tommaso Siciliano; e l' ornato a fresco è di Enrico

rico Hafner già Tenente, e le figure del Canuti.

6 La Missione dello Spirito Santo sopra gli Appostoli, è del Cavaliere Gio: Peruzzini. Li Santi laterali dello stesso, e il chiaroscuro attorno a fresco, è di Domenico Santi.

7 Delle RR. Monache, il Crocifisso di rilievo.

8 Nobile Cappella, anzi Chiesa separata, della Parrocchia architettata da Gaspare Nadi con bellissimi intagli del Formigine; la bella Tavola, che cuopre l' antichissima Madonna, detta della Natività, è di Francesco Francia. Dalle parti le due storie grandi dipinte sul muro sono, la Natività del Signore co' Pastori, e coro d' Angeli sopra, di Giacomo Francia. E la Visita della Beata Vergine a Santa Elisabetta, del concorrente Bagnacavallo, che nel Profeta cercò il terribile di Michelangelo. Sotto la Chiesa interiore delle RR. Madri v' è l' antichissima de' primitivi Cristiani, in cui del 301. furono riposti li Corpi de' Santi Titolari. Quì di rincontro nella strada de' Vitali v' è la

Casa già Favi, oggi Pederzani

IN cui oltre assai belli freschi dello Spada, e del Brizio sì nella facciata, che nelle camere; vi sono alcuni Paesi di Paolo Ballarini. Fà angolo a destra alla detta strada il nobilissimo Senatorio

Pa-

Palazzo Fantuzzi

DIſegnato, ed eſeguito negli ornamenti attorno le fineſtre ſuperiori da Andrea Formigine, degno ancora di conſiderazione per la regia Scala dell' Architetto Paolo Canali, e per dipinti. Più avanti v' è la ſtrada delle Campane a cui fa angolo a deſtra uno de' due

Palazzi Orſi

COntigui, e d' una ſteſſa facciata con diſegno di Franceſco Tiribiglia. Nel Senatorio ormai rimodernato ſono alcune camere dipinte egregiamente da David Zanotti, da Antonio Bonetti, ed altri; rimeſſi poi nella ſuddetta via delle Campane a deſtra, ſi trova la grandioſa Chieſa di

S. Giacomo Maggiore

OGgi Capo di queſto Quartiere di Porta Piera, goduta da Religioſi Agoſtiniani Eremitani, cominciataſi ad edificare nel 1267. e compita nel 1315., e di poi rimodernata del 1478. colla direzione di Gaſparo Nadi.

1 Della Compagnia. La B. V. della Centura. Li puttini del frontale ſono d' Antonio Dardani, e l' ornato dell' Orlandi.

2 Li Santi Agoſtino, e Monica ſono di Antonio Roſſi, e l'ornato del ſuddetto Orlandi.

3 Malvezzi. La B. Rita da Caſcia, ed altri Santi ſono di Galgano Perpignani, come pure i due Santi della fami-

famiglia Malvezzi, l' ornato è di Gio: Battista Alberoni.

4 Broglia, la caduta di S. Paolo è d' Ercole Procaccino, le due Statue di tutto rilievo laterali di S. Francesco di Paola, e di S. Antonio di Padova sono di Giuseppe Mazza, i due puttini nel volto sono di Cesare Giuseppe Mazzoni, i due Santi di chiaroscuro di Giuseppe Gambarini, e la quadratura è di Giacomo Antonio Mannini.

5 Pepoli, il Cristo apparente a S. Gio: da S. Facondo, e i due quadri laterali de' miracoli del suddetto, sono del Cavedone.

6 Già Battaglia, oggi Compagnia de' Gargiolari, la maestosa B. Vergine in trono, con li Ss. Gio: Battista, Stefano, Agostino, Antonio, e Niccolò è opera, ammirata dalli Carracci, di Bartolomeo Passarotti; e le Prospettive a fresco, e altri ornati laterali, sono ultime cose del Colonna, e Alboresi.

7 Orsi, S. Alessio, che fa limosina a' poveri, e le altre storie laterali, sono di Prospero Fontana.

8 Piedoca, la Tavolina tanto sul gusto di Rafaelle, delle Sponsalizie di S. Caterina, con l' assistenza di S. Giuseppe, e de' due Santi Gio: il Battista, e l' Evangelista, è d' Innocenzo da Imola; siccome dello stesso gusto il bel Presepe in figurine picciole, incastrato nel peduccio della cornice.

9 Bian-

9 Bianchetti. Il Corpo di S.Agostino trasportato con gran copia di figure è di Tommaso Lauretti Siciliano, del quale pure è l' Architettura della Cappella.

10 Già Negri, oggi Formagliari, il * S. Rocco, che tocco dal morbo, vien consolato dall' Angelo, è di Lodovico: la gloria d' Angeli sopra, e li Santi Gio: Battista, e Francesco laterali ritoccati sono di Francesco Brizio.

11 Malvasia, ricchissima di pitture, e di stucchi, li quattro Evangelisti, ed i quattro Dottori della Chiesa con tutt' altro a fresco, come pure la famosa * Tavola a olio intagliata da Agostino Carracci, sono di Lorenzo Sabbattini, avendovi dipinto l' Angelo Michele il Calvart con qualche ritocco del detto Sabbattini allora suo Maestro.

12 Poggi, Nobilissima per l' Architettura, pitture, e stucchi di Pellegri- * no Tibaldi. Il Battezzo di Nostro Signore, per commissione dell' istesso Pellegrino fù finito da Prospero Fontana, che fece ancora le belle storiette ne' scomparti del Volto: le due storie grandi, sul muro rappresentanti una * il S. Gio: che *Baptizabat gentes*, e l' altra il *multi vocati pauci vero electi*: sono delle più insigni opere di Pellegrino suddetto, e furono il maggiore studio degli stessi Carracci, e de' loro Discepoli; si osservino pure li ritratti de' Padroni della Cappella, che veggonsi ne' riquadri di quà, e di là dell' Altare.

13 Griffoni, paſſata la Porta, che va in Sagriſtìa, la B. V. in alto, colle Sante Caterina, Lucia, e Beato Rainiero ſotto, è del Calvart, e nel Pilaſtro il Crocifiſſo, è di Simone; ſcrittovi ſotto il nome, e l' anno 1370.

14 Calcina, la Madonna col Bambino in aria, in terra li Ss. Coſma, e Damiano, ed il ritratto del Padrone, fu dipinta da Lavinia Fontana.

15 Ratta, la B. V. col SS.Figliuolo, è di Lippo Dalmaſio, e del ſuo tempo ſono il Crocifiſſo di Sirolo, e le antiche immagini ſu que' ſpartimenti dorati. Il quadro appeſo lateralmente col S. Petronio genufleſſo avanti la B. V. in trono, è di Criſtoforo Terzi.

16 Monterengoli, Madonna del Buon Conſiglio: il dipinto della Cappella è d' Antonio Bibiena.

17 Manzoli, il S. Bartolomeo di tutto tondo, e le due belle ſtorie di rilievo laterali, di S. Giuliana comunicata da S. Petronio, e di S.Niccolino, che aſpetta ſul collo il colpo dal Carnefice, ſono di Giuſeppe Mazza.

18 Altare Peratini, la Viſita della Beata Vergine a Santa Eliſabetta, e Santi, ſono dello Spiſanelli.

19 Celebre Cappella degli antichi Bentivogli. La Beata Vergine col Puttino, Angeli, e Santi è di Franceſco Francia. Una viſione dell' Appocaliſſe nel lunettone in faccia, fu rinfreſcata, e rinovata da Felice Cignani, che vi rife-

rifece tutto di ſuo il Paſtor nudo, e la SS. Annunziata. Nella facciata a deſtra, Gio: II. Bentivoglio con la ſua numeroſa famiglia ſotto alla B. V. in trono, e dall' altra parte i due trionfi, ſono di Lorenzo Coſta.

20 Altare Malvezzi, il Criſto orante nell' Orto, è di Ercole Procaccini.

21 Malvezzi, Madonna antica, e S. Niccola da Tolentino antico.

22 Paleotti, di Ceſare Baglione ſono i Santi laterali, e tutti gli ornati ne' Volti, e attorno alla grazioſa tavola del Ceſi, ove la B. Vergine in aria vien adorata ſotto dalli Santi Gio: Battiſta, Franceſco, e Benedetto. Quì tornando indietro, e oſſervando tutti gli Altari poſti dietro il muro del Coro, il primo Angelo, è del Baglione, e il ſecondo di Domenico Ambrogi, detto Menichino del Brizio.

23 Anſelmi, li Ss. Pietro, e Paolo, e Sigiſmondo Re, ſono di Ercole Procaccini, e l' ornato a chiaroſcuro del Baglione.

24 Diolaiti, la Sant' Anna, che inſegna leggere alla Beata Vergine con S. Gioacchino, e molti Angeli, è di Gio: Battiſta Grati.

25 Gandolfi, il Criſto, che veſtito da pellegrino con la Croce appare alla B. Chiara da Montefalco, con le 12. ſtoriette attorno, è di Mario Righetti.

26 Bugami, la SS. Trinità in alto, co' tanti Santi ſotto &c. Ripigliando le tralaſciate Cappelle.

27 Altar Maggiore, Riario, il Cristo Risorto, e dalle parti li Santi Giacomo, ed Agostino, sono di Tommaso Lauretti.

28 Lojani, il Martirio di S. Caterina è opera singolare di Tiburzio Passarotti, ajutato da suo Padre.

29 Arrigoni, la B. Vergine in trono co' puttini sotto, S. Niccolò sedente, con le tre Zitelle genuflesse, alle quali diede la dote, è della scuola del Sabbattini. Nella colonna del cantone, l' Immagine della B. Vergine sul muro, è della Scuola del Francia.

30 Magnani, riccamente lavorata di stucchi, la Presentazione al Tempio, che fu intagliata da Agostino Carracci, è di Orazio Samacchini, siccome dello stesso le assai più belle figure laterali, e a vero fresco dipinte del S. Lorenzo, della Sant' Elena, e tutto il residuo.

31 Scarselli, Statua di S. Niccola da Tolentino; il frontale è d' Antonio Dardani.

32 Già Boni, oggi Fantuzzi, la S. Orsola, con la B. V. sopra, è di Biagio dalle Lame, il dipinto nuovo della Cappella è di Carlo Bernia.

33 Bellucci, il S. Tommaso di Villanova è di Ginevra Cantofoli.

Nella Porticella che siegue, di rincontro al Palazzo Malvezzi, le statue, e bassi rilievi, ornanti la memoria del Cardinale Agucchi, sono di

di Gabriello Fiorini, e l' idea del disegno si crede del Domenichino.

34 Tanari, S. Girolamo, copia.

35 Magnani, la B. Vergine col Puttino, e le Sante Cecilia, Agata, e Guglielmo Duca di Aquitania sono del prelodato Lauretti.

36 Bavosi, la pittura di Cristo comunicante gli Appostoli sembra piuttosto una replica, che una copia del Barocci. Da i lati il Melchisedech, e l' Elia, e nel volto gli Angeli sono a buon fresco del Cavedone. Il quadretto sotto di S. Petronio è del Mazzoni.

37 L' Angelo Custode, è di Domenichino del Brizio, e la S. Lucia, S. Cristoforo laterali, e il Dio Padre sopra, sono del Baglione.

38 Malvezzi, il Miracoloso Crocefisso di legno è antichissimo, è se n' ha memoria del 980.

Nella Sagrestìa la Prospettiva, che serve di ornamento all' Orologio, come ancora l' altra dirimpetto, è di Gio: Andrea Claudio Porroni nato muto.

Passando dalla Sagrestìa nel Convento, vedesi subito a mano manca la teatrale gran Scala, architettura ingegnosa di Alfonso Torreggiani, in un sito diforme, e ristretto fra lo spaziosissimo Claustro antico, ed il moderno. Le statue tutte, che l' adornano sono di Angelo Piò. Nel Refettorio, i Paesi sono di Carlo Lodi, e le piccole figure di essi di Antonio Rossi.

Unita a questo Convento presso la porta d' ingresso vi è l' Arciconfraternita di S. Maria di Consolazione detta la Compagnia della

Cintura

IN essa vi è l' Oratorio dipinto da Stefano Orlandi, e da Antonio Rossi, del primo la quadratura, e dell' altro le figure; La tavola dell' Altare è del Bibiena vecchio. In faccia vedesi il

Palazzo già Lambertini, oggi Scappi

NEl quale la Prospettiva è di Antonio Bibiena; Confina con questo in prospetto alla Chiesa di S. Giacomo il bel

Palazzo Malvezzi

D'Ottima Architettura di Bartolomeo Triachini, ed entrando sotto il portico s' arriva all'

Albergo Reale

OVe alloggiano soggetti ragguardevoli. Poco lungi dall'altra parte v'è la *Casa Arrigoni, oggi Diolaiti* con una Sala dipinta dalli Colonna, e Mitelli: ed in faccia evvi l' antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Donato

RIedificata dopo l' incendio succedutone del 1210. la facciata esterna è dipinta dall' Orlandi.

Prima Cappella Lambertini, La Visitazione è del Ramenghi, gli ovali laterali sono di Cesare Mazzoni.

2 Maggiore, San Donato titolare della Chiesa, che resuscita un morto, è del detto Mazzoni. 3 S.

3 San Giovanni Evangelista, e la Madonna sono di Giacomo Francia, e gli ovati laterali sono di Ercole Graziani. Lateralmente a questa Chiesa v' è il Senatorio

Palazzo già Manzoli, oggi Malvasia

RIfabbricato ultimamente dalli fondamenti con disegno di Francesco Tadolini; l' ornato dipinto alla porta nell' atrio superiore è di Giuseppe Soli. Negli appartamenti hanno gareggiato i moderni quadristi. Di quì rimettendosi verso il Sagrato di S. Giacomo si giunge al Senatorio

Palazzo Magnani

PRegievole per la bellissima Architettura di Domenico Tibaldi, e per le pitture a fresco de' Carracci, ed in fatti quasi si potrebbe dire, che i fregi della Sala uguaglino la Gallerìa Farnese per il tremendo colorito, e per l'eleganza delle forme, oltre che i Cammini dipinti pure da' medesimi, ed ora incastrati sul muro sono anch' essi bellissimi; annesso vedesi il

Palazzo Malvezzi Campeggi

ARchitettato, ed ornato dalli Formigini Padre, e Figlio; vi sono ottimi dipinti a olio, e sul muro, fra i moderni vi sono due Camere dipinte assai bene da Benedetto Paolazzi. Evvi copiosa Librerìa, e molte altre cose degne di qualunque erudita persona. Trapassata la via larga di S. Martino a linea più avvanti, vedesi il Senatorio, e Cardinalizio

 Pa-

Palazzo Malvezzi Leoni Locatelli

NEl quale hanno dipinto assai moderni professori, oltre varj quadri degni di stima. In faccia a questo sul finire del bel portico di S. Giacomo v' è l' antica Parrocchiale Chiesa di

Santa Cecilia

DEl 1323. conceduta, ed unita al Convento di questi RR. Padri. Del 1483. fu voltata da Mastro Gaspare Nadi, e fu scortata tanto, che Gio: II. Bentivogli potè aggrandire la sua suddetta Cappella in S. Giacomo, e perciò in compenso fece fare il lungo, e bel Portico dal Nadi sunnominato.

Nella prima Cappella Ghelli, il Crocifisso con la Beata Vergine, San Gio:, e Santa Maria Maddalena, è di Francesco Cavazzoni.

2 Leoni, li Santi Girolamo, e Francesco ginocchioni davanti alla Beata Vergine in aria, sono di Tiburzio Passarotti, e tutti li freschi attorno col Dio Padre, e altri sono del Baglione.

3 Pasi, S. Gio: *in ferventis olei dolium*, S. Maria Maddalena, e S. Caterina da Siena.

4 Maggiore, la S. Cecilia è di Giuseppe Vitali, postavi in luogo del Cristo risorto d' un certo Ercole pittore antico su lo stile del Mantegna, che può vedersi in Casa Ercolani; l' ornato a fresco è di Luca Bistega.

Nelle intere due facciate laterali

della

della Chiesa evvi sul muro una concorrenza nella vita della Santa fra i Pittori del fine del Secolo XV., che fiorirono in Bologna: Li primi due laterali all' Altare Maggiore, cioè lo sposalizio di Tiburzio con S. Cecilia, e la sepoltura data alla medesima sono di Francesco Francia più bravo d' ogni altro. I due che a questi sieguono, esprimenti da una parte Tiburzio pervenuto a S. Urbano Papa, e da esso istrutto nella S. Fede, e dall' altra le ricchezze distribuite dalla Santa, sono del Costa. Proseguì Giacomo, figlio di Francesco [quando non fu piuttosto Giulio di lui cugino, o un certo Cesare Tamaroccio, che da una Cronaca antica sappiamo aver dipinto quì anch' esso] facendovi il Tiburzio battezzato, e a questi opposto la Santa nel cocente bagno d' ordine di Almacchio. Fece il Chiodarolo l' Angelo coronante di ghirlande di rose i Ss. Sposi: e gli altri tre Tiburzio, e Valeriano Fratelli decapitati alla presenza dell' Prefetto, la sepoltura data a' loro Ss. Corpi, e la Santa contrastante con lo stesso, sono di Mastro Amico.

Sulla cantorìa la Santa Cecilia, è del Cavalier Peruzzini, e il Crocifisso dipinto all' antica sul legno, è di Bombologno. Di quì si passi a vedere l' opposto diagonalmente nuovo

Teatro Pubblico

FAtto fare dall' Eccelso Senato con grandissima spesa fino da' fondamenti su le ruine del celebre gran Palazzo Bentivogli, finito da Giovanni II. ed architettato da Gaspare Nadi. L' Architettura è di Antonio Bibiena, e ne sono alle stampe i disegni, le statue laterali al Proscenio sono d' Antonio Schiassi; quindi passando avanti *al Palazzo Paleotti*, e voltando a mano diritta si giugne al Senatorio

Palazzo Malvezzi

ENtro il quale oltre una bellissima, e copiosa serie di quadri pregevolissimi massime della nostra Scuola, ed altre cose riguardevolì, ammirasi il * volto di una stanza dipinto dalli Colonna, e Mitelli; ed una Gallerìa ornata di stucchi sullo stilè degli Antichi col disegno, e direzione di Carlo Bianconi; di rimpetto al medesimo vi è l' antica Chiesa già Collegiata di Canonici, e Parrocchiale, e jus padronato *ab antiquo* de' detti Marchesi Malvezzi, detta

S. Sigismondo

FAbbricata non è molto da' fondamenti. Nel primo Altare la B.V. con li Ss. Giuseppe, Liborio, Pasquale, ed Anna, è del Canonico Luigi Crespi con grande ajuto di suo Padre: sotto S. Gio: Nepomuceno.

2 S. Luigi Gonzaga con la B. V., e Bambino in gloria è di Ercole Graziani in vecchiaja. La S. Geltrude sotto, è di Girolamo Montanari. 3 Mag-

3 Maggiore. Il S. Sigiſmondo portato in Cielo dagli Angeli è di Galgano Perpignani.

4 Il frontale alla B. V. con S. Petronio è di Girolamo Montanari, e la Scoltura di Antonio Borelli; il Salvatore col S. Cuore ſotto è copia.

2 La B. V. con li Santi Antonii Abate, e di Padoa, ſono di Giulio Francia, del quale è pure il Quadro in Sagriſtìa, che era all' Altar Maggiore.

I due ovali uno in faccia alla porta laterale con S. Franceſco di Sales, è di Giacomo Pavìa, e l' altro ſopra la detta porta con S. Ciro, è di Carl' Antonio Piſarri intagliatore in rame unica operazione: del detto Pavìa ſono pure le altre pitture ſul muro a ſecco della vita del S. Titolare.

Nel contiguo ſimilmente Oratorio, e
Confraternita di S. Sigiſmondo

NElla facciata eſternamente il S. Sigiſmondo mezza figura a buon freſco è di Franceſco dalla Caſa.

Nell' Altare S. Sigiſmondo adorante la Beata Vergine è del Boccia, e nel volto li puttini, che ſoſtengono il Segno della Compagnia ſono di Antonio Ramazzotti.

Sopra l' obbedienza nel volto, la ſtoria di S. Sigiſmondo condannato con la famiglia alla morte, è di Bartolomeo Mareſcotti. Laſciata poi nella ſtrada dietro a queſte Chieſe, detta li Vinazzetti la piccola Chieſa di S.

Monica coll'annesso Convento di Suore Terziarie Agostiniane dette di S. Giacomo ; si torni indietro al detto Palazzo Malvezzi Campeggi , e quì incamminandosi per la citata via Larga di S. Martino si trova a sinistra il

Palazzo Banzi

DI prospetto all' entrata del quale v' è un bel dipinto a fresco d' Architettura di Mauro Tesi , oltre a varj bei quadri , e dipinti , che sono nelle Camere , e più avanti evvi il *Palazzo Leoni*, sotto il portico del quale si vede la bellissima Natività del Signore di Niccolò dell' Abate , e nel fregio della Sala sopra, rappresentata in varii spartimenti la fuggita di Enea; Innoltrandosi per la strada di rincontro , e volgendosi a destra si passi il Voltone detto de' Mezzavacca , che fù una delle porte della Città , e vedrassi a sinistra il Senatorio

Palazzo Bentivogli

MAgnifico , e di bellissima Architettura, ma d' autore a noi ignoto . Solo trovasi , che Gio: Battista Falcetti Architetto del 1620. in circa ha fatto alcune cose per cotesto Pallazzo . Oltre la bellezza è celebre per gli alloggi in esso presi da' Sovrani , che sono stati quì di passaggio . Evvi una Gallerìa dipinta da Antonio Bonetti , con alcuni busti antichi di marmo . Di quì si torni al detto Palazzo Leoni , e s' entri nella vicina Chiesa di

S. Mar-

S. Martino Maggiore

ANtichiſſima ſino dell' anno 1293. conceduta a' RR. Padri Carmelitani, e da eſſi riedificata come è al preſente circa il 1320.

Nella prima Cappella, Boncompa-
* gni, li Magi ſono bell' opera di Girolamino da Carpi, gl'intagli in macigno delle Pilaſtrate, Capitelli &c. ſono creduti del Formigine. Le figure ne' nicchj ſono di Nicola Bertuzzi, e la quadratura è di David Zanotti.

Sopra la porta vicina il quadro famoſo a ſuoi tempi, è di Maſtro Amico.

2 Altare Renghieri, la S. Maria Maddalena de' Pazzi genufleſſa in mezzo li Santi Alberto, e Andrea Corſino, è di Ceſare Gennari.

3 Gargerìa, la Santiſſima Annunziata, è di Bartolomeo Paſſarotti.

4 Leoni, li Santi Gioacchino, ed Anna, che ſembrano di Lorenzo Sabbattini, hanno ſcritto ſotto: TAR. 1557.

5 De Buoi, il tremendo S. Girola-
* mo, che rivolto a due Angeli, implora il Divino ajuto nella ſpiegazione della Sacra Scrittura, è di Lodovico Carracci.

6 Da Marcheſi Conti Caſtelli rialzata con diſegno di Alfonſo Torreggiani, e di marmi, e Pitture adorna. Nella Cuppola, la SS. V., che dà l' abito Carmelitano al B. Simone Stocco, è di Vittorio Bigari, del quale pure è ancora tutto il reſtante del dipinto,

tan-

tanto di figura, che di quadratura. Il frontale che copre la Statua di M. V. del Carmine, è di Antonio Burrini. Ne' muri laterali il quadro a olio de' Ss Alberto, Carlo &c. è del Tiarini, e l' altro del Martirio di S. Orsola, è di Gio: Giacomo Sementi.

7 Malvezzi, Cappella Maggiore, la B. V. in trono col Bambino; e li Ss. Martino, Girolamo &c., col ritratto vivissimo di Matteo Malvezzi, che lo fece fare, sono di Girolamo Sicciolante; il bellissimo ornato di legno è di Andrea Formigine, e Jacopo suo figlio.

8 Oggi RR. PP., la S. Barbara è di Bartolomeo Marescotti.

9 Grassi, l' Assonta, con sotto gli Appostoli, è di Pietro Perugino.

10 Già Pelloni, oggi Tiburtini, gli Angeli Custodi sono del Brizzi.

11 Lombardi Malvezzi, la Tavola piena di molti Santi &c. è di Giuseppe Perrazzini Mirandolese.

12 Gini, il tenero Crocifisso co' Santi Bartolomeo, Andrea, e B. Pietro Toma, è del Cesi.

13 Del Santissimo. Fantuzzi, ed in uso perpetuo de' Parrocchiani; Il bel dipinto delle mura, e volta tanto rispetto alle figure, che alla quadratura è di Mauro Tesi. Il S. Elìa a cui l' Angelo mostra il pane subcinericcio è di Giuseppe Marchesi, e gli Angeli sopra sono di Domenico Piò.

14 Già Paltroni, la Madonna col Put-

Puttino , e Santi ſotto , ed il Criſto morto nell'ornato a oro , è del FRANCIA AURIFEX .

Sopra la porta maggiore per di dentro il gran quadro dell' Aſcenſione del Signore al Cielo , è del Cavedone.

Nella Sagreſtìa, nella belliſſima Cappella il Crocifiſſo con Santa Tereſa, ed altri Santi della Religione , è di Franceſco Carboni , e li freſchi nel volto d' un ſuo ſcolare , il Dio Padre ſopra ſi dice di Guido .

Fra le fineſtre l' Erode cui predica S. Gioanni è del Tiarini , che fece ancora il B. Simone, che riceve lo Scapulario dalla B. V. , la S. Eugenia col Manigoldo, che le mena il colpo, è del Sementi . Il B. Pietro Toma Crocifiſſo nell' Albero , e il Beato iſteſſo complimentato dalli Santi Domenico, e
* Franceſco ſono di Lodovico Carracci , e ſopra la porta nel bell' ornato al di dentro , la B. V. , che preſente S. Giuſeppe , porge il Bambino a S. Gioannino genufleſſo , è copia del Tibaldi.

Nel Clauſtro v' è una facciata del bel depoſito di due Saliceti di un Andrea da Fieſole nel 1403. Da queſto per le belle Scale ſi paſſa al Dormitorio , e quindi alla belliſſima Librerìa della quale tutta la Volta, ed i muri laterali ſono del Dentone, con le tante figure,e colla diſputa di S. Cirillo del Maſſari .

Uſcendo per la porta laterale della Chieſa il rilievo di S. Martino , che

ta-

taglia il manto, onde se ne veste il povero mendico, è di Francesco Manzino come da cronaca autica, e non già del Lombardi, la B. V. del Carmine sopra la Colonna nell' angolo del Sagrato è di Andrea Ferreri. Di rincontro lateralmente la

Casa Bertolotti, oggi Buratti

E' adorna di bellissimi dipinti nelle Camere, e nella Sala singolarmente di Giacomo Alboresi, e di Fulgenzo Mondini quanto all' ornato, e di Gio: Battista Caccioli quanto alle Figure, a' quali si sono aggiunti tanti altri dipinti più moderni con una specie di concorrenza, ed ultimamente in una Cappellina, oltre una serie di Quadri d' autori esteri. Di quì trasferendosi nella vicina piazzetta sonovi due Pallazzi Senatorii uno cioè a Ponente, ed è il

Palazzo de' Buoi

CHe ha alcuni bei Quadri, come pur l' altro a Mezzodì.

Palazzo Spada.

DI quì riconducendosi al sagrato di S. Martino in faccia all' ultimo arco del portico delle case dette di S. Martino v' è la

Casa già Caracci, oggi Boselli

TUtta dipinta da' Scolari di Lodovico, che ivi abitava, e più avvanti verso le Moline havvi la picciola Chiesa, detta già degli Annegati, oggi Confraternita della Madonna delle

Sette

Sette Allegrezze

GIà riedificata coll' Oratorio ſopra non ancor finito. La Madonna miracoloſa del Carmine ch' ivi ſi venera, è di Lippo Dalmaſio. Trappaſſate poi le Moline, e giunti nella via Imperiale trovaſi a ſiniſtra il

Palazzo Gini

OVe ſono varie Camere abbellite finiſſimamente di Pitture, e Stucchi ſotto la direzione del Padrone il Co. Maſſimiliano Gini, il quale oltre una ſcelta raccolta di Pitture d' autori Fiamenghi, e di ſtampe, ha guſto veramente fino nelle belle arti. Nelle operazioni ſuddette ſi ſono diſtinti Gaetano Gandolfi, Serafino Barozzi, Paolo Dardani, Davidde Zanotti, Emilio Manfredi, Valentino Baldi, e Bonaventura Furlani. Tornando poi al Sagrato ſuddetto ſi proſeguirà il viaggio davanti all' antichiſſimo, e tante volte Cardinalizio

Palazzo Graſſi

* IN cui oltre il belliſſimo Ercole di Lodovico Carracci dipinto in muro quì traſportato dalla ſuddetta privata vicina Caſa Carracci, s' ammira una raccolta di quadri inſigni; nel volto della Sala dell' appartamento di ſopra ſi vede un gran dipinto di Lorenzo Paſinelli allora giovane, e di Andrea Seghizzi, ſiccome anche il cammino. Nell' appartamento abbaſſo vi è una Ricova col Gabinetto a man ſiniſtra di-

dipinto nella quadratura da Tommaso Aldrovandini, e l' altro Gabinetto a man destra è di Ercole Graziani quadrista, e questi dipinse tutta la Cappella, le cui belle figure di rilievo
* sono di Giuseppe Mazza: e s' arriva alla già antichissima Chiesa Parrocchiale, ma del 1703. risabbricata col disegno del Torri, di

S. Tommaso dal Mercato

LI due quadri laterali alla porta entrovi in uno li Ss. Giuseppe, e
* Domenico, e nell' altro li Ss. Francesco di Paola, e Antonio di Padova sono di Simon Cantarini da Pesaro, e sopra la B.V. col Puttino, e due Sante laterali, è di Biagio Pupini.

Nel primo Altare, Gandolfi. La Madonna col Bambino, Sant' Alberto, S. Paolo &c. è del Conte Pietro Fava.

2 Benacci, la Croce in mezzo alli Santi Gio. Battista, e Sebastiano, è del Burrini.

3 Grassi, S. Francesco di Paola in isvenimento sostenuto da un Angelo mentre un altro in aria gli mostra uno scudo con entro il moto CARITAS è di Pietro Fabri.

4 Cappella Maggiore, la tavola rappresentante Cristo, che apparisce a S. Tommaso, e lo invita a toccargli la piaga del Costato, è di Giampietro Zanotti. Tutti li freschi poi della Cappella sono di Giacinto Garofalini, e di Luca Bistega, del primo le figure, e del secondo la quadratura.

5 Cucchi, S. Carlo.

6 Graſſi, la B. Vergine col Signorino ſopra, e ſotto l' Angelo, che reſpigne nell' Inferno i Demonii, tentanti di laſcivia il S. Girolamo, è di Ercole Procaccini. Sotto vi è la B. V. detta del Paradiſo.

7 Venenti, il Crocifiſſo di tutto tondo è di Domenico Maria Mirandola. Tutto l' ornamento del volto della Chieſa è di Giuſeppe Jarmorini, e le piccole figure di Emilio Manfredi.

Nell' Oratorio anneſſo de' Garzoni de' Sartori, l' Annunziata eſpreſſa ne' due ovati laterali alla tavola dell' Altare, è di Paolo Polarani. E a mano manca della porta la Madonna col Bambino, vogliono che foſſe dipinta del 1073. In faccia alla detta Chieſa v' è un fianco del

Palazzo già Bonaſoni, poi Pellicani oggi Biancani

RIfabbricato quaſi di pianta ſul diſegno di Raimondo Compagnini con facciata ornata di baſſirilievi, ed entro una belliſſima ſcala in cui l' Aurora ſopra è di Gio:Domenico Pancaldi con ritocco di Ubaldo Gandolfi, oltre molti dipinti nelle Camere, ornate tutte da varj a concorrenza, eſſendoſi conſervati alcuni dipinti della Scuola di Niccolò dell' Abate; avvi ancora una pregevole raccolta di Medaglie antiche, di Vaſi etruſchi, di peſi antichi, di Monete della Città, e di

quant'

quant'altro può ſervire ad ogni erudito amante delle antichità qual' è il celebre Padrone ; di quì ritornando verſo il Palazzo Graſſi trovaſi a deſtra la Reſidenza dell'

Opera de' Vergognoſi

CONgregazione diſpenſatrice di copioſe limoſine a Poveri , e voltando per la ſtrada in faccia al prelodato Palazzo reſta a mano manca il

Palazzo già Venenti

OVe ſono belliſſimi dipinti del Burrini , ed a ſiniſtra a capo di tal ſtrada v' è l' antico , e aſſai ben architettato dal Barrocci

Palazzo Bocchi , oggi Pielli

FAbbricato l' anno 1545. dall' erudito Achille Bocchii , nel quale per molti anni ſi tenne un' Accademia filoſofica ; e vi era la Stampa , donde uſcì il Libro de' Simboli del detto Achille . La Sala dell' appartamento terreno è dipinta da Proſpero Fontana ; di quì voltando a mano manca , e poi per via Cavaliera , un pò giù di mano alla ſiniſtra può oſſervarſi la Confraternita del S.Sepolcro , detta di

S. Simone

CH' era anticamente Chieſa della Famiglia Papazzoni . Tutto il dipinto della Chieſa sì quanto alle figure , che quanto alla Architettura , è la prima, ed elegante operazione di Mauro Teſi . Nell' Altare vi ſi vede un divotiſſimo Crocifiſſo d' ulivo , e da' lati di

eſſo

esso vi sono li Ss. Simone, e Taddeo di mano del Canonico Giacomo Franceschini. Nell' Oratorio dipinto ultimamente sì bene da Gaetano Barozzi sul disegno di Serafino suo fratello, che vi ha coloriti i bellissimi festoni di fiori; li angioletti nello sfondatino, li puttini laterali all' organo, ed il bel Panno all' arco dell' Altare sono di Ubaldo Gandolfi, la considerabile sepoltura data a Cristo da Nicodemo, e compagno, si dice di Emilio Savonanzi. La Madonna sotto nell' ovato è l' antica del 1323.

Poco più avanti dall' altra parte, v' è la Chiesa Parrocchiale di

S. Niccolò degli Alberi

Corrottamente detta così dalla Famiglia degli Albari, che ne furono i Padroni prima ch' ella divenisse jus de' Parrocchiani, che la rifabbricarono con disegno di Niccolò Barella.

Nel primo Altare S. M. Maddalena, che adora la Croce sostenuta dagl' Angeli, è di Giacomo Giovannini.

2 La B. V., S. Giuseppe, e S. Anna, e abbasso S. Antonio di Padoa è di Giuseppe Varotti.

3 La Madonna, S. Giovanni, e S. Bartolomeo &c.

4 Maggiore, la bella Tavola, ma ormai perduta, ove S. Niccolò stà genuflesso avanti la SS. Vergine su parto, e dono insieme di Cesare Gennari.

5 Cristo con la Maddalena &c.

6 S.

6 S. Vitale, co' Manigoldi &c.

7 Sant' Antonio Abate tentato da' Demonj, è una delle prime opere di Giosefso Crespi, detto lo Spagnuolo.

Nella piazzetta dietro questa Chiesa v' è la

Casa già Barbieri, ora Gennari

IN cui v' è una pregevole raccolta di quadri del Cavalier Gio: Francesco Barbieri, o sia il Guercino da Cento già padrone di essa, oltre non pochi di sua Scuola, e d' altri celebri autori. Poco poi dalla detta Chiesa distante dall' altra parte v' è il

Palazzo già Guerrini, poi Pontifizio Ludovisi, oggi Tiburtini

ORa rifabbricato presso che di pianta su d' un disegno di Francesco Dotti, e Raimondo Compagnini, ed è ricco di ottimi dipinti singolarmente del Gessi: ed avvi uno sfondato con Camini del Colonna, e nell' aderente vicolo detto la via del Purgatorio evvi la Chiesa già Parrocchiale detta di

S. Lorenzino

ED anche S. Lorenzo de' Guerrini o delle Grotte, per li sotterranei, o catacombe ivi annesse, e dove si ritiravano i Cristiani della primitiva Chiesa. Sopra la porta della quale osservisi una statuetta veramente antichissima del Santo Titolare, e nell' Altare la B. V. con Angeli, e sotto li Ss. Lorenzo, e Girolamo, è di Lorenzo Costa. Quì rincontro, ed in prospetto della detta

via,

via, era un' altra antichiſſima Chieſuola, del 1356. conceduta a que' divoti, che 54. anni prima aveano cominciato a radunarſi nel Confeſſio di S. Pietro, avanti all' antica Immagine, detta S. Maria delle Laudi. Si chiama oggi la Chieſa, Confraternita, ed Oſpitale per li tocchi di morbo gallico di

S. Giobbe

RImodernata, arricchita, e abbellita da Giuſeppe Mazza, che fece gli ornati ancora a tre Altari, cioè

Al primo dell' antichiſſima Madonna in muro ivi traſportata dalle contigue catacombe, ove ſervì di divota Immagine nella primitiva Chieſa: Al

2 Ove fece il belliſſimo S. Giobbe, giacente a' piedi del Crocifiſſo, ed al

3 Nella Tavola del quale Gio. Viani sì ben dipinſe il Veſcovo, e Cardinale S. Guerrino Guerrini, che morì in età d' anni 110. del 1159. dopo aver riedificato de' proprj ſuoi beni detta dirutta Chieſa, ed eretto, e dotato detto Oſpitale del 1141. Il S. Giobbe a piedi del Crocifiſſo lodato ancora dal Vaſari, ben muſculato, ed inteſo di Franceſco Francia è ſul corridore della Cantorìa. Uſcendo di detta Chieſa, e di ſtrada, e coſteggiando a deſtra il precitato Palazzo Tiburtini ſi volta a ſiniſtra ove fa proſpetto alla ſtrada detta Altabella, ſul principio della quale a ſiniſtra trovaſi la Reſidenza del

Mon-

Monte del Matrimonio

NEl quale ſotto certe leggi ſi mettono contanti a lucro di chi conſeguiſce li fini per cui ſi accettano li depoſiti. Queſta era la Caſa Giovagnoni ove ſono nella Sala buoni freſchi del Cavedone, ed un Ercole nel rogo in iſcorcio in un camino abbaſſo. Più avanti dall' altra parte v' è l' antica Caſa Malvaſia oggi *Palazzo Stella*; e più innanzi la

Compagnia de' Fabri detta S. Alò.

CHe cominciò a radunarſi del 961. avanti ad una divota Immagine a cui fu poi ſurrogata la preſente Tavola d' Innocenzo da Imola, entro la quale la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Petronio, ed Alò. Nella facciata fuori l' arme di Gregorio XIII. con virtù attorno è del Samacchini, ed il S. Alò ſotto è d' Antonio Caccioli. Proſeguendo ſino all' arco, che introduce al Cortile dell' Arciveſcovado: e più avanti a mano manca nella ſtrada detta Roma, vi è l' antichiſſima piccola Chieſa da queſta Famiglia detta

S. Maria degli Uccelletti

DElla quale ſi ha menzione del 1100. e ſi trova eſſer ſtata Parrocchiale del 1395. ultimamente reſtaurata, e di ſtucchi abbellita.

QUARTIERE
DI PORTA STIERA.

RIpigliando il viaggio dal ſuppoſto centro della Città preſſo il Duomo, e laſciata la ſtrada che conduce alla Piazza, ove paſſata la nuova fabbrica del Monte di Pietà, nel vicolo in faccia alla porta del contiguo Palazzo Scappi v' è la piccoliſſima antica Chieſa giuſpadronato de' Scappi, e già Parrocchiale detta di

S. Barbara.

EDificata del 1339. ſotto il titolo de' Santi Barbara, ed Ippolito: incamminandoſi per la ſtrada, che porta alla Croce de' Ss. Fabiano, e Sebaſtiano, ſi laſcia a mano ritta il già Senatorio, e Pontificio *Palazzo Ghiſilieri, oggi Sampieri*, e trovaſi più avanti il

Palazzo Stella, già Caſtelli

FAbbricato di nuovo con diſegno di Franceſco Tadolini, che ora ſi abbelliſce, ed orna; ſotto il vicino voltone chiamato *Porta di Caſtello* ſono ſtate fino a queſti ultimi anni le Porte antiche d' Imola, quì poſte come per trionfo di aver ſoggiogata detta Città. E quì laſciato l' altro *Palazzo già Caſtelli*, e poco più avanti l' antichiſſima

 Chie-

Chiesa già Parrocchiale, ed oggi risabbricata detta *S. Luca de' Castelli*, si osservi piuttosto il dirincontro Palazzo della Dogana detto la

Gabella

ARchitettato da Domenico Tibaldi. La Presentazione della B.V. al Tempio nella Cappella è bell' opera di Bartolomeo Passarotti. Più avanti incontrasi la Croce suddetta erettavi da S. Petronio ove li freschi di fuori d' intorno alla Cappelletta fatti dipingere da un Vizzani sono di Gabrielle Ferrantini, dietro poi ad essa v' è la Chiesa Parrocchiale de'

Ss. Santi Fabiano, e Sebastiano.

FOndata da San Petronio sino del 432.

1 Artemini, la tavolina colla B. V. * col Bambino, e le Sante Maria Maddalena, e Caterina, è dell' Albani sulla maniera di Annibale.

2 Maggiore, della Parrocchia, li Ss. Fabiano Papa, e Sebastiano Martire, sono del detto Ferrantini.

3 Già Sarti, oggi Smith, li Santi Cornelio Martire, e Niccolò di Barri, colla B. Vergine, e Bambino sopra, sono di Bernardino da S. Gioanni.

Laterale a questa Chiesa a Ponente v' è il già Senatorio *Palazzo Gessi* in cui sonovi ragguardevoli dipinti. Di quì per il vicino vicolo si arriva pressochè in faccia al

Col-

Collegio Sinibaldi de' Lucchesi,

ADerente a cui v' è la Chiesa col Oratorio della Compagnia del S. Angelo Custode, detta comunemente *S. Colombano*,

GIà Parrocchiale, e Collegiata, ed edificata fino dall' anno 610. da Pietro Vescovo di Bologna; poi data alli RR. PP. Ministri degl' Infermi. L' antichissima Immagine di M. V. col Bambino, dipinta in muro, è fino di que' tempi.

Altar Maggiore, l' Angelo Custode, che presenta al Bambino Gesù sostenuto dalla Vergine, un' Anima predestinata alla gloria, e S.Colombano adorante la stessa Vergine, è di Giuseppe Mazzoni già Confratello, di cui sono anche i cartoni nella Navata di mezzo.

Nel primo Altare il S. Giovanni Nepomuceno con gloria d' Angeli è di Paris Porroni nato muto.

Nella Sagristia li Santi Niccolò, e Battista che servono di Frontale ad una Immagine di M. Vergine sono di Pier Francesco Cavazza.

Nell' Oratorio, la tavola è del Mitelli, e gli ovati co' Santi fondatori delle Religioni, alle quali è associata la Compagnia, sono il S. Francesco di Gaetano Ferrattini, il S. Elia di Giuseppe Pedretti, il S. Domenico della Scuola del Torelli, e la fratellanza di questa Compagnia con l' altra di Roma è di Sebastiano Gamma.

Anneſſa a queſta v' è la piccola Chieſa detta della B. V. dell' Orazione, e comunemente la

Madonna di S. Colombano.

IL Giudizio univerſale, e l' Inferno, con quegli Evangeliſti caricati, e altre bizzarìe dipinte a freſco ſotto a queſto portico ſono di Pietro Pancotto. Entrando dentro, tutte le Pitture a freſco ſulle mura, ſono di varii Scolari di Lodovico Caracci, fatte in prima età.

Il S. Franceſco con Angeli ſopra, e Demonio ſotto, è di Antonio Caracci, figliuolo di Agoſtino.

La B. V. col Figliuolo riposanteſi, e S. Giuſeppe, che ſpicca frutti dalla palma, è dello Spada.

La Sibilla, a chiaroſcuro ſopra la porticella laterale è di Lorenzo Garbieri, ſiccome dello ſteſſo la B. V., che aſſiſtita dagli Angeli, alla preſenza d' un Manigoldo, corona S. Catterina.

La S. Immagine di M. V. ſull' Altare è di Lippo Dalmaſio, il frontale, ed il Padre Eterno ſopra, ſono di Giuſeppe Varotti, li due dipinti laterali cioè S. Giacinto con fatti della ſua vita attorno, e la B. V. ſedente ſu i quattro Animali co' Miracoli attorno di S. M. Maggiore, ſono di ordinaria mano.

La Santa Marta, che priega il Redentore per la Maddalena avanti a lui genufleſſa, è di Lucio Maſſari.

Siccome dell' iſteſſo l' altra Sibilla a chia-

chiaroſcuro ſopra l' altra porticella; e l' Angelo, che porta la palma del martirio alla Sant' Orſola genufleſſa, col Soldato in piedi.

Il Signorino, che ſcherza col S. Gioannino alla preſenza d' Angeli, e Angeletti ſopra, è di Paolo Carracci, Fratello di Lodovico, che gli fè il diſegno. Sopra nell' Oratorio, tutti li freſchi attorno della Paſſione del Signore, ſono una gara de' non anche provetti diſcepoli Carracceſchi, fra' quali ſpicca il S. Pietro, che preſo il * Signore, uſcendo dall' Atrio, *flevit amare*, dell' Albani.

Nell' Altare, Criſto, che Riſorto * apparo alla B. V. è dello ſteſſo ſullo ſtile di Annibale; nè quì v' ha altro dipinto de' Carracci, come dicono falſamente i verſi latini appoſti.

Di quì tornando indietro per la via detta di S. Colombano, a capo ad eſſa ſi trova il ben architettato

Palazzo Taruffi

RIcco d'ottimi dipinti, a mano ritta del quale nella ſtrada detta il Poggiale di S. Giorgio, v' è la Chieſa di

S. Giorgio

FAbbricata con buon diſegno di Tommaſo Martelli, nella cui prima Cappella Gnicchi, dipinſe l' Al- * bani, il Battezzo di noſtro Signore, con gloria belliſſima d' Angeli attorno al maeſtoſo Dio Padre, e li freſchi il Dentone.

2 La B. V. in gloria d' Angeli, che dispensa alli sette Beati Fondatori dell' Ordine de' Servi l' abito di cui si dovessero vestire, è del Cavaliere Gioseffo Crespi, detto lo Spagnuolo: sotto il B. Tommaso da Orvieto.

3 De' RR. PP. la Madonna de' Sette Dolori è di Giuseppe Mazza, ed il Frontale è di Giuseppe Varotti.

4 De' medesimi, il S. Filippo Benizio genuflesso avanti la B. V., che col Signorino gli appare, e gli Angeli sotto, è principiato dal Cantarini, e finito nella parte di sotto dal * suddetto Albani; essendo li freschi attorno del Torri. Il B. Gioacchino Piccolomini sotto, è di Antonio Crespi.

5 Renghieri, del Santissimo ultimamente aggrandita, ed ornata di Stucchi dalla Congregazione dell' Immacolata Concezione di M. V. L' Immagine della Madonna è antichissima. Li due quadri laterali appesi, cioè S. Pietro a destra, e S. Silvestro a sinistra sembrano del Procaccini. Li sette Santi Giulii, che servivano di frontale alla detta Madonna, e che sono del Sementi si vedono nel Dormitorio.

6 Altar Maggiore, il S. Giorgio è di Camillo Proccacini. Lo Sposalizio della B. V. ivi laterale, è di Gio: Andrea Sirani, la deposizione dalla Croce, di Flaminio Torre, e il Beato Gioacchino, e S. Pellegrino, statue di terra cotta, sono del Brunelli.

7 Del-

7 Della Compagnia del SS. Sacramento, la Nunziata è di Lodovico Carracci, sotto cui furono poste le due belle storiette del Procaccini: il S. Giuseppe sotto è dello Spagnuolo.

8 Già Torfanini ora del Monte di Pietà, arabescata attorno a fresco dal Cremonini la Probatica Piscina è dello stesso Lodovico: il S. Liborio sotto.

9 Landini, M. V. col Bambino in trono, accarrezzato da S. Gioannino, e da S. Caterina col S. Gioanni Evangelista è di Annibale Carracci. Le doghe attorno con la Santa Marta e Sant' Antonio, sono del Baglione; S. Giuliana Falconieri sotto.

10 Mazzacurati, Cristo Crocifisso, che risana la piaga a S. Pellegrino Laziosi, è di Antonio Fratacci.

11 Moratti, la fuga in Egitto di S. Giuseppe, è del Tiarini; S. Antonio da Padoa sotto.

Nella Sagristìa il bel Cristo apparente in forma d' Ortolano alla Maddalena, è del Calvart. Il S. Girolamo nel deserto, che era all' Altare oggi de' BB. Fondatori, è di Girolamo Muziani. Il piccolo bel Bambino Gesù dormiente è di Gio: Giosesso dal Sole. Il Battezzo di S. Gioanni si crede il pensiero dell' Albani pel quadro del primo Altare. Uscendo fuori in faccia nella *Casa Oretti* v' è una raccolta insigne di quanto concerne alle belle arti, sia di stampe, di disegni, e più di manoscritti

inſervienti alla ſtoria pittoreſca , che
ſi và tuttodì aumentando ; oltre poi
molte ſerie di Medaglie maſſime Con-
ſolari , e di coſe naturali ; Di quì pie-
gando a mano ritta per la ſteſſa via
del Poggiale , ove ſotto il portico del-
la Rimeſſa del Senator Davia ſi vede
* in alto a freſco il Preſeppe di N. S.
del Cav. Co: Carlo Cignani ; ſi entre-
rà per la porta maggiore della Chieſa
Parrocchiale già di S. Siro ora di

S. Gregorio.

NElla prima Cappella , Lucatelli ,
il S. Sebaſtiano laſciato ferito ,
ed in lontananza il S. Fabiano deca-
pitato , e tutti li bizzarri ornati a
freſco , ſopra la gloria d' Angeli , è
di Gio: Luigi Valeſio .

2 Pamfili , il S. Camillo de Lellis ,
Fondatore di queſta Religione, è l' ul-
tim' opera di Felice Torelli .

3 Bandiera , la B. V. in aria, e ſotto
li Santi Andrea , Lorenzo Giuſtiniano,
ed Antonio Abate , ſono del Maſſari.

4 Fioravanti , il Criſto con la Croce,
e li Santi Sebaſtiano , Franceſco , e Mi-
chele , è belliſſima opera del Sementi .

5 Danzi , che è la Maggiore , il S.
Gregorio moſtrante il Corporale mira-
coloſamente inſanguinato all' incredu-
lo Eretico , è del Calvart .

Le due Tavoline traſportate da S. Co-
lombano , ſono la gratioſa S. M. Mad-
dalena di Gio: Battiſta Bolognini, e l'
Angelo Michele, che porta l' Anima al
Cielo del Maſſari .

6 Ca-

6 Canobi Bolognetti, il Battezzo di
* Nostro Signore, con gloria d' Angeli sopra, e Dio Padre, è prima opera di Annibale; la S. Anna sotto.

7 Marchesini, il Crocifisso di legno, ch' era prima all' Altar Maggiore di S. Colombano, è del Mirandola, e il transito di S. Giuseppe in ovato, che vi è sotto, è di Giacomo Rambaldi.

8 Grimaldi, il S. Giorgio che libera dal Drago la Regina con l' Angelo Michele sopra che caccia i Demonj,
* è di Lodovico Carracci in cui accoppiò il terribile al vago, e grazioso, con somma bravura, di lui pure è il bel Dio Padre nell' ornato.

9 Lucatelli, il S. Felice Vescovo in atto di dar l' Abito di Monaco a S. Gu-
* glielmo, è singolare operazione del Guercin da Cento; il S. Onofrio sotto è di Paris Porroni. Quasi in faccia alla porta maggiore v' è il

Palazzo Conti Castelli

IN cui il Colonna dipinse la Sala, e sonovi alcune pitture d' eccellenti Maestri. Passata la volta de' Barberi su la strada evvi a sinistra la piccola Chiesa già Parrocchiale di

S. Prospero

NUovamente rifabbricata, ed ornata con disegno di Francesco Tadolini; Il Quadro dell' Altare è di autore ignoto posteriore ai Carracci; Nella Sagristìa vi sono due Tavole a spartimenti dorati antichissime. Quasi

in faccia a deſtra trovaſi il Senatorio

Palazzo Davìa

IN cui v' ha una Gallerìa dipinta dal Cignani; più avanti v' è il

Palazzo Amorini

NEl quale ſono diſegni, e dipinti pregievoliſſimi, ed anneſſo a queſto il

Palazzo Paſtarini

OVe ſono ottimi Quadri; di quì rimettendoſi ove comincia la ſtrada di S. Felice, e giù per quella incamminandoſi ecco a deſtra la Chieſa Parrocchiale di Monache Caſſineſi dette de'

Ss. Gervaſio, e Protaſio

EDificata fino da S. Felice Veſcovo di Bologna del 401. nel primo Altare il S. Antonio da Padoa è di Mariano Collina.

2 Altar Maggiore la B. V., li Santi titolari, e le Verginelle della clauſura genufleſſe ſono di Giacomo Francia.

3 La Madonna del Roſario, con Santa Maria Maddalena, e altri Santi è di Leonardo Ferrari detto Lonardino.

In faccia all' anneſſo *Palazzo già Facchinetti oggi Pamfilj*, fà angolo alla via de' Gombrutti il

Palazzo Malvaſia, anticamente Ghiſilieri

OVe ſono ottime pitture; e più avanti arrivaſi al

Palazzo Pellegrini

IN cui v' è una ſcelta raccolta di Libri ſpettanti a Bologna; ed all' altro Senatorio

Pa-

Palazzo Beccadelli

LI quali due hanno anch' essi buoni Quadri . Di rincontro a questi evvi la Chiesa , e Collegio de' Chierici Minori detta lo

Spirito Santo

FAbbricata su l' antica già edificata del 1305. sotto il titolo di S. Maria Mater Domini .

1 Masini li dieci mila Crocefissi sono di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo prima sua opera al pubblico, secondo l' asserzione del Canonico suo Figlio .

2 Pellegrini la Santissima Concezione è di Ginevra Cantofoli .

3 Il B. Francesco Carracciolo Fondatore di questa Religione è di Francesco Caroli .

4 Altar Maggiore . La Venuta dello Spirito Santo sopra gli Appostoli è di Francesco Venanzi , e li Santi col Padre Eterno nell' ornato sono d' Antonio Caccioli .

5 Davìa , La B. V. con S. Catterina, ed un Angelo ai fianchi , e sotto S. Niccolò Vescovo , e S. Domenico è di Orazio Samacchini . Il S.Gio: Nepomuceno sotto , è del detto Crespi .

6 Santissimo Crocefisso della scuola dell' Algardi .

7 Il S. Michele è copia di quello di Guido fatta da Ercole de Maria .

Entrando nella Porterìa dell' annesso Collegio incominciatosi a fabbricare con disegno del Torreggiani , v' è un

 bell'

bell' Oratorio per li divoti suffraganti le anime del Purgatorio, ed il Quadro dell' Altare è di Giuseppe Pedretti.

Di quì ritornando all' angolo Malvasia, e rimettendosi a destra nella strada di S. Felice fà prospetto la bella facciata della Chiesa e Confraternita di S. Maria delle Laudi architettata da Domenico Tibaldi, detta l'

Ospitale di S. Francesco

1 S. Carlo Borromeo.

2 Risurrezione di N. S. si dice del Cremonini: S. Gaetano sotto.

3 S. Antonio da Padoa di rilievo.

4 Altar Maggiore. L' Immagine antichissima di M. V. col Bambino è coperta dal Frontale dipinto in tavola con varii Santi dal Pupini.

5 Crocefisso di rilievo.

6 Rinieri, la B. V. col Bambino sedente, S. Gioannino, e S. Giuseppe supplicata da S. Francesco è del Cavedone, l' ornato è del Dentone, e lo
* sfondatino del Colonna, il Transito di S. Giuseppe, ed il Martirio di S. Orsola laterali sono di Giacinto Campana. Salendo le bellissime Scale gli ornati delle quattro Porte al primo piano sono di Gio: Battista Sandoni; entrando poi in capo ad esse nel primo Oratorio detto della Compagnia larga la Madonna, e S. Gioanni laterali al Cristo di rilievo su l' Altare sono dipinti a secco da Leonello Spada, come pure li Ss. Francesco, ed Antonio,

e lì

e li Puttini a chiaroſcuro nell' ornato a freſco del Dentone; ſopra la Reſidenza il S. Franceſco entro bella cornice del Formigine, è del Samacchini. Nel contiguo Oratorio della Compagnia ſtretta la Tavola dell' Altare colla Madonna, S. Franceſco, e S. Antonio è di Franceſco Francia, ed è conſervatiſſima, e in fondo il S. Franceſco, che riceve le Stigmate in bel paeſe, diceſi del Fiamingo. Di quì uſcendo ſotto il Portico verſo la ſtrada ſuddetta di S. Felice nel gran lunettone il dipinto a olio colla B. V. S. Franceſco, e varj Pellegrini ſotto è di Jacopo Aleſſandro Calvi, e dall' altra parte nel cantone di detta Chieſa per di fuori, dove principia la via del Pratello, ſotto una ferriata dorata ſi vede una delle Croci di marmo con figura dell' affiſſovi Redentore, che ſi adorarono nella primitiva Chieſa. Incamminandoſi per la detta via del Pratello, ſi trova a manca la Chieſa di

S. Franceſco

CApo di queſto Quartiere, e cominciatoſi ad edificare nel 1236. unitamente al Convento dai RR. PP. Minori Conventuali con architettura di Marco Breſciani, nel luogo appunto, ove fuori del ſecondo recinto della Città era prima una Chieſa della Santiſſima Annunziata, loro conceduta dal Pubblico. Li freſchi laterali, e ſopra la porta al di fuori ſono d' Antonio Roſſi.

En-

Entrando per la Porta Maggiore la SS. Annunziata sopra la porta è del Cremonini. Il primo Deposito a destra di un Fieschi, è di Francesco di Simone, e l'altro, che serve di regio ornato alla porta laterale dell' insigne Dottor Boccaferri, è disegno di Giulio Romano col busto scolpito in marmo da Girolamo Cortellini.

Nella prima Capella Ranuzzi, arricchita anch' essa lateralmente di un non inferiore marmoreo deposito intagliato da Lazaro Casario, la Tavola con la Vergine, e il Bambino, e li Ss. Paolo, e Francesco &c. e sopra nell' ornato il Cristo morto in mezzo a due Angeli, sono del Costa.

2 Caprara, la Tavola ristorata altre volte dal Cesi, ov' è la Disputa del Signore, sopra nell' ornato, il Dio Padre, e sotto la Natività del Signore in piccolo, fu dipinta da Lodovico Mazzolini Ferrarese.

3 Ghisilieri, la Natività del Signore così bizzarramente illuminata è di Camillo Procaccini. Il S. Francesco di Paola sottoquadro, è dello Spagnolo.

4 Bolognetti, la B. Vergine con li Ss. Stefano, e Diego.

5 Lambertini, la S. Chiara in piedi alla mensa del Papa, è del Ferrantini.

6 Felicini, la Tavola con la B. Vergine, e il Puttino, e li Santi Gioannino, Sebastiano, Giorgio, Francesco, Bernardino, e Angeli sopra spar-

genti rose, hà scritto in un sasso presso S. Sebastiano I. FRANCIA AVR. BONONIEN. FE. A. MDXXVI.; benchè per errore il Masini, ed il Malvasia l'abbiano creduto di Francesco, e non di Giacomo, ed abbiano su di essa fatto sommo momento per mostrare che Francesco era vivo ancora del 1526. L' ornamento, con le sei statuette, è delli Formigini Andrea, e Giacopo suo Figlio; il S. Onofrio sotto.

7 Passata la Sagrestìa, che fu già la vasta Cappella Muzzarelli, nella magnifica Cappella dedicata a S. Antonio, edificata sul disegno della di rincontro
* del Cordone, la copiosa istoria laterale del Santo, che resuscita il morto per liberare il Padre condannato a torto, è bell' opera del Pasinelli. La opposta di S. Bonaventura, che scrive sopra detto Santo, è del Mastelletta. I Quadretti de' miracoli, e de' Santi della Religione furono fatti a vicenda, ed a concorrenza dagli scolari del detto Pasinelli; e le statue tutte sono dell' Brunelli. L' ornato poi dell' Altare di squisiti Marmi a spese delli RR. PP. è disegno di Antonio Cartolari, e il dipinto nello sfondo, è di Antonio Rossi.

8 All' Altar Maggiore Guastavillani, la bellissima operazione fatta a piramidi di finissimo Marmo bianco, con la Santissima Vergine incoronata dal Figlio,

glio, nel mezzo, e li tanti Santi, e sette Quadrettini di figure piccole nel bassamento, sono di Giacomo, e Pietro Paolo Veneziani Fratelli, e costò 2150. Scudi d' oro. Le due statue laterali di marmo de' Santi Francesco, e Antonio da Padova grandi del naturale, sono di Girolamo Campagna.

Tutte le Pitture nella volta del Coro, cioè il Dio Padre, gli Angeli, che suonano, e le storie sotto a fresco, e a olio, sono del Morina trattene due di maniera più diminuita del Cremonini. Nel Coro medesimo il S. Francesco ricavato da uno di Guido è del P. Fra Bonaventura Bisi: La testa però del Santo è tutta di Guido, come lasciò scritto lo stesso Padre. Uscendo del Coro in un muro laterale della porta, che anticamente era Cappella de' Volta, l'antichissimo Crocifisso appesovi è di Bombologno, e la trasportatavi testa marmorea del Salvatore, è del Casario. Di rincontro a questa porta nel di dietro del suddetto Coro, nell' Altare.

9 Bonasoni, l' Assunta è di Annibale Carracci bravamente fatta sul gusto Veneziano essendo in età di anni 31.

10 Buttrigari, la Tavola dell' Adorazione de' Magi è di Gasparo Sacchi. Le figure ne' depositi lateralmente posti fatti col disegno di Giacomo di Ranuccio Architetto sono del Lombardi.

Rincontro a questa Cappella, il deposito di Alessandro V. creato Papa del 1409.

1409. morto in Bologna del 1410. quì ſepolto, è di Niccolò Aretino.

11 Pellegrini, ove è una Madonna col Puttino di rilievo con li Ss. Rocco, e Sebaſtiano. Nel di rincontro Altare

12 Marcheſini, il Tranſito di S. Giuſeppe è di Lonardino.

13 Lombardi Malvezzi. Il S. Carlo, è di Lodovico Carracci, e di rincontro nell' Altare

14 Fellicani, la ſpiritoſiſſima Tavolina dello Spoſalizio di Santa Caterina ſopra, e ſotto li quattro Protettori di Bologna, con viviſſimi Angioletti, è del Facini.

15 Lombardi Malvezzi. Nella grandioſa Cappella, architettata ſul diſegno del Torreggiani, il divotiſſimo Crocifiſſo, era in eſſere al tempo del Padre S. Franceſco, e parlò miracoloſamente al Padre Fra Gio: Peciani del 1242. come conſta per il Proceſſo fabbricatone da que' tempi. Non ha profili attorno, ed è diſegnato, e colorito in modo, che gran tempo durò fatica ad uſarſi altrove. La gran tela, che lo cuopre, in cui col trionfo della Croce portata da alcuni Angeli, fuggono atterriti i Demonii, è di Felice Torelli.

16 Albergati, gli Sponſali del Signorino con S. Caterina, S. Gioannino, e Sant' Antonio da Padova, è molto bella Tavola di Giuliano Bugiardini. De' due depoſiti marmorei a late-

re

re postovi, quello di Vianisio Albergati il seniore, fu scolpito da Francesco di Simone, e quello bellissimo di Vianisio il juniore, dal Casario.

17 Marescalchi, la Santa Caterina è del Sementi.

18 Desiderii, la Sant' Anna genuflessa innanzi alla SS. Concezione, non punto dissimile a quella, che aveva dipinto al Zamboni ne' Mendicanti, è del Cesi, siccome dello stesso li Ss. Pietro, e Paolo poi aggiuntivi lateralmente nell' ornato. L' Angelo, e la B. V. in due quadretti divisi rappresentanti il Mistero dell' Annunziazione, sono del Mastelletta. I due ovati, cioè l' Angelo con S. Gioacchino, e Sant' Anna, e il transito della stessa Santa, sono di Lucia Casalini Torelli.

Di rincontro il quadro, che prima era all' Altar già Monterenzi col bellissimo S. Paolo primo Eremita, e S. Antonio Abate, è di Alessandro Tiarini, ma ritoccato alquanto.

19 Zambeccari, la caduta di S. Paolo, è peregrino pensiero di Lodovico; * E la bella marmorea statua di Alessandro Zambeccari nell' ornato *a latere* è del suddetto Casario.

20 Pepoli. Il Crocifisso con Santa Lucia, e Sant' Agata &c. La Madonna in muro riportata nell' opposta Colonna, si dice della suddetta Chiesa antichissima della Annunziata.

21 Mon-

21 Monti, detta comunemente del Cordone: adorna di ſtranieri marmi, con ornati a freſco del Canuti, e Alboreſi; la Tavola è del Maſtelletta, che ad imitazione del gran Baroccio vi fece S. Franceſco genufleſso, ſupplicante la B. V. a placare in Cielo l' adirato Figliuolo. Dell' iſteſſo ſono i due gran dipinti laterali di S. Franceſco che ora a Dio nel deſerto, e dell' iſteſſo, che vuol morire *in cinere, & cilicio*, come ancora li ſpiritoſi Quadretti per tutta la Cappella, trattine i Santi ſopra della Religione, che ſono della Scuola di Lodovico. Le ſtatue tutte ne' nicchj, e gli Angeli ſopra gli ornati ſono di Gio: Tedeſco.

22 Già Canetoli, poi Ghislieri Cappella delle Reliquie: il freſco ſopra, ad imitazione del catino del Roſario a S. Domenico, è di Ercole Graziani, detto Ercolino, e le figure ſono di Bartolomeo Morelli, detto il Pianoro, e i due quadri laterali a olio, con la Sant' Orſola, e gl' Innocenti, ſono del ſuddetto Pianoro, e li dodici martiri figure piccole, e le ſei teſte a olio ne' tre Armadii, ſono del ſuddetto Maſtelletta.

23 Montecuccoli, la B. Vergine col Figliuolo in trono, e li Santi Gio: Bat- * tiſta, e Giacomo in piedi da una parte, dall' altra li Santi Tommaſo, e Bonaventura, che ſedenti la diſcorrono inſieme, è del Brizio.

24 RR.

24 Monterenzi, oggi RR. PP. Il S. Giuseppe da Copertino, è di Mariano Collina, del quale è ancora il S. Antonio Abate sopra nell' ornato.

Gl' Innocenti a fresco sopra la porta sono del Cremonini, siccome dello stesso è l' Angelo apparente a S. Francesco sopra detta porta al di fuori.

25 Montalbani, oggi Scuole pie. Il Battezzo di Nostro Signore, è dello Spisanelli.

26 Amplissima Cappella, edificata del 1440. in circa, dalla Società di San Bernardino, e nella quale detto Santo predicava; le Pitture sul muro, nell' imboccatura sono dell' 1456., come v' è scritto, la Tavola del S. Sebastiano in mezzo, e due altri Santi laterali nel primo Altare è di Lorenzo Costa. L' altra nell' Altar di mezzo con S. Bernardino e storie attorno si crede dello stesso Orazio di Giacomo, che fece il ritratto del Santo nell Chiesa de' PP. [illegible] Pietà di rilievo nel terzo Altare è antica.

27 Palmieri. La Concezione di stuc su d' un modello di Agostino Corsini. Il frontale è di Angelo Lunghi La Madonna col Puttino, e S. Lodovico laterale è del Aretusi se non piut tosto di Gio: Battista Fiorini. I quattr Santi Protettori della Città, di tutt tondo ne' quattro nicchj, sono di Gabrielle Fiorini. Fuori della Cappella

la

la contigua B. Vergine col Figliuolo, e S. Giovanni Evangelista in piedi, è antichissima.

Nell' Altare della Sagrestìa il S. Bonaventura è del Mastelletta, l' Annunziata in alto in faccia alla finestra è dell' Aretusi, o del Fiorini, e tutte le pitture a fresco, che nella Sagrestìa si vedono, come nell' atrio, che ad essa conduce, sono di Antonio Caccioli; e tutti gli ornati di Carlo Giuseppe Carpi, l' Ovato con S. Margherita di Cortona nel piccolo Altare del detto atrio è di Antonio Crespi.

Le Scale veramente regie di questo vasto Convento, si vedono abbellite nel volto dal Dentone, che vi fece uno sfondato, come pure il Colonna abbellì varj giardini con prospettive bellissime. Nel fondo del Dormitorio a pian terreno la Prospettiva è di Francesco Bibiena, e l'altra nel Chiostro grande di Antonio Bibiena.

La bella Cena dipinta in muro nel Refettorio è del Mastelletta.

V' ha una copiosa, e vasta Librerìa, nell' atrio della quale le due Statue di terra cotta sono li modelli uno della già detta SS. Concezione di stucco di Agostino Corsini, l' altro del S. Antonio col Bambino pure di stucco fatto da Angelo Piò, il quale fece anche un S. Francesco di stucco, (e queste tre statue servono nelle Processioni annuali.)

li.) In capo poi a questa Librerìa vedesi un gran quadro di Giacomo Bolognini. E' ben degna d'osservazione la singolare raccolta di Libri, e Manuscritti rarissimi di Musica fatta dal Celebre P. M. Gio: Battista Martini, accompagnata da una serie copiosissima di ritratti de' più rinomati, e valenti Professori di Musica. E quì lasciando le altre opere delle belle arti, che sono sparse in questo immenso recinto, si passi alla Seliciata ov' è di rincontro la *Cavallerizza* destinata per uso publico di scuola del maneggio de' Cavalli; e quì si osservino gli ornati di macigno della Base alla Colonna sopra cui v' è la statua di rame di M. V. Immacolata li quali sono di Gio: Battista Albertoni, indi sotto il lungo portico li dipinti de' miracoli di S. Antonio da Padova, per lo più dal Tamburini, fra quali sono considerabili li tre del Gessi, gl' altri tre del Tiarini, ma sopra tutto la Predica, che è del Colonna.

Rivolgendosi poi al Sagrato verso il Pratello trovasi la piccola Chiesa della

Compagnia di S. Bernardino

NEll' Altar laterale il trasporto della S. Casa di Loreto. Nella Cappella Maggiore la Madonna con varj Santi è del Cesi. Nell' Oratorio poi la Tavola dell' Altare è di Girolamo da Cotignola, e de' quattro ovati li due presso la Cappella sono di Sebastiano Gamma, gli altri sono di Nun-

zio,

zio, ma ormai perduti; il dipinto d' ornato è tutto di Pietro Scandellari. Si può di quì sboccare nella detta via del Pratello, nella quale a man manca v' è la *Casa Crespi* del fù Cavaliere Giuseppe, i figli del quale, e spezialmente il Canonico, possedono opere del loro Padre, e di altri autori di merito tanto di pittura, che in disegno. Quivi passata dall' altra parte la *Casa Cucchi*, *ora Galli* in cui la Sala è dipinta dalli Colonna, e Mitelli, vi è la Chiesa, e il Monistero di Monache Francescane Urbaniste dette de'

Ss. Lodovico, ed Alessio

DElle quali vi è memoria del 1350. Sopra il Portone del Sagrato la Lunetta colla B. V., e Santi Titolari a olio era di Carlo Giovannini con ajuto dello Spagnuolo, ma ritoccata assai dal Collina.

1 Il Transito di S. Giuseppe, è di Lorenzo Garbieri ritoccato dal detto Spagnuolo.

2 Altar Maggiore. La Vergine Madre in alto sedente col Bambino Gesù, da Angeli, e da Serafini corteggiata, e sotto li Ss. Lodovico Vescovo, Alessio, * Francesco, ed altri, è opera ammirabile di Annibale Carracci. Il dipinto attorno è di Antonio Bibiena.

3 La Madonna antichissima in muro con frontale in cui S. Francesco, e S. Catterina Vigri, la Pietà sopra è della Scuola del Francia. Uscendo dalla

me-

medesima, e passando in strada S. Isaia si trova la Chiesa detta pure di

S. *Isaia*.

UNa delle più antiche, che molto tempo avanti il 270. era fuori della Città e fù deputata del 1087. per capo delle Tribù di porta Nova. Fu poi con disegno di Sebastiano Fiorini riedificata del 1624. come ora si vede.

1 Musiani, la copia del Crocifisso di Guido a' Cappuccini, sotto ad essa si conserva un' antica Croce marmorea de' tempi della primitiva Chiesa.

2 La Santissima Annunziata viene dal Cesi.

3 Fiorini, la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Sebastiano, e Antonio Abate sono di Antonio Magnoni.

4 Tre Ss. Arcangeli, Michele, Gabrielle, Rafaele, con un Angelo Custode, sono dello stesso Magnoni.

5 Altar Maggiore. Il Sant' Isaia al martirio, è studiata operazione del Magnoni suddetto, e l' ornato attorno è di Petronio Fancelli.

6 Cappella della Compagnia già degli Agonizzanti, il S. Carlo genuflesso avanti al Crocifisso, è del Garbieri, l' Immagine sotto della Madonna di Loreto.

7 Vanotti ora Nessi, li tre Santi Francescani, con la Beata Vergine, e il Figlio nel mezzo.

8 Casalini, la B. V. col Bambino, S. Giuseppe, e S. Anna, è tratta dall'

altro

altro Originale, che è a S. Anna de' Certosini, del Cesi.

9 La B. V. col Figliuolo dipinta in muro è di Michele Lambertini dipinta nel 1448. e poi quì trasportata, ed il Frontale è d' Antonio Magnoni suddetto. Sotto il portico è antichissimo il S. Isaia al martirio, ma ritoccato per modo che nulla appare di sua antichità. Rincontro a questa Chiesa vi è quella delle Monache Domenicane di

S. Mattia.

EDificata del 1280. ma riedificata nella presente più ampla forma del 1585. con disegno di Pietro Fiorini.

Nella prima Cappella, il Transito di S. Giuseppe, è di Giacinto Gilioli.

2 La Natività di Nostro Signore, * è di Pietro Facini sul gusto del Tintoretto, l' ornato è di Pietro Scandellari colle figure di Niccola Bertuzzi.

3 Fontana Savioli, la Santissima An- * nunziata, è del celebre Tentoretto, e l' ornato, è di Tertulliano Tarroni.

4 Vernizzi, S. Girolamo a olio è di Gabrielle Ferrantini dagli occhiali: Il nuovo dipinto è de' suddetti Bertuzzi, e Scandellari come anche all'

5 Altar maggiore, Segni, ove la Tavola colla Madonna coronata dagli Angeli, con sotto Santi, è del Lauretti.

6 Malvasia, l' Angelo Michele è d' Ippolito Ferrantini.

7 Oggi RR.MM. la. B. Vergine co' Santi laterali, il Dio Padre sopra, e

nel peduccio più basso in piccole figure le cinque storiette a olio, sono d' Innocenzo da Imola, ma nel peduccio intermedio la copiosa Cena in casa del Fariseo a secco sembra d' altra mano.

8 Guastavillani Garisendi, la Madonna apparente al S. Giacinto genuflesso, colli due begli Angeli, è di Guido fatta in età di 23. anni, e l' ornato è dello Scandellari.

9 La Maddalena, che abbraccia la Croce, ov' è confitto il Redentore.

Nell' uscire volgendosi verso Porta Pia, vedesi dall' altra parte la Chiesa della Congregazione degli

Agonizzanti,

QUivi il Sirani in prima età fece il Crocifisso in mezzo all' Angelo Michele, ed a S. Carlo. Il Cristo agonizzante, è di Giuseppe Pedretti, che fece anche le Figure nell' ornato fatto da Gian-Antonio Bettini: dall' istessa parte v' è l' Ospizio de' PP. Certosini, con la elegante Chiesa di

Sant' Anna

DOve conservasi il Cranio di detta Santa, donato nel 1435. dal Re Enrico d' Inghilterra al B. Niccolò Albergati; la Pittura all' Altar maggiore con la B. V., e 'l Signorino, S. Anna, e S. Giuseppe, è del Cesi, e li due quadri nelle Cappelle laterali, uno del B. Niccolò suddetto, e l' altro di S. Bruno, sono del Coriolano; Il dipinto di tutta la Chiesa è di

Gioac-

Gioacchino Pizzoli; trovasi dall' altra parte in capo ad un bellissimo, e lungo Porticato il Monistero di Monache Domenicane colla Chiesa di

S. Giovanni Battista

ULtimamente ampliata con disegno, e direzione di Marc' Antonio Bianchini, ed ornata di bei stucchi da Gio: Battista Canepa.

Nel 1. Altare S. Paolo, e S. Agostino con la B. V., il Bambino, e S. Catterina in gloria di Prospero Fontana in assa.

2 S. Domenico, che supplica la B. V. ad interporsi presso la SS. Trinità, che è in gloria, è di Ubaldo Gandolfi.

3 Altar maggiore. La Nascita del S. Precursore, espressa sì magistralmente è di Lodovico Carracci. Li begli Angeli di rilievo sopra, e laterali nell' ornato, sono di Filippo Scandellari. *

4 L' Annunziata è del Calvart che vi pose il nome, ed anno 1607.

5 Il S. Francesco adorante il Crocifisso, è di Tiburzio Passarotti.

Li cinque bei Paesi, con le spiritose figurette, nella Cantoria, sono di Nunzio Feraiuoli Napoletano.

Seguitando verso la Porta Pia che è di bella architettura, l' ultima Chiesa dall' altra parte è della Confraternita delle Sacre Stigmate detta di

S. Pellegrino.

QUesta è stata con buon gusto rimodernata pochi anni sono.

1 Immagine di M. V. antichissima,

sima, il Quadro, che le forma fron-
tale con S. Cattarina da Genova, S.
Cristina l' ammirabile, e le Anime del
Purgatorio sotto, è di Niccola Bertuz-
zi Confratello.

2 Altar Maggiore, Li Ss. Pellegrino,
e Francesco d' Assisi &c. laterali alla
Croce, che coprono un copiosissimo Re-
liquiario, sono dello stesso Bertuzzi.

3 S. Giuseppe, e S. Antonio in glo-
ria con S. Margarita da Cortona sotto,
sono del medesimo Bertuzzi, di cui so-
no anche li quattro ovati con varj Santi
sopra le porte.

Passando poi nell' Oratorio, Anniba-
* le Carracci in prima età fece a buon
fresco il S. Pellegrino in muro, con
la B. V. sopra, e sotto il Padrone.
Il S. Francesco a fresco, e 'l S. An-
tonio laterali, sono delle prime co-
se di Antonio Gionima · e la quadratura
è di Giuseppe Orsoni, e li due putti-
ni nel catino sono di Cesare Gioseffo
Mazzoni, come pure gli ornati, e le
figure dell' atrio dell' Oratorio.

Gli ovati attorno con varj fatti del
Santo, quattro sono di Niccola Ber-
tuzzi, due di Giacomo Pavia, e due
del Gionima. Nelle vicine Camere
v' è la B. V. con sotto li Ss. France-
sco, e Pellegrino, che serviva di Ta-
vola all' Altare di Chiesa, prima ope-
razione del Sirani Confratello; Di quì
piegando dietro le mura della Città,
a mano manca, si trova la Chiesa, e
Confraternita di

S. Rocco

S. Rocco.

LA Facciata è di Martino Tommasini, alla spesa di cui concorse in parte Gio: Battista Davìa Rettore nel 1661. onde gli si permise d' apporvi l' arma sopra. Tutto il dipinto della Chiesa è di Davide Zanotti colle figure di Gaetano Gandolfi.

Nella prima Cappella, già Moscardini, oggi Zagnoni, la Pietà di rilievo, grande del naturale, è d' Alessandro Minganti. I due Puttini sono di Filippo Scandellari. E 'l Dio Padre sopra, dipinto nel lunettone in mezzo agli Angeli, mostranti gli strumenti della Passione, è del Massari.

2 Altare già Santi, oggi della Compagnia; l' Assunta è d' uno scolare del Canuti, o del Caccioli.

3 Cappella Maggiore, il S. Rocco, maggiore del naturale, pastello in carta, poi incolato su la tela, e ritocco con acquarelle, è di Lodovico, per servizio di Baldassarre Aloisio, il quale poi fece a olio la Paliola, portata a Venezia da questa Confraternita, quando del 1605. solennemente fu a visitare il Corpo del Santo. *

4 Della Comp., il S. Martino è del Tiarini, che lo replicò più in piccolo nella Cappella Beccadelli in S.Stefano.

5 Pepoli, il Crocifisso di rilievo.

Sopra nell' Oratorio, tutta la Cappella è dipinta da Pietro Scandellari, e nell' Altare vedesi la Tavola di Gio:

Battista Francia, e il quadretto sotto di Carlo Vandi. Nel resto poi dell' Oratorio si osserva una gara de' più bravi giovani Pittori di quel tempo, che col solo regalo di due doppie per ciascuno operarono le storie; fra le quali spiccano la Madre del S., che prega genuflessa il Signore d' aver prole, del Camullo: Il S., che dispensa il suo a poveri, di Alessandro Provagli: Il S. curante nell'Ospitale gli Appestati, ajutato dagli Angeli, del Valesio: Il S. ritrovato nel Bosco da Gottardo, che se gli fa compagno, che viene ad essere sopra la Residenza, del Cavedone. Quando tocco egli, e Gottardo dal morbo, vengono nel dormire sanati dall' Angelo: Quando sospettato per una spia
* è cacciato prigione, del Guercino; Quando nella detta prigione l' Angelo in sonno lo avvisa del giorno della sua morte, di Franceschino Carracci: E quando è trovato morto entro la prigione, del Gessi: del quale è ancora la Ss. Annunziata laterale all' arcone a olio in tela. Similmente, fra i Quattro Protettori della Città, i Quattro Dottori della Chiesa, i Quattro Evangelisti, e le sei Virtù pinte similmente a fresco nei 18. scomparti, ne' quali è diviso il palco, più anche del S. Matteo del Massari, e della Speranza del Gessi, piacciono la Fede, ed il S. Procolo del Colonna, e più ancora la Carità, dipintavi da questo due anni

anni prima in età di anni 26. dell' anno 1626. Tutta la quadratura poi, e l' ornato è del Dentone: a mezzo alle Scale la B. V. di basso rilievo è di Andrea Ferreri.

Seguitandosi dietro le stesse mura della Città, si trova una Chiesa, con disegno di Antonio Levante, detta la

Madonna della Grada.

NElla prima Cappella, già Grandi, vi è il S. Antonio di Padova di tutto rilievo di Monsieur Fabrizio, e l' ornato di un suo giovine.

2 Maggiore, Aldrovandi. L' Immagine antichissima di M. V. ma oggi tutta rifatta da Mariano Collina.

3 Il Crocifisso di rilievo è di Monsieur Giorgio.

Li Quattro Protettori della Città a fresco ne' quattro nicchi sopra il primo corniciotto, sono di Antonio Cattalani; nell' Altare dell' Oratorio il S. Antonio colla B. V. ha scritto sotto *Pavola de Ballis fecit* 1701. Uscendo fuori, e costeggiando dietro il Canale di Reno, si trova nella strada di S. Felice, a mano manca la piccola Chiesa delle Suore Terziarie Francescane dedicata a S. Antonio detta

Le Suore della Carità.

NEll' Altare la B. V. del Carmine con S. Gio: Battista, e S. Antonio è di Paris Porroni nato muto, tornando indietro per detta strada si trova la Chiesa, e Confraternita, detta

La Carità.

I Stituita del 1399. Nel primo Altare Brizzi, S. Antonio di Padova &c.

2 Della Compagnia, il divoto Crocifisso di rilievo, con li Ss. Giovanni, e Niccolò dipinti a olio in tela.

3 Altar maggiore, Roli, la Madonna sul muro è dipinta avanti al 1236., e nel frontale i Ss. Giuseppe, ed Anna sono del Caccioli, e li freschi del Roli.

4 Beccadelli, il S. Francesco sul gusto di Annibale, è dipinto a olio di Gabrielle dagli occhiali.

5 Brunelli, il S. Carlo è d' uno scolare assai debole de' Caracci.

Sopra l' Oratorio è tutto dipinto, e istoriato a fresco dal detto Gabrielle: Contiguo a questa piccola Chiesa, e presso all' antichissima Madonna chiusa nella intermedia Cappelletta, vi è la Chiesa, e 'l Convento de' RR. PP. del terz' Ordine di S. Francesco, detti comunemente i Padri della

Carità.

O Ve era sino del 1236. un Ospitale di Viandanti ed infermi conceduto loro del 1464. e dove del 1583. con bel disegno di Pietro Fiorini eressero la presente Chiesa, accresciuta poi delle quattro Cappellette negli angoli, con disegno del P. M. Gio: Battista Borgonzoni dello stesso Ordine.

1 De' RR.PP. già del suddetto Padre, e da lui con suo disegno riedificata, ed abbellita, la Visita della B. V. a S. Eli-

Elisabetta, è di Baldassarre Aloisio, sotto il B. Geremia Lambertenghi Sacerdote dello stesso Ordine, e S. Rosa di Viterbo, sono di Antonio Crespi. Il S. Gio: nell' Isola di Patmos scrivente sopra il Mistero della Immacolata Concezione, è buon fresco di Marco Antonio Franceschini.

2 Fontana Bombelli, il gran Quadro con la B. V. in alto col Figlio, e sotto li Ss. Gio: Battista, Girolamo, Carlo, e Niccola da Tolentino, è di Flaminio Torre; l'ornato è di Camillo Mazza.

3 Ad uso delle Monache del terz' Ordine, la Sant' Elisabetta Regina di Ungherìa isvenuta all' apparizione di Cristo, è del suddetto Franceschini.

4 Altar Maggiore, e nel Coro de' RR. PP. la B. Vergine col Figliuolo, la Carità, S. Francesco, &c. fu dipinta dall' Aretusi, e Fiorini insieme. Li freschi attorno sono di Giuseppe Roli.

5 Malvasia, la B. V. col Puttino, e li Ss. Giuseppe, e Antonio di Padoa, è di Felice Cignani, sotto S. Margherita da Cortona è del detto Crespi.

6 De' Co. Gessi, nuovamente ornato di stucchi dal Canepa, e di statue da Antonio Schiassi, la Sant' Anna, è del Bibiena. Il quadro con Angeli, che serve come di frontale alla detta S. Anna è di Gaetano Gandolfi.

7 RR. Padri, il Crocifisso di rilievo. Il Cristo morto, in braccio alla Vergine lateralmente dipinto a fresco è di Luigi Quaini.

La Sagreſtìa, è architettata ſul diſegno del detto Padre Borgonzoni, e gli ornati all' Altare co' puttini ſono di Gio. Filippo Bezzi. Il puttino ſopra l' Altare è di Giuſeppe Mazza.

Nel Refettorio poi il bel Criſto *cui acceſſerunt Angeli, & miniſtrabant ei*, è del Franceſchini, e del Quaini; come pure la Carità, e la Temperanza. Seguitando giù per la detta ſtrada di S. Felice, e giuntoſi a mano ritta nella via di Pietralata, a mezzo di eſſa vi era l' antichiſſima Chieſa di Santa Criſtina di Porta Stiera, della quale ſi hanno notizie del 1300. che quaſi affatto diſtrutta, fu da' fondamenti riedificata, com' ora ſi trova del 1568. e detta comunemente la Parrocchiale di

S. Criſtina di Pietralata.

Entrando in eſſa nel primo Altare la Santiſſima Trinità ſopra, e ſotto li Santi Lucia, e Domizio.

2 L' antichiſſima Madonna ſul muro.

3 Cuppi, il Tranſito di S. Giuſeppe è di Ercole Ruggieri.

4 Maggiore, la B. Vergine col ſuo Figliuolo in trono, e con li Santi Giuſeppe, Carlo, Caterina, e Criſtina è del Geſſi ſul guſto di Guido, e li due ovati laterali, cioè S. Ignazio, e S. Franceſco Xaverio ſono del Canonico Luigi Creſpi, il dipinto della Cappella è di Franceſco Orlandi quanto all' ornato, e di Giuſeppe Balzani quanto alle figure, che dipinſero pure tutto il volto della Chieſa.

5

5 Zocca, il S. Antonio di Padoa è copiato dal famoso del Gessi.

6 La B. V. di rilievo, quella è che si porta in processione un tal qual giorno dell' anno, e li 15. misteri intorno sono di Francesco Correggio.

7 Il Crocifisso è di mano del Canonico Crespi suddetto, e il S. Francesco di Paola sotto in un quadro separato, è dello stesso, in molte parti però ritoccato dal Padre. Ritornandosi sulla strada di S. Felice, e continuandosi il cammino verso l' antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Niccolò di S. Felice.

CHe fino del 1100. era unita alla contigua de' Santi Naborre, e Felice; poi riedificata circa il 1570. con architettura di Pietro Fiorini.

Nel primo Altare Tadolini, S. Antonio di Padova di rilievo.

2 Scandiani, La Santa Lucilla, che genuflessa adora il Santissimo portatole da S. Stefano, con Angelo, che lo incorona, è di Lorenzo Franchi.

3 Bugami, il S. Barnaba lapidato, con Angeli sopra, e del Valesio.

4 Già Ottini, oggi Bentivogli, Madonna di rilievo.

5 Collina, Cristo dopo la Risurrezione apparente alla Santissima Madre, è del Samacchini.

6 Cappella Maggiore Rizzardi, il S. Niccolò in carcere, servito dagli Angeli, e che adora la SS. V. col Figliuolo

ſu le nubi, è di Luigi Quaini, e la quadratura attorno è di Enrico Hafner.

7 Grimaldi, la B. V. con S. Caterina, e S. Biagio, è della ſcuola del Sabbattini, l' ornato è del Jarmorini.

8 Panichi, oggi Baglioni, la Madonna Addolorata, S. Antonio da Padova, e S. Liberata &c.

9 Già Macchiavelli, oggi Mendicanti, il Crocifiſſo, la Madonna, e li Ss. Petronio, Franceſco, Giovanni, e * Bernardino, è la prima operazione, di Annibale Carracci.

10 Già Stevens, oggi Caſtelli la Madonna di Reggio.

Coſteggiando lateralmente queſta Chieſa, trovaſi immediatamente, paſſato il vicoletto, la principale forſe, ma certo la più antica Chieſa che fuori allora della Città edificarono ſotto terra i Bologneſi venuti alla vera Fede, ridotta a forma di Chieſa nel 270. da S. Zama Veſcovo di Bologna, e poi nella preſente forma rinovata, ritenuto l' antico titolo della

Badìa, de' Ss. Naborre, e Felice.

Titolo impoſtole da S. Felice Veſcovo, che del 410. vi riſtabilì la Reſidenza Epiſcopale, ed il Clero, e Capitolo. Nel ſotterraneo entro la clauſura delle MM. Franciſcane Urbaniſte, che quì dimorano, ſi venerano le veſtigia di quelle ſante antichità. Ma nella Chieſa eſterna

1 S. Chiara, che col Santiſſimo entro

tro la custodia spaventa gli assedianti Saraceni, è del Massari.

2 Il S. Francesco isvenuto in braccio a i due Angeli, è del Gessi. *

3 Altar Maggiore, la B. V. coronata in gloria d' Angeli dal Padre, e dal Figlio con sotto li Ss. Naborre, e Felice, Francesco, Chiara &c. è del Samacchini lodata assai dalli Carracci; siccome dello stesso il buon fresco del catino pieno d' Angeli.

4 Il S. Antonio da Padova, è una delle solite copie del Gessi.

5 Altar delle Reliquie.

6 Santissima Annunziata.

Nella Sagrestìa vi sono varj dipinti delli Francia, del Fontana, e del Samacchini &c. conservatissimi, le statue de' Ss. Zama, Faustiniano, e Chiara sono di Gio: Girolamo Balzani; sotto l' Altare, e parte fitti nel muro, si veggono gli antichissimi pili marmorei i quali servirono avanti la nascita del Redentore di Sarcofagi a' morti corpi di Gentili, ma poi aboliti gli antichi caratteri chiusero quelli de' Ss. Vescovi Zama, e Faustiniano finchè furono solennemente traslatati sotto l' Altar maggiore della Metropolitana. Rimettendosi sulla via maestra di S. Felice, in faccia alla detta Chiesa di S. Niccolò v' è il

Palazzo Grimaldi

COlla facciata tutta dipinta dal Dentone, che dipinse anche molti soffitti,

fitti, e fregi nelle Camere con puttini a chiaroscuro dello Spada, e del Massari, ed il Colonna pure vi dipinse Cammini, ed altro, e contiguo a questo vedesi il

Palazzo già Alamandini, poi Bolognetti, oggi Pallavicini.

NElla Sala di cui ammiransi singolari dipinti di Gio: Antonio Burrini, il quale nel vicino

Palazzo Bugami

DIpinse egualmente bene con ornati di Marc' Antonio Chiarini; Quì presso v' è pure il

Palazzo Fogliani, oggi Calvi,

CHe conserva ottimi dipinti, ed in faccia v' è il

Palazzo Scarani

FAbbricato in gran parte col disegno del Torri ben corredato di Pitture riguardevoli, oltre una scielta, e copiosa Librerìa; contiguo v' è la

Casa Rizzardi

NElla Sala di cui vedonsi in gran Quadro a olio un Muzio Scevola del Guercino, e nel volto, e nel cammino ammirabili dipinti del Colonna, il quale dipinse pure in altre Camere. Ma avviandosi alla Salegata di S. Francesco resta a sinistra il Senatorio

Palazzo Ariosti

COn bellissimi Quadri, e si arriva alla antichissima fino del 1100. Chiesa di

S. Lo-

S. Lorenzo di Porta Stiera.

NEl principio della ſtrada maeſtra delle Lamme, riedificata poi da' Parrocchiani.

Primo Altare Roſeni. La Madonna antica di rilievo, nell' ornamento a tempera le due Santine, cioè Caterina, e Lucia ſono di Gioſeffo Roli.

2 Pellicani, la Madonna antichiſſima dipinta in muro.

3 Negri, la Madonna di Loreto.

4 Arioſti, Altar maggiore, li Ss. Lorenzo e Carlo coll' aggiunto Sacro Cuor di Gesù. La S. Caterina, e la S. Eduige ne due quadri laterali ſono del Maſſari. L' Annunziata, ed Angelo a freſco ſopra l' arco di fuori alla Cappella ſono di Ubaldo Gandolfi.

5 L' altra antichiſſima Immagine di Maria Vergine col Figliuolo dipinta in muro, il frontale con puttini a tempra è del ſuddetto Gioſeffo Roli.

6 Guicciardini, il Crocifiſſo di legno, è del Mirandola, ed il ritratto contiguo di Antonio Populier Fiammingo, alto 7. piedi, Soldato della Guardia di Carlo V. quando fu coronato quì in Bologna da Clemente VII., ivi dipinto a freſco da Niccolò Abati, fu poi ridipinto da Leonello Spada.

7 Sighizzelli il bel martirio di S. Lorenzo, (che nel pulirlo ha non poco patito) è di Doſſo Doſſi. Di quì uſcendo, volgaſi per la detta via delle Lamme, ſino a traverſare il Reno, ſul cui

Pon-

Ponte è la Chiesa della Confraternita de' Ss. Giacomo, e Filippo, detta la

Madonna delle Lamme

TUtta di nuovo rifabbricata con disegno, e direzione di Marc' Antonio Bianchini, con tutte le Statue di Filippo Scandellari, ornata di stucchi da Gio: Battista Canepa.

1 Il Crocifisso di rilievo &c.

2 Maggiore, Immagine di M. V. dipinta in muro. Il frontale che la copre è di Giacinto Garofalini.

3 Il Cristo morto con M. V. &c. il Sacro Cuore di Gesù con Angeli sotto.

Nell' Oratorio sopra, la Cappella è tutta dipinta da Gaetano Ottani, e le figure sono di Niccola Bertuzzi, gli ovati attorno all' Oratorio sono di Carlo Vandi, dietro questa Chiesa costeggiando il Canale a Ponente non molto discosto trovasi l'

Ospitale della Vita.

FAbbricato da fondamenti nel 1725. con architettura di Luigi Casoli, che riesce grandioso quantunque restino a farsi due bracci ancora. Nella piccola Chiesa annessa il B. Raniero è di Giacomo Rambaldi ritoccato dallo Spagnuolo. Ma tornando al Ponte suddetto, dietro al canale a manca vedesi la Chiesa architettata da Paolo Canali di MM. Domenicane di

S. Maria Nuova.

ERetta sopra quella, alla quale diede principio sino del 992. una pia

Ve-

Vedova, aggiungendovisi dalla mwa, sima nel 1006. un Monistero.

Nella prima Cappella, il Cristo mostrato al Popolo Ebreo, è del Tiarini, ed era nell' Altar maggiore.

2 Il Transito di S. Domenico assistito dalla B. V. col Figliuolo da S. Giuseppe, da S. Eustacchio, da S. Maria Maddalena, e dall' Angelo Custode, è di Gio: Battista Bolognini.

3 Maggiore. La B. V. col Bambino che porge il Rosario a S. Domenico, è pittura a tempra del Taruffi, e i freschi tutti della Cappella sono de' Roli.

4 La B. V. col Figliuolo, è bella scoltura di Gio: Zacchio.

5 Crocifisso di rilievo &c. Nella Sagristìa si osservino, e la tavola antichissima con tante storie ne' scomparti dorati, ed una bellissima Crocefissione con assai figure tutte d' avorio donata da Benedetto XIV. ad una sua Nipote quì Monaca. Tornandosi sulla via maestra delle dette Lamme, e seguitandosi verso la porta della Città, a mano ritta, si trova il

Palazzo Cavalca

Ove sono bellissimi dipinti, e nella Lunetta sotto il Portico il Viaggio di M. V. in Egitto era del Gessi, ma ritoccato assai dal Collina; e più avanti il Convento, e Chiesa di Suore Carmelitane dedicata alli Ss. Giacomo, e Filippo, ed architettata dal nostro Tibaldi, comunemente detta le

Con-

Pop
d'

Convertite.

... 10 Altare l' Aſſunta, è del
...ni il vecchio, e li freſchi nel-
...tura di Antonio Roli, e nelle
... di Giacomo Giovannini.

... Maggiore, il Crocifiſſo in mezzo
... Ss. Titolari della Chieſa, Giacomo,
e Filippo, è di Bartolomeo Paſſarotti,
l' ornato è di Stefano Orlandi.

* 3 Boncompagni. La famoſa Tavola colla B.V. in trono, e S. Domenico, S. Franceſco, e S. Marta, oltre belliſſimi Angioli è di Lodovico Carracci che vi ſcriſſe il nome col anno 1588. di eſſo pure ſono li freſchi laterali, e fino l' architettura nel voltino ſopra. Di quì uſcendo s' imbocca il bel Portico per cui s' arriva alla Chieſa, architettata da Franceſco Martini, dedicata a S. Gioacchino, detta ancora della Natività della B. V., ov' è il Convento anneſſo delle Monache Minori Oſservanti di S. Chiara dette le

Cappuccine.

NEl primo Altare la Madonna col Bambino ſopra, e ſotto le Sante &c. è dello Spiſanelli.

2 Il Signorino, che in ſeno alla Santiſſima Madre, laſcia la poppa, per contemplare il Calice, e la Croce, che dagli Angioletti piangenti gli vengono in aria moſtrati, con Angeli in terra, è dell' Albani.

3 Il S. Domenico, che bacia il Roſario portoli dalla B.V. col SS. Figliuolo,

lo, e ſotto il S. Antonio di Padova, è del Tiarini, ma vecchio.

4 Maggiore, la Miſſione dello Spirito Santo; è del Geſſi, di colorito Guideſco; ſiccome dello ſteſſo ſono gli anneſſi Santi laterali Franceſco, e Chiara. I due Quadri laterali ſeparati, ed appeſi cioè il B. Niccolò Albergati, e il B. Marco Fantuzzi, ſono del Sirani, e gli altri due, S. Antonio da Padova, e S. Bernardino ſono ultime coſe del Cavedone: l' antica Madonna miracoloſa poſta lateralmente, ha il ſuo frontale di Pier Paolo Varrotti.

5 La Natività della B.V. è delle ſteſſo vecchio Cavedone.

6 Il Crociſiſſo abbracciato da S. Franceſco, colli Ss. ſotto, è dello Spiſanelli.

7 Tranſito di S. Giuſeppe, è del vecchio Tiarini, ma ritoccato. Nel fine del portico, e ſul canto della via detta degli Appoſtoli evvi la Confraternita, e ſua piccola Chieſa di S. M. della

Purità.

EDificata ſino del 1273., e nella quale ſerve d' Immagine all' Altar maggiore una B. V. miracoloſa antica. Nell' elegante Oratorio ſopra, la bella tavola all' Altare con entro l' Aſcenſione di noſtro Signore, e la B. V. con gli Appoſtoli è di Ercole Graziani.

Delli ſei ovati rappreſentanti alcuni fatti della vita di eſſo noſtro Signore; La Natività è di Giampietro Zanotti; il Criſto con li Pellegrini in

Emaus

Emaus è di Pietro Righi: Il Cristo, che è nell' orto, e che porta la Croce è di Antonio Caccioli: la Risurrezione del medesimo è di Aureliano Milani: e quando egli scende al Limbo è di Gio: Andrea Pancaldi: l' ovato grande col Cristo morto, la Vergine Addolorata, e la Maddalena, che gli bacia un piede è di Giacomo Bolognini. Giunti alla porta delle Lamme, architettata molto bene da Agostino Barelli, a mano manca dietro il terraglio delle mura, si arriva al bel Portico dell' Ospitale, e Chiesa della Confraternita della Santissima

Trinità

EDificata con disegno di Gio: Battista Ballarini, e dipinta da Gio: Battista Brunelli.

Nella prima Cappella, Leoni, il Dio Padre in gloria d' Angeli, con sotto li Ss. Sisto, Vincenzo, e Girolamo è del Massari; e la tavola del piccolo Altare laterale con S. Filippo Neri, e la B. V. è della Scuola del Gennari.

2 Palmieri, S. Orsola contrastante col Tiranno, è del Calvart, S. Giuseppe da Calasanzio sotto. Le storie della Santa, e gli altri freschi attorno, col Dio Padre sopra, sono del Cremonini.

3 Maggiore, Gambalunga Bianchetti; la Madonna detta delle Vergini, il dipinto della Cappella è di David Zanotti.

4 Gessani, Crocifisso di rilievo.

5 Mo-

ʒ Mosca. Il quadro della SS. Trinità è di Mariano Collina: nel piccolo Altare S. Antonio da Padova &c.

Nell' Oratorio, il S. Gio. Evangelista, è del Garbieri, e dello stesso gli Angeli nella cupoletta a fresco: Rimettendosi alla porta della Città, è da osservarsi la vicina *Trafila* cioè l' edifizio con belle macchine per assottigliare le verghe di metallo per uso della Zecca; e così alcuno de' varj edifizii colle loro macchine ingegnosissime detti li *Filatogli*, che in gran numero sono in questi contorni, e servono a filare le Sete, e sono celebratissimi: continuando poi dietro le mura si giunge al *Canale Naviglio* per uso del tragitto delle mercanzie, e de' Passaggieri, e sopra al sito appunto in cui esce l' acqua dalla Città v' è la piccola Chiesa coll' Oratorio del Santissimo

Crocifisso delle Navi.

CHe in sè contiene di riguardevole il bellissimo Crocifisso di legno di Giuseppe Mazza. Il S. Antonio dipinto in muro con li due puttini è di mano di Antonio Caccioli, e la quadratura di Pietro Farina. Nell' Oratorio sopra il Crocifisso colla B. V. è di Giuseppe Pedretti. Di quì costeggiando il detto Canale, e lasciata a destra la gran fabbrica ove si fanno li panni, vedesi a sinistra il Monastero di Monache Franciscane Clarisse colla ben architettata Chiesa dedicata alli

Ss. Ber-

Ss. Bernardino, e Marta

EDificata dal Cardinal Campeggi, poco distante dall'antica che fu assegnata a S. Francesco, detta S.M. delle Pugliole, in cui celebrò la sua prima Messa S. Antonio da Padova, della quale si ravvisano le vestigia nel presente Parlatorio, e nella Clausura ve n' è una gran parte.

1 Baldi, il Crocifisso adorato da S. Girolamo, è di Lavinia Fontana.

2 Maggiore, l' Adorazione de' Magi con S. Bernardino in un angolo del Quadro è di Prospero Fontana, l' ornato è di Gio: Antonio Bettini.

3 Oggi Rizzoli, la B. V. in trono, con la S. Marta, e S. Antonio da Padova, è del Canuti.

Ne' quattro finti nicchi nelle quattro Pilastrate li Ss. Giacomo, Bonaventura, Francesco, e Gio: Battista, sono a buon fresco di Camillo Procaccini. Poco più avanti vedesi la nuova Chiesa della Confraternita di

S. Carlo.

DEtta S. Carlino della Via nuova architettata da Niccolò Barelli, l' ornato attorno al Quadro del Bolognini nell'Altar Maggiore, è di Gio: Antonio Bettini, e l' Oratorio sopra è dipinto da Giacomo Fiani Confratello, ma il Quadro è del Caccioli. A mezzo alla quì vicina strada di Borgo Polese havvi una piccola Chiesa dedicata a S. *Carlo*, il Quadro di esso Santo è del Tiarini.

QUAR-

QUARTIERE
DI PORTA PROCOLA.

VOlendo ripigliare il viaggio dal centro della Città ſopra indicato coſteggiando la nuova Fabbrica de' Monti, ed il vecchio Palazzo Scappi al Cantone detto de' Fiori in Piazza e qui volgendoſi a manca trovaſi paſſata queſta parte di Piazza a deſtra l' antica Chieſa Parrocchiale detta

S. Michele del Mercato di Mezzo

OVe nel primo Altare ſi vede un Crocifiſſo di rilievo, il S. Gio. Battiſta, e il S. Franceſco, ſono d' incerto autore. La Madonna ſotto è quella, che veneravaſi nella Cappella detta la Madonna del Popolo, pochi anni ſono disfatta.

2 Maggiore. L' Angelo Michele prima che foſſe acconciato, era di Bartolomeo Paſſarotti. Li due quadri fuori della Cappella del Criſto, che dà le chiavi a S. Pietro, e del medeſimo, che ſcaccia i Profanatori dal Tempio, ſono di Gaetano Ferrattini. L'Angelo, e la B. V. laterali, ſono di Ulderico Lombardi.

3 La B. V. di rilievo col Santiſſimo Figliuolo ſulle ginocchia è antica, e il

il frontale con S. Pietro Martire, e S. Antonio di Padoa, è del detto Ferrattini, di cui sono li quattro ovati, cioè S. Giambattista, S. Francesco, S. Pietro Martire, e S. Antonio, che erano in Chiesa, ed ora sono in Sagristìa. Gli ornamenti tutti de' tre Altari sono di Pietro Gambarini. Il dipinto di tutta la Chiesa, è di Francesco Antonio Palmieri, e il S. Michele sopra la porta al di fuori nella facciata ornata elegantemente è di Vittorio Bigari. Un poco più avanti volgendosi a destra si arriva alla Chiesuola di

S. Leonardo delle Carceri.

OVe il Cristo flagellato è del Calvart, e qui presso è l' ammirabile *Torrazzo dell' arringo* fatto nel 1269. che reggesi in aria sopra quattro archi sotto de' quali girano le Carrozze. Li quattro Protettori della Città di tutto tondo negli angoli sotto la crociera sono di terra cotta fatti dal Lombardi; Di quì si passa al bel portico, che ha sopra la gran *Sala detta del Re Enzio*, l' architettura di cui colla facciata sopra verso S. Petronio è di Ridolfo Fioravanti detto Aristotele. All' uscire da quel Portico a ponente costeggiando s' arriva alla porta del Palazzo vecchio del Comune ora

Palazzo del Podestà.

COsì detto perchè vi abita appunto il Podestà cogli Uditori Rotali. Lasciate le carceri abbasso salendo le

scale

ſcale magnifiche ſi trova *la Sala de' Notari del Foro Rotale detto le Accuſe* in cui ſi tengono le udienze dal detto Podeſtà, ed Uditori: v' è in oltre la reſidenza degli Uffiziali ſopraintendenti alle ſtrade, e condotti detta *l' Uffizio delle Acque*: v' è ancora in due ſiti a tre navate un ſopra l' altro l' *Archivio Pubblico* copioſo di rari, e bei monumenti, ſiti tutti modernamente ridotti a queſti uſi. Da queſti ſi paſſa alla contigua gran Sala d' Enzio ſuddetta lunga piedi 170., e larga piedi 74. ove ſi giuoca al Pallone l' inverno, in cui nel 1410. ſi fece il Conclave per la elezione di Gio: XXIII. Tornati ſu la porta ammiraſi in faccia la

Fontana Pubblica

COſtrutta di marmo da Antonio Lupi, ſu 'l diſegno del Lauretti, col Nettunno alto piedi 9., e mezzo, e le altre figure, e ornati il tutto di bronzo di Gio: Bologna; la cui ſpeſa fu di 70 mila Scudi d' oro, compreſovi il condotto, e le fiſtole di piombo; e di queſta Fonte, come degli Acquedotti ſotterranei vanno alle ſtampe le Piante, le Alzate, e li Spaccati ſui diſegni di Marc' Antonio Chiarini, con una deſcrizione eſattiſſima. Dalla parte oppoſta evvi il gran

Palazzo Maggiore del Pubblico.

QUeſto è di circuito piedi 1420. Nella Facciata vedeſi in alto una Madonna di baſſo rilievo, e

 do-

dorata del nostro Niccolò detto dall' Arca, ed una statua di bronzo di Bonifacio VII. sul coperto del poggiuolo de' Signori Anziani, fatta nel 1301. dal nostro Manno. La mostra dell' Orologio, ora rifatto da Rinaldo Gandolfi, si è abbellita con festoni, e statue dorate, le quali sono di Petronio Tadolini. Vi sono due finestre ornate dal Serlio. Attorno alla memoria di Clemente VII. allorchè incoronò Carlo V. in S. Petronio sonovi alcune Virtù dipinte da Guido Reni ormai consunte dal tempo. La Porta d' ingresso è architettata dal Tibaldi, e la bella, e gran statua gettata in bronzo di Gregorio XIII. di peso di più di undici mila libre, è di Alessandro Minganti.

Entrando poi nel Cortile la bella facciata a sinistra è disegnata da Paolo Canali, e sotto s' entra ove sono le artiglierie, e munizioni: a destra poi sotto la loggia, passata nell' angolo primo *la Cappelletta de' Svizzeri* dedicata a S. Giorgio, v' è la porta del quartiere da estate dell' Eminentiss. Legato disegnata dallo stesso Serlio. Nella Sala di questo osservisi il bel volto dipinto con un di sotto in sù dal Dentone. Più avanti in faccia allo Scalone v' è il Quartiere del Vicelegato ultimamente abbellito. Nell' altra parte di Loggia di rincontro alla Porta s' entra nel *Foro de' Signori Tribuni della Plebe detti li Collegi*, e nel-

la

la loro Cappella il S. Giusto strozzato da' Manigoldi è di Bartolomeo Passarotti. Lateralmente ove termina questa loggia si passa nel *Cortile de' Cavaleggieri* ove la Cappella è dedicata a S. Eduardo, e d' intorno vi sono le abitazioni de Svizzeri. Rimettendosi al mentovato Scalone si passa al Cortile delle stalle, e a mano destra evvi il *Giardino Pubblico* de' Semplici longo piedi 122. largo 120. ove un Lettor pubblico, con la effettiva ostensione de' semplici, insegna la pratica di tutte l' Erbe; la quadratura nelle mura attorno dipintavi, con le figure del Canuti, è del Mengazzino: l' ornato, ed il coperto alla Cisterna nel mezzo, formatavi con spesa di 6. mila scudi, sono architettati da Francesco Trebilia.

Di là dal detto Giardino v' è l' armerìa per armar 6000. Fanti.

Lo Scalone poi è lungo piedi 85. con 57. cordoni architettato da Bramante, e quì salendo s' incontra un busto di Benedetto XIV. gettato in bronzo da Gio: Battista Bolognini, che disegnò l' ornato della porta sopra cui posa, e fece le statue, e puttini, che l' ornano. Contigua a questa porta havvi la Residenza delli Senatori Assonti all' *Ornato della Città*.

Per un corridore in faccia a questa si passa al *Salone de' Notari del Foro Civile* longo piedi 74. e largo piedi 30. il quale ha nella sua piccola Cappella

un quadro con S. Tommaso d' Acquino del Canuti, e per la porta vicina a destra si passa mediante una loggia alla *Residenza de' Notari del Foro Criminale detto il Torrone*, e di quì all' abitazione dell' Uditore di questo Foro.

Ritornando al sito già detto ov' è il busto di Benedetto XIV. s' entra a sinistra nella gran Sala d' Ercole detta così da una statua gigantesca di un Ercole sedente fatta di terra cotta da Alfonso Lombardi, e questa Sala è lunga piedi 96. e larga piedi 32.

A destra si passa nel quarto de' Signori Anziani per una Sala tutta dipinta, quanto all' architettura da Antonio Bibiena, e quanto alle figure da Gaspare Bigari nel volto, e da Anastasio Scarabelli ne' muri con storie a chiaroscuro. In fondo a questa nella Cappelletta ove ascoltasi Messa da' Signori Anziani suddetti, l' Immagine di M. V. dipinta nel 1505. detta del Terremoto, vi fu trasportata segando il muro. Gli Angeli, e l' ornato di scoltura attorno sono di Giuseppe Mazza. Nella prima camera, che serve per anticamera da ricevere sono quattro bei Ritratti di quattro Cardinali, che prima erano stati di questo magistrato, di mano di varj, oltre de' quali nel primo Quadro in faccia al cammino, il Canonico Franceschini dipinse Papa Bonifacio IX. che dà il diploma di Vicarj della Chiesa agli Anziani. Nel

se-

secondo in faccia alle porte d' ingresso Giuseppe Marchesi detto Sansone effigiò Clemente VIII. che riconsegna le chiavi della Città agli Anziani, e nel terzo fra dette porte Ercole Graziani rappresentò il Confaloniero, ed Anziani, che si congratulano con Carlo V. per la sua coronazione. Nella seguente Sala ove pranzano ogni giorno gl' Illustrissimi, ed Eccelsi Signori Confaloniere, ed Anziani, ed introduce a tutto quel Quarto, ove ciascun di essi gode abitazione separata, si vede dipinta nel cammino una figura a fresco del Tibaldi, e vi sono varj quadri esprimenti altri fatti storici di Bologna. In uno de' due quadri maggiori con figure al naturale dipinse Giampietro Zanotti alcuni Ambasciatori di Romagna, quando vennero a giurar fedeltà a' Bolognesi sopra il Carroccio, e nell' altro grande ugualmente, e a questo dirimpetto rappresentò in figure piccole Girolamo Gatti la solenne coronazione dell' Imperador Carlo V. per mano di Clemente VII. in S. Petronio. Di Ercole Graziani è il Frate Franciscano, che con un' Avvocato Veneziano stabilisce la pace delle due Repubbliche. Quello, che a questo è di rincontro è di Francesco Monti. Dall' altra parte del quadro Zanotti i due Anziani custodi del Conclave sono di Cesare Giuseppe Mazzoni, e dello stesso è l' altro annesso dell' Ambasciado-

re di Bologna al Re di Francia . I Riformatori &c. sono di Pietro Donzelli Mantoano, e l'altro de' patti tra Niccolò V. , e il Senato Bolognese è di Antonio Dardani .

Tornando nella detta Sala d' Ercole , s' entra dirincontro nella Gallerìa tutta a fresco dipinta d' architettura, e figure alludenti similmenre alle glorie di Bologna ; dal Colonna , servito da Gioacchino Pizzoli . I tre busti di marmo , che quì si veggono due de' Venieri ; e l' altro di uno Scappi , col puttino anch' esso di marmo , sono di Giuseppe Mazza . Questa introduce nella contigua Sala del Consiglio , e de' Scrutinj , e a tutto il Quarto dell' Illustrissimo , ed Eccelso Senato , nel fine del quale si giunge ad un vestibolo , che a mano ritta porta nelle stanze dell' Imposta , e Tesorerìa , e delle Segretarìe , che può lasciarsi ; e a mano manca nel Quarto dell' Illustriss. ed Eccelso Sig. Confaloniero , che non dee trapassarsi per conservarsi in esso, un bel dipinto del Colonna nel volto della scala segreta, e due stanze dipinte dal Burrini per le figure , e da Marc' Antonio Chiarini per la quadratura : vari quadri poi sono sparsi per le Camere sopra de' quali portano il vanto due opere di Guido Reni : cioè il Pallione d' Ormesino fatto per lo Voto del Contagio del * 1630. nel quale v' è la B. V. in aria sull' Iride, col Figliuolo supplicata dalli

li Santi Protettori della Città, e il
* Sansone, in atto di trionfare degli
uccisi Filistei: inoltre un S. Giambat-
tista predicante nel deserto, giudicato
con qualche ragione originale di Ra-
faelle, ma il Bottari nelle sue note al
Vasari, sul riflesso, che esso ne nota
un simile dipinto in tela, come quello,
che ora è nella Gallerìa Medicea quan-
do questo è sull' asse, sospetta, che possa
essere una bellissima copia delle molte,
che facevansi da Perino del Vaga, e
da Gio: Francesco Penni, detto il Fat-
tore, delle più belle opere del loro
Maestro, lo che dice d' un altro si-
mile, che è in Francia pure su l' as-
se, sospettandolo dal colorito di Giu-
lio Romano: e così un S. Girolamo
mezza figura, di Simon Cantarini, ed
un Puttino giacente su letto magnifi-
co giudicato ragionevolmente di Leo-
nardo da Vinci. Meritano oltre que-
ste d' essere osservate le pitture di
varie forme, e grandezze di Donato
Creti delle quali n' è piena, e guer-
nita tutta una camera per legato di
Marco Sbaraglia, ed altresì una Eu-
ropa di Ubaldo Gandolfi, e li Paesi
di Bernardo Minozzi, che ornano la
prima anticamera. Uscendo da questo
Quarto le sei Virtù laterali, che a
coppia a coppia ornano le tre teste
di rilievo di tre Pontefici Bolognesi
sopra le tre porte del suo atrio, o log-
gia, sono prime cose di Guido.

Da quest' atrio incamminandosi all' altro scalone che è longo piedi 91. ed ha 61. cordoni, la testa di Papa Innocenzo X. posta nell' ovato, è copiata da una di metallo del Cavaliere Algardi. In cima ad essa le due Virtù laterali a fresco, e che ornano a chiaroscuro il lunettone, ove sopra una porta è la Statua di Urbano VIII. sono del Colonna.

Entrando nella gran *Sala Farnese* della stessa dimensione della sottoposta Sala d' Ercole, la Statua in fondo di Paolo III. è di Zaccherìa Zacchio; Il soffitto intagliato colorito, e dorato è bellissimo; Li muri poi sono tutti dipinti quanto alla quadratura da Francesco Quaini, ma quanto alle Figure dalli seguenti cioè

1 In Ovato sopra una porta il S. Petronio che consegna a Dottori il privileggio della fondazione dello studio, è di Antonio Catelani.

2 La funzione di sanar le scrofole, fatta in Bologna da Francesco I. Re di Francia del 1515. è di Carlo Cignani, e di Emilio Taruffi.

3 L' ingresso in Bologna di Papa Paolo III., a compor le discordie tra' Potentati, è de' medesimi, e nell' altro ovato

4 L' Artefice presentante al Cardinal Egidio Albornoccio il disegno del Canale dell' acqua, ch' ei v' introdusse per tanti usi della Città; come pure li gran

gran termini belliſſimi, che a quattro a quattro legano, ed ornano tutti queſti dipinti ſono de' medeſimi, che fecero anche li due ſoſtenenti l' iſcrizione ſopra la porta di rincontro intagliata dal Formigine. Preſſo di queſta

5 Carlo V. coronato Imperadore da Clemente VII. è di Luigi Scaramuzza.

6 Tra le fineſtre, la ſagra Benda di M. V. rubata, ma ricuperata, e riportata in Bologna, è del Paſinelli

7 La B. V. dipinta da S. Luca, eſpoſta, e ſupplicata da' Fedeli in tempo di ſiccità, è di Girolamo Bonini.

8 Li tre mila Croceſignati Bologneſi che ricevono la Benedizione dal Pontefice, per incamminarſi poſcia a combattere per la Fede, ſono del Bibiena.

A mezzo a queſta Sala, a mano ritta vi è la Cappella grande per le pubbliche funzioni, maggiore ſenza paragone delle altre 9. compreſe entro queſto Palazzo, e in tutte le quali ogni dì ſi celebra la S. Meſſa; Ella è lunga piedi 64. larga 32. e d' altezza immenſa, architettata da Galeazzo Aleſſi, e fu tutta dipinta in 18. giorni dal riſoluto, e focoſo Proſpero Fontana, del qual dipinto non è rimaſto che quello de' muri eſſendoſi perduto quello del volto rifabbricato. In capo ad eſſa a mano manca, e di rincontro all' Appartamento dell' Auditore Generale, s' entra nel Quarto di ſopra per l' inverno del Eminentiſs. Sig. Cardinal Legato. Paſ-

 ſata

ſata la ſeconda Sala ove trattienſi la Guardia de' Cavaleggieri, la Gallerìa, è tutta dipinta a ſecco, la quadratura dal Mengazzino, e le figure da Gio: Battiſta Caccioli, ed in teſta di eſſa nella privata Cappella del Legato il Criſto morto è di Leonello Spada. La contigua Sala detta Urbana è tutta dipinta a freſco dal Curti, e dal Colonna, (che fece li Puttini ſu li Cartoni di Guido), ed ora riſarcita aſſai bene da Flaminio Minozzi. Ma laſciando molt' altre coſe che troppo lungo ſarebbe il riferire ſi eſcirà dal Palazzo nella

Piazza Maggiore.

LA quale è lunga piedi 370., e larga 300. ed oſſervataſi la bella fabbrica di rincontro, che fa proſpettiva col portico ſotto detto de' Banchi lungo piedi 300. architettata dal Vignola, ſi coſteggi il detto Palazzo ſul cantone dell' Orologio, e ſi conſideri l' altra fabbrica, che fà angolo oppoſto diagonalmente al detto Cantone detta

Il Regiſtro.

ED è la Reſidenza del almo Collegio de' Notari ove queſti ſi radunano per le loro funzioni. Nell' alto della facciata verſo la piazza, l' arme Pontificia con virtù attorno è del Ceſi. Entrando poi per la porta di queſta fabbrica verſo un fianco di S. Petronio trapaſſata *la Salara*, e ſalendo le ſcale s' arriva alla belliſſima Sala, e magnifica il fregio di cui è di Maſtro Ami-

co;

co; La Tavola dellaCappella colla Maddonna, e S. Tommaso, è di Bartolomeo Passarotti, i dipinti sui muri di questa, sono di Antonio Caccioli quanto alle figure, e di Pietro Farina quanto alla quadratura: Tornandosi poi al detto Cantone dell' Orologio, e costeggiando le mura del Palazzo nel fianco v'è di rincontro la piccola Chiesa antichissima, e già Parrocchiale di S. Martino de' Caccianemici piccoli, ora detta

S. Martino delle Bollette.

DElla Confraternita di S. M. dell' Aurora; Questa è stata tutta dipinta, in quanto alle figure da Cesare Giuseppe Mazzoni, e circa la quadratura da Giuseppe Orsoni. Il Quadro dell' Altar Maggiore che serve di frontale ad una antica Immagine di Maria Vergine di basso rilievo in gesso, è dello stesso Mazzoni, e la S. Anna è di Giulio Scandellara. Tre degli Ovati sono di Carlo Niccolini, e l' altro rappresentante S. Serafino da Monte Granaro è di Pietro Paolo Varotti. Seguitando poi di fianco lo stesso Palazzo pubblico, e trapassata la piccola Cappelletta alle mura di esso aggiunta con entro una miracolosa Immagine di M. V. sull' asse anticamente dipinta detta la *Madonna delle Asse* si arriva dall' altra parte al gran Senatorio

Palazzo Caprara.

DI bellissima architettura, che si crede del Trebilia, il Cortile di

 cui

cui è ſul diſegno del Torri, e le Scale ſono aggiunte con direzione d' Antonio Laghi. Quì v' ha raguardevole ſtudio di Pitture, ed una Gallerìa ſontuoſiſſima di arredi Militari Turcheſchi tutta dipinta di quadratura da Ercole Graziani. In un cammino a baſſo vi * ſono due belliſſime figure dipinte da Lodovico Carracci; e nella elegante, e ricca Cappelletta, che corriſponde alla ſtrada dietro a queſto Palazzo, la * SS. Vergine, che in braccio tiene il Bambino Gesù dormiente, e che fu del Fortuzzi Speziale, è del Cavalier Co: Carlo Cignani. Il volto ſopra è di Giuſeppe Marcheſi, detto Sanſone, e le Storiette tutte della Via Crucis, ſono di Vittorio Bigari; ſiccome il batteſimo di S. Giovanni, le nozze di Cana Gallilea, e l' adorazione de' Magi. Il S. Giuſeppe di baſſo rilievo è di Angelo Piò, ed il Paſtello nel mezzo dell' Altare è di Antonio Pavona. Laſciata nel vicolo dirincontro la piccola Chieſa già Parrocchiale detta

S. Antonino delle Banzuole.

UFfiziata oggi da una Confraternita degli anni della B. V. ſi oſſervi la bella facciata che và alle ſtampe del Palazzo già dall' Armi, che è quaſi dirimpetto, ed ora è il Senatorio

Palazzo Mareſcalchi.

OVe oltre il Cortile dipinto tutto a chiaroſcuro dal Brizio, ed i fregi delle Stanze dello ſteſſo, e altri d' al-

d' altri, miranſi le Pitture mobili del Cavedone, li Cammini del Tibaldi, de' Carracci, e l' inſigniſſimo di Guido Reni, e altri a' quali ſi è aggiunta una concorrenza di varj dipinti de' migliori noſtri moderni in alcune Camere. A fronte di queſto v' è un fianco della belliſſima Chieſa Parrocchiale e Monaſtero anneſſo de RR. Canonici Regolari di S. Agoſtino della Congregazione di S. M. di Reno, e del

Santiſſimo Salvatore.

QUeſta fu cominciata come ſtà al preſente nel 1605. e compita nel 1623. ſul diſegno del P. Gio: Ambrogio Mazzenta. Le memorie ſtoriche delle due Canoniche di S. M. di Reno, e di S. Salvatore del celebre P. Abbate Trombelli danno conto eſattiſſimo anche della Chieſa a queſta anteriore, coi diſegni in rame della preſente, ſicchè a quelle ci riferiamo.

Nella prima Cappelletta chiuſa con ferriata. La B. V. che abbraccia il Bambino con S. Gioannino, e l' Angelo Cuſtode è del Morina.

2 Il B. Arcangelo Canetoli che ricuſa l' Arciveſcovado di Firenze offertogli da Giuliano de' Medici, è di Ercole Graziani.

3 Dondini. La Riſurrezione del Signore, ove fece vedere, com' intendeva anche il nudo, è del Maſtelletta.

4 Zaniboni. La belliſſima Aſſunta con mirabili Apoſtoli, è di Agoſtino Carracci. Il S. Liborio ſotto

5 Caprara. La copiosa, e sì ben dipinta storia del miracoloso Crocefisso di Baruti in Sorìa ha scritto sotto *Jacobi Copii Civis Florentini opus* 1579. Sotto la Cantorìa presso la Sagrestìa, la B. V. al Tempio con S. Tommaso di Cantuaria è di Girolamo da Trevisi, e serviva nella Chiesa vecchia all'Altare de' Scolari Inglesi; e sopra detta Cantorìa la Giuditta, che colla Testa d' Oloferne viene incontrata dalle fanciulle Ebree, e serve di portella al finto organo, è del suddetto Mastelletta. Sotto poi la Cantorìa dell' Organo in faccia; La B. V. che porge il Bambino a S. Caterina co' Ss. Sebastiano, e Rocco, e sopra il Padre Eterno, è di Girolamo da Carpi; e la Tavola sotto a scomparti dorati così ben conservata e più antica di Giotto, all' intorno del 1106., quì trasportata l' anno scorso dalla Sagristìa della Canonica di S. S. M. di Reno, ed è quella esattamente descritta dal P. Trombelli nelle dette memorie storiche al cap. 13. p. 61.

6 Cappella Maggiore, in cui s' osservino l' Altare, ed il Ciborio ricchi di sì bei marmi. La Tavola col Salvatore nel Coro può dirsi di Guido, perchè col suo disegno, pastello della Testa, e ritocco fu eseguita dal Gessi, che vi fe i due Angeletti, che l' adorano.

De' quattro Profeti in alto nel detto Coro, il Davide è del Cavedone, siccome de' quattro Quadri sotto, conte-

tenenti la storia del detto miracoloso Crocifisso, quello ove quegl' Infedeli a Mensa discorrono sovra di detto Crocifisso, è dello stesso; e quello ove que' medesimi convertiti alla Fede per tale Miracolo si fan battezzare, è del Brizzio.

La Tavola sotto l' organo dalla parte della porticella verso il Palazzo Caprari, con S. Girolamo è del Bononi.

7 Caprara, il Presepe fu fatto dal Tiarini in vista di doverlo collocare all' Altar maggiore. L' Immagine di M. V. sotto, detta la Madonna della Pace, del 1083., serviva per l' Altare della Canonica di S. Maria di Reno.

L' altra portella sopra il finto organo, rappresentante Davide col teschio di Golìa, incontrato da musici cori, è di Giacinto Gilioli. Il quadro sotto alla Cantorìa con S. Sebastiano è dello stesso Bononi.

8 Del Santissimo, già Orsoni, oggi Beccatelli, il bel Crocifisso in mezzo a' Santi, è d' Innocenzo da Imola:
* E sotto nel portello del Tabernacolo, il piccolo Cristo nudo con la Croce, è di Guido.

9 Pastarini, l' Ascensione del Signore, è del detto Bononi; ma troppo annerita per gustare della sua bellezza compitamente.

10 Facci, S. Gioanni genuflesso davanti al maestoso Vecchione Zaccaria,
* ed altri in tavola, è di Benvenuto Tisio,

fio, detto Garofalo, il S. Francesco di Paola sotto è di Ercole Graziani.

11 Cappelletta laterale contigua, la tavolina con la B. V. in aria col Figliuolo, Angeli, e Santi, è di Girolamo da Trevisi.

I Quattro Dottori della Chiesa a fresco, entro ovati sopra le quattro Cappelle piccole, sono del Cavedone. E le Statue laterali entro i nicchi nelle Cappelle, sono di Gio: Tedeschi, eccettuate le assai belle nella Cappella Zaniboni, fatte da Giulio Cesare Conventi, e delle quattro nella Cappella Dondini, le prime due sopra, cioè S. Paolo, e S. Ignazio assai più belle, di Clemente Molli.

In Sagrestìa, il Salvatore, nel volto a fresco, è del Cavedone. Il piccolo Quadretto all' Altare colla Flagellazione di Cristo, è del Samacchini. Il bozzo del grazioso S. Sebastiano legato al tronco, è di Guido. Il Davide, che a piedi ha la testa dell' ucciso Gigante, è di Gio: Antonio Burini. Il Battista predicante è dello Spagnuolo, ed i Santi di questa Religione tutti in ovato sono di Gio: Viani; le tre Santine sopra le finestre, di Girolamo Bonesi, e finalmente li Paesini sono di Angelo Malevana, colle figurette di Nunzio Feraivoli.

Nel sito interno ove s' apparano li Canonici, sonovi un S. Domenico del Guercino; una S. Famiglia del Mastelletta,

letta, ed un S. Gio: Battiſta coll' agnello di Simone da Peſaro. Altri tre Quadri accennati nella edizione delle Pitture 1686. cioè il Criſto condotto al Calvario di Lodovico Carracci, Innocenzo III. del Tiarini, ed il B. Stefano del Cavedone ſono quanto agli ultimi due nella Foraſterìa, e quanto al primo in uno appartamento abbaziale, come in altro una tavola, che era anticamente all' Altar Maggiore colla B. V. il Bambino in terra, S. Giuſeppe, ed altri Santi, di Giulio Fiorentino.

Dalla Sagriſtìa paſſando al Clauſtro cinto di ferriate, che ha ſervito per orto botanico, queſto è di buona architettura ſul principio del ſecolo XVI. ha le colonne tutte d' un pezzo di marmo d' Iſtria con capitelli ben' intagliati, e pezzi incaſtrati di verde antico, ed il fregio è di Maſtro Amico. V' ha una proſpettiva del Colonna, e Mitelli, che ne fecero altre due negli altri due clauſtri di architettura contemporanea, e più l' ornato alla ſtatua marmorea del Salvatore fatta da Gabrielle Brunelli, che è nel clauſtro in cui s'entra per la porta del Monaſtero.

Dal ſopralodato primo Clauſtro ſi paſſa al Refettorio ultimamente tutto dipinto da Flaminio Minozzi fuori de' tre tondi nel volto, mentre li due di figura a chiaroſcuro ſono di Paolo Dardani, e quel di mezzo col Dio Padre a freſco è di Gaetano Gandolfi, che

hà

hà fatto in capo ad esso a olio le Nozze di Cana Galilea, quadro veramente copiosissimo di figure, e bello. Meritano anche osservazione li fregi di tarsia, che sono ne' postergali, e per la finezza, e per il buon gusto.

Salendo poi per le scale nel bel Dormitorio li Santi sul volto in varj tondi sono di Bartolomeo Ramenghi, e di Biagio Pupini, e nella gran Librerìa a mezzo di esso, ultimamente abbellita, e ampliata, il piccolo atrio è dipinto da Mauro Tesi, e la copiosa disputa di S. Agostino co' Manichei in fondo è delli detti Ramenghi, e Pupini. Questa è celebre per la copia de' Codici Greci, Ebraici, e Latini, fra quali uno v' ha di Lattanzio, ed è copiosa di Libri, che sempre più si accrescono dal Ch. P. Ab. Trombelli, presso cui sono varie serie di Medaglie, e molti rari manoscritti. Dirimpetto al Sagrato s' entra nella strada a destra di cui v' è l' antica Parrocchiale Chiesa di

S. Marino.

DElla quale vi è memoria sino del 1256. L' ornato alla porta è delle prime cose di Petronio Fancelli, e il dipinto della Chiesa è delle ultime di Giuseppe Orsoni.

Nel primo Altare, già Zenerali, il S. Francesco di Sales adorante la Vergine, è di Gio. Girolamo Bonesi, siccome dello stesso nell'

2 Altar Maggiore, il S. Marino con Angeli. 3 Ber-

3 Bertelli, il delicato Crocifisso, con la B. V., e l' Angelo Michele, e la S. Caterina, è delle prime cose del Sirani. A canto ad essa nel già

Palazzo Lucatelli.

FRa gli altri freschi in tutti i palchi delle stanze, de' primi frescanti de' tempi del Colonna prevale quello di lui nella Sala, ove ne' varj scomparti dipinse mirabilmente quelle Deità. Riconducendosi al detto Sagrato, e piegando a sinistra, trapassato il sito dell' *Appalto del Tabacco*, può lasciarsi nel vicoletto più avvanti la piccola Chiesa, e Confraternita di S. Giorgio, detta de'

Ss. Pietro, e Marcellino,

CHe non contiene cosa raguardevole di pittura, ed arrivare al Monastero di MM. Eremitani Gerolimini, e loro Chiesa Parrocchiale di

S. Barbaziano

FOndata circa il 432. da S. Petronio, e nel 1123. goduta da' Canonici Lateranensi, poi nel 1480. assegnata a questi MM. che con sussidj del Senato la rifabbricarono nel 1608. con bell' architettura di Pietro Fiorini.

Prima Cappella, il S. Girolamo adorante il Crocifisso steso in terra, con Angioletti sopra, è del Gessi. Il S. Barbaziano sopra nel mezzo dell' ornato, li Santi della Religione laterali a olio, nel volto a fresco gli Angeli sonanti, e nel mezzo l' Anima

del

del Santo portata in Cielo, sono del Fiammingo, allievo di Guido. S.Francesco di Paola sotto.

2 Zambeccari, il Crocifisso con la B. V., S. Gioanni, e S. M. Maddalena è di Giuseppe Monticelli, e gli Angeli laterali a olio, cogli strumenti della Passione, sono di Lonardino; sotto S. Aventino.

3 Sacchi, il gran Cristo apparente dopo la morte alla sua SS. Madre, co' Santi Padri nel Limbo, e i laterali col Preseppe, e Sepoltura del Signore, gloria d' Angeli sopra &c. sono di Gio. Pietro Possenti.

4 Cappella Maggiore, la tavola co' Ss. Girolamo, Barbaziano, Antonio Abate, e Sebastiano, e sopra in trono coronata da due Angeli, la B. V. col Bambino trescante col S. Gioannino, è di Giacomo Francia; li Ss. Girolamo, ed Eusebio di Cremona ne' finti nicchj con le due istorie laterali, sono di Alessandro Mari; il Cristo in Croce, ed il S. Sebastiano &c.

5 Melini, l' Assunta sopra, e sotto li Santi Gio. Battista, e Sebastiano, ed il Padrone sono dello stesso Giacomo Francia; e gli ornati attorno a chiaroscuro a fresco del Dentone, che a varii giovani fece farvi le storiette.

6 Già Palmieri, oggi RR. PP., La S. Paola, gli Angeli, e Santi dipinti attorno sul muro sono del detto Monticelli; la Madonna della Mercede sotto.

5 La-

7 Laghi, La B. V. in ſcoltura, è del Lombardi; l' Aſſunta nel mezzo del volto, l' adorazione de' Magi, la Miſſione dello Spirito Santo; ne' latelali l' Eva, la Giuditta, e la S. Caterina da una parte, e dall' altra l' Adamo, il Davide, è il S. Pietro a mirabil freſco, che ſembrano di Guido, ſono di Gio: Battiſta Ruggieri: attorno alla porta li quattro Quadri ſono di varj Pittori ignoti: ſopra la porticella laterale al di fuori evvi una Croce fino del tempo della primitiva Chieſa come leggeſi nella lapide appoſtavi. Di rincontro alla Porta maggiore vè di fianco il Senatorio

Palazzo Monti.

IN cui oltre le pitture mobili de' Carracci, Albani, Simon da Peſaro, Guido, Salvator Roſa, Carlo Cignani, Gio: Giuſeppe dal Sole, ed altri, è degna d' eſſer veduta la graziosiſſima piccola Gallerìa, che con diſegno di Gio. Giacomo Monti vi fu aggiunta, e dove sì nelle rapportate ſtoriette a olio, che ne' freſchi della volta hanno operato il figlio, e gli ſcolari del Cignani. La Proſpettiva in fondo è diſegnata, e dipinta da Ferdinando Bibiena. Preſſo che in faccia a queſto v' è il

Palazzo Sacchi.

STimabile per la ſua loggia ampla più che altra qualunque, e quì v' hanno ottimi quadri, come pure nel contiguo Senatorio

Pa-

Palazzo Zambeccari.

ADerente al quale vi è la Chiesa col Convento fondato nel 1355. per MM. dell' ordine di

S. Agostino.

NEll' Altar Maggiore il S. Agostino è di Ercole Procaccini, ma ritoccato dal Collina; e nell' Altar rincontro alla porta, la nascita di M. V. offerta al Dio Padre da S. Gioacchino, stando in letto S. Anna, è del Tiarini. Seguitasi il cammino dirittamente, ed a mano destra vedesi il

Palazzo Belloni.

IN cui alloggiò lungo tempo il Re Giacomo III. d' Inghilterra colla Regina, e sua Corte; egli è ricco di Scolture in marmo del Mazza, e di Quadri moderni di Gio: Gioseffo dal Sole, del Crespi, del Bonesi, e nella Sala vi dipinse il Burrini, ed il Garofalini. Più avvanti evvi il Senatorio

Palazzo Dondini Ghiselli.

DI nuova fabbrica, ed hà quadri, e dipinti assai pregevoli. Sopra la bella Scala l' Aurora è di Pietro Fabri. Lasciata la feliciata di S. Francesco piegasi a sinistra, e si trova la Chiesa, e Confraternita, detta prima S. M. delle Laudi, poi la Regina de' Cieli, e comunemente la Chiesa della

Compagnia de' Poveri.

RIedificata del 1603., le Sagre Immagini murate a mano manca internamente sovra la piccola porticella

della

della Chiesa che conduce alle scale dell' Oratorio sono circa il 1315.

1 Gualandi, il S. Domenico, e 'l S. Francesco supplicanti la B. V. ad interporsi per placar l' ira dell' adirato Figlio, sono di Leonello Spada. *

2 Del Santissimo, la B. V. in piedi, sostenente il Figlio ritto in fasce in mezzo a' Santi Gio: Battista, e Gio: Evangelista, è del Massari.

3 Simonini, il S. Carlo, che in mezzo agli appestati, adora la Croce, è del Gessi. *

4 Altar maggiore, oggi Monti, l' antichissima Immagine di M. V., che in rendimento di grazie per lo passato raccolto, ogn' anno si espone alla venerazione de' Fedeli la seconda Domenica di Ottobre, il Quadro dell' Assunzione di M. V. al Cielo, con gli Appostoli sotto, è di Francesco Camullo, sul disegno colorito di Lodovico Carracci.

La Truna colla Gloria, che apparecchia alla Vergine Madre il Padre, e l' Eterno Figlio, con due Angeli, che discendono ad incontrarla con corona in mano di fiori, è di Gio. Giuseppe dal Sole; siccome li quattro Profeti ne' pennacchi, e li Santi Giovanni Battista, ed Evangelista fuori dell' arcone a chiaroscuro. La quadratura è di Tommaso Aldobrandini. Gli Angeli poi, i Puttini, il Mosè, ed il Noè, di rilievo, colle due Virtù che sostengono l' an-

tica Immagine di M. V., ſono di Giuſeppe Mazza.

5 Già Galeſi, oggi Riviera, la B.V. e il S. Gioanni lateralmente dipinti al Crocifiſſo di rilievo, ſono di Lonardino, ritoccati dal Collina, come pure le ſtoriette attorno; l'ornato di tutta la Cappella è di Giambattiſta Sandoni; ſotto S. Gio: Nepomuceno.

6 Eredi Checchi, la Santiſſima Annunziata è in parte copiata da una di Guido.

7 Dalle Lanze, il piccol Tranſito di S. Giuſeppe con Storie attorno.

Nell' Oratorio la tavola appeſa al muro colla B. V. Aſſunta, e ſotto li Ss. Gio: Battiſta, Girolamo, e Franceſco, è di Bartolomeo Paſſarotti: e nella Cappella l'altra più piccola Aſſunta è del Geſſi. Uſcendo fuori di Chieſa laſciata la piccola Chieſa dell' *Oſpizio de' Sacerdoti* dedicata *a Ss. Vitale M.* e *Pompeo* Veſcovo di Pavia, s' entri nell' altra delle Penitenti di

S. Maria Egiziaca

LA cui Tavola all' Altar maggiore con un bel Criſto in Croce è di Giuſeppe Creſpi, detto lo Spagnuolo, e l' altra dell' Altare in faccia alla porta, in cui ſi vede dipinta S. Maria Egiziaca comunicata dall' Abate Zoſimo, è di Giuſeppe Gambarini; il Quadretto ſotto di S. Margherita da Cortona è del Canonico Creſpi; e ſeguitandoſi giù per la ſteſſa via, detta

la

la Nosadella, nel primo vicolo, a mano manca, detto la via della Neve, e rincontro all' altro a mano ritta, detto la Cà salvatica, trovasi la Chiesa, dell' Arciconfraternita della

Madonna della Neve,

CHe fu conceduta a questi Confratelli nel 1519. dopo essere stata de' Confratelli del Buon Gesù, successori di certi Regolari, presso cui chiamavasi la Madonna dell' Orto.

1 Il S. Antonio da Padova nel muro è di Lonardino.

2 Il Crocefisso colla B. V., e S. Giovanni di rilievo.

3 Altar maggiore, l' antica Immagine di M. V. si ha notizia che fosse dipinta nel 493. sulle mura del secondo recinto della Città, e poi quì trasferita, e murata dopo varie mutazioni di luogo nel 1661.

4 S. Teresa è di Girolamo Montanari.

5 Ss. Sigismondo, ed Antonio Abate dipinti in muro, sono antichissimi, ma ricoperti con ritocco malamente.

Nella Cappella dell' Oratorio, il miracolo di S. Maria della Neve è di Scipione Ramenghi, gli Angeli, ed ornati di Scoltura sono di Giuseppe Mazza, ed i freschi tutti belli assai furono principiati dai Roli, ma ebbero l' ultima mano da due loro discepoli; il resto dell' Oratorio fu dipinto d' ornato da Gio: Calzolari, che fece anche li Paesi negli ovati, ove sono le figurine di Pietro Dardani.

Tornandosi nella lasciata strada della Nosadella, e proseguendosi il viaggio, lasciato a mano manca la picciola Chiesa col Convento delle Terziarie di S. Francesco, detta di

S. Elisabetta

LA Tavola colla B. V., ed il Bambino, e sotto S. Elisabetta Regina d' Ungheria, e tre altri, è del Mastelletta. Vedonsi dall' altra parte il bel portico, il gran Monistero, e la Chiesa delle Monache Agostiniane di

S. Maria degli Angeli

OVe nella prima Cappella, la Crocifissione di Cristo in mezzo ai due ladri &c. è di Prospero Fontana. Li freschi attorno di quadratura, con le figure laterali, e sopra nel volto, sono del Massari.

2 Maggiore, M. V. Assunta al Cielo, in gloria di Angeli, è del Sabbatini, e dello stesso, o di Orazio Samacchini sono i due Santi laterali a fresco, Pietro, ed Agostino, in così ben dipinta architettura; siccome di questi è la tavola dell' Altare interiore. Nel

3 Ov' era già il bel quadro del S. Paolo con altri Santi di Gio: Battista Ramenghi, detto il Bagnacavallo giovane, la SS. Annunziata col bellissimo Angelo, è del Sabbatini, e li freschi attorno di finta quadratura, con li Santi laterali, e nel volto sono del detto Massari. Nella Sagristìa nuovamente abbellita tutti li dipinti sono di

Fran-

Franceſco dalla Caſa. Seguitaſi ſino a sboccare nella ſtrada maeſtra di Saragozza, ove fanno proſpetto li due

Palazzi Albergati.

ARchitettati da Baldaſſarre da Siena. Ove nel Senatorio li fregi della Sala ſopra, ſono della ſcuola de' Carracci, e nelle volte delle camere a terreno ha dipinto il Geſſi, oltre una copioſa ſerie di antichi, e moderni egregi dipinti; di quì ſi pieghi a manritta verſo la Chieſa Parrocchiale di

S. Caterina di Saragozza

DElla quale ſi ha notizie del 1289. rifatta del 1443. Il S. Michele, e l' Angelo Cuſtode laterali alla porta, come il rimanente ſono prime opere di Vittorio Bigari.

Nel primo Altare già Landini, oggi Pecoroni l' antichiſſimo Crocefiſſo di legno, riſtorato poi, e colorito, li due puttini coll' ornato attorno ſono di Gaetano Lollini.

2 Parrocchiani, la B. V. col Figliuolo, e Santi, è di Franceſco Camullo, riſtorata da Antonio Magnoni, S. Luigi Gonzaga, e S. Stanislao Koska ſotto, ſono di Antonio Creſpi.

3 Parrocchiani, la B. V. con S. Giuſeppe, e Gesù Fanciullo in alto, e ſotto S. Franceſco Xaverio, e S. Franceſco Borgia ſono di Antonio Creſpi, il ſottoquadro con S. Ignazio è dello ſteſſo. Il dipinto a marmo dell' ornato è di Domenico Groſſi.

4 Maggiore, Albergati; la Santa Caterina a cui il Manigoldo tronca la testa, è una delle ultime opere di Gio: Antonio Burrini.

5 Parrocchiani una volta dedicato alla Natività di M.V. ora alla B. V. del Rosario. La Statua, che si porta in processione per voto è di stucco. Il Gesù col cuore in mano sotto, è copia.

6 Già Borgogelli, oggi Garganelli, la Visita di Maria Vergine a S. Elisabetta, è del Castellani. S. Francesco di Paola sotto.

7 Già Setti, oggi dell'Arte de' Salaroli, il S. Sebastiano di tutto tondo, è di Gabrielle Fiorini. S. Anna sotto. Nell'Oratorio contiguo il Transito di S. Giuseppe copia del Franceschini, è di Stefano Gherardini. Li quattro dipinti a olio sul muro colli Ss. Agostino, Carlo Borromeo, e Francesco d'Assisi, e B. Niccolò Albergati, sono di Luigi Grossi, che ha fatto pure l'Angelo, colla Madonna laterali all'Altare. Verso la porta di Saragozza più avanti si trova la nuova Chiesa di

Santa Sofia

DElla divota Unione di quelli, che ogni Domenica vanno a visitare processionalmente sul Monte della Guardia la Sant' Immagine di Maria Vergine detta di S. Luca: in questa Chiesa tutte le Pitture sono di Giuseppe Pedretti, toltone l' ornato in mezzo alla volta ch' è di Giuseppe Orsoni.

Giu-

Giugnesi quindi alla Confraternita eretta in onore degl' anni di Cristo, e perciò detta la Compagnia delli

Trentatrè

NEl primo Altare il B. Niccolò Albergati.

2 Maggiore, l' Ascensione di Nostro Signore con la Madonna, e gli Appostoli è bell' opera del detto Pedretti; La copia della B. V. di S. Luca sotto.

3 S. Giuseppe, S. Antonio, S. Filippo, e B. Vergine Addolorata. Dall' altra parte della strada sulle mura della Città, evvi una piccolissima Chiesa, o piuttosto la Cappella d' una Chiesa incominciata a fabbricarsi, detta la

Madonna dell' Ispirazione.

IN cui oltre una Immagine di M.V. non evvi da osservare se non un ornato sul muro di buon gusto di Petronio Fancelli. Di quì tornando indietro sulle mura della Città, si trova la Confraternita, e Chiesa della

Natività di M. V.

NElla quale non v' ha di notabile che una Immagine antica della B.V. sul muro nell' Altar Maggiore.

Sopra nell' Oratorio con disegno, ed assistenza di Gio: Battista Albertoni, alzato, ed abbellito, vedesi nell' Altare la Nascita di Maria di Antonio Torri. La Presentazione al Tempio, laterale, è di Girolamo Gatti. I Puttini, che sostengono la Croce azzurra, segno della Confraternita, sono del

del Franceſchini, e la quadratura, è di Ercole Graziani. I Profeti, e gli Evangeliſti in ovato, ſono di Domenico Viani. L' ornato della Cappella è di Gioſeffo Orſoni. E poco più diſtante, ſotto il terrapieno delle mura, v' è la Chieſa della Confraternita detta la

Madonna delle Rondini.

LA miracoloſa Immagine di M. V. nell' Altar Maggiore, ove la Cupola è della ſcuola del Colonna.

Nell' Oratorio, la bell' Annunziata è di Ercole Graziani; il S. Gio: Battiſta laterale mezza figura è della ſcuola di Raffaelle, li Ss. Franceſco d' Aſſiſi, e Carlo in due ovati ſono di Giuſeppe Pedretti; e il Preſepio, l' Adorazione de' Magi, la Viſitazione, e lo Spoſalizio di M. V. ſopra li banchi, ſono di Stefano Gherardini. L' Angelo ſopra la Reſidenza portante un Croceſiſſo, è di Angelo Piò.

Nel Camerone ſopra il Portico, che ſerve di Cantorìa, il quadro, in cui ſi vede l' Origine della Compagnia, è della Scuola de' Carracci, e quanto è a freſco dipinto è del Samacchini. Nella camera preſſo l' Organo la tavola colla Madonna, ed il puttino sù d' un piedeſtallo con belliſſimi finti baſſirilievi, e li Ss. Franceſco, e Girolamo a deſtra, e Bernardo, e Giorgio a ſiniſtra oltre otto piccoli Santi in due liſte laterali, è di Galaſſo da

Fer-

Ferrara. Paſſando nella ſtrada di rincontro del Fraſinago trovaſi a ſiniſtra poco diſtante il nuovo

Oſpitale degli Abbandonati.

DEdicato al SS. Salvatore fondato dal piiſſimo Dottor Giulio Ceſare Canali, e che nell' anno ſcorſo ſi è di tanto ampliato con facciata ſul diſegno di Franceſco Tadolini; di quì rimettendoſi nella ſteſſa ſtrada di Saragozza, e volgendo a ſiniſtra, ſi arriva alla Chieſa delle

Suore dell' Annunziata.

TErziarie Franciſcane, nella quale evvi un piccolo Ovato, con una B. V. del Franceſchini, e proſeguendo, può laſciarſi nel vicolo, che è dall' altra parte il nuovo Convento, colla piccola Chieſa di *S. M. Maddalena de' Pazzi* di Suore Terziarie Carmelitane dette delle Grazie, e piuttoſto entrare più avvanti nella Chieſa delle RR. Monache Agoſtiniane di S. M. della

Concezione.

OVe all' Altar maggiore, il quadro, colla B. V. ed il Bambino, ſoſtenuta da due Angeli, e cinta da un coro de' medeſimi, &c. è del Samacchini.

Nell' altro Altare di rincontro alla porta laterale, la Morte della B. V. con gli Appoſtoli, ed in gloria Criſto Riſorto, con ſopra il Dio Padre, Mosè, e Davide, è di Agoſtino Marcucci con qualche ajuto di Lodovico: ſiccome dello ſteſſo credonſi Davide, Salomo-

 ne,

ne, e i Dottori della Chiesa, quadri a olio rapportati nel fregio della medesima; il moderno dipinto del Soffitto tanto della Chiesa, che della Sagristìa è dei Roli, quello poi de' muri è di Gaetano Ferrattini, e di Gioan Antonio Bettini, del primo le figure, e dell' altro la quadratura. Uscendo di Chiesa, e terminato tutto quel pezzo di muro del Convento ad essa contiguo, e a capo del quale erano le mura del secondo recinto della Città affatto demolite, si trova più avanti nell' angolo del crociale l'Almo Collegio Reale dell' Illustrissima Nazione Spagnuola, istituito del 1374. dal Cardinal Albornozzi, e l' interior Chiesa, circa il 1700. ristaurata col titolo di

S. Clemente.

NElla tavola dell' Altar maggiore, la B. V. col Bambino in alto, e sotto il S. Clemente, ed altri Santi, sono del Samacchini; siccome dello stesso è la truna a fresco. Le copiose storie laterali a fresco dell' Annunziata, e della Nascita del Signore sono di Camillo Procaccini.

Il B. Pietro d' Arbues, che fu Collegiale, nell' Altare laterale, è dello Spagnuolo, e la SS. Concezione di rincontro, è di Gio: Battista Bolognini; dentro alla Sagrestìa l' antica tavola fatta a caselle dorate, ha scritto sotto *Opera del Zoppo da Bologna* cioè Marco Zoppo.

Nell'

Nell' angolo diagonalmente opposto havvi l' antica Chiesa Parrocchiale di

S. M. delle Muratelle

DEtta così perchè fu fabbricata nel sito ov' erano le mura del secondo recinto, alla quale fu unita la Parrocchia di S. Cristofaro, allorchè nel 1455. fu atterrata codesta Chiesa, e rinchiusa nel Convento del Corpus Domini. Ella si è ultimamente riformata con direzione di Raimondo Compagnini.

Nel primo Altare Pezzi Ragazzoni, l' antichissima B. V. col Figliuolo, fu dipinta assai prima del 1200. su le mura del detto secondo recinto. Il frontale di detta Immagine è di Paris Porroni nato muto, S. Anna sotto.

2 Gandolfi, già eretto da Parrocchiani per Voto fatto per la pestilenza del * 1630. il tante volte copiato S. Antonio di Padova, è del Gessi, e S. Michele sotto è di Mariano Collina.

3 Maggiore, la SS. Annunziata è del Cesi. I due Puttini di rilievo nell' ornato sono del Mazza.

4 Nobili, la S. Lucia è del Cesi. S. Francesco di Paola sotto.

5 Parrocchiani, il bel S. Vincenzo de' Paoli Fondatore delli Missionarj è di Giuseppe Varotti. S. Gio: Nepomuceno sotto. Li quadretti della Via Crucis nella Chiesa sono di Paris Porroni.

Vi è annesso un nuovo Oratorio per uso di una Congregazione di Gio-

vani, Architettato, ed ornato con disegno di Raimondo Compagnini, il quadro è d' Ubaldo Bonvicini, le statue sono di Domenico Piò, e li stucchi di Pietro Bagutti.

Lasciando dietro alla testa di detta Chiesa, nel vicolo detto Belvedere, la rinchiusa Chiesa insieme, ed Oratorio di una Congregazione laicale detta la Compagnia di

M. Gesù Cristo

IStituita del 1438. ove il mirabile Presepppio è di Francesco Francia, ed il bel concerto d' Angeli a fresco attorno al Cristo di rilievo, è del Gessi; La strada dietro questa fra 'l muro del Convento del Corpus Domini, è l' *Ospizio de' PP. dell' Osservanza* mette capo nel Prato di S. Antonio, a cui fa fronte la riedificata Chiesa delle RR. Monache Domenicane di

S. Agnese

DI migliore architettura dell' altra assai bella per que' tempi, avanti il 1219. Anno in cui fu consacrata da Enrico Fratta Vescovo di Bologna. Le sei Lunette fra le Cappelle sono di Lodovico Possenti nipote di Gio: Pietro.

Nel primo Altare Morandi, il Crocefisso di rilievo.

2 L' Adorazione de' Magi è di Mario Righetti, li freschi attorno sono di Giacomo Castellini.

3 Altar Maggiore. Nel ricchissimo or-

* ornato il Martirio di S. Agnese è singolar opera del Domenichino per l' incomparabile espressione, scieltissimo disegno, e forte insieme, e tenero colorito.

4 La Madonna del Rosario co' Ss. Domenico, Caterina da Siena, e 15. Misteri attorno, è del Bertusio.

5 Malvasia, il bel sposalizio di S. * Caterina con gli altri Santi, è del Tiarini: siccome dello stesso i Ss. Lorenzo, e Giorgio laterali, e altri sopra &c. Il dipinto poi nelle mura della Chiesa è di Pietro Scandellari.

Nella Sagrestìa recentemente abbellita v' è una bella serie di quadri de' primarj pittori della nostra scuola avanti alli Carracci.

Ritornando al Prato di S. Antonio, nel primo Vicolo a mano ritta, detto Bagno di Mario, e corrottamente Bagno Marino, trovasi la rinserrata Chiesa, ed Oratorio Laicale de'

Ss. Girolamo, ed Anna.

ABitato del 1350. da Monache Camaldolesi; nel nuovo Oratorio, il S. Girolamo è del Camullo con disegno di Lodovico. La S. Anna, e S. Cristina laterali sono della Scuola de' Carracci, e gli stucchi di Carlo Nessi, la Madonna sotto è de' Francia. Li Quadri, ed Ovati a fresco distribuiti per l' Oratorio sono di Giuseppe Pedretti nel 1727. Lateralmente alla porta d' ingresso del detto Oratorio la

mezza figura del Cristo pare di Lippo Dalmasio.

A capo al detto vicolo in confina delle Mura della Città, vi è il grandioso portico ultimamente accresciuto avanti alla Chiesa della Confraternita detta la

Madonna della Libertà

NElla prima Cappella, il S. Francesco orante fu cavato dal Palione di Guido, che lo ritoccò, aggiuntivi li due Angeletti sopra, e lo speco, o sito ove stà collocato.

2 Zacconi, il Sant' Antonio da Padova è di Pietro Lauri Francese. E la quadratura a fresco per tutta la Cappella, è di Gioanni Paderna.

3 Maggiore Locatelli. L'immagine della B. V. è antichissima.

4 Della Compagnia, la S. Anna avvisata dall' Angelo del suo miracoloso Concepimento, è di Stefano Gherardini Confratello.

5 Della detta Compagnia, il Crocifisso di rilievo è fatto dallo Stabelli.

Nel moderno Oratorio, la tavola dell' Altare con varj Santi, è di Monsieur l' Ange, e quì costeggiando il terrapieno delle mura della Città fino alla porta di S. Mammolo nel volgersi giù per la strada maestra si giunge alla Chiesa, e Conservatorio di Zitelle, posto a mano ritta, dette le

Putte di S. Croce

LA Natività del Signore, è di Giovanni Brevilieri.

2 Al-

2 Altar Maggiore, la tavola è di Paolo Carracci Fratello di Lodovico, con disegno di suo Fratello.

3 La Risurrezione, è di Giuseppe Marchesi, detto Sansone. Nella Sagrestìa veggonsi due tavole a scomparti dorati con Santi di Lippo Dalmasio, ed erano laterali ad una sua Madonna entro il Conservatorio.

Poco di quì lungi, dall' altra parte, vi è la Chiesa già detta S. M. de' Scolari. Conceduta poi a' PP. della Congregazione Fiesolana di S. Girolamo del 1450., e questi estinti, data a' RR. PP. Carmelitani l' anno 1671. ritenuto il secondo nome della

Madonna delle Grazie.

NElla prima Cappella Sturoli, l' antico, e divoto Crocifisso di rilievo, e la picciola Madonna dipinta in tavola, fù la privata di quel Gerardo d' Ariosto, che avanti il 1200. era Vescovo di Bologna.

2 RR. PP., S. Elìa di rilievo, la B. V. sotto è miracolosa.

3 S. Teresa con S. Maria Maddalena de' Pazzi sono di Bartolomeo Morelli, detto il Pianoro, ed il S. Agostino sostituito ad un Salvatore è di Gio: Brevilieri.

4 Luna, oggi Morandi, lì Ss. Gioacchino, ed Anna, laterali nell' ornato, che recinge la B. V. delle Grazie antica, sono del Cremonini, e li BB. Angelo Mazzinghi, e Franco Lippi nel Fron-

Frontale sono di Domenico Pedrini.

5 Morandi, la Purificazione di M. V. coll' aggiuntovi S. Carlo &c. il S. Spiridione sotto.

6 Già Maggi, oggi Gandolfi, l' adorazione de' Magi, col nome di Prospero Fontana.

7 Cappella maggiore, già degli Archi, oggi de' RR. PP. la bella Assunta in Cielo, sotto li Ss. Elìa, ed Eliseo, Gio: Battista, Girolamo, Petronio, Andrea Corsini, S. Teresa, e S. Maria Maddalena de' Pazzi, è dello stesso Fontana, avendovi dipinto però anche il Calvart allora suo discepolo, al dire del Malvasìa, ma per altro v' è il nome sotto del solo Fontana.

I due gran quadri laterali, della morte di M. V., e della stessa Assunta, e Coronata in gloria d' Angioli, e li due freschi laterali all' ornato della tavola, sono del Mastelletta.

8 RR. PP. La Statua della B. V. del Carmine, è di Sebastiano Sarti, detto Rodelone, e l' ornato di stucco è di Pietro Gambarini.

9 Zagnoni, oggi Cavalca, il S. Fridiano in mezzo alli Ss. Giacomo, Lucia, Orsola, e 'l ritratto, è di Giacomo Francia, con cornice del Formigine, l' ornato è di Gaetano Alemani, ed i Puttini col panno di Ubaldo Bonvicini. Il S. Gio: Nepomuceno sotto, è di Giuseppe Pedretti. Sopra la porta laterale, l' Adorazione del Vitello d' oro è di Claudio Ridolfi.

ro Macchiavelli, li Santi della Religione; il Salvatore ſotto col S. Cuore in mano è copia.

11 Salimbeni, la SS. Nunziata, è bell' opera di Proſpero Fontana col nome ſotto. Il S. Pietro Toma ſotto, è di Vincenzo figlio del Pedretti.

12 Mateſſilani, oggi de' RR. PP., il Crocifiſſo in mezzo alla B. V. e S. Catterina V. e M., è del Sabbatini; il S. Giuſeppe ſotto in ovato: l' ornato è del detto Alemani. Sopra la porta il B. Aleſſandro Macchiavelli è di Giuſeppe Monticelli.

Nel Clauſtro poi la Vita di S. Elia nelle lunette degli Archi, è di D. Antonio Maſſi. Nel Capitolo v'è il Crocifiſso miſterioſo e rinomato di Gio: Battiſta Ramenghi, detto il Bagnacavallo juniore, e in faccia ad eſſo la viſione di S. Caterina Vigri, è di Federico Zuccheri: nel Dormitorio nuovo la SS. Vergine del Carmine, con S. M. Maddalena de' Pazzi, è di Pietro Dardani; La B. V. del Carmine, che è nella ſcala grande, è di Carlo Niccolini. Seguitandoſi ſotto il belliſſimo portico, e nobile edificio del Collegio Montalto, già Oſpitale del Priorato di S. Antonio, e aſſignato al detto Collegio da Siſto V. del 1586. li ornati eſterni delle fineſtre a pianterreno ſono di Petronio Fancelli, e quelli del piano ſuperiore di Mauro Teſi. Nella galante Chieſa edificata *a fundamentis*

del

del 1625. con architettura di Bonifazio Socchi, assistito dall' Ambrosini, e detta di

S. Antonio.

NEl primo Altare, la B. V. col Figliuolo, e li Ss. Francesco, Carlo, e veramente bellissimi Angeli, è di Francesco Brìzio;

2 Altar Maggiore, il S. Antonio assiso in mezzo, e predicante a tanti Anacoreti è singolare opera di Lodovico Carracci.

3 La B. V. sostenente sulle ginocchia il morto Figlio, alla presenza della Maddalena, di Giovanni, e di Nicodemo è bell' opera del Tiarini.

Il gran quadro sopra la porta maggiore è di Leonello Spada. L' Anima del S. Abate portata dagli Angeli in Cielo nel quadro sospeso al volto della Chiesa, è di Francesco Bassi.

Nella Sagristìa nuovamente abbellita tutti li quadri, ed ovati sono di Giuseppe Pedretti, fuori del Cristo dalla moneta in faccia alla finestra, e de' due Ovati con Santi Francescani che sono di Giuseppe Becchetti. Nella camera contigua v' è un S. Cristofaro a tempra con scritto sotto *Petrus Johannis de Lianoris* 1446., ed un' Crocefisso senza nome, che par dello stesso.

Nella Capellina vicina la bella Nunziata è del Tiarini. Il Gessi dipinse tre sfondati a fresco nella bellissima Librerìa sopra. E fuori a latere della

la Chiesa verso il prato, fu murato il pezzo di muro, col S. Antonio, che serviva di tavola all' antica Chiesa di detto Santo, dipintovi da Vitale del 1330. Quì di rincontro, in capo all' apertavi strada Giulia, v' è la Chiesa dell' antichissima Confraternita del

Buon Gesù.

FAbbricata su d' un' elegante disegno di Gio: Francesco Negri nel sito ove era l' antica eretta nel 1525. e ceduta a questi Confratelli, che stavano a S. M. di mezza ratta, e chiamavansi del Bottaccio, ma poi da S. Bernardino da Siena loro Padre Spirituale furono intitolati del Buon Gesù nel 1423. Tutto il dipinto d' ornato di essa, è di Giuseppe Barbieri.

1 Landi, l' *Ecce Homo* fra due Angeli di mano del Torri, è del Brunelli. Da i lati, Cristo morto tolto di Croce, con la B. V., e Nicodemo da una parte, dall' altra l' istesso Risorto, e ne' spartimenti del catino gli Angeli, tutto a fresco, sono di Bartolomeo Morelli, detto il Pianoro: il S. Liborio sotto: fuori della Cappella, e sopra l' ornato di essa, il quadro a olio di S. Paolo, che in nome di Gesù libera lo spiritato, è del Cignani giovanetto.

2 Già Vaccari, oggi della Compagnìa, la S. Appollonia di rilievo, è del Lombardi. Il battezzo di lei, e la cacciata del Demonio dall' Idolo,

la-

laterali, sopra la Santa in Cielo, e i due Angeli laterali, tutto a fresco, del medesimo Pianori: Siccome dello stesso il quadro a olio sopra, al di fuori del S. Paolo, che scrive misticamente del nome di Gesù apparsogli con Angeli.

3 Maggiore Zacconi, la storia della Circoncisione, è del detto Brunelli; lateralmente, la Natività di Cristo è di Carlo, e l' Adorazione de' Magi di Franceschino Fratelli Cittadini, de' quali è 'l Dio Padre sopra. Delle quattro Sibille, le due maggiori sono del Pianori, e le due minori del Bibiena, e li quattro Angeli nel volto a fresco, sono di Pietro Antonio Torri, ritoccati da Carlo Vandi.

4 Già Belvisi, oggi Negri, il S. Bernardino di terra cotta, è del detto Lombardi, la Madonna sotto è d' Elisabetta Sirani, e le storie laterali de' fatti del Santo, e gli Angeli sopra, tutto a fresco, sono del Bibiena. Siccome dello stesso il quadro a olio sopra la Cappella per di fuori, del Demonio scacciato da Cristo.

5 Bassani, il S. Antonio da Padova di tutto rilievo, è del detto Brunelli. Il S. Francesco di Sales sotto: li freschi laterali de' fatti del Santo, cogli Angeli sopra, sono del suddetto Torri. E il quadro sopra al difuori a olio con S. Pietro, che libera lo storpio è di Antonio Cattalani.

Nel Reliquiario in faccia alla porta la-

laterale, il Davide a olio, che sembra del Tiarini, è di Sante Peranda.

Tutti gli Angeletti di rilievo sopra le Cappelle, due grandi mostranti il Sudario &c. sono del detto Brunelli. Sopra nell' Oratorio, la bellissima Nunziata è del Facini.

Nella Sagristìa il Real Profeta David colla testa sotto li piedi del Gigante Golìa è di Alfonso Lombardi.

Sotto il Portico lateralmente alla porta maggiore, li due fatti di San Bernardino sono del Pianoro suddetto, l'Immagine poi del Santo, col Sudario sopra trasportati dall' antica Chiesa erano di Mastro Amico, ma ora pel ritocco non si riconoscono più tali. Il terzo fatto del Santo presso la porta laterale, è di Matteo Borboni. Giù per la via maestra, trovasi poco lungi, e dalla stessa parte la Chiesa Parrocchiale di

S. Mammolo.

Antica prima del 1255. Nel primo Altare, il Crocifisso di rilievo, il cui ornamento di stucco con gli Angeletti, che portano gli Stromenti della Passione, è di Gio: Filippo Bezzi, detto il Giambologna: Il S. Francesco di Paola sotto, è di Gio: Sorbi con ritocco dello Spagnolo.

2 Altar maggiore. La B. V. incoronata con Angeli, e dipinta sul muro, di Pietro di Giovanni de' Lianori, e il Dio Padre sopra, e Angeli a olio

pur

pur sullo stesso muro dipinti dal Gessi, sono rimasti in parte salvi nella rimodernatura della Cappella, ma coperti dalla nuova tavola di Antonio Magnoni. L' ornato della volta, e de' muri è di Mauro Tesi, di cui pure è il fresco nella facciata esteriore, che meritava maggiore durata.

3 La B. V. in muro, si crede dell' antica Chiesa suddetta. I quindici misterj del Rosario attorno a olio, sono del detto Gessi, il S. Gio: Nepomuceno sotto è di Giuseppe Gabrielli.

Uscendo da detta Chiesa, passato il piazzale si trova il vasto Monastero di MM. Clarisse Franciscane, dette del

Corpus Domini

DA S. Caterina Vigri da Bologna fondato l' anno 1456. L' ampio suo circuito è di un terzo di miglio. La Chiesa è architettata da Gio. Giacomo Monti, ed ornata di scoltura da Giuseppe Mazza; il dipinto della volta e de' muri è tutt' opera de' tre fidi compagni, Marc' Antonio Franceschini, Luigi Quaini, per le figure, ed Enrico Hasner per l' ornato.

1 Bentivogli, il S. Francesco in bel Paese è del Fiamingo, e tutti li freschi, sì della quadratura, come delle figure, sono di Gioacchino Pizzoli. Il piccolo quadretto sotto de' Ss. quaranta Martiri è di Francesco Monti, l' ornato è di bei marmi con due Colonne piene di verde antico.

2 Zam-

2 Zambeccari. La B. V. a piè della Croce, ed in mezzo ad alcuni Angeli è di Emilio Savonanzi; il S. Francesco di Paola sotto è di Niccola Bertuzzi, le due virtù laterali a chiaroscuro sono di Vittorio Bigari, e i due Profeti di tutto rilievo sono d' Angelo Piò; l' ornato di Scoltura è di Pietro Girolamo Gambarini.

3 S. Antonio di Padoa, copia di uno di Simon da Pesaro. Quanto vi è poi di rilievo, è del suddetto Angelo Piò, e li chiaroscuri del Pedretti.

4 Fontana, la B. V. col Bambino, e i bei Misterj del Rosario, che la ricingono, come anche li due grandi Angeli, che sostentano la Cantorìa, sono di Giuseppe Mazza. I due quadri laterali di due maniere affatto opposte, sono di Lodovico; cioè l' apparizione di Cristo alla S. Madre co' Ss. Patriarchi del Limbo, e li tremendi Appostoli attorno alla Sepoltura della medesima assunta in Cielo, che per errore si dicono d' Agostino nella Felsinea Pittrice Par. 3. p. 497. avendoli già detti di Lodovico ivi p. 447.

Di quì si passa alla Sagrestìa di nuovo fabbricata, con ornati di stucchi, ultima opera di Francesco Stagni. Nell' Altare li due puttini di rilievo sono di Filippo Scandellari, e la S. Caterina, che assistita dall' Angelo scrive il Libro delle sette Armi spirituali, è di Gio: Pietro Cavazzoni Zanotti, fatta in età d' anni 19.

5 Mag-

5 Maggiore Sora, la vasta tavola a tempra, in cui Cristo Nostro Signore comunica gli Appostoli, è di Marc' Antonio Franceschini. Il Padre Eterno di rilievo in gloria d' Angeli, e li Ss. Francesco, e Chiara, sono mirabili opere di Giuseppe Mazza; Li due quadri laterali sono del prelodato Franceschini. I due Puttini che sostengono le lampane sono del detto Filippo Scandellari.

6 Angelelli, ove da un fenestrino vedesi l' intatto Corpo sedente della miracolosa Santa. La Risurrezione di Gesù Cristo, collocata nel sontuoso ornamento di marmo, è una delle più compite operazioni di Annibale Carracci, da esso dipinta assai prima, che andasse a Roma.

7 Campagna, la Matrona colle sue seguaci insinuata da S. Carlo ad erigere un Monastero sotto l' ordine di S Chiara, che appare al Santo, è di Gio: Viani. L' Orazione nell' Orto, ed il Battesimo di Cristo di rilievo sono del suddetto Mazza.

8 Aldrovandi Marescotti nuovamente ornato. L' Annunziata è del detto Cavalier Franceschini. Le Statue laterali sono di Petronio Tadolini, il dipinto dell' ornato è di Gio: Paolo Anderlini, e la Scoltura è di Gio: Battista Camporesi, sotto la B. Giacinta Mariscotti.

9 Monti, il bellissimo Transito di S.

* Giu-

* Giuſeppe, è del detto Franceſchini, che fece ancora i vaghi freſchi della volta, eccettuata la quadratura, che è del Tenente Haſner, i laterali poi, quanto alle Figure, ſono di Vittorio Bigari, e quanto all'ornato di Stefano Orlandi; l'ornamento attorno alla porta è diſegnato da Mauro Teſi, ed eſeguito dallo Stagni ſuddetto.

Proſeguendo lateralmente, e paſſato l'*Oſpizio de' Padri Cappuccini* in fondo alla ſtrada vedeſi la belliſſima facciata e Chieſa de' RR. Cherici Regolari Barnabiti d' Architettura del loro P. Gio. Ambrogio Mazzenta, e dedicata a

S. Paolo.

NElla facciata ſuddetta le due ſtatue marmoree da baſſo de' Santi Pietro, e Paolo, ſono di Giulio Ceſare Conventi, e le due altre ſopra di terra cotta de' Ss. Carlo, e Filippo Neri, ſono d' Ercole Fichi.

1 Rizzardi, il colorito Crociſiſſo di terra cotta, è di Gio: Todeſchi, e ſotto nella predella, il Paeſe con Criſto morto portato al ſepolcro, è di Franceſco Carbone, che fece nel volto il Dio Padre in mezzo alla flagellazione, ed alla coronazione di ſpine: Il Criſto poi orante nell' Orto, e Criſto portante la Croce, quadri a olio laterali, ſono del Maſtelletta.

2 Belviſi, detta della Madonna dalla piccola Madonna di Lippo Dalma-

sio, l'ammirabile Paradiso, è di Lodovico. La B. V. nel volto a fresco, coronata dal Padre, e dal Figlio, e i due quadri laterali, colla Nascita di M.V., e la medesima presentata al Tempio sono del Bertusio, e li 15. Misteri del Rosario, che recingono la tavola dell' Altare, sono di Alessandro Trocchi.

3 Arrigoni, Cristo presentato al Tempio, è bell' opera di Aurelio Lomio, detto Aurelio Pisano. La Natività del Signore da una parte, e dall' altra i Magi, a olio di rara bellezza, sono del Cavedone, e vincono d' assai li freschi nel volto, dello stesso, che sono nel mezzo la Disputa del Signore, e ne' lati la Circoncisione, e la Fuggita in Egitto.

4 Compagnia del Riscatto, le Anime purganti sotto, e sopra il S. Gregorio, che mostra loro in alto il Gesù Cristo, il Padre Eterno, e la B. V., sono del Guercin da Cento.

La prospettiva a fresco, rincontro l' organo, e la compagna dall' altra parte sono del Colonna.

I due quadri in alto con gli altri due di rimpetto nella opposta Cappella, che rappresentano la paternità creatrice, nel Padre Eterno, che crea Adamo; la paternità redentrice nel Figlio, che redime il mondo; la paternità naturale in S. Gioacchino, e la paternità putativa in S. Giuseppe, sono del Crespi, detto lo Spagnuolo.

5 Spa-

5 Spada, Altar maggiore, La tribuna che và alle ſtampe ſotto nome di Domenico Facchetti, che ne fu ſemplice eſecutore è belliſſima per la giuſtezza del diſegno, e ſimetria non che pei marmi ancora d' autore Romano incognito. Le due ammirabili ſtatue del S. Paolo, e manigoldo, che alza il colpo per troncargli il capo, ſono del Cavaliere Aleſſandro Algardi, * ſiccome dello ſteſſo il medaglione di metallo dorato nel paliotto con la Decollazione dello ſteſſo Santo in baſſo rilievo. Li due quadri laterali della lotta di Giacobbe con l' Angelo, e di Abele ucciſo da Caino, ſono di Niccolò Tornioli.

Nel Coro, di così bei ſtalli, e ſedili ornato, la caduta di S. Paolo è di Franceſchino Milaneſe; il S. Paolo in mare, combattuto da' venti, e di Gio: Franceſco Ferranti, il S. Paolo rapito al terzo Cielo, è di Carlo Garbieri, S. Paolo, che appella a Ceſare, è di Gio: Battiſta Bolognini, Seniore: e il Criſto apparente all' iſteſſo Appoſtolo, è dello Scaramuzza.

6 RR. PP. il B. Aleſſandro Sauli, è del Cav. Donato Creti.

7 Giuſtiniani, il S. Carlo portante la Croce per Milano in tempo di peſte, * è del Garbieri, che fece lateralmente lo ſteſſo Santo, che miniſtra il SS. Sagramento Eucariſtico a' Religioſi PP. e che a'ſteſſi porge le loro Coſtituzioni

 con-

confirmate della S. Sede Appoſtolica: e ſopra nel volto a freſco, l' Anima del Santo in Cielo, e dai lati il Santo in atto di dar la vita a un putto morto, e di liberar un' altro dalla ſommerſione: il ritratto al naturale di S. Carlo di rilievo ſotto.

8 Areoſti, la Comunione di S. Girolamo è del Maſſari; ſiccome dello ſteſſo, ſopra nell' ornato, l' armonìa degli Angeli: nel volto a freſco, l' anima del Santo in Cielo: dalle parti, il Santo genufleſſo in penitenza, ed il Santo in abito Cardinalizio preſentante la tradotta Sacra Scrittura a S. Damaſo Papa, e ſotto in quadri a olio laterali, il B. Corradino Areoſti orante avanti al Signore, e lo ſteſſo, che fà limoſina a' poveri: ſotto il S Antonio da Padoa.

9 RR. PP., il Criſto battezzato da S. Gio:, è del Cavedone, e così ancora il S. Bernardino nell' ornato, e dalle parti la Naſcita del detto Battiſta, e la portata del ſuo cadavere alla ſepoltura; come pure nel volto la predicazione del Santo, la decollazione del medeſimo, la gloria d' Angeli nel mezzo, e ſotto al quadro maggiore, S. Gioannino, che feſteggia il Signorino in veduta di Paeſe: ſotto v' è il buſto di rilievo al naturale di S. Franceſco di Sales.

I due quadri laterali alla porta affiſſi nel muro, cioè la crocifiſſione di S.
An-

Andrea, è del Facini, e il Lazzaro refuscitato di Annibale Caftelli. Il gran frefco del volto della Chiefa, che rapprefenta molte gefta del Dottor delle genti nell' Areopago d' Atene, e che ad Antonio Roli, appena principiato, coftò la vita, è nella quadratura terminato da Paolo Guidi, ful difegno del detto fuo Maeftro, e nelle figure da Giufeppe Roli: tutto il rimanente, cioè il Coro, la Cupola, e le due Cappelle laterali, fu dipinto da Giufeffo Antonio Caccioli, e da Pietro Farina, che nella Sagriftìa ancora dipinfero i quadri ful muro, facendo il primo le figure, l' altro la quadratura.

Nel vicino crociale la Capelletta d' una delle quattro Croci eretta da S. Petronio detta la *Croce de' Santi*, in cui li Ss. Petronio, e Girolamo a frefco fono del Donnini, e più avvanti vedefi la Chiefa Parrocchiale di

S. Martino della Croce de' Santi.

SOftituita dopo varie riedificazioni alla fondata da S. Petronio fino nel 432.

Nel primo Altare Bertuccini, il Crocififfo a tempra in tela, in mezzo la B. V., e Santi, è di Gio. Battifta Ramenghi. La S. Anna fotto è del Canonico Francefchini.

2 Maggiore, Zambeccari, li Santi Martino Papa, e Petronio Vefcovo con fopra la B. V., fono del Samacchini. Le Statue laterali di S. Francefco di

 Pao-

Paola, e B. Giacinta Mariſcotti ſono di Lorenzo Sarti.

3 Pancaldi, la Concezione di ſtucco è di Sebaſtiano Sarti detto Rodelone.

Fuori di Chieſa, nell' angolo del crociale a linea in faccia alla porta v' è il

Palazzo Zambeccari.

LA cui facciata nuovamente coſtrutta è di Carlo Bianconi sì per l' architettura che pe' baſſi rilievi ornanti le fineſtre, e la porta, eſsendo queſti fatti da eſſo, e da ſuoi ſcolari ſotto la ſua direzione. La ſtatua di marmo nel fondo del cortile è della ſcuola dell' Abb. D. Gio. Cybei, e l' arme di terra cotta ſuperiormente di Sebaſtiano Cavina. Nella ſala ſopra il gran dipinto nel volto quanto alle figure è del Canuti, e per la quadratura è dell' Alboreſi. E' degna di eſſer veduta la copioſa ſcelta di Pitture, che adornano queſto Palazzo, eſſendo una delle migliori della noſtra Città. Tornando a S. Martino, poco diſcoſto, a ponente vedeſi il Senatorio

Palazzo Mareſcotti

LA Scala, e gli Atrij di cui ſono d' invenzione di Gio. Giacomo Monti, e ſono veramente grandioſi, ed eleganti, come ancora li dipinti nelle Camere de' migliori defunti Maeſtri; indi ſi paſſa pel vicolo preſſo che in faccia alla Chieſa Parrocchiale di RR. Monache Benedettine Caſſineſi di

S. Mar-

S. Margherita

EDificata con disegno del Barelli. Entrando per la porta maggiore Nella prima Cappella il Cristo al quale orante nell' Orto appare l' Angelo è del Guercino; passato la porta laterale.

* 2 Di una Monaca Malvezzi: S. Maria Maddalena orante nel deserto, è di Sebastiano Brunetti: il S. Vincenzo Ferreri sotto è di Niccola Bertuzzi.

3 Maggiore, S. Margherita col Drago, e sopra la B. V. col Bambino in gloria in mezzo li Ss. Agostino, e Benedetto, è del Samacchini.

4 Il P. S. Benedetto, che si è fatta aprire la Sepoltura prima di morire, è del Canuti; sotto il S. Francesco di Sales con S. Francesca di Chantal, è dello stesso Bertuzzi.

5 La B. V. col Figliuolo, la Santa

* Margherita, il S. Girolamo, il S. Petronio, e l' Angelo, che tiene la Croce della Santa, è celebre opera del Parmigianino di cui erano innamorati i Carracci. Annessa al Campanile v' è la Chiesuola di *S. Maria delle Vergini detta de' Pepoli* tutta dipinta da Gio. Battista Sandoni, la Tavola dell' Altare col Crocefisso, e gli ovati laterali di S. Giuseppe, e di S. Antonio sono di Giuseppe Pedretti, e lateralmente la deposizione di Cristo dalla Croce è di Ercole Procaccini. Costeggiando a mano ritta le mura del Convento s' incontra in faccia di questa

ſtrada la Chieſa della Confraternita detta dello

Spirito Santo

EDificata da' RR. Monaci Celeſtini del 1481. poi ceduta alla preſente Confraternita. Nella facciata, le cinque mezze figure di rilievo ſi ſcorgono di que' tempi in circa, ma la belliſſima Annunziata ne' due nicchi laterali alla porta è un buon freſco di Florio Macchio. In Chieſa poi

Nel primo Altare il Crocefiſſo di rilievo, l' ornato è di Angelo Bigari, S. Giuſeppe ſotto è di Sebaſtiano Gamma.

2 Altar Maggiore. Il Dio Padre ſopra alli Ss. Celeſtino Papa, Petronio, e Maddalena, è di Giacomo Francia, la piccola Madonna di baſſo rilievo a cui queſta tavola serve di frontale ſi dice del tempo del noſtro Veſcovo Alberto, cioè circa il 970. Il S. Francesco di Paola ſottoquadro è di Antonio Creſpi; gli ornati, e ſtatue di geſso ſono di Giuliano Garavini.

3 S. Antonio da Padoa, ed in ovato ſotto S. Giacomo Apoſtolo, è d' un Forliveſe.

Il dipinto di tutta la Chieſa è di Lorenzo Pavia quanto all' ornato, è di Angelo Bigari quanto alle figure.

Nell' Oratorio, la tavola della Venuta dello Spirito Santo, è di Giulio Francia rifatta dal Samacchini; l' Annunziata appeſa lateralmente è del detto Forliveſe. Il ſoffitto ove ſono putti-

tini con scudi rappresentanti i sette Doni dello Spirito Santo, è tutto dipinto a chiaroscuro dal Cavalier Donino Mantovani: ne' muri laterali, nella quadratura a chiaroscuro del Friani, le Virtù Cardinali, e Teologali sono del Pianori; e nel cortiletto vi è una bella prospettiva a fresco del Colonna, e Mitelli. Poco più in giù dall' altra parte della strada v' è la piccolissima Chiesa di *S. Antonio da Padoa*, che nel 1199. era d' un Ospitale di Pellegrini ed Infermi, ora incorporato nell' aderente Monastero di S. Margherita; ed in capo a questa medesima, ove dicesi il Ponticello di S. Arcangelo resta nella cantonata a sinistra la Parrocchiale di

S. Michele Arcangelo

DI cui si ha memoria nel 1374. e che fu residenza de' PP. Barnabiti, che ne sono anche i padroni.

1 Crocefisso di rilievo, sotto la Madonna antica intitolata degli Appostoli.

2 S. Giuseppe è di Carlo Venturini da Pesaro, e sotto S. Anna di Pietro Dardani.

3 Altar Maggiore, S. Michele Arcangelo è di Girolamo Montanari, la cena di N. S. cogli Appostoli appesa lateralmente è del Cavedone.

4 La B. V. era del Calvart ritoccata dal Collina, e sotto S. Luigi del detto Dardani.

5 Il S. Rafaele con Tobia è del Ber-

tusio . S. Antonio da Padoa sotto è del detto Dardani . Di quì passando nella via de' Fusari a sinistra trovasi *il Palazzo già Caprara , poi Orsi , ora Bignami* . Ove dipinsero a gara i più bravi frescanti, oltre il Colonna, che si distinse nella Sala . Per il vicolo contiguo si arriva all' antichissima Chiesa Parrocchiale di Santa Maria *Labarum Cæli* detta corottamente

S. Maria della Baroncella

IN cui si disse dal Malvasia nel Passaggiero disingannato , che eravi una Madonna con scritto sotto 1120.

Nel primo Altare, il S. Antonio &c. la S. Teresa sotto, è d' uno Scolare di Donato Creti .

2 Maggiore , la B. V. trasportata da un muro quì vicino è di Lippo Dalmasio . L' ornato è di Carlo Pini .

3 Argelati . Il S. Gio: Battista , che predica alle Turbe, è di Biagio Pupini ; e il S. Petronio sotto è di Donato Creti .

Nel Vicolo contiguo v' è il piccolo Oratorio della nuova *Compagnia de' SS. Nomi di Gesù , e Maria , e di S. Antonio di Padova* , ove la Tavoletta è di Giuseppe Pedretti . Passando poi nella strada di S. Mammolo e voltando in sù trovasi a destra la Chiesa cominciata a fabbricarsi del 1551. dalli RR. Monaci Celestini , sostituita all' antichissima del 1235. e loro conceduta dalli Galuzzi nel 1369. e però detta la Chiesa Parrocchiale di S. Gio. Battista de' Ce-

Celestini

NEl primo Altare Mingardi già Savoja, la Madonna di Loreto di rilievo &c., e i freschi sono circa le figure di Francesco Monti, e gli ornamenti di Gio. Zanardi.

2 Fibbia, il Cristo apparente in figura di Ortolano alla Maddalena, è di Lucio Massari.

3 Lintrù, S. Niccola da Tolentino, è di Lucia Casalini. Le figure nell' ornato a fresco sono del detto Monti, e la quadratura dello stesso Zanardi.

4 Già Compagnia de' Burattini, oggi Fontani. La B. V. di tutto tondo sedente col figlio nudo sulle ginocchia, la dicono alcuni del Lombardi, ma da molti non si crede. I freschi della volta sono del Felini.

5 De' RR. Monaci, S. Benedetto Abate, e S. Scolastica Badessa, e sua Sorella, sono di Gaetano Sabattini muto. Le figure a fresco laterali sono di Vittorio Bigari, e la quadratura è di Stefano Orlandi.

6 Altar Maggiore; la B. V. col Figliuolo, e li Ss. Gio. Battista, Luca, e Pietro Celestino, è bell' opera del Cavalier Marc' Antonio Franceschini. L' ornato di scoltura co' Puttini, e le due Virtù sopra l' Altare, siccome anche i due busti di S. Benedetto, e di S. Scolastica, e li due Puttini laterali, che sostengono una Medaglia, sono di Giuseppe Mazza. Nel

Volto poi, l' Anima di S. Pietro Celestino portata da molti Angeli al Cielo, con i quattro Santi ne' Pennacchi, sono del Burrini, colla quadratura di Enrico Hafner. La Carità laterale a chiaroscuro, con le due virtù di rincontro, che ornano la memoria &c. è di Francesco Monti, e la quadratura è del detto Gio. Zanardi.

7 Già Franchi, la B. V. apparente in gloria d' Angeli a S. Celestino, è del Taruffi: li freschi attorno sono del Tenente Enrico Hafner, e le insertevi storiette, di Antonio Burrini.

8 S. Mauro, che sana infermi è di Antonio Lunghi, e suoi sono ancora i freschi, siccome il quadro laterale dalla parte del Epistola, non già quello dalla parte del Vangelo colla Madonna in gloria, e Santi sotto &c.

9 Zini, S. Placido &c. è di Mariano Collina, ed i puttini a fresco sono del Gionima, siccome le altre figure; la quadratura poi è di Giosesso Orsoni.

10 Bertuccini, la B. Irene, che leva le saette dal corpo di S. Sebastiano, è di Gio. Andrea Donducci, detto il Mastelletta.

11 Varotti, il Crocifisso dipinto in legno è antichissimo, ma tutto rinovato; le figure a fresco sono di Cesare Giuseppe Mazzoni, e la quadratura del detto Zanardi.

La volta poi di tutta la Chiesa, con alcune delle principali azioni di S. Pie-

Pietro Celestino, è di Giacomo Boni, e di Giacinto Garofalini, e la quadratura è di Luca Bistega.

Nella nuova Sagristìa sì ben ornata di stucchi di Antonio Gambarini sul disegno di Francesco Tadolini, il quadro con la B. V. e li Ss. Gio. Evangelista, Giacomo, e Sebastiano è di Vincenzo Ansaloni. Nella Camera della Porteria v' è un Crocefisso antico, con scritto sotto *Petrus pinxit* cioè Pietro Lianori; In Monastero la tavola della Madonna, e Beati, S. Gio: Battista, S. Luca Evangelista, S. Pier Celestino, e Santi sono di Ercole Procaccini, oltre varie Pitture di Pier Francesco Cittadini, ed il ritratto di Guido Reni. Il bel Claustro nuovo è architettato da Francesco Dotti, e la magnifica scala da Francesc Tdolini di cui pure è disegno la facciata esterna della Chiesa, e del Monastero.

Rincontro alla porticella laterale, ch' esce nella via di S. Mammolo, e vi è la Chiesa, e Confraternita di S. Gio. Battista Decollato, detta

S. Gio. de' Fiorentini

EDificata, ove anticamente fu la demolita Chiesa di S. M. Rotonda de' Galuzzi, a mano manca l' antichissimo Crocifisso, che servì di tavola all' Altare di essa.

Il S. Gio. Battista all' Altar maggiore, è di Domenico Baroni, e la fierissima decollazione nell' Altare del

bellissimo Oratorio sopra, dipinto a fresco da Mauro Aldrovandini, con le figure del suddetto Baroni, è di Se- * bastiano Ricci, siccome è dello stesso Maestro la Natività di S. Gio: Battista tra le finestre. I due gran quadri laterali, rappresentanti la predicazione del Battista, ed il Battesimo di Nostro Signore, sono di Girolamo Negri detto Boccia. Le Mura laterali furono dipinte nella quadratura da Paolo Guidi, e nelle figure da Giuseppe Roli.

Seguitandosi avanti verso la Porta della Città, a sinistra nel primo crociale, si trova il bellissimo Senatorio

Palazzo Legnani

LA di cui magnifica Sala è tutta egregiamente dipinta da Gio: Antonio Burrini; La Prospettiva dirimpetto alle nobilissime Scale, è di Antonio Bibiena, e l' altra con boschereccia, è di Paolo Dardani. L' Ercole di prospetto all' ingresso, con due fiumi sedenti laterali, e così pure li due Centauri ne' Cortili, copiati da quelli del fu Cardinale Furrietti, sono scolture di Petronio Tadolini. L' Architettura Dorica attorno l' Ercole suddetto è di Francesco Tadolini. Nell' appartamento a pian terreno vi sono varie Stanze dipinte da Flaminio Minozzi, di cui è pure la Facciata, che nell' uscire dal Palazzo si vede, dell' antichissima picciola Chiesa Parrocchiale, ancorchè di essa s' abbia menzione solamente del 1375. di

S. Giacomo de' Carbonesi.

MAntenutasi pur' anche fino al dì d' oggi jus padronato di questa antichissima, e nobilissima Famiglia, Edificata per quello che alcuni credono nello stesso luogo ove facevansi i giuochi de' gladiatori, e ora riedificata in gran parte, e quasi affatto col disegno di Francesco Dotti.

Nel primo Altare l' Angelo, che apparisce a S. Giuseppe, e gli fa nota la cagione della gravidanza di M. V., è del Canonico Luigi Crespi, sostenuto quì ed ajutato sommamente da suo Padre Giuseppe.

2 Maggiore. La tavola è del Pupini.

3 Crocifisso di rilievo, e la Madonna postavi sotto dipinta in muro, detta S. M. delle Stelle è molto antica. Uscito di Chiesa nel muro d' una casa contigua v' è un celebre dipinto di Niccolò dell' Abate, ma ora per metà coperto di calce, e per l' altra metà pregiudicato molto dall' intemperie delle stagioni; Nell' aderente

Palazzo Carbonesi.

VEggonsi assai buoni dipinti; come pure più avvanti dall' altra parte nel primo *Palazzo Marsigli* antico, ma più poi nell' altro contiguo Senatorio

Palazzo Marsigli Rossi Lombardi.

SOno quadri, e dipinti d' ottimi maestri; passata la via larga trovasi la Chiesa Parrocchiale de' Monaci Benedettini Cassinesi dedicata a *S. Pro-*

S. Procolo.

RInovatasi del 1536., sopra all' antica sotterranea edificata fino del 300. ad onore di S. Sisto.

1 S. Geltrude con S. Giovanni Evangelista, e Cristo che le appare, è ultimo quadro di Giambattista Grati.

2 Mantachetti, il S. Benedetto contemplante la celeste armonìa, è del Cesi, e li freschi sopra, sono del Cremonini.

3 Dal Buono, il Crocifisso di rilievo, gli Angeli laterali a fresco, e tutti gli ornati laterali a fresco, sono di Floriano dal Buono.

4 La S. M. Maddalena nel deserto, visitata dall' Angelo, è di Francesco Correggio. Sotto l' Organo, il Dio Padre in gloria d' Angeli sovra ai Magi di rilievo, copiato dal bellissimo disegno di Baldassarre da Siena, che era in casa Bentivogli, e che nell' essere portato in Inghilterra disgraziatamente perì, è del Cesi.

7 Altar maggiore, il gran Quadro del Martirio di S. Procolo, dipinto sul muro, è di Giuseppe Pedretti. Il Coro poi è rimodernato sul disegno di Francesco Dotti, ed il bellissimo S. Benedetto a olio mezza figura, è di Bartolomeo Cesi.

6 Già Bedori, oggi RR. PP. La B. V. in gloria con alcuni Santi della Religione sotto è delle ultime opere di Ercole Graziani. L' ornato della Cappel-

pella è parte di Antonio Bibiena, e parte dello Scandellari. La Madonna di Loreto di rilievo, che si vede per un fineſtrino è a ſimilitudine &c.

7 Del Santiſſimo, de' Parrocchiani, le Cena del Signore cogli Appoſtoli, è di Ginevra Cantofoli, i ſtucchi ſono del Neſſi.

8 Iſolani, ove riposano nella Caſſa di marmo i Corpi de' Ss. Procoli, il Martire, ed il Veſcovo. Li detti due Santi Procoli ſono di Monſieur l' Ange. Gli Angeli in Ovati laterali a chiaroſcuro a olio ſono di Carlo Giovannini, l' abbellimento poi nuovo della Cappella, è diſegnato dal Torreggiani.

9 Già Serafini, oggi RR. PP. Il S. Mauro, è di Ercole Graziani, e l' ornato, è di Gioſeffo Orſoni.

Sopra la porta maggiore, al di fuori, la B. V. col Bambino, dipinta a olio in muro co' Ss. Siſto Papa, e Benedetto, è di Lippo Dalmaſio. Di quì s' entra nel Moniſtero, i cui chioſtri ſono elegantiſſimamente architettati. La Statua del S. Procolo in proſpetto in capo al Prato, che era nel ſecondo chioſtro è bella fattura d' Angelo Piò.

Nel gran Refettorio, la miracoloſa peſcagione di S. Pietro, coi due Santi laterali, a chiaroſcuro che fingono un rilievo, che nulla più, ſono di Leonello Spada.

Nel

Nel Capitolo, l' Adultera condotta al Signore, a olio, e nel vestibolo nel secondo Claustro il *tres vidit, & unum adoravit*, a fresco, sono del Mastelletta; gli ornati attorno le porte, e finestre a fresco nel detto secondo Chiostro sono di Stefano Orlandi, e quelli del terzo più antico pregevole per le Colonne di marmo, e bei Capitelli sono di Gio: Andrea Castelli. La prospettiva che nel bellissimo Dormitorio di sopra forma ornato al gran fenestrone del braccio destro, è di Mauro Tesi, e l' altra opposta ov' è l' orologio è di Petronio Fancelli con le figure di Pietro Fabri. Le altre poi anche in detto Dormitorio, e sparse per il Monastero sono di Pietro Scandellari. Nelle stanze dell' Abate, la Tavola nella Cappella è di Vitale da Bologna, tutto il dipinto è di Petronio Fancelli, gli sfondati, e tanti quadri mobili sono del Tiarini, ed in una Gallerìa v' è una serie di dipinti di Giovannino da Capugnano. Di quì uscendo si entri sotto il bel portico in faccia, e vedesi il rimodernato Oratorio della Confraternita degli Angeli detta

S. Maria degl' Innocenti,

OVe il Quadro dell' Altare, è di Gio: Battista Dossi, e gli Ovati sono, quanto all' architettura di un Mauro Aldrovandini da Budrio, e quanto alle Figure di Giuseppe Casanova, e più avvanti la galantissima

Chie-

Chiesuola esterna fabbricata con architettura di Gabrielle Chelini, dell' Ospitale degli Esposti detta de'

Bastardini,

NEl primo Altare la Madonna del Carmine con Misteri del Rosario attorno.

2 La Madonna con sotto S. Pietro, e S. Procolo.

3 S. Marina vestita da Monaco, e calunniata in faccia all' Abate.

Le Statue de' Ss. Protettori negli angoli.

Ritornando all' angolo del Senatorio Palazzo Marsigli, e avviandosi per la via larga s' arriva al Senatorio

Palazzo Barbazza

RIcco di ragguardevoli dipinti, e all' uscire dalla porta verso il Sagrato di S. Domenico resta poco lontano dall' altra parte la Chiesa di S. M. d' Egitto delle

Scuole Pie

NElle quali per mera carità s' istruiscono nello scrivere, aritmetica, lingua latina, canto, e disegno li fanciulli poveri della Città, sotto la direzione de' Governatori delle stesse.

L' ornato esterno della porta di Chiesa è di Giuseppe Jarmorini. Nella Chiesa l' ornato di Scoltura all' Altare è di Giambattista Camporesi col disegno di Mauro Tesi, ultima sua operazione, ed il frontale alla Sant' Immagine greca di M. V., con S. Pietro, S.

Pe-

Petronio, S. Luigi Gonzaga, e S. Stanislao Kostka è di Carlo Bianconi, il dipinto d' ornato della Cappella è d' Antonio Bonetti. Nella Scuola dell' Annunziata, l' Annunziazione di M. V. è del Bagnacavallo, ed il S. Pietro nell' Altare della Scuola superiore di S. Pietro è di Domenico Pedrini, coll' ornato di Carlo Pini.

In faccia alla Porta delle dette Scuole v' è il *Palazzo già Montecalvi, poi Davia, oggi Benati* ove nelle volte delle Camere sono bellissimi dipinti de' migliori discepoli de Carracci.

All' uscire da questa avviandosi per la strada a mezzo dì ove a destra v' è l' antico *Palazzo Sacchi* con dipinti del Tibaldi, ed a sinistra il Convento colla Chiesa delle *Terziarie di S. Domenico*, si arriva al bel deposito di Rolandino Passaggieri su di nove colonne di marmo in cui sepelliscons li Corettori de' Notari quando muojono in tal uffizio, dietro esso nell' altra parte di Sagrato v' ha una bella colonna con sopra una statua della B. V. del Rosario. E lasciata nella parte destra del detto Sagrato l' altra bella colonna colla statua di S. Domenico si arriva alla Chiesa de' RR. PP. Domenicani già composta di due Chiese, ridotte in una, delle quali una era detta di S. Niccolò delle Vigne, e l' altra, come anche presentemente, chiamavasi di

S. Do-

S. *Domenico*

GIà Parrocchiale, oggi Capo di questo Quartiere di Porta Procola, ed elettasi per loro radunanza dalle università de' Germani, e Polacchi. Minacciando essa ruina, fu quasi tutta di nuovo riedificata nel 1730. con ingegnosa Architettura di Francesco Dotti.

Fuori della porta maggiore, nel volto di quel portico li quattro Evangelisti sono di Gabrielle dagli occhiali, uno però è ritoccato, e rifatto. Le statue sopra la porta al di dentro, sono delle ultime opere di Giuseppe Mazza.

Nella prima Cappella Manzoli poscia Marsilj, la S. Rosa, è di Benedetto Gennari. La Madonna sotto detta del Veluto, è di Lippo Dalmasio.

2 Cavazza. Il S. Vincenzo Ferrerio, che risuscita il fanciullo morto, è di Donato Creti. Le due pitture laterali sono di Giuseppe Pedretti.

3 Già Landi. Il S. Antonio, e sopra il Signore, e la B. V. apparenti a S. Francesco, è di Pietro Facini. Il picciolo quadretto della B. V., e Figliuolo, è di Francesco Francia.

4 Lambertini. S. Andrea Appostolo, che si prepara a sostenere il Martirio della Croce, è di Antonio Rossi, siccome ancora le due pitture laterali.

5 Ghisilieri, già Berò, gl' Innocenti famosi di Guido Reni, de' quali sono state ricavate infinite copie.

* 6

* 6 Magnifica, e per Architettura, e per incroſtatura di marmi, e per Pitture, e per ricchezza d'argenti. Quì v' è il Corpo del Patriarca S. Domenico. E nell' ornamento della Caſſa di candido marmo, ove ripoſa, hanno operato in varj tempi i più bravi Scultori; il Bonarroti vi fe l' Angelo a mano deſtra, cioè dalla parte del Vangelo, come pure lavorò ne' panni del S. Petronio, che reſta nel diſopra dell' arca. Niccolò dall' Arca fece l' altr' Angelo, e degli altri Protettori li Ss. Franceſco, e Procolo, ſecondo il Vaſari; il S. Gio: Battiſta alto un piede e mezzo è di Girolamo Cortellini, le tre ſtoriette, che formano tutto il baſſamento ſono di Alfonſo Lombardi, ed il reſiduo del detto Niccolò dall' Arca. La Caſſa è d' incerto Autore più antico de' ſunnominati, ſecondo il Mſ. Lamo, e ſecondo il Vaſari di Niccolò Piſano. L' Altare poi d' invenzione di Petronio Fancelli, ha nel paliotto un baſſo rilievo di marmo modellato da Carlo Bianconi, ma dagli Scolari di Monſieur Boudard a Parma non troppo felicemente eſeguito, l' ornato è di Aleſſandro Salvolini nel 1768.

Venendo poi alle Pitture la prima a deſtra della ſcala, dove Aleſſandro * Tiarini figurò il putto morto, riſuſcitato dal S. Padre, è tale che Lodovico Carracci, ebbe a rallegrarſene

* ſene ſeco. Dall' oppoſta parte Leonello Spada, ſi diſtinſe anch' eſſo nel colorito, e nella eſpreſſione del bruciare i libri alla preſenza degli Ereſiarchi convinti. Mario Righetti fece i tre miracoli del Santo nell' arco di ſopra; e il Maſtelletta i due gran quadroni laterali alla ſteſſa Cappella, del furioſo cavallo, che ucciſe il Cavaliere riſuſcitato poi dal Santo, e della burraſca di mare, dalla quale il S. ſalvò i naviganti, orando egli alla B. V. Dello ſteſſo ſono tutti i freſchi, cioè le ſtorie grandi ne' due lunettoni a lato alle fineſtre, le tante altre grazioſe figurine a due a due rappreſentanti le virtù del Santo; i ſolo quattro Protettori ne' pennacchi della Cupole, e le glorie d' Angeli in eſſa furono fatte da Aleſſandro Albini. Il Bambino a ſecco ſopra l' Arca del Santo, è di Giuſeppe Pedretti. Il Catino finalmente, rappreſenta uno ſquarcio di Paradiſo, ove viene accolta * da Criſto, e dalla B. V. l' Anima del Santo fra le ſoavi melodie del Cielo, ed è un capo d' opera a freſco di Guido Reni.

7 Benati, S. Pio V. inginocchione davanti al Crocifiſſo è di Felice Torelli.

8 Turrini. L' Apparizione della B. V. col Santiſſimo Figliuolo in gloria * d' Angeli a S. Giacinto, che genufleſſo fa la preparazione per portarſi a celebrare il Sagrifizio della Santa Meſ-

Messa, è opera grandiosa di Lodovico.

9 Malvezzi, la S. Caterina Sanese * comunicata dal Signore con gloria d' Angeli, sul gusto del Correggio, è di Francesco Brizio.

10 Bolognini, il S. Tommaso d' A- * quino scrivente sopra il Sagramento Eucaristico è di Gio: Francesco Barbieri detto il Guercino. La gloria d' Angeli sopra è scoltura di Gaetano Lollini: il busto di bronzo di Lodovico Bolognini nella memoria sopra la Sagrestìa, è di Girolamo Cortellini.

Nella Cappelletta contigua, la B. V. di rilievo, col Figlio morto, che S. Domenico portò seco dalla Mascarella, del 1223. miracolosamente consolò uno di que' Padri troppo afflitto per l' astinenza, come più amplamente si legge nella lapide.

Di quì si può passare alla Sagrestìa nuovamente abbellita, nel cui Altare la notte colla Nascita del Redentore, è di Luca Cangiasi di cui resta dubbio se sia una copia, o una replica, il quadro più in piccolo nella camera contigua per gli argenti, il qual quadro mostra per la patina maggior età: il quadro, ove in fretta mangiasi l' Agnello Pasquale, si crede di Giorgio Vasari, il S. Girolamo, è di Leonello Spada, la caduta di S. Paolo è dello Spisanelli. Nell' atrio tra la Sagristìa ed il Coro v' è la S. Caterina da Siena di Gherardo Miniatore,

nota-

notata dal Vasari ; tornando in Chiesa, e seguitando l' ordine già preso, la memoria del Generale Co: Ferdinando Marsiglj errettavi dall' Accademia Clementina, è d' Angelo Piò.

11 Casali, interna. Lo Sposalizio di S. Caterina con S. Paolo, S. Sebastiano &c., ha scritto sotto *Opus Philippini Pict. Florentini A. M DXLIII.* ed è Filippo Lippi ; entro a questa Cappella vedesi il deposito, che è una scarsa memoria al merito di Lodovico, e de' suoi Cugini Carracci.

12 Grimaldi, Maggiore, col gran Coro da' medesimi *a fundamentis* eretto, ed ornato ; il gran quadro de' Magi è di Bartolomeo Cesi, siccome dello stesso li Ss. Niccolò, e Domenico nel ornamento dorato, fatto fare da un Barbieri, sotto del quale il miracolo del Santo alla mensa, è dello Spisanelli. Le storie del vecchio, e nuovo Testamento ne' postergali di quel Coro fatte di tarsia con legni tinti, sono di Fr. Damiano da Bergamo converso dell' ordine, ajutato, secondo il Masini, da Fr. Antonio Asinelli Bolognese.

13 Cappella interna della Compagnia della Croce, la cui Tavola è di Pierfrancesco Cavazza, l' Angelo Custode sotto in ovato, è del Pedretti. Il Transito di M. V. laterale è dello Spisanelli ; li due gran quadri appesi uno è il S. Tommaso d' Acquino che

il

il Malvasia nella Felsina dice del Bertusio, e nel Passaggero del Samacchini, e l' altro è un S. Vincenzo Ferrerio del suddetto Pedretti.

14 Pepoli, in cui si vede lateralmente il marmoreo Sarcofago di Taddeo Pepoli, già Signor di Bologna scolpito da Jacopo Lanfrani; nell' Altare l' Arcangelo Michele in mezzo agli altri Santi, è di Giacomo Francia. L' Immagine della B. V. sotto è antica. Il quadro laterale colla Madonna, S. Domenico, e S. Vincenzo Ferrerio è d' Ubaldo Gandolfi, e l' ornato è di Flaminio Minozzi.

15 Delle Reliquie, ove si conserva il Capo venerando del Santo Patriarca; la gloria d' Angeli sopra in iscoltura è di Lorenzo Sarti, la Madonna miracolosa sotto è antica, e a sinistra il deposito col busto sopra del Ven. Serafino Capponi dalla Porretta. Quì da un lato si vede il Deposito del Re Enzio Figliuolo di Federico Imperadore, fatto Prigioniero in Guerra da' Bolognesi, morto, e quì sepolto dopo 22. anni di prigionìa, come la gran memoria dimostra. Dirimpetto il supposto vero ritratto di S. Tommaso, è di Simone.

16 Caneti. Il S. Lodovico Beltrandi è di Alessandro Tiarini, ma ritoccato; e i due Santi laterali sono di Clemente Bevilacqua.

17 Pepoli; che sembra una Chiesa, &c.

&c. nuovamente abbellita, e dove conservasi il Santissimo. L' Annunziata è del Calvart. La mezza figura del S. Pietro Martire, e gli Angeli laterali di scoltura nell' ornato sopra sono di Domenico Piò. Gli Angeli ne' quadri a olio attorno al Coro sono del Bertusio, di cui pure sono il portar della Croce, e la Crocifissione di Cristo nelle due Cappelle laterali.

18 Già Trebilia, oggi Scuole pie. Il B. Benedetto XI. è di Felice Torelli.

19 Guidotti, quì sono sepolti Guido Reni, ed Elisabetta Sirani: li quindici misterj del Santissimo Rosario, che servono di frontale alla B. V. di stucco sono dipinti a concorrenza da' primi Maestri, fra' quali si segnalarono il Calvart nella Presentazione al Tempio, il Cesi nella Missione dello Spi-
* rito Santo sopra gli Appostoli, Lodovico nella Visita di Maria a S. Elisabetta, e nella Flagellazione del Redentore,
* Guido nella copiosissima Assunta. Nell' ornato dell' Altare di finto marmo le due Statue sopra sono d' Angelo Piò; e la mezza figura in ovato di S. Gio: Evangelista sopra la Nicchia, è di Giuseppe Marchesi detto Sansone. Il Catino, e la volta sono un famoso dipinto del Colonna, e del Mitelli, sin-
* golarmente per la bellissima Assunzione di M. V. nel finto sfondato. Il dipinto de' muri ove sono le aggiun-

te Cantorìe, è del detto Sanſone, quanto alle figure, e di Gioſeffo Orſoni quanto all' ornato.

Nell' andito della porta quì laterale, detta de' Calderini, il depoſito del famoſo Dott. Tartagni, è di Franceſco di Simone, che v' inciſe il ſuo nome, e nell' altro di rincontro del Volta, la Statua marmorea del S. Procolo è del noſtro Caſario.

20 Volta, il Tranſito di S. Giuſeppe, col S. Antonio Abate ſotto, è del Bertuſio.

21 Crocifiſſo &c. B. V. di rilievo ſotto.

22 Solimei, il S. Raimondo, che * ſolca il Mare ſul proprio mantello è del gran Lodovico.

23 Muſotti, il B. Ceslao è di Lucia Caſalini Torelli; il buſto di S. Filippo Neri ſotto.

Le dieci medaglie ſopra le Cappelle piccole al di fuori, ſono di Vittorio Bigari, trattene le due preſſo alla porta, che ſono di Giuſeppe Pedretti.

Uſcendo di Chieſa, ed entrando per la porta del Convento, il primo Atrio, col Cortile è elegantemente, e nuovamente rifabbricato con diſegno del ſuddetto Franceſco Dotti, e la Statua di S. Domenico, è di Angelo Piò.

Paſſando all' altro Atrio, architettato anch' eſſo da Franceſco Dotti. La Proſpettiva in faccia è di Claudio Porroni, detto il Muto; fra li varj depoſiti, e memorie, che quì ſi veggono,

no,

no, s' osservi il busto di Teodoro Poeti scolpito in marmo da un tal Teodosio Bolognese, come avvisa il ms. Lamo.

Il primo Claustro probabilmente quello fabbricato nel 1231. sul disegno di Niccolò Pisano, si vede pieno sotto le loggie di depositi antichi fra quali sono da notarsi quello di Gio: di Lignano scolpito nel 1383. da Jacobello, e Pier Paolo Veneziani, quello di Gio: Andrea Calderini da Jacopo Lanfrani Veneziano nel 1348. e quello di Bartolomeo Saliceti fatto nel 1412. da un Andrea da Fiesole, come leggesi scolpito in ciascheduno di essi, e così pure s' osservi una parte di dipinto colla Maddalena a piedi di Cristo, che dal Malvasia dicesi prima opera in pubblico di Lippo Dalmasio, leggendosi in un canto . . . *lmaxii f.*, e poco lontano un Dio Padre sostenente un Crocefisso, con S. Lorenzo, che loro presenta un Dottore genuflesso, in cui è scritto lateralmente *Petrus Mhāms*.

Tutti li freschi della Cappelletta, già Cella di S. Domenico, nel secondo Claustro sono di Bartolomeo Cesi.

Sopra la porta del bellissimo atrio, che introduce alla sontuosa Librerìa, li Puttini di tutto rilievo sono di Giuseppe Mazza. Nell' atrio poi i quadri rappresentanti varie azioni dell' Angelico Dottor S. Tommaso sono di varj Pittori.

Il primo ch' è la Nascita del S. è del Cavalier Franceschini. I 2 2

2 Il Santo ancor Scolare, che portando pane a' poveri, e chiestogli dal Padrone di casa, che fosse, disse esser fiori, e fiori erano, è di Cesare Giuseppe Mazzoni.

3 Il Santo, che con un tizzone acceso scaccia la femmina lasciva, è di Antonio Rossi.

4 Il Santo, che sedendo a mensa col Re di Francia improvvisamente si leva in piedi col dire di aver allora trovato argomento da convincere i Manichei è di Giuseppe Marchesi, detto Sansone, dall' altra parte, che viene ad essere

5 Il Santo in atto di studiare, al quale appariscono la B. V. e S. Paolo è di Giuseppe Pedretti.

6 Cristo che dice al Santo, tu bene scrivesti di me, è del detto Mazzoni.

7 Il Santo, che offerisce al Papa l' Offizio da lui composto per la Solennità del Corpus Domini, è di Antonio Dardani: e finalmente nel

8 Il Santo, che insieme con S. Agostino apparisce ad un Religioso Domenicano, è di Gaetano Ferrattini.

Le due Prospettive sono di Antonio degli Antonii, e tutte le Statue di Paolo Reggiani. In fondo alla Librerìa in alto il S. Tommaso d' Aquino in estasi all' apparire di Cristo, che l' assicura aver' egli ottimamente scritto di lui, è del Cavalier Franceschini. Li ritratti d' Uomini illustri attorno sono di varj incerti autori, ed il soffitto è sta-

to ultimamente dipinto da Antonio B.
netti, il quale ha pure dipinto quanto v' ha di quadratura, ed ornato nel gran Refettorio rimodernato, in capo a cui Niccola Bertuzzi ha dipinto a secco la copiosa Cena del Fariseo. Troppe poi sono le pitture antiche e moderne ancora sparse per il Convento, onde rendersi impossibile notarle tutte.

Sotto il Portico architettato da Niccolò Barella si presenta da prima l' Oratorio, o scuola detta la

Compagnia della Croce.

OVe si radunano, e fanno le loro funzioni, sì il Reverendissimo P. Inquisitore *pro tempore*, nelle occorrenze dell' Officio della S. Inquisizione, che per i loro esercizii spirituali i Signori Crocesignati, quali tranno l' antica loro origine sin dal P. S. Domenico. La B. V. col Bambino tenente in mano la Croce, e S. Pietro Martire con Angeli è di Giuseppe Pedretti, come pure gli Ovati laterali: la Pietà di rilievo, fatta molto prima del P. S. Domenico, è collocata nel nicchio sopra la porticella laterale. Il galante chiaroscuro nel volto, è di Ercole Graziani il quadrista.

Più avanti sotto il detto bel Portico havvi l' Oratorio della Confraternita detta la

Compagnia di S. Domenico.

NEl vestibolo del quale, le due Prospettive entrovi espresse la i-

 stitu-

della Compagnia, e la mu-
della Cappa, sono di Antonio
...tti colle figure di Carlo Vandi.
...Pietà di rilievo in prospetto, è di Sebastiano Sarti, detto Rodelone; Nell' Oratorio dipinse il Pianoro nel mezzo della volta il Santo tutelare. Nell' Altare, il quadro rappresentante un miracolo di S. Domenico contro gli Eretici, è di Bartolomeo Passarotti.

Costeggiando il recinto del Convento all' insù fino alla Via de' Vascelli s' incontra il Senatorio

Palazzo già Ruini oggi Ranuzzi

UNo de' più magnifici, e grandiosi che veder si possano, come dalle stampe che se ne sono fatte può rilevarsi. In esso l' Architettura della facciata è di Andrea Palladio, quella del Cortile, e dell' Atrio, si dice sul disegno dello stesso: le Scale sono disegnate da Francesco Piacentini con statue di Filippo Balugani: la Sala grande da Ferdinando Bibiena: e l' altro atrio fra il primo, ed il secondo Cortile da un tale Angellini. Nella Cappella vedesi una bellissima B. V. di Giuseppe Mazza. Ammirasi poi copiosa serie di Pitture di Guido, de' Carracci, del Guercino, del Viani, e del Canuti; fra le quali spiccano il Coriolano del Pasinelli, ed una Carità Romana, e molte mezze figure dello stesso, e sono anche ammirabili le miniature di Leonardo Sconzani. Vi è una Gal-
lerìa

lerìa tutta egregiamente dipinta da Vittorio Bigari, e Stefano Orlandi con Favole alludenti alli Bagni della Porretta, Feudo, e Signorìa di questa Nobilissima Casa, ideate da Pier Jacopo Martelli. V' è pure una Camera dipinta dal Cavaliere Franceschini, che ora s' intaglia in rame.

Uscendo da questo per la porta deretana, e lasciato nell' angolo di rincontro l' antichissimo Crocefisso in muro, ove nel pilastro è murata una più antica Croce de' tempi della primitiva Chiesa, si avvj su per la strada di Miramonte a capo della quale sopra una gran scalinata vedesi la Chiesa della Compagnia di S. Giorgio detta la

Madonna di Miramonte.

IL maestoso Portico avanti ad essa dicesi del Tibaldi. Il dipinto attorno la porta è di Gio: Paolo Anderlini.

1 La B. V. a fresco sul muro, in istato di gravidanza, è del Cesi; e tutti li freschi attorno sono del Mengazzino, co' puttini, camei, e fiori, di Carlo Cittadini.

2 Maggiore, la B.V. antica detta delle Febbri in muro; tutto il dipinto della Cappella è di Gio: Benedetto Paolazzi.

3 Già Fasanini, oggi Tortorelli, il Crocifisso in mezzo a' Ss. Michele Arcangelo, e Procolo, è di Pietro Maria da Crevalcore.

Nell' Oratorio tutto rimodernato con disegno di Antonio Cartolari, ed ornato

nato di bei ſtucchi da Gio: Battiſta Camporeſi, il S. Giorgio ſull' Altare è rifatto da Giuſeppe Pedretti, il quale ſtà dipingendo a olio ſul muro li quattro Dottori di S. Chieſa ne' quattro Ovati, ed il S. Giorgio che atterra l' Idolo nel quadro di mezzo. A piedi della detta ſcalinata s' entra per l' Orto, nell' Oratorio della Compagnia laicale di

S. Girolamo di Miramonte

* NEll' Altare del quale la SS. Annunziata, e li Ss. Gio: Battiſta, e Girolamo, è bell' opera di Franceſco Francia. La Cuppola è dipinta da Giuſeppe Pedretti nelle figure, e nella quadratura da Gioſeffo Orſoni, ed i muri laterali da Giuſeppe Dardani. Il quadro alla metà dell' Oratorio col B. Niccolò Albergati che dà le Coſtituzioni a Confratelli, è di Franceſco Baſſi. Li quattro Paeſi con fatti del Santo ſono d' ignoto autore dipinti nel 1622. Li due ovati ſopra gli uſci laterali alla Cappella col S. Franceſco di Paola, e S. Filippo Neri ſono di Ubaldo Bonvicini Confratello di cui nell' Oratorio piccolo detto il Capitolo, è la tavola dell' Altare col B. Niccolò Albergati. Quì appeſa al muro in faccia la tavola a ſpartimenti dorati colla Nunziata, e quattro Santi ſopra, e la B. V. ſotto con il Bambino, e S. Girolamo che guariſce il Leone a deſtra, e S. Petronio

nio a ſiniſtra ha ſcritto ſotto *Petrus de Lianoris p.* 1453. del qual tempo, e forſe dello ſteſſo autore ſono altresì li varj pezzi di dipinti ſopra li Banchi, e ne' muri. Nella Sagriſtìa la Proceſſione di Penitenza con il Salvatore, S. Girolamo, il B. Niccolò Albergati, il B. Stefano, Gio: II. Bentivogli, ed altri, è copia d' un originale del Francia, che è in S. Salvatore. Li Ss. Girolamo, e Maddalena uno di rincontro all' altra dipinti a freſco nell' Orto, come pure il S. Girolamo fuori, ed il B. Niccolò dentro ſopra il portone, che introduce al detto Orto ſono di Giuſeppe Pedretti.

Di quì uſcendo per la porta laterale che mette nella ſtrada detta la Savonella trovaſi preſſo che in faccia la Chieſa, ed Oratorio dell' altra Compagnia laicale di

S. Ambrogio

VEſcovo di Milano, e Protettore di Bologna prima di S. Petronio. Il quadro dell' Altare colla Madonna ed il Bambino, S. Ambrogio, e S. Petronio, è di Giacomo Pavia; l' ornato della nuova Cappella è di Carlo Pini, e le figure in queſt' ornato come pure li fatti della vita del Santo titolare nelli muri dell' Oratorio a ſecco ſono di Antonio Magnoni.

QUARTIERE
DI PORTA RAVEGNANA.

DAl Duomo incamminandosi al solito alla Piazza maggiore, ecco di fronte il grandioso Tempio di

S. Petronio

CHiesa padronale della Città, Basilica, e Perinsigne Collegiata, edificata dal Pubblico nel 1390., in cui si pose solennemente la prima pietra. Questa ha assorbito nel suo gran giro con le Piazze aderenti, molte Chiese antichissime, cioè S. M. de' Rustigani, S. Croce, S. Tecla de' Lambertazzi, S. M. Rotonda de' Galuzzi, S. Cristofaro de' Geremei, S. M. de' Bulgari, S. Ambrogio, e S. Geminiano, molte delle quali erano più antiche del 1000. e Parrocchiali.

L' Architetto finora è ignoto, ed è rimasta incompleta, contuttociò ella è lunga compreso il Coro piedi 324. e larga comprese le Cappelle piedi 147. La nave di mezzo è alta piedi 118. e larga 49. Le Navi laterali sono alte piedi 70. e mezzo, e larghe 24. e mezzo, le Cappelle sono alte piedi 48. e larghe in quadro piedi

24.

24. e mezzo. Il Presbiterio, ed il coro dalli gradini al muro in fondo (compreso il Corretto dell' inverno lungo piedi 25.) sono lunghi piedi 116. ed il Coro è alto piedi 106. La facciata, ed i laterali esterni non sono compiti. Nel 1428. Giacomo di M. Piero della Fonte, per scudi 600. d'oro, dando i marmi d' Istria condotti sino a Ferrara, ornò la Porta maggiore, facendovi le Statue della B. V. col Figliuolo, e S. Ambrogio, ed il S. Petronio fu fatto dal Varignana secondo il Ms. Lamo. Il detto Giacomo fece pure nelle due pilastrate laterali, e nell' architrave sopra di esse, 15. Istorie del Testamento vecchio, dalla creazione di Adamo sino al Diluvio; e Niccolò Tribolo vi fece alcune Sibille molto belle, ed altre cose nelle Porte laterali. Mastro Amico fece nell' arco della Porta a mano ritta, il S. Nicodemo col Cristo morto fra le braccia, alla presenza di Maria, e di Giovanni: ed Alfonso Lombardi nella opposta, la Risurrezione di Cristo.

Entrando in Chiesa la Memoria di marmo contigua alla porta maggiore di Antoniotto Pallavicini, con il bel busto di marmo sopra del Cardinal Lazaro Pallavicini è d' incerto autore; li ornati di marmo alle due porte piccole con statue, e bassi rilievi sono de' prelodati autori.

Nella prima Cappella il moderno ornato di legno è di Francesco Casalgrandi, e le due memorie laterali sono dipinte da Gio: Campana. La Miracolosa Madonna detta della Pace scolpita in marmo, non si sa di qual maestro sia, ma bensì, ch' ella è antica, ed era nelle mura esterne di questa gran Basilica entro una nicchia, e poi per il miracolo seguito del 1405. quì trasportata. Il frontale che la ricuopre, con musicale concerto d' Angeli, è di Giacomo Francia, unico avanzo della concorrenza tanto lodata dagli Autori fra li Scolari del morto Francesco Francia, ed il Bagnacavallo.

2 Pepoli, la B. V. col Figlio sopra, e sotto la S. Brigida, e li Ss. Gioanni, e Filippo ne' quali furono ritratti li padroni. Il Dio Padre sopra nell' ornato, lo dicono di Guido: può essere un ritocco. Sono pregevoli li stalli d' intorno perchè di bellissimo intaglio.

3 Marsiglj, la Pietà a tempra, e Santi &c., è uno spegazzo di Mastro Amico con scritto sotto 1519.

4 Notari, il Crocifisso, uno degli antichissimi di quelle Chiese antiche, fu ricoperto, e rifatto da Francesco Francia. La Madonna sotto si dice del Tiarini. Il S. Francesco di Sales a destra è del Pedretti, e il S. Filippo Neri a sinistra è di un Passarotti.

5 Garganelli, oggi Ratta, la B. V. col Figlio, in mezzo alli Ss. Lorenzo,

ed

ed Erasmo è forse d' Ercole da Ferrara nella vita di cui il Vasari dice che dipinse la Cappella, ma quì è errore; mentre nella precedente vita di Lorenzo Costa dice che la Cappella Garganelli compita da Ercole e cominciata, secondo esso, da Lorenzo suddetto, era in S. Pietro: ed il Ms. Lamo dà conto della Cappella Garganelli in S. Pietro, dicendo che era nella Chiesa vecchia al di là dalla Cappella del Battistero, e ne descrive li dipinti tali, e quali dal Vasari sono descritti, ed ora veggonsi in Casa Tanari, differendo solo nell' autore che dipinse le volte mentre le dice dipinte da Francesco Cossa da Ferrara, e non da Lorenzo Costa, il quale replicatamente è sempre lo dice da Mantova.

6 Castelli, il S. Girolamo era di questo Lorenzo Costa, ma guastato col ritocco: la B. V. di terra cotta laterale.

7 Già Caccianemici, oggi Fantuzzi, la Decollazione di S. Gio: Battista, sulla tavola, è di Vincenzo Caccianemici.

8 Già Ramazzotti, oggi Malvezzi, del Santissimo, e prima di S. Cristofaro, poi della Conversione di S. Paolo. L' ornato (attorno al Ciborio di marmo, che ha capitelli alle quattro colonne di bellissimo intaglio,) è di Francesco Orlandi. Il quadro nel muro laterale, è del Brizio, e l' altro a sinistra, è di Carlo Mazza. Gl' intagli

tagli nelle pilastrate di macigno che colla ferriata chiudono la Cappella, sono bellissimi, e l' arme Malvezzi aggiunta, e dorata, è di Gio: Battista Albertoni.

9 Già Saraceni, oggi Ranuzzi Cospi, già dedicata a S. Pietro; la Sta- * tua marmorea di S. Antonio di Padova, è di Giacomo del Sansovino. I miracoli dipinti attorno sul muro a olio a chiaroscuro, sono del Trevisio: La morte, e la canonizzazione del Santo sopra, in due gran quadri a fresco, e gli ornati nel volto, sono dell' Arboresi nella quadratura, e del Mondini nelle figure, le belle vetriate sono colorite su li disegni del Bonarroti. Le otto teste di mori bendati su la ferriata sono di Gio: Mirandola. Quest' Altare è ricchissimo di arredi sacri, con candellieri, e vasi di Lapislazuli legati in argento, e con Paliotto pure d' argento guernito di Pietre dure rarissime.

Nel Pilastrone il busto di marmo del Principe di Baviera coll' ornato attorno, pure di marmo, dal Ms. Lamo si dice del Varignana.

10 Macellari, la B. V. col Figliuolo in gloria d' Angeli, e sotto li Ss. Petronio, Domenico, e Pietro Martire è di Bartolomeo Passarotti. L' immenso bel quadro affisso lateralmente colla solenne Coronazione della Madonna del Borgo di S. Pietro, è del

Bri-

Brizio, che dipinse pure la quadratura a fresco bellissima di rincontro.

11 Zambeccari delle Reliquie. Il gran frontale con Angeli, è di Bartolomeo Mercati. Il S. Ignazio sotto, è di Giuseppe Becchetti. La Nunziata nel muro laterale a sinistra si dice di Domenico Ricci, detto il Brusasorci, e l' Assunzione di marmo a destra è del Tribolo, (di cui sono le altre Statue,) ed è quella, che era all' Altar maggiore della Madonna di Galiera. Di quì passando nella Sagrestìa li quadri della vita di S. Petronio sono

1. Sopra il banco della Tabularìa in ovato: il Battesimo del Santo è di Carlo Niccolini.

2 Sopra l' uscio vicino in alto: il Santo, che và al deserto è dello stesso.

3 Sopra il detto uscio al basso: il S. spedito a Celestino da Teodosio è di Francesco Alberti detto Fiumana, e nella quadratura di Antonio Ferrari.

4 A destra della porta del Capitolo in alto: il S. avanti il Papa presenti li due Ambasciatori Bolognesi è del detto Niccolini.

5 Sotto di questo: S. Pietro, che apparso in sogno a S. Celestino gli ordina di destinar Vescovo di Bologna il S., è delli detti Fiumana, e Ferrari.

6 Sopra la porta suddetta: la consecrazione del S. è delli stessi.

7 A sinistra di essa porta in alto: l' incontro de' Bolognesi al S. è di Francesco Colonna.

8 Sotto a questo: il S. che fa erigere le quattro Croci nella Città è del detto Fiumana.

9 Sopra l' uscio del lavatojo a destra della finestra: il S. che predica e disputa cogli Arriani è di Carlo Rambaldi.

10 Sotto questo: il S. che scrive il libro delle vite de' Padri è di Cesare Giuseppe Mazzoni.

11 A sinistra di detta finestra in alto: Teodosio che dà il privilegio dello studio di Bologna al S. è del detto Mazzoni.

12 Sotto questo: il S. che si accomiata da Teodosio è di Giuseppe Perraccini.

13 Sopra il sito della preparazione della Messa a destra del grand' armario: il S. che misura li luoghi Santi di Gerusalemme è del detto Fiumana.

14 A sinistra del detto armario: il S. che fa orazione è di Giacomo della Rua Olandese.

15 A destra del antico Crocefisso di rilievo sopra la porta in alto: il S. che resuscita l' uomo rimasto morto sotto d' una colonna è del detto Fiumana colla quadratura del Ferrari.

16 Sotto a questo: il Pellegrino che al vedere un miracolo del S. resta libero dalla penitenza di tener in bocca una pietra, è di Alessandro Trocchi.

17 Nel sotto quadretto: il S. che fa erigere la colonna col legno della S. Cro-

Croce in S. Gio: in Monte è di Gio: Brevilieri, e

18 Nel compagno: il S. che consegna il privilegio dello studio al Magistrato di Bologna, è di Francesco Vadi.

19 A sinistra del detto Crocefisso in alto: il S. quando porta processionalmente le Reliquie in Città, è di Carlo Rambaldi a secco.

20 Sotto questo: il S. che fa limosina a Poveri, è di Alessandro Trocchi.

21 Il sotto quadretto col S., che fa le ordinazioni degli Ecclesiastici è di Gio: Brevilieri, e

22 L' altro col S. quando muore è delli Fiumana, e Ferrari suddetti.

Sopra l' armario grande: la B. V. in trono col bambino è di Carlo Rambaldi a secco; e li Ss. Petronio, ed Ambrogio laterali in assa grandissimi stavano in fondo al Coro lateralmente al Crocefisso, che è sopra la porta prima del dipinto, che vi è al presente.

Nel Capitolo. Li ritratti de' tre Pontefici, e de' due Cardinali sono fatti a Roma, quello del Card. Angelo Capranica ha scritto Giacomo Porta. Il Santo accolto in Cielo dalla B. V. e dal Bambino Gesù, che gli va incontro, e S. Pietro in gloria, è di Gian-Pietro Zanotti; il Martirio di S. Pietro laterale, è del Pedretti, come quello ancora di S. Stefano.

Nella Camera interna v' è una serie di tutte le immagini del Santo fin-

ora

ora uſcite alle ſtampe, oltre varie altre ſtampe concernenti il Fabbricato della Chieſa, e cinque miniature delle funzioni occorſe nella Coronazione di Carlo V. copie di un fregio, e d' un cammino della Caſa Budrioli oggi Bonazzi dipinti a quel tempo.

Uſcendo di Sagriſtìa ſotto l' Organo, il mortorio di Criſto con 7. Figure di terra cotta, ſono di Vincenzo Onofrii; e la B. V. ſopra queſte, in muro dipinta, fu delle traſportate, ma col ritocco ridotta ad altra forma.

12 Cappella maggiore, il freſco grande in capo al Coro, della B. V. * ſulla Luna col Figliuolo, e ſotto il S. Petronio genufleſſo, è delli Franceſchini, e Quaini ſul diſegno del Cignani, e l' ornato attorno dell' Albore-ſi, il Catino, che dipinto dal Dentone fingeva sì bene una volta Gotica, ora ſi vede rifatto non troppo felicemente. I belli ornati degli Organi laterali, e del ciborio (fuori de' capitelli di Marmo delle colonne che ſono veramente rari per la finezza d' intaglio) ſono di Gio: Battiſta Barberini quanto alle Statue, e l' ornato è di Paolo Grifoni, tutto col diſegno, e direzione di Gio: Giacomo Monti. E, anche da oſſervarſi il bel Leggìo colla grazioſa ſtatuetta del Davide in cima intaglio tutto di Silveſtro Giannotti; bella è pure l' intarſiatura de' ſtalli, e quella ſingolarmente de' ſportel-

li,

li, che chiudono il Corretto colle mezze figure de' Ss. Ambrogio, e Petronio, opera fatta nel 1477.

Nel Corretto il S. Petronio è antico, ma l' Angelo aggiunto è di Domenico Viani; e li Angeli laterali sono di Sebastiano Sarti, detto Rodelone, modelli delli due di stucco, che servono alle occasioni della esposizione del SS. Sacramento.

Le due Statue di marmo laterali all' Altare sotto le Cantorie cioè S. Domenico, e S. Francesco, sono di Domenico Aimo detto il Varignana.

Non si passi innanzi senza vedere nella prima stanza della Residenza della R. Fabbrica quanto v' ha di pregevole singolarmente nella serie de' disegni dati dalli più valentuomini di varj tempi per la facciata di questa Chiesa, oltre li molti di varie piante della medesima. E prima osservisi il bellissimo Busto di marmo sopra l' interno della porta d' ingresso, il quale essendo probabilmente di un Guido Pepoli, è quello che Alessandro Pepoli fece fare a Properzia de' Rossi per prova, come avvisa il Vasari. Nel muro sopra detta porta in alto veggonsi due disegni della facciata in mezzo a quali, e sotto ve n' hanno varj di piante, e quelli sono d' Andrea Palladio. Nel muro a destra dell' angolo il gran disegno d' un profilo d' un fianco, e bellissimo ma d' incerto autore. Nell'

al-

altro muro di detto angolo verſo la fineſtra in alto v' ha un diſegno della facciata del Vignola, ed un altro di Domenico Tibaldi, ſotto queſti ve n' hanno altri uno di Baldaſſarre da Siena, ed uno del detto Palladio, ed è doppio. Sopra il Banco preſſo la fineſtra in alto v' n' ha un altro del detto Vignola, e ſotto uno di Giacomo Ranuzzi ſuo oppoſitore; il grande quì vicino collo ſpaccato della Chieſa moſtrante in proſpettiva l' alzata d' una grandioſiſſima Cupola, con figurine belliſſime, è di Baldaſſarre da Siena, e l' altro vicino più piccolo diſegno della facciata, è belliſſimo d' incerto autore, con ſotto l' approvazione, e la lode del Palladio. Sopra poi la porta d' ingreſſo alla ſeconda Camera de' quattro Baſſirilievi di marmo quì murati uno cioè Giuſeppe tentato dalla moglie di Putifarre è il celebre di Properzia Roſſi, e gli altri tre ſono tali da poter dubitare che ſiano della ſteſſa mano. Nella facciata ſeguente il grandiſſimo e bel diſegno di facciata è della ſteſſa incerta mano di cui l' altro del profilo del fianco già indicato. Sotto queſto ve n' ha un piccolo di Giulio Romano, e di Criſtofaro Lombardo Architetti del Duomo di Milano, e vicino a queſto ve n' ha un eguale di Girolamo Rinaldi. A ſiniſtra del Cammino dipinto da Antonio Bonetti, v' ha in alto un

un disegno di facciata d' incerto autore ma bellissimo; sotto questo ve n' ha uno di Francesco Trebilia firmato coll' approvazione del Senato nel 1580. più sotto ve n' ha un altro del Varignana, cioè Domenico Aimo. Entro poi ad un armariolo più sotto vedesi il modello di legno di tutta la Chiesa commesso dal Senato ad Arduino Ariguzzi che lo fece nel 1514., ed ultimamente si è benissimo risarcito da Fr. Geremia da Bologna Cappuccino. A destra poi del Cammino suddetto in alto vedesi un disegno di facciata di Giacomo di Andrea da Formigine, e sotto questo un simile ma in ischizzo di Baldassarre da Siena, e più sotto un' altro compito di Alberto Alberti da borgo S. Sepolcro. Ommessi poi varj altri disegni di macchine &c. si può passare nella seconda stanza ove oltre il S. Bernardino da Siena di Franceschino Cittadini levato dalla vicina Cappella perchè quasi affatto perduto, vedesi un S. Pietro piangente copia di un quadro di Lodovico fatta dal Cav. Franceschini. Tornando in Chiesa.

13 Il S. Bernardino, è di Pier Francesco Cavazza copia di quello detto di sopra di Franceschino Cittadini. La Madonna nel muro laterale è di Lonardino, ed in faccia il Crocifisso di rilievo non è molto antico.

14 Della famiglia di Palazzo. La S. Barbara morta in terra, e accolta in Cie-

Cielo è la prima opera in pubblico del Tiarini. La marmorea ſtatua di S. Roſalìa, a cui la Cappella è dedicata, è di Gabrielle Brunelli, tutta la pittura a freſco è di Gioacchino Pizzoli. L' Ecce Homo, quadretto appeſo nel muro laterale in alto ma perduto, è d' Annibale Carracci; la B. V. ſotto è una Immagine Miracoloſa quì traſportata dal Palazzo del Podeſtà.

15 Barbazzi, l' Arcangelo Michele è bell' opera del Calvart.

16 Gambi Ghiſelli, già Monſignori, e nella ſua coſtruzione donata al Card. Angelo Capranica, il S. Rocco maggiore del naturale col ritratto di Fabrizio da Milano è di Franceſco Mazzuoli o ſia il Parmigianino, il paſtello di cui della ſteſſa grandezza fatto per iſtudio da Lodovico Carracci, è nella Gallerìa della Caſa Senatoria Tanari. Il Gesù col S. Cuore in mano ſotto, è delle ſolite copie. L' ornato attorno è di Gaetano Alemani, colle figure di Franceſco dalla Caſa. La memoria laterale eretta a Mauro Teſi è diſegnata da Carlo Bianconi, che fece ancora in iſcoltura la candelliera che reſta verſo la ferriata, e la goccia di ſotto. Filippo Scandellari fece il baſſo rilievo della Pittura ſedente diſopra, Domenico Piò li puttini, Sebaſtiano Cavina l' altra candelliera, ed il ritratto in medaglia Filippo Balugani.

17 Rossi, la bella B. V. col Figlio in trono, e sotto li Ss. Giacomo, Sebastiano, Giorgio, e Girolamo, è tavola a olio del Costa con scritto sotto 1492. l' ornato è di Antonio Bonetti. Da una parte il S. Giuseppe col Bambino Gesù, dall' altra S. Anna con M. V. Bambina, sono di Giuseppe Antonio Caccioli.

18 Cospi, non più Griffoni, il S. Vincenzo Ferrerio a tempra, è di Vittorio Bigari, e l' ornato di quadratura è di Stefano Orlandi. La Tavola del Costa, colle storiette d' Ercole da Ferrara notate dal Vasari furono trasportate in Casa Aldrovandi allorchè il Cardinal Pompeo Aldrovandi successore de' Griffoni fece ridurre questa Cappella come al presente, prima di cambiarla colla Casa Cospi: li due busti d' un Confaloniere, e d' un Senatore ambi de' Cospi, che erano nel gran deposito di marmo, che restò nella Cappella permutata (che è la presente di S. Petronio) non si sa di qual mano siano, la bell' arme sotto è di Gio: Antonio Albertoni.

19 Già Vasselli, oggi Marsiglj Duglioli, il quadro in tela a tempra, entrovi il S. Sebastiano saettato, con tante figure, e il Canonico Donato Vasselli, che fece fare tutto ciò che orna detta Cappella, davanti ad esso genuflesso, è del detto Costa: siccome dello stesso la Santissima Annun-

ziata laterale, e attorno i dodici Appostoli, similmente a tempra sulla tela; sono ammirabili le intarsiature degli arcibanchi di mano di Giacomo e Fratelli Figli di M. Agostino da Crema nel 1495. ed il pavimento pure di majolica del 1487. cioè de' primi tempi che si fabbricarono le majoliche.

20 Bolognini, l' antica tavola fatta a caselle dorate, ove la B. V. Incoronata, e tanti Santi attorno di rilievo, è antichissima.

Li dipinti del Paradiso, e dell' Inferno a mano sinistra non sono stati quivi dipinti da Buffalmacco come dice il Vasari, e dietro questi il Malvasia nella Felsina Pittrice T. 1. p. 19. e nemmeno possono essere stati quì trasportati da altre Chiese atterrate, come la sola gran mole loro convince di sbaglio il sospetto del Zanotti nelle sue lettere pittoresche; si aggiunga poi quanto leggesi nel Testamento di Bartolomeo di Bolognino dalla Seta sotto li 10. Febbraro 1408. rog. di Lodovico Codagnelli, e Cola Marzapesci ove lascia che si finisca, e si dipinga &c. la sua Cappella (se non fosse dipinta alla sua morte) che è in S. Petronio, ed è la 4. a mano manca entrando in Chiesa &c. e descrive le cose, che si debbono dipingere, e sono le stesse, che al giorno d' oggi si vedono. Buffalmacco morì del 1336. o 1340. come dallo stesso Vasari: e

di

di esso fa menzione il Boccaccio nel Decamerone scritto poco dopo l'anno 1348., sicchè morì più di 60. anni prima del Testamento suddetto, ed è certissimo che del 1390. si cominciò a fabbricare questa Chiesa. Per queste stesse ragioni neppure il dipinto di rincontro della vita de' Magi sarà di Vitale, e di Lorenzo come si è sempre creduto, trovandosi alcuni dipinti del primo coll' anno sotto 1320., e molto si può dubitare che non siano nè anche di Jacopo, e di Simone, mentre l' ultimo di questi dipingeva nel 1377., che è il milesimo più moderno, che si trovi scritto sotto li suoi dipinti.

Gli Orologi nel pilastro ov'era il gran S. Cristofaro antico sono li primi, che colla correzione siano stati fatti in Italia, e sono opera di Domenico, e Cristino Padre e Figlio Fornasini. La linea meridiana che quì si vede, ed ora si risarcisce lunga piedi 178. e oncie 6. e mezzo fù inventata nel 1653. dal celebre Gian Domenico Cassini, e sostituita all' altra del P. Ignazio Danti, di cui vanno alle stampe li disegni, e la descrizione del detto Cassini.

21 Foscherari, oggi R. Fabbrica. Il S. Ivo, è di Ercole Graziani; Il disegno di questo Altare, è di Francesco Dotti, e le Statue sono di Angelo Piò, e l' ornamento dei quadri laterali, è di Prospero Pesci; de' quali due quadri la S. Francesca Romana,

 è del

è del Tiarini, e il S. Carlo, è del Brizio.

22 Aldrovandi già Cospi, e già dedicata alla SS. Trinità, dove presentemente si venera il Capo di S. Petronio, tutelare della Chiesa, il quale prima stava tra le Reliquie insigni di S. Stefano, e fu donato da Benedetto XIV. a questo Rmo Capitolo.

Di questa magnifica Cappella, ne uscirà alle stampe una descrizione esattissima a cui potremo riferirci, con tutto ciò noteremo che l' Altare di marmo è su d' un disegno venuto da Roma, le Statue di legno sopra sono de' Fratelli Toselli, li Capitelli &c. di marmo di Gio: Trognone, li Bronzi dorati sono di Francesco Giardoni, che fece anche la teca d' argento in cui racchiudesi il S. Capo, ma li Candellieri di Bronzo sono di Francesco Bayslach Fiamingo, tutto però col disegno del Cavaliere Gregorini Romano. La volta è dipinta da Vittorio Bigari, e da Stefano Orlandi. Li bassi rilievi in alto di gesso dorati, sono de' suddetti Fratelli Toselli, come pure gli ornati, e puttini di marmo della memoria a destra: nel bel mausoleo a sinistra fece li quattro Genj di gesso sopra Angelo Piò, che fece di marmo la testa alla statua sedente del Cardinale Pompeo generoso fondatore di questa Cappella, la quale statua è di Camillo Rusconi. Questo mausoleo era già in que-

questa Cappella prima che fosse permutata dalli Cospi suoi padroni coll' altra già Griffoni, ed era più esteso. Il tutto fu principiato, e condotto a fine con disegno, ed assistenza d'Alfonso Torreggiani.

23 Ora della R. Fabbrica, e già dedicata a S. Giorgio, e ceduta alli dieci di Balìa sopraintendenti alla fabbrica di questa Chiesa, le cui armi sono quì attorno. Il S. Abbondio detto volgarmente S. Acconzio in tavola, è antichissimo, e di que' tempi; Le statue di S. Floriano, e di S. Niccola, erano in Chiesa; Di quì uscendo a mano ritta vi è la Chiesa dell' antichissima, e nobilissima Arciconfraternita, ed Ospitale di S. Maria della *Morte.*

COminciatasi ad edificare dell' 1336. Entrando in Chiesa, a mano destra appesa al muro, la Santa Appollonia in prigione, è della Cantofoli.

1 Il S. Rocco in tavola, è di Francesco Francia: S. Liborio sotto.

2 Cappella, Crocifisso di rilievo.

3 S. Anna, che insegna a leggere alla Madonna, è di Carlo Giovannini.

4 Cappella maggiore, la B. V. Asunta in Cielo, con sotto gli Appostoli, è del Sabattini, non pregiudicata dal ritocco del detto Giovannini.

5 Sacchi, il frontale, che cuopre la copia della B. V. di S. Luca, con Angeli, è di Tognino Carracci.

6 Vizzani, il miracolo di S. Francesco di Paola risuscitante il morto putto, è di Lavinia Fontana.

7 Della Scuola de' Signori Confortatori, il S. Gio: Battista decollato, è del Facini; il S. Disma sotto è di Giuseppe Monticelli.

Il S. Niccolò di Bari appeso al muro, è di Alessandro Trocchi.

Nella Scuola della Conforterìa il quadretto è del Sammacchini, e le Tavollette per li Giustiziati sono belle, ed antichissime.

Nella Infermerìa delle Donne il Cristo in atto di benedire la Suocera di S. Pietro giacente in letto, è di Cesare Giuseppe Mazzoni, di cui sono ancora i puttini a chiaroscuro, che divisi in tre per ciascun lato sostengono una Croce.

Nell' Oratorio. L' Assunta coi Santi Rocco, e Filippo Neri, è del Gessi.

Il S. Giambattista.

La Morte, che stà in atto di ferire, con le figure sotto, è del Valesio.

Il transito di S. Rocco lo fece Bernardino Sangioanni.

La deposizione di Cristo dalla Croce è di Prospero Fontana, e sembra di Giulio Romano.

Il transito di S. Giuseppe.

La Decollazione di S. Giambattista è della Scuola del Garbieri.

Il Lazzaro, è di Florio Macchio.

La S. M. Maddalena è di un' allievo di Guido, e dallo stesso ritoccata.

Il

Il Transito di M. V. è del Tiarini.

Il Figliuol Prodigo, è del Massari.

La Madonna di S. Luca, e sotto li Ss. Antonio di Padova, Carlo, e Filippo Neri, sono del Tamburini.

Il S. Girolamo.

Nella Sagrestìa d' esso Oratorio il S. Rocco, secondo quello che n' è stato detto è del Lombardi, la Pietà bensì è di mano d' Angelo Piò. Di quì uscendo per la porta di fianco all' Ospitale si incontra il

Palazzo già Foscherari oggi Boschi

L' Ercole in fondo è di Domenico Piò, e l' ornato a fresco di Gio: Benedetto Paolazzi; quì v' è poi una compitissima serie di disegni, e quadri eccellentissimi, la quale si và sempre aumentando; quindi lasciata di là dal vicolo a destra detto della Scimia l' antichissima Chiesa già Parrocchiale di

S. Cristofaro, e S. Lucia

DE' Calderini, detta del Ballatojo data dal Ghirardacci come esistente nel 1207., ora ad uso dalla Compagnia de' Ciechi; vedesi a sinistra nella via Marchesana la Parrocchiale anche in oggi, e dall' antichissima famiglia, che la edificò, detta

S. Maria de' Foscherari

DI nuovo abbellita, e in qualche parte rimodernata.

Nel primo Altare d' una Congregazione, il S. Onofrio a tempra, e l' ornato dell' Altare è di Angelo Bigari,

2 Già Foscherari, oggi Fabbrica di S. Petronio erede, S. Guerino.

3 Altar Maggiore, l' Annunziata già dell' Albani, ora tutta ricoperta dal Mazzoni: la Pittura del volto è d' Antonio Bibiena in gran parte rifatta.

4 Barbieri, oggi Malvezzi, Crocifisso con Santi.

5 Fontana Muratori, S. Francesco di Paola è di Marc' Antonio Reverditi, l' ornato è del suddetto Bibiena.

La S. Anna è del suddetto Cesare Giuseppe Mazzoni. Li due quadri compagni cioè la Nascita del Signore, e la Cena con gli Appostoli vengono dalla scuola de' Carracci. Di quì rimettendosi alla predetta Chiesa di S. Cristofaro s' imbocchi il maestoso portico, sotto la gran fabbrica dell' Archigimnasio di Bologna, edificato del 1562. con architettura di Francesco Trebilia, come da libri della Gabella, e chiamasi le

Scuole

IN capo al primo ramo della scala de' Signori Leggisti, le Virtù laterali al S. Carlo dipinte a fresco, sono del Valesio, e nel primo ramo dell' altra opposta de' Signori Artisti la memoria finta di macigno, con gli Arghi laterali, e Puttini, è dello Spada.

In testa al Cortile, e in mezzo alle loggie nella Chiesuola, detta S. M. de' Bulgari, la SS. Annunziata nella tavola è del Calvart, e per le mura, e ne'

e ne' volti, la Nascita, e la Morte di M. V., le Sibille, e Profeti &c. a così vago fresco, sono del Cesi. Nelle Scuole laterali, e sopra vi sono bellissimi dipinti del Samacchini, del Sabattini, e de' loro Scolari.

Sopra nelle logge. La memoria al medico Muratori è della Teresa sua figlia, con assistenza di Gio: Gioseffo dal Sole. Quella del celebre Marcello Malpighi, è del Cavalier Franceschini. L' altra del Dottor Mariani, è del Cavalier Cignani. Quella poi del Filosofo, e Medico Geronimo Sbaraglia, è del Cavalier Donato Creti, quasi affatto perita. Di quì si passa al teatro Anatomico opera di Antonio Levante, le Statue di legno in varj nicchi sono di Silvestro Gianotti; ma le due che sostengono il disopra della Cattedra Anatomica, che mostranó quanto vedesi in un corpo della pelle spogliato, furono fatte l' anno 1734. avanti che il Manzolini pensasse ad appigliarsi alla notomìa, e però restano smentite con queste Satue le non giuste cose stampate da alcuni circa il valore di sì grand' Uomo, tanto più se si osservi nello studio Bianconi lo scheletro con sì grand' arte, e diligenza dal Lelli vestito di muscoli, ed altre parti per servire a modello di queste due statue. Seguitandosi sotto il portico, e volgendo alla manca, si vede dalla parte di là dalla strada il Real

Collegio Ancarani

ORa destinato dal Re di Napoli a comodo de' Giovani di quella nazione: la prospettiva in fondo è di Giuseppe Jarmorini, e più avanti si trova l' antica Chiesa Parrocchiale di S. Andrea degli Ansaldi, oggi di jus Padronato de' Parrocchiani, detta volgarmente

S. Andrea delle Scuole

NEl primo Altare Nelvi, la Immagine di M. V., che fino nel 1100. era dipinta in muro, fuori, e a fianco della porticella laterale. Il frontale avanti di essa, ov' è S. Appollonia, S. Antonio di Padova, ed Angeli, è della Cantofoli; e il S. Ciro Medico, Eremita, e Martire mezza figura, è di Lucia Casalini Torelli.

2 Maggiore Zanchini, il Crocifisso, co' Ss. Andrea, Maddalena, e Giovanni, è di Giacomone da Budrio, l' ornato, è di Pietro Gambarini, e le due statue di S. Michele Arcangelo, e di S. Giambattista sono prime cose di Pietro Maria Loni Luganese.

3 Montecalvi, la Tavolina de' Santi Tiburzio, e Susanna, è della suddetta Lucia Casalini Torelli.

4 Pederzani, la Madonna col Figlio, S. Antonio di Padoa, e S. Chiara è del Castellani; e il piccolo quadretto del S. Felice col Bambino Gesù in braccio è una delle prime pitture di Ercole Lelli.

Tra

Tra queste due Cappelle, la Immagine della B. V. col Figlio pinta sul muro, e di Lippo Dalmasio.

Nella Sagristìa, v' è un Crocefisso, che sembra più antico di Pietro Lianori, di cui per altro nelle scale della Canonica vedesi la testa del S. Andrea grande più del naturale sotto cui dice il Malvasia ch' era scritto. *Hoc opus fecit fieri Jacobus de Zanelinis Notarius A. D. 1442. Petrus de Lianoris pinxit.*

Nel muro del Campanile fuori il S. Cristoforo è antichissimo, deformato dal ritocco. Di quì uscendo, e incamminandosi verso il Senatorio

Palazzo Guidotti

OVe la Prospettiva rincontro la porta è di Flaminio Minozzi, che hà dipinto anche il soffitto della scala in cui le figure dipinte sono di Gaetano Gandolfi, e le statue, e bassi rilievi di Petronio Tadolini, e l' architettura di Francesco suo Fratello. Nelle camere vi sono bei paesi del Martinelli, e varj dipinti d' altri nostri Professori, ma la Gallerìa è tutta sì nelle Figure, che nell' ornato di Vittorio Bigari. In faccia v' è il Senatorio

Palazzo Pietramellara

COn una bella facciata interna nel Cortile, e colle Scale architettate sotto la direzione di Gio: Giacomo Monti. La Gallerìa è dipinta da Gio: Battista Caccioli, per le figure, e da Giacomo Alboresi per la quadratura,

ed

ed ornato, con la rinomata Linea Meridiana del famoso Dottor Geminiano Montanari, oltre una considerabile serie di Pitture nelle Camere. Voltandosi a mano manca, vi sono le Catacombe, o Confessio dell' antichissima Chiesa sovrapostavi, ma poi diruta, di S. M. della Chiavica, oggi detta la Chiesa Parrocchiale di

S. Silvestro.

NEl primo Altare la S. Rosa che predica, è di Felice Torelli.

2 Sant' Anna, che insegna di leggere a Maria bambina alla presenza di S. Gioacchino, è di Giacomo Pavia.

3 Altar maggiore, la Madonna sopra, e li Ss. Giambattista, e Silvestro Papa sono di Filippo Brizio.

4 Il S. Filippo Neri è del suddetto Felice Torelli.

5 Rinaldi, l' Immacolata Concezione. Più avanti havvi il Palazzo

Turrini Rossi.

IN cui sono belle pitture così in quadri amovibili, come su i muri, avendovi dipinto anche non pochi de' moderni professori. Rimettendosi al fondo della Piazza de' Calderini, così detta dall' ivi situato Senatorio

Palazzo Calderini.

IN esso veggonsi varj dipinti di Carlo Castelli, a cui, nel passaggio che ha fatto quì la famiglia Senatoria Ghisilieri, si sono aggiunti dipinti molti, e veramente assai belli, e vieppiù in ap-

appresso si aumenteranno li dipinti moderni .. Quindi entrisi nel contiguo già Lucchini, poi Senatorio Angelelli, oggi

Palazzo Zambeccari

OVe ne' vestiboli delle scale, ne' fregi delle stanze, nella nobilissima Sala sono pitture raguardevoli del Samacchini, del Nosadella &c., ma particolarmente il Cammino di Lodovico, e l'altro di Annibale; e circa le pitture mobili, v' ha una delle più numerose, e pregievoli raccolte, che si trovino presentemente in Bologna .. Tirando avanti, e volgendo a destra si giugne al sotterraneo detto Ponte di Ferro, ove vogliono che la Città gettasse li suoi primi fondamenti; dirimpetto a cui è l' antichissima Chiesa de'

Ss. Cosma, e Damiano

FOndata sino del 440. da S. Tetronio, e dopo varie riedificazioni in quest' anno si è affatto rimodernata con disegno, e direzione di Raimondo Compagnini ..

Nel primo Altare S. Michele Arcangelo ..

2. S. Giuseppe in gloria col Bambino Gesù, e S. Benedetto, e S. Gertrude, è di Antonio Casanova.

3. Maggiore, che si dipingerà tutta da Serafino Barozzi, ed ora è ornata di bei stucchi di Antonio Gamberini, il quale ha operato in tutta la Chiesa. La Tavola colli Ss. Cosma, e Damiano, e colli Ss. Gio: e Paolo anti-

tichi tutelari di questo Monastero, si dipinge da Ubaldo Gandolfi.

4 La Immacolata Concezione è di Marco Riverditi.

5 Il Crocefisso colla B. V., S. Gio:, e la Maddalena è di Gio: Battista Ramenghi, ma ritoccato assai.

Proseguendo poi sino al crociale ov' è la cappelletta della *Croce* erettavi da S. Petronio *detta de' Casali*. Resta nel primo angolo a sinistra il

Teatro già Formagliari, oggi Zagnoni.

GIà costrutto con giudizioso e galante disegno di Gio: Andrea Seghizzi, e nell' altr' angolo a linea evvi il Senatorio

Palazzo Casali

NEll' appartamento inferiore del quale sono due Cammini di Lodovico Carracci, ed altre pitture a olio in tela sui muri a foggia d' addobbi de' migliori scolari dello stesso. Quindi piegandosi a mano ritta, incamminasi su per la strada maestra Castiglione, e si giunge al Senatorio

Palazzo Cospi

OVe in testa al secondo Cortile la Prospettiva è del Colonna, e sopra dello stesso, nel volto di una * Sala, è il bellissimo Sole portato in trionfo dalle ore, senza l' altra tutta sino in terra, dallo stesso pure a fresco con l' ajuto dell' Alboresi dipinta. Dall' altra parte v' è il Senatorio parimente

Pa-

Palazzo Guaſtavillani

BEn corredato di buoni quadri, e trapaſſato il vicolo, v' è l'altro pur Senatorio

Palazzo Ratta

IN cui, oltre un' antica concorrenza del Guercino, Tiarini, Domenichino, Savonanzi, ed altri, che vi fecero quadri, con li palchi e fregi di cinque ſtanze dipinti da Domenico Ambrogi detto Menghino del Brizio; ve n' ha una moderna di alcuni più moderni freſcanti cioè, il Mengazzino, il Roli, il Burrini e ſimili che dipinſero nel cortile ancora, e nella proſpettiva in fondo. Sono ſopratutto da oſſervarſi tre cammini uno * nella Sala che è di Lodovico, un altro in una camera del appartamento ſuperiore che è di Annibale, di cui è anche il terzo nel appartamento inferiore. Dall' altra parte della ſtrada un poco più avvanti trovaſi il

Palazzo Zagnoni.

DI nuovo fabbricato ed ampliato col diſegno di Franceſco Tadolini; in cui è copioſiſſima la ſcelta di Pitture di varj, e celebri maeſtri: e quivi ſi veggono alcune ſcolture di Angelo Piò. Poco diſtante di quì dirimpetto ſi trova il nobiliſſimo Tempio da' fondamenti eretto già da' Padri Geſuiti, ſul diſegno di Girolamo Rainaldi, il quale ſeguì quello in parte del Gesù di Roma; ora ſpetta alli PP. Barnabiti ſotto l' antico titolo di *San-*

Santa Lucia

POsto da S. Petronio sino dal 432. alla Chiesa, che egli eresse quì vicina.

Nella prima Cappella il S. Gio: Francesco Regis, è del Canonico Luigi Crespi com' egli scrive, ritoccato dallo Spagnolo suo Padre.

2 Alè, il Martirio dei tre Santi * Gesuiti Giapponesi, è del Pasinelli.

3 S. Ignazio di Lojola, l' ornato è di Pietro Scandellari, e la Cuppola è di Gio: Paolo Anderlini.

4 Già Allamandini, poi Bolognetti, nel bellissimo ornato di marmo, il Crocefisso di Angelo Piò; il Salvatore sotto che mostra il sagro Cuore è copia del Battoni.

5 Cappella Maggiore, le Ss. Lucia, ed Agata, con sopra la B. V. col Bambino, sono d' Ercole Procaccini. L' ornato è dello Scandellari suddetto.

6 S. Francesco Xaverio, che muore assistito dagli Angeli, è di Carlo Rambaldi; la S. Anna sotto: l' ornato è di Carlo Rambaldi juniore.

7 Davia, nell' ornato sontuoso di * finissimi marmi, la B. V. in mezzo col Figliuolino, e sotto li Ss. Gio: Battista, Carlo, e Teresa, è bell' opera del Cignani; il S. Giuseppe sotto.

8 Caprara, S. Luigi Gonzaga con la B. V., il Redentore, ed Angeli, è di Antonio Pavona Udinese.

9 S. Stanislao è di Carlo Castelli.

I sei

E sei quadri rapportati sopra gli ornati esterni delle sei Cappelle maggiori, sono di Gio: Antonio Fumiani sul disegno, e col ritocco dell' Ambrogi, detto Domenichino del Brizio.

Nella Sagrestìa, nell' Altare, il gran quadro del Crocefisso, è di Lavinia Fontana, e di fianco la Immacolata Concezione, è una delle prime cose del Calvart fatta sotto il Sabbattini suo Maestro, e l' adorazione de' Magi, e la Nascita di Cristo, è di Mario Righetti. Sopra la Porta il S. Luigi, con S. Stanislao, è di Felice Torelli.

Nella nuova Librerìa, il disotto in sù in mezzo alla Volta, è del Marchesi detto Sansone, e la quadratura, è di Pietro Scandellari, che ha dipinto anche l' atrio, che ad essa introduce con le figure di Niccola Bertuzzi.

Nella Porterìa la SS. Concezione con sotto li Ss. Giuseppe, Gioacchino, Anna, e Gio: Evangelista, è di Gio: Battista Bolognini, e sopra la Porta li tre Martiri Giapponesi, del Fontana.

Uscendo sotto il nobile portico, resta in faccia il

Palazzo già Berò, oggi Giovanardi.

IN cui vi sono bei dipinti del Colonna, e del Roli; e più avanti v' è il Collegio dell' Umiltà detto il

Riti o delle Dame

IL quale è ornato di varj dipinti di diversi autori. Nella strada in faccia detta Cartolerìa, si trova a destra il

Col-

Collegio de' Nobili

GOvernato ora da' PP. Barnabiti, e più avanti a sinistra il Collegio per Cittadini detto il

Collegio di S. Luigi

SOtto la direzione de' medesimi, ne' quali due Collegi oltre varj buoni dipinti sonovi due Teatri con ottime Scene de' Bibiena, dello Scandellari, e di Gaetano Alemani. Ma tornando al Ritiro delle Dame, il Torresotto aderente detto di S. Lucia è una delle porte del secondo recinto della Città, e passato questo vedesi a sinistra la Chiesa delle Canonichesse Agostiniane Lateranensi governate da' RR. Canonici del loro Ordine, dette già le Orsoline dell' Ordine Cisterciense, che sino dell' Anno 1251. abitavano fuori del terzo recinto, a S. M. della Misericordia, oggi dette di

S. Lorenzo

NElla prima Cappella già Orsi, ove era la Presentazione al Tempio del Fontana, la S. Caterina da Bologna, è del Cignani.

2 Altar maggiore, la B. V. col Figliuolo, S. Agostino, S. Lorenzo, e S. Stefano, è del Passarotti.

3 Il S. Ubaldo, è di Marc' Antonio Riverditi. Di rincontro, l' antichissima Chiesa, e Monistero di

S. Maria del Cestello

GIà di Monache estinte, ed unito a queste, le quali vi passano per

sot-

ſotterranea via . Nel primo Altare, la * Madonna col Figliuolo, e S. Gio: Battiſta, e li Ss. Giuſeppe, e Franceſco, è del Tiarini.

2 Altar maggiore, la Madonna col Criſto morto, e S. Gio: Battiſta, è del Camullo.

3 Il S. Antonio di Padova, che appare al S. Toma Abate di Vercelli, è delle prime coſe di Giulio Ceſare Milani. In capo a queſta ſtrada, che da queſta Chieſa viene anch' eſſa detta del Ceſtello, vi è la Chieſa, e Confraternita detta il

Crocefiſſo del Ceſtello

DA un Crocefiſſo in mezzo alla B. V. e S. Gio: dipinto antichiſſimo in muro, e quì traſportato dalle mura del ſecondo recinto della Città. Negli Altari non vi è pittura conſiderabile; ma nell' Oratorio, vi è una Madonna Addolorata di Angelo Piò; ſicchè incamminandoſi dalla piazzuola, che vi è davanti, all' oppoſto Monaſtero nel principio del Borgo degli Arienti detto di

S. Bernardo

BAdìa de' RR. Monaci Olivetani. La Chieſa è tutto dipinta quanto all' ornato da Pietro Scandellari, e quanto alle figure da Giuſeppe Pedretti; a mano ritta, il quadro con S. Mauro Abate genufleſſo davanti la B. V. col Figliuolo, è di Antonio Gerola, e l' altro più avanti colla B. V.

coro-

coronata nel Cielo dal Padre, e dal Figlio in gloria d' Angeli, sottovi li Ss. Gio: Battista, Gio: Evangelista, Benedetto, e Barbara, è delle prime operazioni di Guido.

1 Altar maggiore, S. Bernardo supplicante genuflesso la B. V. col Figlio in Cielo, e l' Angelo Michele, che caccia il Demonio nell' Inferno, è di Ercole Procaccini.

2 Il B. Bernardo Tolomei, che assiste, e soccorre agli appestati, è delle prime cose di Giuseppe Becchetti. La divota Immagine di M. V. sotto.

3 S. Francesca Romana, che restituisce la vita al figlio morto, è flebile soggetto del Tiarini. *

4 Il S. Carlo, che genuflesso, adora il nato Bambino, con S. Giuseppe, la B. V. ed Angeli, è delle ultime opere di Lodovico Carracci. *

Nella Sagrestìa la S. Francesca Romana con la B. V. in gloria, che le porge il Bambino Gesù, è di Domenico Maria Canuti: Seguitandosi giù per detto Borgo degli Arienti, si torna a sboccare nella strada maestra di strada Castiglione. Quì a mano ritta si vede la Chiesa, e Conservatorio delle

Putte di S. Giuseppe

ARchitettata dal Martini, l' ornamento esterno della Porta è di Mauro Tesi, e dentro la più considerabile pittura è quella dell' Altar maggiore, del Tiarini, in età cadente,

con

con S. Giuſeppe, che preſenta Gesù Bambino al Padre Eterno, e alla B.V. ſotto de' quali li Ss. Ignazio, e Franceſco Xaverio; l' ornato alla detta Tavola è di Giacomo Monari, e quelli delle due Cappelle laterali, ſono di Giulio Trogli; il S. Luigi nel primo Altare, è del Marcheſi. Dalla parte oppoſta, nella via detta il Viazuolo degli Angeli, in teſta ad eſſo, vi è la Confraternita, e Chieſa detta la

Compagnia degli Angeli.

IN luogo di quella piccola, e antichiſſima, che ſopra quattro groſſe colonne murate d' intorno, a ſimilitudine della Capannella, ove fu adorato dai Magi il Signore, e perciò detta allora S. M. dei tre Magi.

1. Giacobbi, il S. Sebaſtiano di tutto rilievo, è del Lombardi.

2. Maggiore, il frontale alla miracoloſa Immagine di M. V. ove è rappreſentata la ſua Natività, ed Angeli ſopra, è del Ceſi.

3. Il S. Antonio di Padoa di rilievo; le quattro Statue ne' due vani laterali alli due Altari della Chieſa, e dell' Oratorio, ſono di Gio: Maria Baſſi.

Nell' Oratorio, la Madonna col Signore in mezzo agli Angeli, è della ſcuola del Ramenghi; li cinque ovati con fatti della Sacra Scrittura ſul muro ſono di Niccola Bertuzzi. Rimettendoſi nella laſciata ſtrada maeſtra, e volgendo ove corre l' acqua di Fiaccailcollo,

collo, poi avviandosi passato il ponte nella via nuova del Baracano, o via di S. Pietro Martire, a mano manca poco distante resta il Convento colla picciola Chiesa di *S. M. della Vittoria*, e *S. Pasquale*, ove sono *Suore Terziarie Francescane*, dette le

Suore del Pozzo Rosso

CHe cominciò ad edificarsi nel 1726. e poi si rifece del 1738. ove nell' Altare, v' è una Concezione con varj Santi, di Gaetano Ferrattini, il quale dipinse anche il S. Pietro d' Alcantara laterale, ma non già la S. Rosa di rincontro; Indi più avanti l' altra picciolina Chiesa di *S. Gregorio Taumaturgo* della Compagnia de' Tessitori di Lana; la Madonna di creta cotta è del Lombardi. E quì tornando per la strada intermedia de' Cortellini, indi volgendo a sinistra per l' altra detta la Braina di Strastefano trovasi la Chiesuola del Convento *delle Suore Terziarie de' Servi*, dedicata a

Tutti li Santi

DOve il quadro appunto di tutti i Santi, è di Giampietro Possenti. Rimettendosi alla detta via nuova del Baracano, trovasi a mano destra l' antichissimo Monistero di Monache sino del 1290. Agostiniane, oggi sotto la regola, e governo de' RR. PP. Domenicani, la cui Chiesa architettata da Floriano Ambrosini è dedicata a

S. Pie-

S. Pietro Martire

IL quadretto in alto a man... rincontro la porta laterale, co... to risuscitato, è del Brizio. Nel p... mo Altare, il S. Pietro Martire di ri... lievo è del Lombardi.

2 Il S. Domenico, è di Enea Rossi. E 'l martirio di S. Pietro martire nel quadretto sopra, è del Cavedone.

3 Altar maggiore, Ratta, la Tran- * sfigurazione del Signore sul Taborre è del gran Lodovico Carracci. Il Padre Eterno sopra è più antico, l' ornato poi, è di Pietro Scandellari, con le figure di Niccola Bertuzzi.

4 Il Santo ivi posto, è del suddetto Rossi, e 'l quadretto sopra di fuori, ove S. Pietro Martire sta genuflesso davanti alle Ss. Caterina, e Cecilia, è dell' Albini.

5 La Visitazione di M. V. a S. Eli- * sabetta, è rinomata fattura del famoso Tentoretto.

Sopra la porticella laterale il quarto quadretto dell' Angelo, che appare a S. Pietro Martire orante, è del Garbieri. Proseguendosi al fine della strada, trovasi in capo ad essa nel piazzale, la Chiesa, e Confraternita della miracolosissima

Madonna dal Baracano

FUori della quale, nel apice del bel portico ornato con disegno di Giuseppe Antonio Ambrosi, la B. V. di rilievo, è del Lombardi.

1 Ghi-

chielli, la proceſſione di S. Gregorio il Magno, in tempo di peſte in Roma, è dell' Aretuſi.

2 Boccaferri, Croceſiſſo di rilievo.

3 Maggiore, la miracoloſa Immagine di M. V. è di Franceſco Coſſa Ferrareſe. Il Frontale con Angeli è del Marcheſi detto Sanſone; li Ss. Rocco, e Sebaſtiano di tutto tondo laterali, e il fregio di fuori, e le candelliere alla Cappella, ſono belliſſimi intagli in marmo di Properzia Roſſi, ſu l' idea de' quali ſi ſono dipinti a olio da Antonio Bonetti gli ornati a tutte le Cappelle.

4 Orſi, la B.V. col Signorino, e li Ss. Giuſeppe, e Gioacchino, è di Lavinia Fontana, e 'l S.Carlo ſotto, del Maſſari.

5 Ercolani, la diſputa di S. Caterina, è di Proſpero Fontana.

La galante accomodatura della Chieſa all' eſterno, e l' aggiuntavi cupola, è di Agoſtino Barella. Uſcendo nel piazzale a deſtra v' è l' Oratorio, la cui tavola, è bell' opera di Gio: Girolamo Boneſi. Ma rivolgendoſi al grand' arco detto il Voltone del Baracano per cui ſi paſſa nella via Maeſtra di Straſtefano, reſtavi ſotto la Chieſuola di

S. Maria, e S. Liberata

OVe il Morina dipinſe il quadro dell' Altare. Queſta ſerve al belliſſimoConſervatorio di Zittelle dette del Baracano fabbricato da Gio: II.

Ben-

Bentivogli col magnifico e lungo Portico ſotto, a capo del quale da Antonio Galeazzo ſuo Figlio fu coſtrutto l' altro avanti alla Chieſa Abbaziale, Priorale, e Parrocchiale di

S. Giuliano

ANticamente Oſpitale, poi Oſpizio de' Monaci di Vallombroſa. Nel primo Altare, Pulzoni, la B. V. col Puttino, coronata da due Angeli, co' Ss. Gio: Battiſta, Stefano, Cecilia, e Lucia, è del Pupini.

2 S. Andrea Avellino, è del Cavalier Franceſchini.

3 Maggiore, il S. Giuliano coronato dall' Angelo, è opera, e dono di Filippo Brizio.

4 Crocefiſſo di rilievo.

Laſciata la Porta di Straſteſano ſi paſſi al preſſochè di rincontro

Orto del Pubblico

PRegevole veramente per la copia, e varietà delle Piante eſotiche, in cui il diſegno del nuovo edifizio coſtruttovi per uſo delle Stufe, è di Franceſco Tadolini, ed il baſſo rilievo nel timpano rappreſentante Felſina a cui Flora offre frutti e piante, è di Petronio Tadolini. Uſcendo da queſto, e tornando indietro ſi trova il Moniſtero, e la Chieſa delle RR. Madri Scalze di S. Tereſa, detta di

S. Gabrielle

FAbbricata ſul bel diſegno di Giuſeppe Torri, ove nel primo Altare

tare il S. Gio: dalla Croce a cui Cristo appare con la Croce, è del Cavalier Franceſchini; l' ornato di Scoltura compagno a quello che v' è dirimpetto, è fatto ſul diſegno di Angelo Piò, che vi fece le Statue, e quello che v' è di dipinto, è di Pietro Scandellari.

2 Maggiore, la SS. Annunziata con così bella gloria d' Angeli, è opera di Gio: Gioſeffo dal Sole. Il Padre Eterno di rilievo con bei puttini, ed illuminato sì bizzaramente, è di Giuſeppe Mazza. I due quadri laterali ſono di Giacinto Garofalini.

3 La B. V. col puttino, S. Giuſeppe, S. Tereſa, è del Barbieri. Le ſtatue della Speranza, e della Religione, ſono d' Angelo Piò.

I freſchi tutti della Chieſa circa le figure ſono di Antonio Burrini, e la quadratura, è di Tommaſo Aldrovandini.

A mano ritta v' è il Convento, e picciola Chieſa di

S. Giuſeppe, e S. Tereſa

DElle Suore Terziarie Scalze, aperta del 1742. in cui veggonſi ſu l' Altare li Ss. Giuſeppe, e Tereſa, di Criſtoforo Terzi, che ſorpreſo dalla morte non potè terminare, e però fu da altri compito. Dall' altra parte della ſtrada più avanti v' è il Monaſtero di Monache Servite, colla Chieſa già Parrocchiale dedicata a S. M. della Pace, ma dette volgarmente di

S. Uo-

S. Uomobono.

NElla prima Cappella, S. Uomobono con alcuni Santi dell' Ordine de' Servi, e sopra la B. V., è di Pietro Francesco Cavazza.

2 Maggiore. La Visitazione della Vergine a S. Elisabetta, è del Morina.

3 Il Crocefisso di rilievo.

E proseguendo poco più innanzi, si trova un Ritiro per Cittadine detto il

Ritiro di S. Francesco di Sales

NElla di cui picciola Chiesa evvi un bel quadro all' Altare, con la Presentazione al Tempio di M. V. di Ercole Graziani; Poco più avanti havvi il Monastero, e Chiesa di Monache Gesuate, dette della

SS. Trinità

TUtta da non molto tempo ampiamente rifabbricata.

Nel primo Altare la SS. Trinità con Santi sotto, è opera di Paolo Polarani Milanese, il S. Francesco di Sales in ovato sotto, è di Ercole Graziani.

2 Il S. Rocco supplicante la B. V. è del Guercino.

3 Il Crocefisso, con i due Santi laterali, e S. Bernardo, che abbraccia la Croce sono del Samacchini: la Madonna sotto.

4 Maggiore, Nella gran Tavola la SS. Trinità con Angeli, e Santi, e sotto i Ss. Agostino, Girolamo, ed il B. Gio: Colombini, è di Felice Torelli. L' ornato tutto, è di Giacomo Monari.

5 La Madonna in alto co' Santi ſotto: il tranſito di S. Giuſeppe in piccolo ovato ſotto, è copia.

6 L' Annunziata, è di Tereſa Muratori con l' aſſiſtenza di Gio: Gioſeffo dal Sole.

7 La Madonna con Puttino, e ſotto S. Bartolomeo, Alberto &c. Il S. Luigi Gonzaga in ovato ſotto, è del detto Graziani.

Di quì traverſata la ſtrada s' incammini pei Portici quaſi in faccia della Fondazza, a mezzo a' quali, e di rincontro alla ſtrada di S. Petronio vecchio; trovaſi il Moniſtero di Monache Camaldoleſi, e la Chieſa Parrocchiale, architettata da Giulio Torri di

S. Criſtina

IN luogo dell' antica del 1105. da Vittore Veſcovo di Bologna conceduta a' Monaci Camaldoleſi, e poi alle RR. Madri della Valetta, preſſo al Caſtello di Stifonte, lontano otto miglia dalla Città,

Nella prima Cappella, fatta fare da una Monaca Vizzani, la tavola del Preſeppe, e ſotto nel baſſamento in figurine picciole, il viaggio delli tre Magi, è di Giacomo Francia.

2 Da due Monache, Duglioli, e Bolognetti, la Viſita di Maria Vergine a S. Eliſabetta, co' begli Angeli ſopra, è del Maſſari.

3 Da una Monaca Zambeccari, la Ss. Annunziata, è d' un Paſſarotti.

4 Da

4 Da una Monaca pure Vizzani, la
* S. Criſtina afferrata per li Capelli dal Padre, con terrore, e pietà degli aſtanti, è del Canuti.

5 Altar maggiore, la Madre Buttrigari a ſue ſpeſe fece fare l' Aſcenſio-
* ne del Signore a Lodovico, che caricò le figure, perchè nella Chieſa vecchia andava poſta in altiſſimo ſito.

6 Dalle due Monache Montecalvi, e Giavarina, la caduta di Criſto ſotto la Croce, è di Tiburzio Paſſarotti.

7 Da una Graſſi, la B. V. coronata ſopra dal Padre, e dal Figlio, e ſotto li Ss. Girolamo, Franceſco, Criſtina &c. è di Bernardino Baldi.

8 La Riſurrezione di Criſto, e ſopra nell' ornato il Dio Padre, ſono del Bertuſio.

9 La tavolina, entro la B. V. col Figliuolo, e li Ss. Gio: Battiſta, Agoſtino, Giuſeppe, Romualdo, e Monica, è di Franceſco Salviati: e ſopra nell' ornato, il picciolo Criſto apparente alla Maddalena, è del Maſtelletta.

Delle ſei ſtatue poſte ne' nicchi per le pilaſtrate della Chieſa, fatte fare da varie Monache, e che ſembrano di Gabrielle Fiorini, li Ss. Pietro, e Paolo, ſono di Guido giovanetto, e li due Ss. Battiſta, e Giuſeppe ſono di Giuſeppe Mazza, li quadretti ſopra dette ſtatue ſono di varj.

Uſcendo del Cortile, e ſeguendo le mura della clauſura a mano ritta, ſi

 giu-

giugne alla Confraternita, e Chiesa annessa alle mura della Città, detta

La Madonna del Piombo,

LA quale anni sono a cagione di un grave incendio perdette molte sue belle pitture. Nel primo Altare il Crocefisso con la B. V., e S.Giovanni.

Sotto la Cantorìa, Cristo coronato di spine &c.

2 S. Andrea steso su la Croce, e S. Bartolomeo, con S. Carlo, S. Lucia, e S. Appollonia fu fatto a Venezia da Federico Bencovich. La S. Anna sotto è di Niccola Bertuzzi. Il S. Bernardino laterale è di Antonio Rossi.

3 Maggiore, il S.Barnaba, e il San Gio. Evangelista, che sono di qua, e di là dalla Santa antica Immagine di Maria, furono dipinti da Felice Torelli, e gli Angeli sopra da Giacomo Boni. S. Pietro, e S. Maria Maddalena ne' pilastri restati intatti dall' incendio, sono del Mastelletta.

4 La Madonna della Neve co' Ss. Sebastiano, e Rocco, è della Scuola de' Carracci; e il S. Francesco di Paola di terra cotta, ma colorito, è di Angelo Piò, che fece anche una bellissima Pietà, che è dietro l' Oratorio, il S. Francesco laterale è di Gaetano Ferrattini.

Sotto l' Organo, la flagellazione fu fatta, e donata dal Tinti intagliatore in rame, e Confratello.

La Chiesa fu dipinta da Giuseppe Orsoni già Confratello, colle figure di Gaetano Ferrattini suddetto.

5 S. Girolamo con la B. V. &c.

Nell' Oratorio, la Nascita di M. V.
* nell' Altare, è dell' Albani, e le Sibille laterali, sono del concorrente Guido; I quattro quadri fatti fare da un Confratello benefattore, sono d' alcuni di questi nostri moderni Pittori.

Jaele che uccide Sisara, è del detto Ferrattini.

Anna che presenta il figlio Samuele nel Tempio al Pontefice Eli, è di Ercole Graziani.

Abigaille, che chiede scusa a Davide, e gli reca doni per pacificarlo, è di Antonio Rossi.

Il Bambino Mosè tratto dall' acque, e consegnato dalla figlia di Faraone alla Madre, nol sapendo, è di Antonio Gionima.

Sopra gli organi, l' Adamo con Eva cacciati dall' Angelo, è di Carlo Giovannini.

Il Sagrifizio di Abramo, è di Giuseppe Marchesi detto Sansone.

Sopra la Residenza, il Cristo in
* Croce, e la B. V., che discorre con S. Giovanni, del modo di levarlo di Croce, e dargli sepoltura, mentre scuopresi da lunge Nicodemo, che con le mani divote al petto adora Il Redentore, è del Garbieri, ma non può riconoscersi più per tale essendo ricoperto tutto dal ritocco. Di quì seguitandosi dietro il terrapieno sino alla Porta di strada maggiore, fabbricata

 con

con disegno di Giacomo Dotti, evvi a principio della via maestra, a mano manca, l' Ospitale, e Chiesa di Sant' Antonio Abbate, de' Religiosi Ospitalieri detti li

Fate ben Fratelli

NEl primo Altare, il S. Gallicano, è di Gaetano Mannini Milanese.

2 Il S. Giuseppe portato dagli Angioli in Cielo, è di Gio: Viani.

3 Il S. Gio: di Dio fondatore di questa Religione.

4 Maggiore, S. Antonio &c., l' ornato co' bei fiori, è de' Fratelli Barrozzi, e li puttini colle due figure a chiaroscuro laterali sono di Ubaldo Gandolfi.

5 La Madonna col Bambino, è di Gio: Brizzi Milanese.

6 Crocifisso &c.

7 L' Annunziata, è del suddetto Mannini.

Sopra la Porta esterna dell' Ospitale, la limosina fatta dal Santo, è d' Antonio Lunghi: gli Ovati laterali alle Scale, ed il Quadro sopra la Porta interiore sono di Giuseppe Balzani.

Nell' Altare dell' Ospitale il S. Gio: di Dio in gloria, è dello stesso Viani; e li dipinti a secco sopra i letti sono del suddetto Giuseppe Balzani.

Seguitandosi giù per detta strada maggiore, nell' opposta parte si trova l' antichissima Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Tempio, detta la

Ma-

Masone

RESidenza già de' Cavalieri Templari, estinti da Clemente V. del 1307. poi Ospitale di S. Gio: Battista, come anche si raffigurava dal Portico sul cantone del Torrilione, è oggi Commenda de' Cavalieri di Malta. Nel primo Altare il S. Antonio di Padoa, è di Alessandro Trocchi.

2 Maggiore, la B. V. che si presenta al Tempio, è copia &c. il volto è dipinto da Prospero Pesci.

3 La decollazione di S. Giambattista è del suddetto Trocchi, e nel

4 La B. V. con S. Caterina, che tiene tra le braccia Gesù Bambino, e il S. Carlo, S. Francesco di Sales &c. è del medesimo; in Sagristia v'è un Crocefisso antichissimo. E' notabile il Campanile per il trasporto che se ne fece nel 1455. con direzione di Ridolfo Fioravanti detto Aristotele. Poco lungi, ecco il luogo dell' antichissima Chiesa Parrocchiale, detta S. M. d' Opletta, della quale si ha memoria del 1144., che oggi serve per Sagrestia alla moderna Chiesa pur Parrocchiale, e Monistero delle Monache di

S. Caterina di Strada Maggiore

NElla prima Cappella, già Bombaci, la B. V. del Rosario in mezzo alli due Santi, è del Bertusio.

2 Angelelli, il Crocifisso, che staccato il braccio destro, con esso si stringe al petto il Santo, viene dalla Scuola di Guido.

3 S. Benedetto, con S. Gio: Gualberto, è di Antonio Dardani.

4 Altar maggiore, il Martirio di * S. Caterina col Signore in gloria, è del Gessi, l' ornato è di Pietro Scandellari.

5 Già, Bruni, la B. V. co' Santi Gio- * annino, ed Anna, viene da Rafaelle d' Urbino.

6 Il S. Antonio di Padova, è di Lorenzo Loli.

7 L' Angelo, che in sogno leva il sospetto a S. Giuseppe per la gravidanza di M. V., è del Garbieri.

Le quattro statue grandi sopra le porticelle sono del Brunelli.

Gli Appostoli in mezze figure, quadri mobili, che si appendono per la Chiesa, nelle solennità, sono di Elisabetta Sirani. Quasi in faccia più verso la porta v' è il

Collegio Comelli

A Cui sopraintendono la Badessa de' Ss. Bernardino e Marta, e la Famiglia Taruffi. Nel di rincontro Senatorio, ed amplissimo

Palazzo Angelelli

VI è studio di Pittura, ed un' Appartamento d' ottimo gusto moderno. Il Tizio nel Cortile, è di Gio: Battista Bolognini. Contiguo a questo v' è l' altro Senatorio

Palazzo Grati

OVe sono ottimi dipinti. Proseguendosi giù per strada maggiore, si trova dall' istesso lato il Senatorio Pa-

Palazzo Ercolani

IN cui evvi una raccolta numerosa di Pitture riguardevoli, specialmente per l' antichità, ed una scelta serie di Ms. e Libri spettanti alle tre bell' arti, dalla quale assai di vantaggio hà riportato la presente edizione; Dall' altra parte più avanti evvi il galante *Teatro Marsigli Rossi* ultimamente, adornato, e poco di quì discosto il

Palazzo Guidalotti

DI buona architettura al di dentro, ed ha buoni dipinti. In faccia poi si stende il larghissimo, e lunghissimo portico sopra colonne di marmo della già antichissima Chiesa, e Convento de' RR.PP. de'

Servi

DIpinto da alcuni nostri valenti Maestri. Nell' primo arco, il figlio risuscitato, e 'l cieco alla sepoltura del Benizio, è del gran Cignani.

* 2 Il Santo portato in Cielo dagli Angeli; è di Gio: Viani.

3 L' incendio smorzatosi nel gittarvi una pianella del Santo, è opera di 24. ore, del Cav. Gio: Peruzzini.

4 Le Meretrici, convertite in Todi dal Santo, sono di Giuseppe Mitelli.

* 5 Il fulmine scagliato dal Cielo contro i giuocatori, e concubinarj, è degli allievi del Cignani, che ne fece il disegno, e ne commise la direzione in eseguirlo al Cav. Franceschini.

6 Il Re, e la Regina, che prendono

no

no l' abito de' sette dolori dal Santo, è di Giulio Benzi.

7 La Predica fatta dal Santo al Papa, ed all' Imperadore &c. è del detto Viani.

8 La Pace fatta fare dal Santo in Bologna tra' Guelfi, e Ghibellini, è de' giovani del detto Cignani, con suo disegno, ed ajuto presiedendovi il Cavalier Franceschini.

9 Il Santo soccorso d' alimento nel deserto dagli Angeli, è del medesimo Viani.

10 Il Generalato d' ordine di Dio accettato dal Santo, è d' uno Scolare del predetto Cignani.

11 I liberati da varie infirmità, sono del detto Viani.

12 Il Papato rifiutato, è d' uno scolare del medesimo Cignani.

13 Il Lebbroso sanato dal Santo col tocco della camicia datagli in limosina, è del Caccioli il vecchio.

14 I canestri riempiti di Pane miracolosamente nella cena de' Padri, sono di Lorenzo Borgonzoni.

15 Il Santo, che celebra all' Altare è di Domenico Viani.

L' Arme con gli Angeli, che la sostentano, è di Niccolò dell' Abate. Voltandosi sotto il detto Portico

16 L' Ubbidienza, che invita il Santo al Deserto, è di Alessandro Mari.

17 La B. V., che su carro d' oro porge l' abito al Santo Giovane, è di Giulio Cesare Milani.

18 Il Santo, che bambino anche lattante, conosce, e chiama con voce i Padri, è di Antonio Gionima.

19 Il globo di fuoco, che si sogna la Madre del Santo nella sua gravidanza, è di Alessandro Mari suddetto.

La Prospettiva in testa al Portico, è del Colonna, ma assai ritoccata. Entrando in Chiesa per la porta maggiore, nella

Prima Cappella, già Landinelli, oggi Manzi, il S. Francesco genuflesso pregante il Dio Padre, il Figlio, e la B. V. per le anime Purganti, è del Baldi; ma nella Felsina Pittrice si dice di Giulio Bonasoni.

2 Già Sarti, oggi RR. PP. la B. V. che dà l'abito di questa Religione alli sette suoi Fondatori, è una delle ultime opere del Cavalier Franceschini; il Padre Eterno sopra, è del Guercino, e li Santi Simone, e Giuda nell' ornato sotto, sono di Carlo Mazza; e nel pilastro la S. Agata, è di Giuseppe Mitelli.

3 Bonazzi. La Santissima Vergine apparente al B. Gioan Angelo Porro, è quadro dipinto a tempra da Vittorio Bigari, e l'ornato attorno, è di Pietro Scandellari. Il S. Giuseppe sotto, è del Canonico Luigi Crespi. Nel pilastro la Santa Lucia.

4 Mantachetti, la S. Giuliana Falconieri, che stà morendo assistita dalle sue Religiose compagne, è di Ercole

Graziani, come lo è il S. Antonio sopra. L' ornato, è di Francesco Zandi; e nel pilastro il S. Pasquale, è di Lodovico Barbieri.

5 Seccadenari, il copioso Paradiso, è fatica considerabile del Calvart.

6 Bargellini, l' alzata del Crocifisso, alla presenza delle afflitte Marie, con la Veronica col Sudario, S. Gio: Battista, &c. è di Gio: Battista Bolognini Seniore: la B. Giacinta Mariscotti sotto, è del Marchesi detto Sansone.

7 Bolognini, Madonna del Mondovì con Angeli sopra, e li Ss. Gio: Battista, Giacomo, e Francesco di Paola, è del Tiarini; l' ornato attorno, è di Giuseppe Dardani; il Salvatore col Sacro Cuore in mano, è copia.

Nel Pilastro, il S. Francesco di Paola, è del Tiarini.

8 De' RR. PP. S. Filippo Beniccio con sopra la B. V. incontrata dal Dio Padre, è di Michele de' Santi.

Nel Pilastro, l' Angelo Custode, è di Giuliano Dinarelli.

9 Desiderii. Il B. Alessio Falconieri che muore, è di Antonio Rossi, che fece anche le figure nell' ornato dipinto da Giovanni Campana, e la B. V. col Bambino dipinta sulla tavola, è quell' istessa data da S. Filippo Benizzi a' Confratelli dell' Ospitale di S. Biagio, dipinta sino del 1320.

Nel pilastro l' Angelo incoronante la B. V. di rilievo, è di Gio. Viani.

L' Af-

L' Assunta a fresco sopra la Cantorìa, e tutto l' ornato di quadratura a fresco, è di Matteo Borboni.

Nella bella memoria, che serve d' ornato alla porta, che introduce al Chiostro, fatta per il Senatore Giangiacomo Grati, il Busto di marmo, è di Teodosio scultore Bolognese. L' altro bel deposito di Lodovico Fronti, che orna la Porta per cui si passa alla Sagrestìa, di là dalla seguente Cappella è di Giacomo Ranuzzi.

10 Già Mandini, oggi Carrati, e ove sta riposta una delle Idrie delle nozze di Cana Gallilea, il picciolo quadro, ove la B. V. col Figlio in aria, e Angeli, e sotto li Ss. Girolamo, Caterina, Andrea, ed Angelo Custode, è di Ercole Ruggieri, siccome dell' istesso li Ss. Antonio da Padova, Filippo Neri, e Angeli sopra; e l' ornato tutto a fresco, è del Seghizzi.

11 Tiburtini, la B. V. col Puttino, e li Ss. Lorenzo, Eustachio &c. di terra cotta, sono dell' Onofrio.

12 Di rincontro nell' Altare Nascentori, oggi Manzi; la Presentazione al Tempio, è del Morina; siccome dello stesso sono li Ss. Benizio, e Riniero, laterali a fresco.

13 Agucchi Giavarina, il miracolo di S. Gregorio nella Messa, è dell' Aretusi, e di Gio: Battista Fiorini.

14 Di rincontro, nell' Altare già Amadei, oggi RR. PP. il B. Giacomo Filippo

lippo Bertoni, è di Ubaldo Gandolfi, nel vano contiguo, li 10. milla Crocefissi, che erano la Tavola di quest' Altare, sono di Elisabetta Sirani col nome sotto.

15 Gozzadini, il Crocifisso in mezzo alla B. V., e 'l S. Gioanni, è del Samacchini: e 'l Crocifisso di rilievo laterale è più antico del Lombardi.

16 Angelelli, la B. V. col Puttino dipinta in muro, è del Dalmasio, e 'l S. Sebastiano in quadro mobile ivi appeso, è del Francia, il S. Pellegrino, ed il B. Gioacchino, appesi lateralmente, sono di Dionigio Calvart, il S. Gio: Nepomuceno sotto.

17 Di rincontro. Il B. Gioacchino Piccolomini, che sviene nel servire la Messa, è di Ercole Graziani.

18 Già Fuzzi, S. Gioacchino, ed Anna, sono del Tiarini, dipinti in tavola. *

19 Di rincontro, nell' Altar Biasii, le Sponsalizie della B. V. sono d' Innocenzo da Imola: E li freschi co' Ss. Carlo, e Antonio di Padova, sono del Colonna.

20 RR. RR. Il S. Onofrio, è del Calvart.

21 Marsigli Rossi, la B. V. in muro, ivi trasportata, è antichissima; e nel pilastro della Cappella maggiore di rincontro, la memoria di Dionigio Calvart fù fatta porre da un Fantuzzi.

22 Altar maggiore, Bovii Silvestri, il Cristo Risorto, la B. V., e Ss. Gio:

Bat-

Battista, sopra le porte li Ss. Pietro, e Paolo, e ne' laterali della mensa Adamo, e Mosè sedenti, e altre simili, di tutto tondo, con bassi rilievi, e col ritratto del Padrone dalla parte del Coro, come pure li due Candellieri tutto così bene intagliato in marmo, è opera di Fr. Gio. Agnolo Montorsoli.

23 RR. PP. S. Antonio di rilievo.

24 Dall' Armi, li freschi attorno al quadro del S. Carlo cioè l' Anima dello stesso in Cielo, e dalle parti, i puttini sostenenti gli stromenti Vescovili, furono fatti gratis in una sol notte a lume di torcie, da Guido. Nel Pilastro S. Liborio, è di Gio: Viani.

25 Pietramellara, il S. Pellegrino Laziosi a cui Cristo spiccatosi dalla Croce risana la piaga della gamba, è di Domenico Maria Viani, terminato da Pier Francesco Cavazza. L' antichissima Immagine di M. V. è una di quelle dipinte avanti il 1200. come rilevasi dai versi sotto.

Nel Pilastro l' Ecce Homo, è di Barbara Sirani.

26 Bolognetti, oggi Odorici, risarcita con gran spesa, e buon gusto, la bellissima Nunziata, e sotto nel peduccio dell' ornato del Formigine le tre storiette, sono d' Innocenzo da Imola, e li freschi sopra, ed attorno, di Bartolomeo Ramenghi, ma ritoccati.

Nel Pilastro il S. Domenico, è di Gio. Viani.

27 Grati, l'Assunta, ed i Puttini, che * servono di frontale alla Madonna dipinta del 1261. e li Ss. Gio: Battista, e Girolamo a fresco laterali, sono del Facini. Nel Pilastro S. Appollonia, è di Cesare Gennari.

28 Gozzadini, S. Andrea adorante la Croce preparatagli dagli empi mini- * stri, è del Albani; e li freschi laterali, del Mitelli il vecchio. Il bel ritratto a Mosaico fatto in Roma, e quì posto lateralmente sul suo deposito, è quello del Cardinale Ulisse Gozzadini.

29 Grati, il Crocefisso è del Zamaretta nel bell' ornato di finto marmo. I freschi che servono d' ornato alla memoria Gozzadina attorno alla porta laterale, sono di Pellegrino Tibaldi, e del Miruoli, e le statue sono di Gio: Zacchio. Nel Pilastro il B. Piriteo Malvezzi, è di Alessandro Marj.

30 Zoppii. Il *Noli me tangere*, è * dell' Albani: li freschi attorno alla Cappella sono del Mitelli, ma il Dio Padre sopra, in mezzo lo sfondato è di Giacinto Campana, il B. Tommaso da Orvieto in ovato sotto, è di Giuseppe Monticelli.

31 RR. PP. Tutta di nuovo abbellita con ornamenti di scagliola, che molto bene rassembra marmo, con disegno, e direzione di Frate Alessio Minghini dell' istesso ordine. Il dipinto tutto della Cappella è di Flaminio Minozzi. La Statua di stucco della B.

V. Ad-

V. Addolorata è di Angelo Piò, ed il Frontale è di Giuseppe Varotti, il quadro a sinistra, che serviva all' Altare di S. Cordola, è di Aurelio Bonelli.

La copiosa storia della Natività di M. V. sopra la porta, e la cantorìa, è buon fresco del Tiarini, ultime cose.

Nella Sagrestìa, nell' Altare, la Natività di S. Gio: Battista, e ne' laterali la Predicazione dello stesso, e quando battezza il Signore sono del Mastelletta.

Le due statue laterali alla Cappella, cioè il B. Piriteo Malvezzi, e la B. Messina Lambertini, sono di Angelo Piò, e la figura pinta di sotto in sù in mezzo al volto rappresentante la Santa Chiesa, è del Tamburini.

Delli sei Quadri a tempra della vita di S. Gio: Battista, quattro, cioè i laterali sono di Giuseppe Marchesi detto Sansone, e due, cioè quei di mezzo di Vittorio Bigari; e sopra la porta la Decollazione del medesimo Santo, è del Carbone, sul disegno del Tiarini. Nell' Atrio la figura della Contemplazione sul volto, è del Tamburini. Nel Capitolo, e nell' altro atrio che conduce al Dormitorio inferiore li quadri della vita di S. Filippo Benizzi sono di Bernardino Baldi. La B. V. Addolorata, che resta in fondo a questo Dormitorio lateralmente è di Angelo Piò, e l' ornato è di Antonio Gambarini, la Natività della B. V. dall' altra parte è di Gabrielle Ferrantini.

tini. In una Camera di queſto Dormitorio abbaſſo, vi ſono varj dipinti a freſco, e un diſotto in sù belliſſimo, di Gio: Viani, ed altri ovati di Domenico ſuo Figlio, e in una ſtanza della Foreſterìa, vi è una Agarre a olio ſul muro, di Gio: Gioſeffo dal Sole.

Tutte le proſpettive, a' capi delle loggie del primo Chioſtro, ſono di Mengazzino, con le figure del Canuti. Una ve n' è a mezzo del ſecondo del Dentone, ed il Mitelli fece l' altra belliſſima nell' altro Chioſtro, che fa proſpetto alla porta delle carra, e due ve ne ſono di Pompeo Aldrovandini, con le figure di Aureliano Milani.

Dal detto Dormitorio ſi ſale per le belliſſime ſcale architettate da Franceſco Trebilia all' altro di ſopra, in cui ſopra tutte le porte delle Celle ſono li buſti degli uomini inſigni della Religione. La SS. Annunziata, in fondo ov' è il Feneſtrone, è di Aureliano Milani, e la quadratura di Giuſeppe Carpi, e la depoſizione di Criſto dalla Croce,è del detto Ferrantini, che fece anche la B. V. coronata nella volta del veſtibolo a mezzo le ſcale. La * belliſſima Proſpettiva in fondo al braccio nel mezzo, è del Dentone. La Librerìa copioſiſſima di Libri ha nel Veſtibolo, che ſerve di Scuola, molti ritratti di Dotti Religioſi moderni dipinti da Franceſco Gadi, ma quello del P. Savini ſopra la porta, che tanto l'

ac-

accrebbe, è di Giuseppe Monticelli. La disputa di Cristo nella facciata, è di Francesco Carboni col disegno del Tiarini, ed il chiaroscuro, è di Gio: Andrea Castelli. Nell'uscire da questo bellissimo Convento s'osservino nella Porterìa le belle armi de' Cardinali della Religione dipinte da Francesco Rovioli. Di quì si passi ad osservare dall' opposta parte il

Palazzo già Bolognetti, oggi Conti Castelli

RIcco di ottimi dipinti, e d'una scielta raccolta di Uccelli, e di Fiori, miniature di Fiore Pilati, nel cortile la Prospettiva è di Antonio Bibiena. Vicino a questo s' osservi il nobilissimo Senatorio

Palazzo Bargellini,

ARchitettato da Bartolomeo Provagli, ove i due Giganti di macigno laterali alla porta, e sostenenti il poggiolo sopra di esso, sono uno dell' Agnesini, l' altro del Brunelli, e l' Ercole in fondo, è d' incerto autore; in esso vi sono ottimi dipinti, e nella Via del Bigado, la picciola, ma galante Chiesiuola edificata da una Congregazione di Preti secolari, detta la

Presentazione di M. V.

LA Tavola con appunto la Presentazione al Tempio, è di Gio: Andrea Sirani, e si giudica ritoccata da Guido, con ornato attorno di Francesco Rovioli.

Il S. Francesco laterale, è di Gaetano Ferrattini.

Nella Sagrestìa vi sono alcuni disegni di Alberto Duro, ed un Quadretto colla Veronica di Annibale Carracci, due teste della Scuola di Guido &c. ma tornando al Portico de' Servi, incontrasi l' antichissima Chiesa esistente prima assai del 1121. intitolata

S. Tommaso di Strada Maggiore,

CHe fu riedificata del 1627. Sotto a questo portico, vi erano nelle murate antiche sepolture sovra terra, Immagini decrepite, ora serrate, e coperte.

Nella prima Cappella il Crocifisso con la B. V., S. Gio., e la Maddalena, è di Cesare Giuseppe Mazzoni.

2 Leoni, li Ss. Andrea, e Francesco, * con sopra il Signore, sono di Guido Reni sul gusto Carraccesco, e le figure nel volto, d' un suo allievo. La S. Lucia sotto, è di Girolamo Montanari.

3 Budrioli, la Madonna col Puttino, e Angeli sopra, e sotto li Ss. Pietro, Bartolomeo, Procolo, e Francesco, è del Sabbattini, o del Samacchini.

4 Già Campagna, Altar maggiore, il S. Tommaso battuto, e ferito, è del Bertusio.

5 L' Angelo Custode, è fattura d' Antonia Pinelli. La S. Appollonia sotto, è del suddetto Montanari.

Sopra la Porta laterale, v' è copia della tavolina di Mastro Amico, che

era

era già alla Cappella Fronti, entrovi la B. V. col Puttino, e li Ss. Giuseppe, Gioacchino, Anna, col fanciullo Battista, Girolamo, e Severo.

6 Bargellini, la B. V., che per salir l' Asinello, poggia la destra sul braccio a S. Giuseppe blandito dal Bambino, che ha in braccio, è del Tiarini.

In Sagristìa, sono alcune tavole antiche, ch' erano nella Chiesa vecchia, come il Quadro a tempra del Costa, ch' era all' Altar Budrioli, la Madonna co' Santi laterali sul muro, è di Simone, ed il Crocefisso in campo d' oro trasportato ora nella Canonica.

Altri dipinti antichissimi erano in un camerino, che fu una Cappella della seconda Chiesa, della quale è rimasto visibile un Crocefisso colla B. V., e S. Gio: in faccia al Lavatojo nel quale sono Sculture antiche assai, le altre o sono perite, o sono murate, e presso la porta della Canonica v' è una testa di basso rilievo del Salvatore de' tempi se non della stessa mano di una simile giudicata del terzo, o del quinto secolo in S. Stefano.

Seguitandosi a mano manca giù per Cartolerìa, a mezzo di cui havvi il *Collegio Jacobs* per li Fiamenghi eletti dalla Compagnia degli Orefici di Bruselles, più avanti si trova dalla stessa parte la Chiesa Parrocchiale, e Convento de' RR. PP. Agostiniani della Congregazione di Lombardia detta

S. Bia-

S. Biagio;

OVe nel primo Altare, Isolani, il Battezzo del Signore.

2 Cingari, la B. V., S. Sebastiano, Santi Niccola, e Monica.

3 RR. PP. B. V. del Buon Consiglio, il S. Paolo Appostolo in ovato è di Giuseppe Marchesi detto Sansone, tutto il dipinto della Cappella è delli fratelli Mauro, e Fortunato Tesi.

4 Guidalotti, Madonna di Reggio, e Santi, tutto l' ornato, è di Fortunato Tesi.

5 RR. PP., S. Tommaso di Villanova, che dispensa la limosina a' Poveri. è di Gio: Girolamo Bonesi, il dipinto di tutta la Cappella è di Mauro Tesi suddetto.

6 Maggiore, Vizzani; nel rimodernato prospetto dell' atrio, che introduce ad essa le Statue sono di Domenico Piò: sotto l'atrio medesimo, altre due statue sono di Gio: Maria Bassi, la Carità, e la Fede nel volto, colli graziosi Puttini sono di Gio: Giuseppe dal Sole, e la quadratura è di Ercole Graziani il quadrista. La tavola dell' Altare con entrovi la B. V. e Angeli sopra, e sotto li Ss. Biagio, Agostino, Jasone, e Prospero, è di Gabrielle Ferrantini. Tutti li freschi de' Pennacchi, e della Cupoletta sono ultime opere del Colonna. I due gran freschi laterali della Conversione di S. Guglielmo d' Aquitania, e della

la Comunione della B. Veronica da Binasco, sono primizie di Francesco Bassi.

7 Lambertini, la Madonna che allatta il Bambino, copia d' Agostino. S. Francesco di Sales sotto, il dipinto della Cappella è di Flaminio Minozzi prime cose.

8 Sampieri, S. Bartolomeo contrastante col Tiranno. Il dipinto della Cappella è di Giuseppe Jarmorini.

9 Lambertini, la B. V. sulla Luna, col Puttino alludente all' Immacolata Concezione di nostra Signora, è di Giuseppe Marchesi, detto Sansone: il dipinto è di Mauro Tesi suddetto.

10 De Buoi, Crocefisso di rilievo. Il dipinto della Cappella è di Pietro Scandellari.

11 Guidalotti, la B. V. in gloria, e li Ss. Girolamo, Francesco, Donino, Appollonia, e Puttini scherzanti col cappello Cardinalizio, sono di Gio. Battista Gennari da Cento. Il dipinto della Cappella è del detto Jarmorini.

12 RR. PP. la Nascita di M. V. in in tempo di notte, è di Lavinia Fontana. Il dipinto della Cappella è di Gaetano Alemani.

Nella dirincontro Spezierìa Zanoni dipinta da Mauro Tesi, conservasi uno studio ben raguardevole di cose naturali, e singolarmente di Bottanica raccolte dal celebre Jacopo Zanoni.

Nel Piazzale di fianco alla predetta Chiesa, fa prospetto il Senatorio

Pa-

Palazzo già Vizzani, oggi Pontifizio Lambertini,

CHe dall' autore del Mſ. Lamo ſi vide fabbricare con Architettura di Bartolomeo Triachini. Queſto ne' volti delle ſcale, ne' palchi, e fregi delle ſtanze, e ne' cammini, ha pitture de' Maeſtri avanti i Carracci, tanto da eſſi ſtimate, ed oſſervate, come il mirabile sfondato nella Sala ſuperiore fatto da Tommaſo Lauretti, che eſſendo ſu un piano d' aſſe eguale per forza d' arte inganna; come le virtù di Lorenzo Sabbatini; la caduta d' Icaro, di Orazio Samacchini, e lo ſcorcio dell' Ercole incendianteſi, del Tibaldi, ſe non è anch' egli del Sabbatini, e ſimili. Le ſtanze aggiunte ſono dipinte da GiannAntonio Bettini, Flaminio Minozzi, ed altri; la Proſpettiva in fondo è di Antonio Bibiena. Più in sù v' è *la Caſa del celebre Angelo Michele Colonna* con bei dipinti dello ſteſſo, ma più del Pizzoli, e di altri ſuoi diſcepoli, e quaſi contiguo evvi il

Palazzo Sampieri

IN cui veggonſi non pochi bei dipinti antichi, e moderni. Contiguo poi a queſto v' è il

Palazzo già Zani, oggi Odorici

COn architettura di Floriano Ambroſini, e dentro il quale oltre lo ſtudio di Pitture mobili di autori antichi, e viventi, eſteri, e cittadi-

ni;

* ni ; la Sala ed alcune Stanze ſono dipinte a freſco da Guido Reni, ed altri coetanei. Quaſi in faccia v' è il già Seccadenari, oggi Senatorio

Palazzo de' Bianchi

LE Scale ſono diſegnate da Giuſeppe Antonio Ambroſi, e da Carlo Bianconi la Scala ſegreta ingegnoſiſſima. Le Arpie infeſtanti la tavola d' Enea dipinte ſul volto della Sala, ſono di Guido. La Gallerìa è ornata di ſtucchi con diſegno di Carlo Bianconi, che ha pur diretto gli ornati di altre Camere, ed ha dipinto le figure a chiaroſcuro d' una di eſſe in cui l' ornato è di Petronio Fancelli, avendone dipinte altre a concorrenza li moderni noſtri Pittori Ubaldo Gandolfi, Emilio Manfredi, Flaminio Minozzi &c. Oltre poi una bella ſerie di Quadri antichi, ſi veggono Pitture de' noſtri moderni, e di eſteri ancora. Contiguo a queſto v' è il

Palazzo Agocchia Giavarina

NOn è gran tempo rifabbricato con diſegno di Franceſco Dotti, con dipinti nelle volte de' viventi profeſſori, ed una buona ſuppellettile di quadri. Tornandoſi indietro a mano ritta ritrovaſi la Chieſa, ed Oſpitale della Confraternita di S. M. de' Servi, detta popolarmente l'

Oſpitale da S. Biagio

DOve la B. V. in muro, è avanti al tempo di S. Petronio. Lo Spoſali-

falizio di Maria nell' Altar maggiore, è di Francefco Geffi, e le Statue nell' ornato fono di Domenico Piò.

Sopra la Sala dove mangiano i Pellegrini, è dipinta tutta d' Iftorie facre dal Lippi. Le Storie nell' Altare dell' Oratorio fono del Morina.

Nella facciata di fuori, la B. V. di tutto rilievo in Macigno, è di Andrea Ferreri.

Contiguo a quefto Ofpitale è l' antichiffima Chiefa Parrocchiale di S. M. detta comunemente

La Ceriola

CHiamata prima S. M. di Caftel de' Britti, cognome di antica famiglia Bolognefe. La S. Caterina fpofata dal Signorino foftenuto dalla SS. Madre, laterale al di fuori della Porta, è più antica del 1302. nell' Altare maggiore Vittorj, la Prefentazione di N. S. al Tempio, è di Camillo Procaccini, l' ornato è di Pietro Scandellari; negli altri Altari le Tavole fono d' incerto autore. Paffato il Vicolo ecco il Senatorio

Palazzo Gozzadini

LE fue porte di bronzo fi dicono quelle del Palazzo Bentivogli atterrato, la Profpettiva in fondo è dell' Orfoni, hannovi ancora bei quadri, e dipinti, contiguo a quefto v' è il

Palazzo Vittori Venenti

CHe ha pure buoni quadri d' ottimi maeftri; e più avanti vedefi il già Senatorio *Pa-*

Palazzo Hercolani

IN cui li due Giganti laterali alla porta d' ingresso sono del Cremonini ; in faccia a questi due Palazzi v' è

Il Casino della Conversazione Nobile

ULtimamente d'ottimo gusto abbellito ; poco più avanti trovasi il nobilissimo atrio edificato con disegno del Padre Abate Basilio Oliva , che introduce all' antichissima Chiesa edificata da S. Petronio del 433. e riedificata poi nella presente forma del 1221. oggi de' Canonici Lateranensi, e Parrocchia detta

S. Gio: in Monte

ENtrando per la Porta maggiore , l' Aquilone sopra di essa di terra cotta , si è detto del Lombardi , ma avendo scolpito sotto un N. converrà dirlo piuttosto o di Niccolò dall' Arca , o del Pisano, li quali alle loro opere soleano mettere questa marca .

Nella prima Cappella, Gozzadini, il S. Francesco di Paola .

Il S. Sebastiano nella colonna , è intorno il 1400. Nel Pilastro la copia della Flagellazione di Cristo di Lodovico alla Certosa .

2 Già Morandi , oggi RR. PP. ov' era la Madonna co' Ss. Domenico , e Antonio di Padoa , fatto con la mano manca , e storpia dalla podagra , dal Sirani , a cui sono sostituiti li tre Ss. Martiri Canonici Regolari del Fiuma-

na, con un S. Antonio da Padoa ſotto.

3 Già Ferri, oggi Franceſchini, il
* Martirio di S. Lorenzo è del Facini; e li due ovati laterali, S. Giuſeppe, e S. Girolamo, ſono del Guercino.

La S. Appollonia di rilievo nel Pilaſtro.

4 RR. PP. Il S. Bernardo di Mantova, che tira a terra l' Idolo alla preſenza d' infinito popolo, è di Giambattiſta Bolognini ſeniore.

Nel largo pilaſtro, la Madonna di rilievo col Figlio morto ſulle ginocchia, viene ſtimata dello ſteſſo Artefice, che fece l' altra ſimile nella Cappelletta preſſo l' Altare di S. Tommaſo d' Aquino in S. Domenico, fatta quì riporre da uno de' Chiari del 1322.

5 Già Bandini, il Re battezzato da S. Anniano, è di Benedetto Gennari.

La S. Maria Maddalena di rilievo, nel pilaſtro.

6 Bolognini, il S. Pietro in Vincola liberato dall' Angelo è delle ultime opere di Ceſare Giuſeppe Mazzoni, a cui ha ceduto il luogo l' antica tavola del Coſta, o di Galaſſo.

Nel largo pilaſtro, li Ss. quattro Protettori poſtivi da un Delfino Doſio, ſono d' Ercole Procaccini.

7 Del Santiſſimo, Ercolani, e Segni, la B. V. in trono, con ſotto li Ss. Agoſtino, Poſſidonio, ed altri, è di Lorenzo Coſta.

Nel

legge ſopra la moribonda S. Egiziaca, è dono, e fattura di Carlo, figlio di Lorenzo Garbieri.

8 Ratta, la Madonna del Roſario, * è affaticatiſſima opera di oſcura invenzione, ma di eccellente eſecuzione del Domenichino.

9 Turchi, la tavola del Criſto apparente in forma di Ortolano alla Maddalena, è di Giacomo Francia.

10 Magnani di rincontro, nella Cappellina chiuſa, il S. Ubaldo Veſcovo col putto a' piedi, è di Gio: Battiſta Bolognini. Il piccolo Croceſiſſo ſotto pare della ſcuola d' Annibale. Li freſchi ſul volto, e nelle lunette ſono del Samacchini, o del Sabbattini.

11 Cappella maggiore Bolognini, la gran tavola, entrovi la B. V. in mezzo al Dio Padre, e Figlio ſopra, ſotto li Ss. Giovanni Evangeliſta, Agoſtino, Vittore, e tre altri, è del Coſta. I dodici buſti di rilievo degli Appoſtoli col Signore ſono del Lombardi, o ſecondo il Mſ. Lamo di Zaccheria Zacchio, e furono dorati, e guaſti; i Puttini nell' ornato ſono di Antonio Dardani; li ſtalli ſono interſiati da Paolo Sacca nel 1523.

Fuori nel pilaſtro la traſportatavi Madonna dipinta in muro, è prima del mille, come per Scritture autentiche.

12 Già Savignani, la Naſcita della B. V. e ſopra la gloria d' Angeli, è

Battiſta Fiorini.

13 Bentivogli, la S. Cecilia co' Ss. Paolo, Gioanni Evangeliſta, ed Ago- * ſtino, e graziosiſſima gloria in alto, è del divino Rafaelle; gl' iſtromenti ſotto, ſono di Gio: da Udine. Sotto l' Altare ripoſano le oſſa della B. Elena Dallolio Bologneſe.

Fuori nel pilaſtro, il S. Gio: Battiſta predicante alle turbe, fatto fare da una Rota, è del Cavazzone.

14 Vizzani, la B. V. in aria co' Serafini, e Angeli ſotto, l' Arcangelo Michele, S. Gio: Evangeliſta vecchio, e le Sante Caterina, e Appollonia, è di Pietro Perugino.

15 Fantuzzi, Criſto chiamante all' Appoſtolato Giacomo, e Gioanni, è delle ultime coſe del Geſſi.

16 Coſpi, la SS. Annunziata è del Cavalier Ercole de' Maria, copiata da una di Guido che vogliono vi ritoccaſſe gli Angeli ſopra.

La Madonna nel pilaſtro, è del Dalmaſio, dipinta in muro, ed ivi traſportata, e murata.

17 Già Paſſipoveri. La B. V. col Puttino, S. Antonio Abbate ſotto, e li Ss. Rocco, e Sebaſtiano, e altri quadretti nel ricchiſſimo ornato, ſono del Bertuſio.

Il S. Antonio da Padoa che appare al B. Toma Abate di Vercelli, nel pilaſtro, è dello Spiſanelli.

18

18 Muratori Fontana sì riccamente adorna, il S. Francesco adorante con le mani incrocicchiate il Crocefisso, è del Guercino da Cento.

19 Bolognetti, il Battezzo di Nostro Signore, è dello Spisanelli suddetto.

Il quadro laterale alla porta, del S. Carlo, che fa limosina a' poveri, e S. Francesco di Paola, fatti fare da un Consone ivi ritratto, sono del Macchio.

Nel mezzo della Chiesa, nel nuovo ornato l' isolato Cristo di rilievo, cavato da un' intero pezzo di legno di fico, si è detto del Lombardi; ma dal Ms. Lamo si dice opera rara di un Pavese; e 'l Capitello che vi è sotto, è uno della fabbrica dell' antichissimo Tempio del falso nume Iside. I varj fatti de' Santi di questa Religione sparsi per Chiesa sono di Francesco Alberti detto Fiumana.

Nella Sagrestìa, il quadro all' Altare, e tutti gli altri de' Ss. della Religione attorno, sono dello Spisanelli. Il S. Pietro, che riceve le Chiavi da Cristo, è di Carlo Giovannini.

Nella interna piccola, v' è una Madonna col Bambino entro una bella cornice del Formigine, con un Dio Padre nel reminato sopra il tutto sull' asse, scrittovi in un cartelletto *Joannis Baptistæ Conelianensis opus*, cioè Gio: Battista Cima. Negli appartamenti degli Abbati, e nella Forasterìa vi sono due dipinti creduti di Rafaelle, o al-

ed uno d' Alberto Duro, oltre molt' altri di meno antichi autori, come dell' Albani, Brizio &c.

Li Claustri per quanto si dice dal Masini, e si dimostra dallo stile, sono architettati da Francesco Trebilia nel 1548., le tre Prospettive a fresco nel secondo di essi, sono del Mitelli: e le gran nozze in testa al Refettorio, sono del Cesi, e 'l ressiduo della pittura a fresco, col Mosè sanante le Turbe, assalite da' Serpenti col segno del Tau, sono di Giuseppe, e Antonio Roli. Nel Camerone contiguo, il disotto in sù, è degli stessi Roli. Giù dalla scalinata resta a mano manca verso la strada de' Chiari la Chiesa della

Madonna della Salute

DE' medesimi RR. Canonici Lateranensi, dove oltre la divota S. Immagine di M. V. non essendovi cosa di rimarco in genere di Pittura, si può osservare l' altra picciola Chiesa a mano destra, e verso S. Stefano, quale fu già Parrocchia di

S. Tecla

FOndata da S. Petronio sin dal 434. che rappresentò ivi in quel piano basso la Valle di Giosafatto. In oggi vi risiede una Congregazione di Sacerdoti. Nell' Altar maggiore la B. V. co' Ss. Gregorio, e Tecla, e le Anime purganti sotto, è di Lorenzo Tinti, in luogo della tavola, che si

vede

vede in Sagreftìa, fatta dal Francia del 1496. ove è la B. V. col Puttino, S. Petronio, e S. Tecla. Seguitando avanti, e rimettendosi pure nella più volte intermessa strada maestra, trovasi l' antichissima Basilica di

S. Stefano;

CHe dà il nome a questa strada principale. Essa è anzi una unione di molte Chiese godute già da Monaci antichi conviventi nell' annesso Monastero, alli quali sono poi succeduti li Monaci Celestini, mantenutivi dal Cardinale che ne è pro tempore Abate commendatario. Tutto questo fabbricato si crede che fosse vicino ad un Tempio dedicato ad Iside stante l' iscrizione de' buoni secoli incisa in un architrave, che vedesi murata sotto il portico lateralmente in faccia alla strada di Gerusalemme, trovatasi poco lungi sepolta, e stanti ancora varie colonne di fini marmi, che nella costruzione di detta Chiesa furono impiegate secondo l' uso de' secoli barbari. Si crede altresì che S. Petronio, e prima S. Faustiniano, che fiorì nel 330. ne facessero costruire gran parte, e questa opinione è così addottata, che nulla più, ad onta della intemperante critica del P. D. Celestino Petracchi nella sua storia di questa Basilica, libro che per pochi giorni vide la pubblica luce, quantunque ricco di bella erudizione; Lasciate per tanto queste ricerche d'

antichità, e seguendo l' istituto del presente libretto passeremmo a dar conto delle produzioni delle belle arti, che però entreremmo nella prima Chiesa maggiore, dedicata al SS.Crocefisso nel 1637. allorchè per una nuova fabbrica fatta a spese dell' Illmo, ed Eccelso Senato si formò una sola di due Chiese di quella, cioè di S. Gio: Evangelista, che era la sesta, e figurava il Palazzo di Pilato, e dell' altra di S. Maria Maddalena, che era la settima, ed avea la Scala Santa, e dicevasi S. Gio: di sotto.

Nella prima Cappella Isolani, il Padre che supplica S. Benedetto, d' intercedere da Dio la salute del moribondo figliuolo, è di Teresa Muratori, coll' assistenza di Gio: Giuseppe dal Sole; le mura della Cappella sono dipinte da Gioacchino Pizzoli.

2 Già Polazzi, ora Boschi, la lapidazione di S. Stefano, è di Franceschino Cittadini.

3 Maggiore, del Senato, nell' Altare fattovi a tutte spese da Bernardo Pezzi, la copiosa Crocifissione di Cristo in muro, quì trasportata avea scritto sotto *p. f* nome d' autore che dal Malvasia si dice fiorito prima del 1140. Il frontale a secco con gli Angeli, è dell' ultime operazioni del Colonna: E li tre ovati in mezzo, e laterali sopra le porticelle, l' Orazione, la Flagellazione, e la Coronazione, sono del suddetto Cittadini. Nel

Nel muro a ſiniſtra la portata della Croce, è dello ſteſſo *p. f.* com' era ſcritto ſotto avanti la ſua traslazione.

4 Bonfioli, ove conſervaſi un piede di S. Catterina V., e M., li Ss. Gioacchino, ed Anna, ſono del Geſſi, la S. Catterina V., e M. ſotto è più moderna. Li Ss. Giuſeppe, e la Madonna dipinti in muro moſtravano grande antichità prima che foſſero ritoccati, anzi affatto coperti.

5 Fabri Fibbia; la morte di S. Pietro Celeſtino, è di Marc' Antonio Franceſchini, il S. Giobbe giacente di rilievo ſotto. Scendendo quì la ſcala ſi giunge alla Cappella

Banzi di S. Giuliana, il quadro, che è ſopra alla caſſa marmorea antica, ove riposa il ſuo corpo, rappreſenta la mortale di lei agonìa, col Signore, ed Angeli ſopra, e ſotto le ſue Zittelle monacate poi, ed è del Bertuſio, il dipinto tutto della Cappella, è di Mauro Teſi.

Terza Chieſa detta già la quarta del SS. Sepolcro di forma circolare con colonne di prezioſiſſimi antichi marmi, di queſta un noſtro letterato anonimo nel 1772. ſtampò un libretto in cui la giudicò l' antico battiſtero della Catedrale, come indica il pozzo, che vi è per ſervire al batteſimo *per immerſionem*; il qual uſo intermeſſo, e reſo perciò inutile queſt' edifizio, vi ſi aggiunſe ſotto il ſepolcro marmoreo

a ſimilitudine di quello di Geruſalemme, entro cui conſervaſi il Corpo di S. Petronio, dal quale contraſſe tanta virtù l' acqua del precitato aderente pozzo (detto già di S. Giuliana, o piuttoſto di S. Petronio per li tanti miracoli che ad interceſſione di lui ſi operarono nel 1140. colla detta acqua) Li ſimboli marmorei de' quattro Evangeliſti che ſono nel coperto del detto pozzo, e le figure ſopra il ſepolcro ſono antichiſſime. Nell' Altare a deſtra già Sanuti oggi delle quattro Religioni eredi Sanuti, il S. Petronio colle ſtoriette della ſua vita nel muro a olio ſono anch' eſſe antichiſſime; nell' altro a ſiniſtra, Maurizj, la B. V. è pure antichiſſima, e li Ss. Gio: Battiſta, ed Antonio da Padoa laterali ſono del Caccioli. Preſſo la ſcaletta che conduce all' Altar ſuperiore la SS Annunziata era d' eguale antichità, ma ora è tutta ricoperta, e così pure il Croceſiſſo che fu rinovato nel 1493. Salendo poi all' Altare privilegiato ſopra, già Gombruti, oggi Sacchi, detto del Monte Calvario, nel quale conſervaſi un conſiderabile pezzo del legno della S. Croce, la depoſizione di Criſto dalla Croce è di Ercole Procaccini. Nel gran catino, il Padre Eterno coll' Agnello in mezzo, ed attorno i Vecchi dell' Apocaliſſe ſono della maniera Greca goffa affatto, come pure tutto il reſto del di-

dipinto, fuori del pezzo ove è Cristo Crocefisso in mezzo alla B.V., e S Gioanni,.che sembra del nostro Simone.

Tutte le storie poi della gloriosissima Passione del nostro Redentore, ora ritoccate, attorno attorno rincontro alle Colonne, furono principiate dal Felini, e proseguite da altri maestri di poco conto.

Quarta Chiesa, detta già quinta, de' Ss. Pietro, e Paolo, e fu la Cattedrale fondata da S. Faustiniano prima di tutte l' altre, nella prima Cappella Malvezzi, il Crocefisso dipinto all' antica sù Croce dorata, ha scritto sotto *Simone fecit hoc opus*, cioè Simone da Bologna, o sia Simone de' Crocefissi. Li Santi attorno sono del Roli.

2 Cappella maggiore, Bianchini, Strage degl' Innocenti, copia di Guido. Il basso rilievo in terra d' un rabesco antico, ed il capitello di colonna d' ordine Jonico bellissimo, sono del buon secolo.

3 Già Morelli, la Madonna col Puttino, S. Niccolò, e S. Gioannino, è del Sabbattini.

4 Macchiavelli, poi Muzzi, oggi Tiburtini, sino del 1411. la Decollazione di S. Gio: Battista, si crede di Francesco Caccianemici diverso da Vincenzo, che fece l' altra in S. Petronio di stile tanto diverso, e men magistrale.

Segni, S. Anna, e la Madonna di recente ornata tutta da Gio: Battista Alberoni.

6 Sca-

6 Scavazzoni, oggi Saffi, li Ss. Giacomo, Gio: Battifta, e Francefco, a tempra: la contigua Madonna in muro dipinta, è antichiffima; il nuovo ornato dipinto è di Giufeppe Sforza Barbieri.

Quinta Chiefa, già feconda, detta l'Atrio di Pilato, perchè formata da un Chioftro.

Prima Cappella, già Vezza, oggi Albergati, li Ss Stefano, e Lorenzo, a frefco, laterali all' antichiffima Madonna in muro detta delle Gravide, e le ftoriette per tutto l'ornato della volta, e fimili, fono del Cefi.

2 Beccadelli, la B. V. è una paliola d'un voto quì lafciata da una Compagnia d' Inglefi, ed altre Nazioni, portatefi a venerare anche quefto Santo luogo intorno il 1400. Li Ss. Sebaftiano, e Rocco laterali a olio &c. li varj Santi in quadretto fotto. La Madonna dipinta, e lateralmente ivi appefa, è ancor effa intorno al 1400.

Fuori di effa, nell' angolo del cortile, dell' ifteffo tempo in circa, è la Ss. Vergine Annunziata.

Quì fopra, e in mezzo la facciata, ove Francefco Cittadini dipinfe il Signore moftrato alla Sinagoga Ebrea, le pitture a frefco fono del Fontana, e quelle fotto, cioè li Ss. Gregorio Papa, Niccolò Vefcovo &c. e nel depofito Beccadelli, la Santiffima Madre coronata dal Figlio, fono d'un paftofiffimo colorito a frefco, del Ramenghi. E' ri-

E' rimarchevole il gran vaſo marmoreo in mezzo a queſto cortile detto volgarmente il Catino di Pilato, in cui v' ha un iſcrizione che parla di Luitprando, e di Ilprando Re Longobardi, e di Barbato noſtro Veſcovo. E' oſſervabile ancora il bel ornato alla porta che conduce alla Sala della Compagnia de' Lombardi dipinto da Petronio Fancelli, e Carlo Bianconi, laterale a cui v' è la Cappella prima Geſſi, oggi Facci. Il S. Girolamo adorante il Crocefiſſo, colla Maddalena, e S. Franceſco, è del Francia. La B. V. del Buon Conſiglio ſotto.

D' Ercole Procaccini è la B. V. coronata dal Figlio, ſopra una delle porte; e le tante Madonne in muro, ivi traſportate, e murate, ſono de' primi antichiſſimi tempi. Di rincontro.

Seſta Chieſa, detta già terza, e detta li Confeſſi. Nel primo Altare l' Aſcenſione del Signore.

2 Fioravanti. Il S. Sebaſtiano con Angeli ſopra, è dell' Anſalone.

3 Il Criſto morto, con le Marie piangenti di rilievo, antichiſſimo.

4 Già Aſinelli, oggi Salaroli, la Vergine coronata in Cielo, e li Ss. Antonio Abate, e Paolo primo Eremita, ſono di Bartolomeo Mareſcotti. La Statua di S. Petronio è antichiſſima.

5 Oggi Compagnia della Morte; la ſtatua della B. V. col Santiſſimo Figliuolo, è antichiſſima.

6 Bian-

6 Bianchi, ove riposano i Corpi di due Santi Martiri Bolognesi Vitale, ed Agricola. La Madonna di rilievo è antica assai, non tanto però li dipinti attorno ormai consunti.

7 Masini, della Madonna in muro, ivi trasportata, si ha per scrittura in pergamena del 986. essersi trasportata da S. Giocondo Vescovo di Bologna alli 17. d' Aprile dell' Anno 488.

Settima Chiesa, detta già prima, e della SS. Trinità, e serve alla Parrocchia. Nella prima Cappella Amorini, ove conservasi la sagra Benda di M. V., e nel gran reliquiario la antica Teca con Reliquia di S. Petronio di bellissimo lavoro d' argento con dipinti di smalto sotto cui v' è scritto *Rosettus fecit*, come dalla stampa in rame. Dalla parte sinistra, vedesi affisso nel muro il Sudario della Veronica, detto comunemente il Volto Santo di basso rilievo in pietra nera, riconosciuto, della stessa mano, e maniera, che è l' altro nella Canonica di S. Tommaso di strada maggiore, e cioè de' tempi de' primitivi Cristiani.

Nella seconda, Bianchi, ov' è l' Altar maggiore con Crocèfisso di rilievo, ed in cui al di dentro, v' è la Croce ove fu inchiodato il detto nostro S. Vitale.

3 Bolognini, la Tavola de' tre Magi è di Giacomo Castellini con disegno e ritocco del Gessi, e le Statue de'

de' medeſimi in alto a ſiniſtra, ſi credono dalla comune del tempo di S. Petronio.

4 Beccadelli, il S. Martino Veſcovo, che prega per reſuſcitare un putto morto, è una replica del Tiarini di quello più in grande nella Chieſa di S. Rocco.

5 Bolognini, ove conſervanſi li Corpi de' Ss. Quaranta Martiri, portati ſimilmente in Bologna, con tante altre infinite Sante Reliquie da Geruſalemme, dal S. Veſcovo, il Davide con altri Santi, è di Franceſco Cittadini. Le Statue ſono di Gaetano Lollini.

6 Già Lombardi, oggi Parrocchiani, la B. V., S. Giuſeppe, e S. Benedetto ſono di Giacinto Garofalini.

Nella colonna, la S. Orſola con le compagne, dipinta in muro, è antichiſſima. In Sagreſtìa evvi S. Gioanni nel deſerto dipinto in tela diligentiſſimamente da un Giulio Fiorentino, che vi ſcriſſe il ſuo nome. Il volto della Sagriſtìa ſi crede dipinto dalla Scuola dell' Alboreſi. Per le ulteriori notizie di tanti monumenti antichi anche delle bell' arti ſparſi pe' Chioſtri eziandio, e che troppo lungo è il quì riportare, rimetteremmo il lettore al copioſo volume intitolato: *Marmora Felſinea* del Malvaſia. Incontro a così inſigne Baſilica vedeſi a deſtra il già Senatorio

Palazzo Bianchini

E Poco più avanti l' altro pur Senatorio

Palazzo Isolani

ARchitettato da Gio: Battista Torri, ne' quali conservansi ottimi dipinti. Proseguendosi verso Porta, si trova a mano manca il Senatorio

Palazzo Sampieri

IN cui oltre una piccola Gallerìa dipinta dal bravo Mauro Tesi, vì sono non poche considerabili Pitture, e singolarmente su le scale un Presepe di terra vitriata del celebre Luca della Robbia; e quindi tornando indietro si vede il Senatorio

Palazzo Bolognini

CHe nella facciata ha molte teste di terra cotta d' Alfonso Lombardi, ed i superbi capitelli di macigno alle colonne creduti del Formigine, e varj Cammini dentro con la volta d' una Sala, sono del Calvart; E più avanti evvi il Senatorio esso pure

Palazzo Bovi Silvestri

CHe contiene una assai raguardevole serie di Pitture, sì de' nostri, che de' forastieri Maestri; fra quali di Rafaelle, di Giulio Romano, del Tiziano &c. oltre una Camera, e Gallerìa a terreno dipinta, tanto rispetto alla Figura, che alla Quadratura, ed ornato da Vittorio Bigari, con li sopraporti di Giuseppe Marchesi, detto Sansone; e sopra varie camere dipinte

... da David Zanotti, e da Serafino Barozzi per la Quadratura, e da Ubaldo Gandolfi per le Figure. Indi traversata la Piazza, e incamminandosi verso la via di Gerusalemme, si trova a mano manca, annessa alla sunnominata Basilica, la picciola Chiesa di S. Bovo, cui del 1552. fu unito il titolo della distrutta Chiesa de' Ss. Giacomo, e Filippo de' Bianchini ora detta comunemente la

Madonna di Loreto

TUtta dipinta da Antonio Rossi quanto alle Figure, e da Gian-Antonio Bettini quanto all' ornato, sopra la quale vi è la Sala ove si raduna la Compagnia antichissima de' Lombardi, fondata sino del 1170. e della quale fu Massaro il Pontefice Benedetto XIV. l' anno 1755. che del tutto la fece rifabbricare. Per la detta strada di Gerusalemme si sbocca nella tralasciata via maestra di strada maggiore ove nel Senatorio

Palazzo Riarii

* FRa l' altre pitture è maravigliosa, di Agostino Carracci, la Diana che scende dal Cielo a ritrovare il suo diletto Endimione; e dove nel dirincontro Senatorio

Palazzo Bonfioli

NEl quale tutti i freschi nel cortile sono di Leonello Spada, di Lucio Massari, e di Francesco Brizio, e le favole della Gerusalemme del Tasso

so pinte da questi tre egregi ...
nella loggia che si trova passati i due cortili meritano per la eleganza loro di esser vedute. Quì v' ha copiosa, e scelta raccolta ancora di Pitture mobili, de' Carracci, di Guido, del Cavedone, e degli altri nostri più bravi Maestri; poco più avanti evvi il Senatorio

Palazzo Segni

OV' è studio considerabile di Pittura; si osservi il chiaroscuro della gola sopra le stalle di questa Nobilissima Casa laterali alla Chiesa Parrocchiale, che vi è dirimpetto, ed è antichissima Collegiata di sei Canonici, e un Decano, senz' obbligo di residenza, intitolata

S. Michele de' Leprosetti

QUesta già annichilata per un incendio nel 1210. poi rifatta nel 1361., ed ora tutta rifabbricata con disegno di D. Pietro Chiesa, eseguito dal Capo Mastro Andrea Orecchioni, ed ornata di stucchi da Gio: Battista Canepa.

Primo Altare Solimei, S. Maria Maddalena de' Pazzi, è di Giuseppe Marchesi detto Sansone.

2 Pederzani. Varj Santi quadro antico; copia.

3 Gozzadini, S. Girolamo, S. Anna sotto.

4 Maggiore, la B. V. col Figlio in trono, coronata dagli Angeli, e l'Arcan-

cangelo Michele, che le raccomanda la sottoposta Città di Bologna in tempo di Peste, è bellissima opera del Gessi.

5 Sampieri. S. Sebastiano, copia d' un quadro del Bononi che è a Reggio in Duomo fatta dal ementi. S. Luigi sotto.

6 Segni. La B. V. dipinta in muro, è del Dalmasio.

7 Benefiziato di S. Gio: Battista. Il Crocefisso è di Giuseppe Marchesi detto Sansone. Nella Sagristìa v' è una copiosa adorazione de' Magi antichissima. Di quì tornando sulla strada maestra verso la Torre Asinelli, fatevi per ogni modo introdurre nel

Palazzo Sampieri

* OVe hanno gareggiato, sì li tre Carracci ne' sfondati, e ne' cammini, che il Guercino in un quarto sfondato ammirabilissimo come pur anche ne' quadri mobili, Guido, l' Albani, il Facini, la Sirani, il Colonna &c. alla qual concorrenza si sono aggiunti poi altri dipinti di Leonardo da Vinci, di Gio: Bellini, del Vandych, di Federico Barocci, e d' altri autori esteri, cosichè tale è la sceltezza di questa Gallerìa, che non d' un privato Cavaliere, ma d' un Principe, anzi d' un Monarca degna può chiamarsi. Lateralmente vi sono due Palazzi, uno già *Malvasia*, l' altro *Gessi* con belle facciate; ed in faccia v' è il

Pa-

Palazzo Tortorelli,

OVe sono ottimi Quadri. Di quì giugnete alla bella Chiesa già Parrocchiale di

S. Bartolomeo di Porta Ravegnana

OGgi de' RR.PP. Cherici Regolari Teatini; prima Monastero di Monaci Cluniacensi, e da Giulio II. ridotta in commenda. L'antichissima, fu fondata sin del 432. da S. Petronio, su i fondamenti di una sotterranea, de' primitivi Cristiani, le vestigia della quale si videro del 1655. nel fondarsi la presente.

1 Merendoni. Il B. Gio: Marinonio de' suddetti Chierici Regolari Teatini, è di Carlo Castelli. L' ornato attorno, è tutto di Vittorio Bigari. S. Carlo sotto.

2 Segni, Nostro Signore che ora nell' orto, è di Cesare Gennari. S. Anna sotto.

3 Colonna, il S. Andrea Avellino celebrante la S. Messa, è del Garbieri, e tutti i freschi, sì ne' laterali, che nella cupoletta, e ne' pennacchi, sono del Colonna, che l' acquistò scomputando il costo nel prezzo datogli del lavoro di tutta la volta della Chiesa, da lui in compagnia dell' Albonesi dipinta.

4 Biancani, la SS. Nunziata, detta comunemente dal bell' Angelo, è dell' Albani, siccome suoi sono la Nascita del Salvatore, e l' avviso dell' Angelo

gelo a Giuseppe di fuggire in Egitto, quadri laterali.

Sopra la piccola porta che va nella Porterìa il S. Carlo genuflesso al sepolcro di Verallo col grazioso Angelo è di Lodovico Carracci, ed era nella prima Cappella.

5 Lupari Isolani, il S. Gaetano, copiosamente istoriato, è del Massari, a cui è stato nella parte superiore aggiunto il Padre Eterno da Giuseppe Marchesi per addattarlo al nuovo ornato di scagliola, che sembra marmo: gli Angeli nello stesso ornato sono di Petronio Tadolini, tutti li freschi sopra sono di Antonio Burrini, e di Marc' Antonio Chiarini.

6 Già Piastri, nell' ornamento di scagliola sembrante di marmo novamente costrutto, il Crocefisso di rilievo; la Madonna Addolorata sotto è di Domenico Pedrini; la Flagellazione, e la Coronazione di Spine, lateralmente appese, sono copie di quelle, che sono alla Certosa di Lodovico.

7 Maggiore, Salaroli, i tre quadri dipinti sul muro, della Vita, anzi miracoli di S. Bartolomeo, sono del Franceschini, e del Quaini; la quadratura di Enrico Hafner, e tutti i freschi sopra, come anche la Cupola, sono de' Roli.

8 Zagnoni, ancor essa novamente abbellita con ornamento di scagliola imitante il marmo: il S. Giuseppe in glo-

gloria che fu dipinto già dallo Spagnolo, è di Vittorio Bigari, perchè rifatto da questi totalmente. (*a*)

9 Sagaci. La piccola Madonna col * Bambino, in ovato, è di Guido, ed il quadro col B. Paolo Burali Cardinale, ed anime del Purgatorio sotto, è di Ubaldo Gandolfi. L' ornamento a chiaroscuro è dell' Aldrovandini. I due quadri laterali, cioè la Madonna, che và in Egitto, del Correggio in Parma, ed il Presepio di Agostino Carracci, sono copie. I freschi poi tutti sono de' suddetti Roli.

Il S. Michele nel Pilastro fattovi porre dal Cavalier Fava, è di Giuseppe Roli. Nel contrapilastro li due Angeli, che servirono di frontale alla B. V. di Loreto nel vicino Altare Pepoli, sono del Canuti.

10 Pepoli, li misterj del Rosario, che servono di frontale alla Madonna di Loreto sono del Canuti; e li Ss. Francesco, e Antonio da Padoa laterali a fresco, con gli altri ne' quattro pennacchi della Cupoletta, e la Cupoletta stessa sono di Bartolomeo Morelli. Il S. Francesco di Paola sotto.

11 La

(*a*) *Questa verità nota a chiunque distingue la maniera del Bigari, e che è al fatto della cosa come lo siamo noi, non è stata approvata dal Canonico Crespi, che ha stampato per essa mille improperi contro l' antecedente edizione di questo libro.*

11 La B. Rita da Caffia Agoſtiniana, è di Antonio Lunghi; e la Madonna ſotto, è del Francia.

12 Il S. Antonio di Padoa, è del Tiarini. Il dipinto della Cappella, è di Carlo Bibiena. S. Gio: Nepomuceno ſotto, è di Paris Porroni.

13 Gozzadini. Il S. Bartolomeo, che ſervì di tavola all' Altar maggiore della Chieſa anteriore alla preſente, è dipinto dall' Aretuſi diſegnatogli dal Sabbattini al dire della Felſina Pittrice. Il Salvatore col S. Cuore in mano, è copia. Il dipinto della Cappella è di Stefano Orlandi: come pure quello delle Lunette fra gli archi della navata di mezzo, e della cornice, e della facciata dell' Organo, ove li Puttini introdottivi, ſono di Antonio Roſſi.

Nella Sagreſtìa, tutti li dipinti, ed anche la Tavola dell' Altare ſono di Ceſare Giuſeppe Mazzoni.

Li baſſi rilievi delle Pilaſtrate del maeſtoſo Portico, che da Agoſtino Mitelli furono intagliati all' acqua forte ſotto il titolo di Fregi dell' Architettura, ſono diſegnati dal Formigine; avviſandoci il Mſ. Lamo eſſere ſtati intagliati da Domenico Mñõm Lombardo, Bernardino Teporino Lombardo, e Girolamo Bargeleſo Bologneſe. Le geſta glorioſe di S. Gaetano, iſtoriate a freſco ne' dieci archi, lavoro di ſoli due meſi, ſono belliſſime operazioni

N degli

degli allievi del Cignani, che fece loro i disegni, ed i cartoni, e ajutò col ritocco, avendone commesso al Franceschini la total direzione. Seguitandosi avanti, veggonsi le due torri *Asinella* stimatissima per l' altezza di piedi 263. fabbricata nel 1109., e *Garisenda* pregevole per la sua pendenza di 9. piedi, benchè fosse costrutta l' anno dopo a piombo. Il S. Michele di Macigno al piede della prima è intagliato da Gio: Battista Gnudi. Nel piazzale la marmorea statua di S. Petronio, è di Gabrielle Brunelli, ed il piedestallo di macigno è disegnato, ed intagliato da Gio: Battista Albertoni. Questa fu eretta dall' Arte de' Drappieri, detti Strazzaroli, presso la Cappella d' una delle quattro Croci dal detto Santo inalzate, aderente alla quale evvi il marmoreo Pergamo, ove predicava il Santo Vescovo. Contigua, e sotto la suddetta torre Garisenda, vi è la Chiesa della Madonna delle Grazie volgarmente detta la

Madonna di Porta

ARchitettata da Antonio Laghi, in cui fuori dell' antica Immagine dipinta nel muro della suddetta Torre, non vi sono che due ovati piccoli di Cesare Giuseppe Mazzoni. Nel Palazzo poi che quì si vede, detto il

Palazzo dell' Arte de' Strazzaroli

FAbbricato con disegno, ed assistenza di Gaspare Nadi, e che dicesi somi-

migliante in parte all' atterrato Palazzo Bentivogli, ſopra nell' Altare, il S. Girolamo, è di Bartolomeo Paſſarotti; e a lato di eſſo, il ſotterraneo antico della prima Chieſa riempito, e ſopra di eſſo la erettavi Chieſa, e Confraternita inſieme di

S. Marco

GIà Parrocchiale, fu fondata anch' eſſa da S. Petronio del 432. La Chieſa preſente è tutta dipinta dallo Scandellari Mariano. A fianco di eſſo, [ove nella via chiamata dell' Inferno, e ne' contigui vicoli abitavano li Ebrei diſcacciati da noi per ſempre] la Chieſa, e Oratorio della Congregazione di

S. Gabrielle

NEl primo Altare S. Antonio di Padova col Bambino Gesù, e Angeli &c.

2 Maggiore, l' Arcangelo ſuddetto, è pittura di Marco Bandinelli. Il gran freſco ſopra l' Altare rappreſentante la Concezione di M. V., è di Giuſeppe Antonio Caccioli, e di Pietro Farina.

3 Crocifiſſo di rilievo &c.

I quattro quadri a tempra, collocati ſu i muri laterali, cioè la Santiſſima Annunziata, il Preſepio, la Preſentazione al tempio, e l' Aſſunzione, ſono opera, e dono di Gioacchino Pizzoli, ottuagenario, Confratello, e Benefattore di queſta Congregazione. Tornando ſulla piazza, anzi ſulla via

 mae-

maestra di strada maggiore, e quella traversando, a mano manca verso il Foro de' Mercanti, è l' antico sì, ma nobile portico, e fabbricato detto il

Palazzo della Mercanzia:

ENtro cui la B. V. in gloria supplicata da S. Petronio, e da S. Gioanni Evangelista, è di Giuseppe Antonio Caccioli colla quadratura di Pietro Farina. A destra di questo Palazzo vi è la prima Chiesa, che fosse dedicata in Bologna alla gran Madre di Dio, alzata sopra l' atterrato, e riempito sotterraneo antichissimo. Del 1195. fu Chiesa, e Monistero di Monache Camaldolesi. Oggi è Parrocchia, sotto il titolo di S. M. in Betlemme, ma detta popolarmente

S. Maria del Carobio.

L' Antico Crocefisso dipinto sull' asse in campo d' oro, è di Bombologno.

1 Già Brunetti, poi Alè, la Madonna col Figliuolo sopra la Luna, e in mezzo due Angeli, e sotto li Ss. Niccolò, Girolamo, e Francesco, è di Bartolomeo Passarotti.

2 Maggiore, di Bartolomeo Gennari, è l' Assunta, in luogo della prima marmorea statua antichissima, che vi era, di M. V. ascosasi sotto terra talvolta, e conservatasi sempre, e oggi è posta in Chiesa in una nicchia.

3 Sampieri, l' aggiunto giudiciosamente S. Filippo Neri, i due Angeli,

e S.

e S. Caterina sopra, all' antica figura sola del S. Carlo, sono di Francesco Cittadini, la copia della B. V. della Rosa sotto, è di Giuseppe Monticelli. Contiguo a questa v' è il

Palazzo già Bolognetti, oggi Savini,

DI buona architettura, con intagli di macigno considerabili, ma d' ignoti autori, la controporta è un bel dipinto di Mauro Tesi; a pian terreno v' è una camera dipinta tutta da Gio: Francesco Bezzi detto il Nosadella nel 1558. Di quì seguitandosi avanti verso il Senatorio

Palazzo Pepoli

ARchitettato da Giuseppe Antonio Torri, ove oltre molte insigni pitture mobili, sono opere a fresco bellissime del Colonna, cioè la Gallerìa; è del ferace Canuti, e la gran sala colla quadratura di Mengazzino; la graziosa tavolina nella Cappella, ed il sotto insù della nobilissima scala, è del primo: una stanza è dipinta dal Cavalier Donato Creti, colla quadratura di Ercole Graziani, altre due sono dipinte nelle volte assai bene dal Crespi, &c. In faccia vi sono altri Palazzi Pepoli non meno ricchi di ottimi quadri; nella contigua piazzuola l' antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Agata

E' Fondata da S. Petronio l'anno di nostra salute 433. ma poi rifatta,

e a più moderno ſtile ridotta l' anno 1653. già di jus padronato de' Volta, che al Conte Cornelio Pepoli, e a' ſuoi diſcendenti la cedettero:

Primo Altare, il Crocifiſſo: i due quadri di quà, e di là appeſi, cioè il Martirio di S. Agata, e l' apparizione di S. Pietro alla ſuddetta Santa in carcere ſono di Franceſco Cittadini.

2 Maggiore, Pepoli; La S. Agata, è del Sirani, e il dipinto tutto della Cappella, e della Chieſa, è di Petronio Fancelli.

3 Pepoli, la B. V., che porge il Bambino a S. Antonio di Padoa, e S. Giuſeppe, è di un ſcolare di Guido. Il quadro poſtovi ſotto del martirio di S. Floriano, e de' ſuoi compagni, è di Antonio Gionima. Può tornarſi indietro, e voltando dietro al detto Palazzo Pepoli, incamminarſi per la ſtrada delle Chiavature. Nel ſecondo vicolo a mano ritta trovaſi l' antichiſſima Chieſa Parrocchiale di S. Matteo degli Accariſi antichiſſima famiglia, che trovaſi eſſerne ſtata la padrona del 1178. riedificata del 1300., e ora volgarmente chiamata

S. Matteo delle Peſcherie.

L' Ornato alla Porta eſternamente è di Mauro Teſi. Nell' Altare principale il Malvaſia dice, che correa voce, vederviſi un S. Matteo dipinto in muro, con ſotto il 1110. e per que' tempi belliſſimo. Oltre ad una S. Barbara,

bara, ed un altro S. Matteo che avea-
no ſotto *Michael Matthai* 1443.

Nel primo Altare l' Aſſunta.

2 Altar Maggiore, il Croceſiſſo con S. Matteo, ed altro S., è del Ceſi.

3 S. Antonio &c.

Rimettendoſi poi nelle Chiavature trovaſi più avanti la Chieſa, già Oſpitale, ed Arciconfraternita nobiliſſima di

S. Maria della Vita;

CH' ebbe origine avanti il 1260. Fu la Chieſa fabbricata, col diſegno del Padre Maeſtro Borgonzoni della Carità. Il dipinto della finta Cupola ſu grandiſſimo telajo è d' Antonio Bibiena. Nel

Primo Altare S. Sebaſtiano, e S. Bernardino &c.

2 Ghiſilieri, nel quale ripoſano, e ſi venerano le Oſſa del B. Buonaparte Ghiſilieri. La tavola con S. Girolamo, e 'l ſuddetto B. Buonaparte, è di Aureliano Milani, gli Angeli nel bel ornato di ſtucco ſono d' Angelo Piò.

3 Riguzzi, la SS. Annunziata, con ſotto il S. Lorenzo in ovato, è del Tamburini, con iſchizzo di Guido, e qualche ſuo ritocco.

4 Le Marie di rilievo piangenti ſopra il Criſto morto, ſono di Niccolò da Puglia.

Altar maggiore, la miracoloſa Immagine della B. V. col Figliuolo dipinta in muro, e quì traſportata, è

di Simone da' Crocefiffi ; l' ornato di Antonio Bonetti .

Il Ritratto di Luigi XIV. ricco di fcelti Diamanti, che nelle fefte principali della Vergine ftà efpofto fotto di lei, fu dono di quefti, replicato al Conte Malvafia, (per la dedica della Felfina pittrice) il quale quì poi per teftamento il lafciò ; ben prefto fi vedrà queft' Altare coftrutto con fcelti marmi fu d' un difegno di Carlo Branconi, e di Petronio Fancelli.

6 Il tranfito di S. Giufeppe di rilievo, è di Monfieur Fabrizio.

7 Manzoli, gli Angeli laterali al Crocefiffo, e li due Santi, fono del celebre Mazza.

8 Si ftà ora per legato del Dottor Acchille Trocchi compiendolo di fcoltura fimile all' altro dirimpetto, ove fi porrà una copia del B. Raniero di Antonio Randa che è nell' Oratorio, la quale fi fà da Domenico Pedrini.

9 S. Antonio che predica ai pefci, è di Gaetano Ferrattini. Nella Sagreftìa la tavola di quell' Altare con S. Gio: Nepomuceno, ed altri; da quefta falendo le magnifiche fcale fi offervi il luogo che ferviva d' infermerìa per le donne prima che fi fabbricaffe il magnifico Ofpitale dietro Reno, ove l' Affunta a frefco a mano ritta, è del Cremonini, e la Probatica pifcina di rincontro con la quadratura a frefco pure ful muro, è di Giulio Cefare Felini ;

lini; ma non si trascuri il ricco, e grandioso Oratorio: Nel quale la Tavola all' Altare Alamandini, entrovi la B. V. col Bambino, e li Ss. Pietro, e Girolamo, ed altri, e 'l B. Riniero, è del Nosadella. I Confratelli, che si flagellano, da una parte sono del Gilgioli, e dall' altra, la morte del B. loro Padre, è del Bertusio.

Fuori della Cappella, e sopra gli arcibanchi, il B. Riniero, che porge suppliche alla B. V., ed il detto B. con un Vescovo, che fa limosina a poveri, sono due opere di Vincenzo Spisanelli.

Sopra la Residenza, il transito della B. V. alla presenza degli Appostoli, le bellissime teste de' quali si sono formate tante volte per uso de' Pittori, è di Alfonso Lombardi.

Il B. Riniero, co' Confratelli, che battendosi a vivo sangue, si portano a Modena a visitare il corpo di S. Geminiano Vescovo di quella Città, è del Randa suddetto.

Passato l' Organo il B. Raniero, che sana gli appestati, è del Cavedone.

Delle statue de' quattro Protettori, li Ss. Procolo, e Petronio sono dell' Algardi.

Nelle sponde de' belli arcibanchi, i quadretti ove Cristo dorme in nave: e lo stesso, che và in Emaus co' due pellegrini sono del Bertusio: del Massari è il Signore portato al sepolcro:

il Cristo battezzato da S. Gioanni è ritocco dall' Albani: La Samaritana: Cristo tentato nel deserto: La fuga della B. V. in Egitto: La Natività di M. V., e quella del Signore, sono di un bravo Milanese. Nel magnifico soffitto sono varj dipinti, fra' quali la coronazione della B. V. è di Menghino del Brizio, cioè l' Ambrogi.

Di quì uscendo per la porta della scaletta, che scende nelle Pescherìe, nel dirincontro vicolo detto de' ranocchi, nella Chiesiuola di

S. Eligio

DEtta già S. M. in Solare, che fu già Parrocchia, unita poi all' Ospitale della Vita, il S. Eligio in muro dipinto, è del grande Annibale Carracci, sue prime cose. Di quì sboccandosi nella ruga degli Orefici, poi nelle Cimerìe, nella

Residenza de' Falegnami

LE Sponsalizie della B. V. sono del Samacchini.

Fin quì delle produzioni delle belle arti, che tuttavia si riscontrano nella nostra Città, dalla quale uscendo s' incamminerà a fare la stessa osservazione ne' circonvicini

SUBURBII

SUBURBII.

FUori di Porta Castiglione, rincontrasi la picciola Chiesa, jus padronato di Casa Pepoli, de'

Ss. Vito, e Modesto

NUovamente rifatta, e adornata di Scolture di Filippo Scandellari. La B. V., il S. Vito, ed altri Santi, è del Morina, il quadretto de' Sette Beati Fondatori, sotto de' quali milita la Congregazione ivi eretta, è di Girolamo Montanari. Dall' altra parte si trova l' antica Parrocchiale, e de' RR. Padri Eremitani di S. Agostino della Congregazione di Lombardia, ed oggi intitolata la Chiesa della

Misericordia

DElla quale si ha menzione del 1251. quando vi abitavano Monache Cisterciensi.

Nella prima Cappella, Malisardi, il Cristo apparente a S. Antonio Abate, e S. Lucia, è del Ferrantini.

2 Già Gozzadini, oggi Zambeccari, la B. V. sul muro, è di Lippo Dalmasio; e le storiette sotto nel peduccio dell' ornato, sono del Francia.

3 Scala, la Madonna col Puttino, che sposa S. Catterina, e S. Giuseppe, è del Tibaldi.

4 Ghisilieri, la Nunziata è di Passerotto Passerotti. Il S. Giovanni Nepomuceno, sotto è di Giosesso Crespi, detto lo Spagnuolo.

5 Già Pepoli, oggi Marefcalchi, la Miffione dello Spirito Santo, è del Cefi.

6 Felicini, la B. V. col Signorino, e li Ss. Agoftino, Francefco, Gio: Battifta, Monica, e Vitale, nel quale è ritratto l' ifteffo Felicini, ha fcritto fotto all' Angelo fonante *Opus Franciæ aurificis*, di cui fono pure il Crifto morto foftenuto da due Angeli, fopra nell' ornato dorato, e le ftoriette fotto nel peduccio.

7 Altar Maggiore. Il gran Tabernacolo foftenuto da quattro Dottori di S. Chiefa, è bella fattura tutta di legno. La Tavola del Coro con un Prefeppe, e li Ss. Agoftino, e Francefco, aggiuntovi il ritratto di Antonio Galeazzo Figlio di Gio: II. Bentivogli, detto il Protonotario nell' abito col quale vifitò li luoghi di terra Santa, ed un Paftor coronato, che fi dice effere il Cav. Cafio Poeta, fu fatta fare per voto dal detto Protonotario, a Francefco Francia, che fece ancora nel bell' ornato del Formigine, la SS. Annunziata, e 'l Crifto riforto: e che col fuo difegno, fece fare al Cofta nella predella la ftoria de' Magi, fcrivendovi fotto *Pictorum cura opus menfibus duobus abfolutum*.

8 Manzoli, la B. V. col Puttino, e li Ss. Giorgio, Gio: Battifta, Agoftino, Stefano, e l' Angelo fotto col Giglio, è dello fteffo Francia; ficcome dello fteffo il Crifto morto fopra nell' ornato del Formigine.

9

9 Li Ss. Niccola da Tolentino, Rocco, Catterina, ed una Donna, sono del Ramenghi; e l' ornato a fresco con due Puttini, che stringono il manto pavonazzo, è del Colonna.

10 Il S. Tommaso di Villanova che fa limosina a' poverelli, è d' un giovane della scuola di Roma.

11 Gandolfi, la B. V. col Puttino, e li Ss. Sebastiano, ed Orsola, sono dello Spisanelli.

12 Già Parati, oggi Grassi, la B. V. col puttino, coronata da due Angeli, e li Ss. Francesco, Monica, col Dottore, la moglie, ed il figlio ritratti, sono del Ramenghi.

13 Già Casii, la B. V. co' Ss. Gio: * Battista, e Sebastiano, è di Gio: Antonio Boltraffio, allievo del Vinci, del quale dicono alcuni esser l' Angeletto sopra, che suona la cetra. Ma il Ms. Lamo che la descrive minutamente ben due volte con lode la dice fatta nel 1500. e non avvisa tal cosa.

Sopra la porta di Sagrestìa, il S. Sebastiano, che servì per regola, e simetria di un giusto torso a tutti i Pittori, è copia del Francia, ma il Ms. Lamo replicatamente lo dice fatto da Lorenzo Costa nel 1503.

In Sagrestìa; conservasi ancora la Pace d' argento, lavoro a nielo del Francia, ove è il disegno del Cristo Risorto in S. Cecilia &c.

Di quì passiamo alla contigua Porta

di

di S. Mammolo, fuori della quale subito s'incontra a mano ritta la Chiesa di S. Girolamo, ed Eustacchio detta volgarmente

Le Acque

COminciata magnificamente dalli PP. Gesuati (detti anticamente li Cappuccioli) l'anno 1628. con Architettura di Girolamo Rainaldi, da' quali per la sopressione loro, passò in emfiteusi perpetua alli RR. Monaci Olivetani. Entrando in essa

Nella prima Cappella la B. V. con li 15. Misterj attorno.

2 B. Bernardo Tolomei in gran parte del Canuti.

3 Crocefisso.

4 Maggiore, la Natività di Cristo con varj Santi, e figure, fra quali S. Girolamo, ed Eustachio, è di Guido Aspertini fratello di Mastro Amico.

5 Madonna sostenuta da Angeli, è di Menghino del Brizio.

6 S. Francesca Romana.

7 B. V. col Puttino, S. Gioanni, e S. Elisabetta.

Ne' claustri restano ancora alcuni de' dipinti lodati dal Ms. Lamo di un tal Fr. Benedetto dalli Maroni Bresciano. Quasi contigua a questa, v' è l' antichissima Chiesa di

S. Fridiano

COnceduta del 1256. a' Canonici dello stesso Santo; al presente de' RR. Canonici Lateranensi, e dove ora risie-

risiede la Congregazione di S. Elia, sotto l' invocazione della SS. Vergine del Carmine. Nell' Oratorio all' Altare un quadro di S. Elia mezza figura, è di Francesco Sassetti da Parma. Di rincontro a questa evvi la Chiesa de' RR. PP. Minori Osservanti di S. Francesco riedificata, in luogo di un' altra de' tempi de' primitivi Cristiani, edificata anch' essa del 1364. da certi Monaci Greci di S. Basilio, col titolo del Santo Spirito. Chiamasi questa la Santissima

Annunziata.

NElla prima Cappella Gozzadini, il S. Giacomo della Marca, ed il S. Francesco Solano, sono di Sebastiano Gamma.

2 Scappi, la S. Margarita da Cortona è di Giuseppe Pedretti, e la Madonna laterale col Figliuolo, e S. Gioannino a' piedi, e li Ss. Paolo, e Francesco, è del Francia, li due Santi della Religione di rincontro sono di Francesco Calza.

3 Grassi, il Crocefisso con la Maddalena, la B. V., e li Ss. Girolamo, e Francesco, ha scritto: *Francia Aurifex*. Il S. Giulio nella predella, è di Francesco Calza suddetto. I Puttini di rilievo sono di Giuseppe Mazza, quelli dipinti a chiaroscuro sono di Aureliano Milani, e l' arabesco, è di Gio Battista de' Grassi.

4 Gessi,

4 Gessi, le Sponsalizie della B. V. sono del Costa: Nel volto, gli otto puttini a fresco, e ne' lunettoni l' Angelo apparente in sogno a S. Giuseppe, e la B. V. riposantesi dal viaggio in Egitto, similmente a fresco, sono del Mondini, e l' accompagnamento di tutta la quadratura, è dell' Alboresi.

5 Venenti Vittori, il S. Francesco estatico, che pare di Guido Reni, è del Gessi: e le storie del Santo a fresco, e i puttini nel volto sono di Menichino del Brizio.

6 Bettini, il S. Pietro Regalato, è di Francesco Gadi.

7 Davia, li due Santi della Religione, che hanno in mezzo la S. Margherita da Cortona, sono del Carbone.

8 Cappella del SS. già Bandini, la Pietà, è di Giuseppe Mitelli, ritoccata poscia da Antonio Burrini, che dipinse anche a fresco le figure nella quadratura di Marc' Antonio Chiarini.

9 Canonici, la B. V. col Puttino, e li Ss. Giuseppe, Carlo, Francesco di Paola, e Antonio da Padova, è del Cavedone.

10 Maggiore, Tanari, l' Annunziazione di M. V., co' Ss. Francesco, Giorgio, e altro, è di Francesco Francia. *Il* dipinto della volta del Coro, e sopra il Presbiterio, è di Davide Zanotti quanto alla quadratura, e di Angelo Bigari rispetto alle figure.

Presso la Sagrestia il B. Bernardino

dà

da Feltre, già Promotore, ed al presente Protettore di questo Sagro Monte di Pietà, è di Giuseppe Monticelli.

11 Tiburtini, il S. Gio. da Capistrano, con S. Giacomo della Marca, e S. Bernardino in aria, è del Coriolano.

12 Sampieri, l'adorazione de' Magi, è del Massari.

13 Già Negri, oggi Opera de' Vergognosi, la Madonna di Loreto, e le storie, e Santi a fresco per tutta la Cappella, sono di Francesco Correggio.

14 Agucchi, la Immacolata Concezione, co' simboli della Cantica attorno, è del Cesi.

15 Castelli, il S. Diego che sembra del Massari, è del Righetti.

16 Tanari, e dov'era già la bellissima Madonna di rilievo dalle sette spade, li tre Santi della Religione.

17 Ministri del Sacro Monte di Pietà, S. Gioanni Evangelista, fu dipinta con disegno di Lodovico Carracci, da Antonia Pinelli Zittella, del 1614.

Il S. Sebastiano sopra la porta è veramente del Francia secondo anche il Ms. Lamo che lo dice bellissimo, ed il Malvasia avverte, che da alcuni si tiene fatto dopo la S. Cecilia di Rafaelle.

Tutti li varj Santi dipinti a fresco, in mezzo gli ornati di stucco, sopra le Cappelle, sono per la maggior parte di Gio: Battista Cavazza.

Nell'

Nell' Altare della Sagreſtìa, Fiorini, il Criſto morto, portato alla ſepoltura, è del Coſta.

Le due Proſpettive nel primo Clauſtro, ſono del Bibiena.

Le geſta di M. V. dipinte a freſco negli archi del lungo, e bel portico, ſono per la maggior parte di Giacomone da Budrio, trattine certamente i Paſtori, che viſitano il nato Redentore, mentre ſono di Paolo Carracci, ſul diſegno di Lodovico ſuo Fratello: e in capo al portico nella Cappelletta, il Criſto riſorto apparente alla B. V., e a S. Pietro, che gli baciano le mani, è del Maſſari. Nell' Altare il Crocefiſſo di rilievo, e Santi, ſono di Petronio Tadolini. Di quì uſcendo, ſi paſſa alla ſalita, detta la ſtrada della Madonna del Monte, a mezzo della quale ſi trova l' antichiſſima Chieſa poſſeduta da' Confratelli del Buon Gesù, fabbricata nel 1106. per uſo d' un grand' Oſpitale da varj Cittadini, che poi nel 1292. ſi unirono in in una Confraternita, che ſi diſſe della

Madonna di Mezzaratta, detta ancora S. Apollonia.

NEll' Altar maggiore di eſſa l' Immagine ſull' aſſe di M. V. col Bambino fra le ginocchia, e figurine inginocchiate ai piedi di quà, e di là, ha ſcritto di dietro *Criſtofano* 1380. Il frontale con Angeli, che incenſano detta Immagine pare di Franceſco Cit-

ta-

tadini, il S. Gio: Nepomuceno ſotto, è del Canonico Creſpi; li quattro Protettori in piccole ſtatue ne' vani laterali del muro diviſorio del Presbitero dal Coro ſono di Aleſſandro Barbieri; Nel muro del detto Coro il Crocefiſſo ſull' aſſe ormai perduto è antichiſſimo.

Nell' altro Altare in faccia alla porta laterale il Crocefiſſo di rilievo in mezzo a due ſtatue di S. Appollonia, e S. Bernardino, che ſono di Gaetano Pignoni: e la ſtatua del Criſto giacente quì preſſo è del paſſato ſecolo.

Ma l' antichità de' tanti dipinti di queſta Chieſa, detta dal Vaſari, e dal Mſ. Lamo la Caſa di mezzo, eſigge che ſi dia un eſatto ragguaglio dello ſtato loro preſente, eſſendo eſſi troppo celebrati dagli autori. Li nuovi lumi ſomminiſtrati dal Mſ. Lamo ci impegnano a dilungarci ſu ciò, mentre concordando col Vaſari, e col Malvaſia, che v' abbiano dipinte le ſtorie del Teſtamento vecchio, e nuovo Giacomo, e Simone, con altri maeſtri, aggiunge per ben due volte che fra quelle del Teſtamento vecchio ve ne ſono quattro di mano di Giotto belliſſime lodate dal Bonarroti. Queſto fonda un punto di critica a cui ſi oppone il ſilenzio ſu ciò del Vaſari contemporaneo dell' autore del Mſ.), e del Malvaſia; ma ſe riflettaſi primo: che il Mſ. Lamo non s' è mai potu-

to

to convincere di falsità in niuna sua parte: secondo, che al Vasari sfuggì la tavola di Giotto della Chiesa degli Angeli, la quale è a piedi della salita di S. Michele in Bosco, ove stette ben otto mesi a dipingere, onde poteangli sfuggire altresì questi dipinti tanto a lui più lontani, e de' quali si vede dal contesto averne parlato per relazione come solea fare di tanti, ed alla sfuggita: terzo, che il Malvasia se mai sospettò che quì fossero dipinti di Giotto, potea deporre tosto il sospetto per il silenzio del Vasari, massime in circostanza, che troppo s' opponea al suo parere una concorrenza de' nostri Pittori con Giotto; se tutto ciò riflettasi, indi si osservino con occhio imparziale, ma avvertito le suddette pitture, vedrassi che resta luogo ad un prudente sospetto, se non anche giudizio della veracità del Ms. Lamo su questo punto.

Intraprendendo pertanto la descrizione di questi dipinti vedesi da prima sopra la porta maggiore un gran Presepe con moltitudine d' Angeli, che il Malvasia assicura essere di Vitale, ma non s' è potuto rinvenirvene il nome. Di quà e di là da questo vi sono altri dipinti che sembrano d' altra mano, e sotto questi scopronsi li vestigi d' altre pitture coperte di calce.

Nel muro a destra vi sono tre ordini di storie del Testamento vecchio: nel

nel primo ſotto il tetto v' è in tanti ſcomparti dalla Creazione d' Adamo fino a tutta la ſtoria di Giuſeppe *inclusive*, e nel peduccio d' una colonna de' detti ſcomparti leggeſi *Jacobus f.* Nel ſecondo di mezzo v' è la ſtoria di Mosè, e termina alla fineſtra verſo la porta maggiore reſtando il vano dalla detta fineſtra all' angolo con ſoli veſtigi di dipinti coperti di calce. Nelle ſtorie di queſt' ordine non ſi è rilevato alcun nome. Il Vaſari dice che le ſtorie della Creazione d' Adamo ſino alla morte di Mosè (eſpreſſe in queſti due ordini) ſono di Criſtofaro o da Ferrara, o da Modena. Il *Jacobus. f.* ſopraccennato moſtra evidentemente lo sbaglio del Vaſari riſpetto alle ſtorie dell' ordine ſuperiore, onde le ſole dell' ordine di mezzo potrebbero dirſi di Criſtofaro, ſe in ciò ſi vuol credere a queſt' autore. Veramente le due ſtorie della preſentata delle tavole di Mosè al Popolo, e dell' inabiſſamento de' ribelli a lui, che ſono le ultime, perchè le più vicine alla detta fineſtra, ſono nello ſtile ben diverſe dall' altre eſſendo d' una maniera eſſai più diminuta, e per così dire ſtatuina, e nelle arie delle teſte aſſai analoga a quelle della Tavola di Giotto, ſe non che non hanno un certo fare di miniatura, che in quella riſcontraſi, eſeguibile ſull' aſſa ingeſſata, e dorata,

ma

ma non già egualmente ful muro : forſe nel vano fra la fineſtra, e l' angolo vi ſaranno le altre due delle quattro di cui parla il Mſ. Lamo ove figuravanſi altre azioni, e la morte di Mosè ſecondo il Vaſari. Dietro le due ſopraccennate v' ha la ſtrage degli Ebrei Idolatri ben conſervata, e bella aſſai, dipinta d' una maniera più forte, e un poco più grande con ſcorcj magiſtrali; all' incirca è tale anche l' altra contigua dell' adorazione del Vitel d' oro, e di Mosè che getta le tavole, replicato nell' alto ſul monte quando le riceve da Dio, ma è meno conſervata. Le altre poi ſono d' uno ſtile aſſai diverſo, danno più in grande, s' accoſtano allo ſtile di Lorenzo, ma non giungono alla bellezza delle quattro indicate. Nelle ſtorie del terz' ordine, che ſono di Daniele, ſi vede in quella ove l' Angelo colla ſpada ſepara le fiamme della fornace dipinto *Laurentius f.* in un piedeſtallo d' una colonna. Queſt' ordine è interrotto dalla Memoria di Paſotto Fantuzzi, che fece riſarcire codeſte ſtorie nel 1578., e finiſce alla porta laterale, vedendoſi però veſtigi di altri dipinti coperti di calce nel vano corriſpondente fra detta porta, e l' angolo del muro; Li dipinti ſono competentemente conſervati, e ſembrano d' un ſolo autore.

Nella facciata di rincontro interot-

ta

ta dall' Altare indicato, e dal Pulpito vi sono soli due ordini di storie del Testamento nuovo; Il superiore e quasi del tutto coperto con un ritocco assai debole, ma non tanto l' ordine inferiore. Il Malvasia con enfatica eloquenza descrive a minuto quest' opere dicendo che quelle di sopra erano marcate de' due nomi *Jacobus, & Simeon f.* lo che ora si è perduto, quelle poi al di sotto verso la porta aveano scritto *Jacobus f.*, e quelle verso l' Altare *Simon f.* come di fatti si vede anche al presente. Le due storie più vicine al Presbiterio sono più belle e più grandi crescendo di misura al di sotto. Queste sono la Cena di Cristo che dal Malvasia si dice ritoccata *gratis* dal Bagnacavallo, e la negazione di Pietro, la prima è malconcia dal mezz' in su, ma le pieghe de' panni, che si veggono sotto la tavola rimaste illese dal ritocco, sono dello stile della seconda, la quale nel fregio della cornice dell' Atrio di Pilato ha dipinto *opus Gallassii*, ed al basso v' ha inciso in numeri antichi 1462. forse per rimettere il millesimo che eravi nel seguito del fregio suddetto, e si perdette nell' avere per mala sorte piantato il muro divisorio del Presbitero dal coro nel bel mezzo appunto di questo bel dipinto, e ben conservato; siccome da questi due fatti comincia la Passione del Signore che il Vasari dice

ivà

ivi dipinta tutta da Gallaſſo, così è credibile, che chi ſcopriſſe dalla calce il muro che ſeguita ridonerebbe alla luce almen buona parte de' bei dipinti di queſt' autore. Dal fin quì detto raccoglieſi, che ſe gli autori che quì ſicuramente dipinſero, ſono ſtati di diverſi tempi come moſtra l' indice di queſto ſteſſo libro, e le pitture furono fatte fare da varj, come rilevaſi dalli nomi di quelli, che *fecerunt fieri* ſcritti ſotto a non poche di eſſe, potrà ben riuſcir nuovo l' avviſo del Mſ. Lamo circa li dipinti di Giotto, ma non dee comparir improbabile, avendo potuto eſſer egli impiegato dal fervore de' primi, che ſi unirono in Confraternita nel 1291. Nè reſta a temerſi, che il riſarcimento fattovi fare dal Fantuzzi le abbia pregiudicate tanto, onde non poſſa tuttora formarſi ſu de' preſenti avanzi un conveniente giudizio dello ſtile de' riſpettivi autori, maſſime ſe tale riſarcimento come fu inſinuato da Lodovico Carracci, al dire del Malvaſia, foſſe ſtato pure dal medeſimo regolato. Reſta bensì a deſiderarſi, che un' amorevole delle belle arti ſi faccia imitatore del Fantuzzi, e tenti lo ſcoprimento di que' dipinti, che tuttavia ſono con tanto danno, e diſpiacere ſotto la calce. Queſto ragguaglio, e queſte rifleſſioni forſe proliſſe troppo per un foreſtiere, che ami di veder ſoltanto le migliori produzioni delle bel-

le

le arti, dovrebbero gradirsi dalli amatori della storia di queste, riscontrandovi in esse un quanto sincero, altrettanto disappassionato amore di dire la verità, malgrado le conseguenze meno geniali, che dall' averla detta potessero derivare.

Calando la scala laterale, e trapassata la strada trovasi giù da una scaletta una piccola Chiesa d' eguale antichità, spettante anch' essa alli detti Confratelli del Buon Gesù detta

S. Maria de' Denti

QUì anticamente era la scuola della Conforterìa, come si vede dalla memoria nell' arco sopra l' Altare, usandosi anticamente di giustiziare li rei nel piano, che resta ora prato al di là della detta Chiesa di S. Appollonia, o sia di Mezzaratta. In questa Chiesuola v' è sull' Altare una Tavola che ha scritto sotto *Vitalis fecit hoc opus* 1345. ella è una Immagine di M. V. col Bambino, ed a piedi ha due figurine divote; lateralmente, poi in due liste vi sono quattro Santine due per parte dipinto il tutto assai bene sull' asse, e ben conservato. Più basso in faccia v' è un piccolo Oratorio detto il *Romitorio di S. Bernardino*, che è pur di ragione delli stessi Confratelli, ov' è un Cristo morto di rilievo, e sù l' Altare un S. Bernardino a fresco; Rimettendosi su la via superiore, e proseguendo a salire arrivasi alla Chiesa della

Madonna del Monte,

POsseduta da' RR. Monaci Cassinensi. Ove fra l' altre antichità, potrete osservare la Madonna antica, cioè del 1116. dipinta in muro entro un nicchio, da maestro incognito, del quale entro simili nicchi, eranvi li dodici Appostoli, prima che turati, tutta venisse quella Ritonda ridipinta dal Cremonini, esprimendovi in varj comparti il fatto successo nello stesso anno 1116. della Colomba, che mostra agli Operarj di Madonna Piccola Galluzzi il luogo dove si debbe edificare il Tempio rotondo, che esiste ancora &c. Nell' Altar maggiore che resta in una aggiunta fattavi del 1444., per il concorso del Popolo, vi è un' Immagine divotissima della B. V. di Lippo Dalmasio: e tanto la Cappella, quanto il Vestibolo di questa aggiunta è dipinto da Giuseppe Roli. Del 1450. poi il Card. Bessarione vi aggiunse lateralmente un' altro pezzo di Chiesa nell' Altar del quale il S. Benedetto è di Giuseppe Pedretti, e quì v' era il dipinto di Galasso del Transito di M. V. cogli Appostoli, ed i ritratti del Card. Bessarione suddetto, e di Niccolò Perotto &c. Nell' uscire da questa Chiesa vedesi il magnifico Mausoleo, benchè di semplice macigno, che fa ornamento all' interno della porta, del Caval. Girolamo Grassi che morì del 1555. Poco lungi da que-

questa si giunge all' altra di S. Paolo in Monte de' RR. PP. Minori Osservanti Riformati di S. Francesco detta l' *Osservanza* .

LI bassi rilievi della Via Crucis ne' Pilastri distribuiti su la strada sono di Gaetano Pignoni , che nella Cappelletta aderente alla Chiesa fece ancora il S. Pietro d' Alcantara col suo compagno , dipingendovi i Puttini in gloria Angelo Bigari , ed il Paese , e grottesco Vincenzo Martinelli. In Chiesa poi , nella facciata a destra , i due Santi della Religione sono del Canonico Luigi Crespi . Sopra l' uscio che porta alla Sagrestìa il S. Francesco in estasi in mezzo agli Angeli è di Francesco Monti con il Paese di Nunzio Ferrajuoli .

1 Maggiore Fantuzzi , la B. V. in gloria d' Angeli , e sotto S. Paolo , tutelare della Chiesa , S. Giambattista, S.Francesco, e S.Catterina V.e M. sono operazioni di Giacomo Francia , li quadri in detta Cappella sono del detto Canonico Crespi . I tre Santi di tutto tondo sopra il panco laterale sono di Filippo Scandellari , ed il S. Francesco con Angeli sopra l' altro panco, è di Clarice Vasini , di cui pure sono li due busti di S. Francesco , e di S. Antonio sopra gli usci del Coro .

2 Pozzi , il Crocefisso &c.

3 Belloni , il S. Antonio di Padova , è di Gio. Andrea Sirani .

Sopra la porta laterale il S. Bernardino da Siena ritratto al naturale in tela a tempra ha ſcritto ſotto *Oracius pinxit* 1445.

4 Marſigli Duglioli, la SS. Annunziata &c. Dal lato dell' Epiſtola il bel Depoſito, col buſto eccellentemente intagliato, tutto di marmo, di Maria Barberini Duglioli Nipote di Urbano VIII. è d' Autore Romano incerto.

5 Già Maſtri, la B. V., S. Giambattiſta, e S. Franceſco, è di Baldaſſarre Galanino. L' Ecce Homo appeſo al muro dal lato dell' Epiſtola, è di Giuſeppe Creſpi.

6 Malvaſia, li Santi dell' Ordine, che adorano il SS. Sagramento, ſono di Girolamo Gatti.

7 Zagnoni, il S. Pietro d' Alcantara, è del Cavalier Carlo Cignani.

8 Foreſti, la Concezione col Padre Eterno in gloria d' Angeli, ſembra di Eliſabetta Sirani, ma per non trovarla regiſtrata nel catalogo dell' opere ſue ſi potrebbe dubitare che foſſe di ſuo Padre. Li 14. quadretti che ſervono per l' Eſercizio della Via Crucis ſono di Barbara Burrini. La Cena in Emaus ſopra la porta della Sagreſtìa è di Franceſco Monti, e la S. Catterina V., e M. laterale, è di Vittorio Bigari, gli altri quadri ſparſi in queſto veſtibolo ſono di Antonio Creſpi; entrando poi in eſſa Sagreſtìa ſopra la porta la venuta di S. Catterina

Vigri in Bologna ricevuta da' Superiori della Città, è di Giuseppe Gambarini. Gli altri quadretti sono del figlio dello Spagnuolo suddetto, trattine quelli che sono nella Cappella, che (fuori della S. Maria Maddalena) sono belle copie di varij ottimi quadri de' nostri maestri fatte in Roma da Gaspare Traversi, ed a sinistra il S. Diego di Domenico Pedrini, e a destra il Ven. P. Fr. Leonardo da Porto Maurizio di Clarice Vasini suddetta. Vi sono altresì varie miniature di Fr. Daniele al secolo Ferdinando Crespi, di cui v' e n' ha una veramente elegante, ed istoriata nella Cappellina detta di S. Antonio rappresentante la sacra Famiglia sul disegno dello Spagnuolo suo Padre. Nel primo Claustro il S. Francesco di macigno in mezzo al cortile, è di Giuseppe Mazza. Nel Refettorio il quadro in fondo colla Cena in Emaus, è copia di quello già descritto di Francesco Monti, fatta da Antonio Crespi, e li Ss. Francesco, e Pietro d' Alcantara sono del Canonico Luigi suo Fratello. In capo al Bosco in una Cappelletta in forma di grotta il S. Francesco in atto di orare, figura di tutto rilievo, è d' Angelo Piò; il compagno del Santo, e i Serafini dipinti, sono del già detto Monti, e il grottesco, è di uno scolare del Bibiena. Ritornando giù, e giunto sulla strada maestra voltando a

mano ritta sulla sinistra si trova l' antichissima Chiesa detta

S. Maria degli Angeli

EDificata, e largamente dotata da Gera Pepoli del 1330., e data a certi Frati Romiti da Murano, e del 1370. conceduta a' Monaci Camaldolesi, e poscia data in commenda, indi nel 1589. unita al Collegio Montalto da Sisto V. in essa non v' ha cosa considerabile, fuori che nella Sagrestìa, ove la Pittura in caselle dorate è di mano di Giotto Fiorentino, che dovette essergli fatta fare dal suddetto Gera Pepoli. Si vede in essa la Madonna col Bambino Gesù, che l' accarezza, e da un lato l' Arcangelo Gabriele, e dall' altro l' Arcangelo Michele, e appresso Ss. Pietro, e Paolo, e cinque testine sotto in alcuni tondetti; la quale Pittura stava una volta all' Altar maggiore. Sotto lo scanno della Madonna si legge: *Op. Magistri Jocti de Floren.* Di quì tornando indietro, e voltando poscia a mano ritta ci possiamo incamminare per la ombrosa salita al superbissimo Monistero, e nobil Chiesa de' RR. Monaci Olivetani, detta di

S. Michele in Bosco

EDificata nello stesso sito, ove ne' primi secoli, era un Tempio d' Idolatri, poi dopo varie vicende conceduto a questi Monaci, che l' hanno ridotto nella presente mirabil forma.

En-

Entrando in Chiesa, si osservi la bellissima porta e suo fregio di marmo fatto col disegno di Baldassarre da Siena. A destra nell' ingresso il deposito marmoreo del Ramazzotti, è del Lombardi. Nella prima Cappella * contigua, il B. Bernardo Tolomei, che riceve la regola dalla B. V., è del Barbieri, detto il Guercino da Cento.

2 Il transito di S. Carlo, a olio, * nel mezzo, e le storie a fresco laterali, sono del Tiarini.

3 La S. Francesca Romana di rin- * contro, è dello stesso, e tutte le Pitture sul muro rappresentanti alcune gesta della medesima Santa, sono, sì nell' Architettura, come nelle figure di Gioacchino Pizzoli.

4 Il Crocefisso di rilievo, è antichissimo, e 'l Dio Padre sopra, e li due Profeti laterali nel volto a fresco, sono reliquie delle pitture, ch' erano nella Cappella tutta dipinta a fresco dal Ramenghi, prima che fosse rimodernata.

Il dipinto a olio sul muro del Cri- * sto portato alla sepoltura in tempo di notte, quì contiguo, e laterale alla porta, è del Canuti.

Gli ornati a fresco attorno a queste quattro Cappelle, sono del Mengazzino, e gli Angeli sopra della quarta inserti a sostenere gli stromenti della Passione, e laterali a que' camei introdotti nel mezzo, sono del già detto Canuti.

Gli altri freschi di quadratura sopra le due picciole Cantorìe, sono di Gio: Giosesso Santi, detto Mengazzino; di cui pure sono gli ornati attorno alle quattro porticelle, e Confessionari, a fresco. E le storiette entro i medaglioni, e gli otto puttini in piedi, che * questi a radirizzare, e sostenere si affaticano, sono del Cignani.

Le due prospettive in muro a fresco, passato le dette porticelle, sono del Colonna, e Mitelli, siccome del primo li Santi della Religione a tempra dipinti a chiaroscuro sopra nelle finestre, presso i volti della Chiesa.

I due Santi Abati, di tutto tondo, entro i nicchi, e sopra di essi nel corniciotto li due Profeti, sono di Gio: Maria Bassi, che fece anche sopra la ferriata nel mezzo l' Angelo Michele col Demonio sotto a' piedi cavato dall' originale di bronzo, del Cavalier Algardi, che si trova a capo alla nobilissima Librerìa; e li puttini a chiaroscuro, con tutto l' ornato a fresco, che li recingono, e che quella facciata ornano, sono delli detti Colonna, e Mitelli.

Di quì calandosi per le piccole scale nel Confessio, nella prima Cappella abbasso, nel mezzo ad esse, la Pietà di creta cotta è del Lombardi; e le storie attorno a fresco, e gli ornati sono del Pupini.

2 Il S. Pietro che dà le chiavi a S.

Cle-

Clemente, è copia di quello di Dionigio Calvart, che è quì stato lungo tempo, ed ora è nelle stanze del Reverendissimo Abate.

3 Le cinque Santine sono la copia del quadro di Lavinia Fontana, che è presentemente nella Foresterìa, e nel quale vi si ritrasse da se stessa nella prima Santa, e vi scrisse il proprio nome, e 'l millesimo.

4 La Coronazione della B. V. cinta dagli altri 14. Misterj del Rosario, viene dalla Scuola del Calvart.

5 La tavolina antica, col fondo dorato, ove la B. V. in mezza figura, stringe un' orecchia al Bambino, che smanioso, e turbato s' ajuta, e si raccomanda, perch' ella desista, ha scritto sotto *Simon de Bononia fecit hoc opus*. L' ornato attorno a fresco, è del Pianori.

6 Il S. Gio: Battista interrogato dalle turbe, è del Cremonini. La Madonna laterale con Santi in caselle dorate ha scritto sotto *Petrus Jacobi f.* ed il Cristo in faccia a olio pare di mano più antica.

7 Il S. Luca Evangelista sul muro, è di un Veronese.

8 La Pietà parimenti sul muro, è dello stesso.

9 L' ornato a fresco attorno al S. Antonio da Padova, è del Mondini.

Tornando sopra, e salendo li scalini marmorei, che introducono nel Co-

ro, gli ſtalli del quale ſi vedono mirabilmente interſiati da Fra Rafaelle Breſciano oblato Olivetano, la cacciata de' Demonj dall' Angelo Michele a freſco, è del Canuti, e la quadratura che l' accompagna, è del Mengazzini.

La miſteriosa ſtoria nella Cupola della Cappella, è dello ſteſſo, come pure nel Catino il S. Gioanni che ſcrive ſopra la B. V., la quadratura ſotto detta baſſa Cupola, è del Tenente Hafner, che diſegnò pure l' ornato delle due facciate abbaſſo intrecciandovi ne' pennacchi, i puttini, e rilievi di Monſieur Fabrizio. I due gran Quadri laterali, uno d' un miracolo di S. Benedeetto, e l' altro la copia dell' opera di Guido, ch' è nel Clauſtro, ſono di Gio: Viani.

La gran tavola nell' Altare ornato di fini Marmi, è d' Innocenzo Francuzzi da Imola, colla B. V. e Puttino in alto, ſotto l' Arcangelo Michele, li Ss. Pietro, e Benedetto.

Entrando nella ſontuoſa Sagreſtìa, la S. M. Maddalena all' Altare della Cappella, è bella copia di una di Guido a Roma, fatta dal ſuddetto Canuti, le ſtorie, e le altre coſette a freſco, attorno a detta Cappella, ſono d' uno da Offida converſo di queſta Religione.

I gran Santi a freſco, ſopra gli armadj, e in teſta la Trasfigurazione del Signore, dietro la ſcorta di quella

la di Rafaelle, sono del Bagnacavallo: E delle tante storiette a olio, incastrate ne' detti armadj intarsiati dal detto Fra Rafaelle, ed ornati di bella noce, molte vi si riconoscono del Tibaldi; essendo le debolissime d' un altro Converso.

L' ornato della volta, con quegli Angeli, ed Evangelisti nelle cantonate, sono del Pupini, e di Girolamino da Carpi, secondo il Vasari: e la prospettiva rincontro la porticella, e l' altra che porta in Chiesa, e sopra, sono del Mengazzino.

Ma si passi ormai al famoso Cortile, ed entrando per la Porta del Monastero, architettata dal Fiorini, e nell' ornato della quale, la B. V. col Puttino, l' Arcangelo Michele, e 'l S. Benedetto a fresco, sono del Colonna: e la Madonna di rincontro sopra la porticella, del Bonelli, lo troveremo architettato dal suddetto Fiorini, e li ornati di scultura alle tre porte di Pietro Antonio Nardi; quì furono alternatamente espresse le gesta di S. Benedetto ne' siti maggiori, e di S. Cecilia ne' minori. Prima S. Benedetto puttino in grembo alla nudrice, è del Brizio.

* 2 S. Cecilia orante genuflessa, e sopra melodia d' Angeli, è dello stesso.

* 3 Tiburzio, che sposata S. Cecilia, tenendola per la mano, serve la stessa, è del medesimo.

4 S. Benedetto, che fanciullo ancora, * s' incammina al deserto, seguitato dalla dolente nudrice con invoglio sotto il braccio, e con istupore de' sconsolati Parenti, è del Garbieri.

5 S. Benedetto in cima al Deserto, * e già Monacato, a cui tutti i circonvicini offrono presenti, coi termini a chiaroscuro, è del gran Guido Reni.

6 S. Benedetto, che nudatosi si butta nelle spine, per liberarsi dalla tentazione di rea femmina, è del Razali, con disegno di Lodovico.

7 S. Cecilia, che in camera tenendo per mano lo Sposo, gli palesa i verginali suoi sponsali, celebrati prima col Signore, è del Bonelli.

8 L' istesso Sposo, che si fa insegnare la strada per rinvenire l' ascoso S. Urbano Papa, è del Galanino.

9 S. Mauro, che a' comandi di S. Benedetto calca l' onde, per liberare dal naufragio il Monaco, è del Massari.

10 La manaja profondatasi nel torrente, e ritrovata da S. Benedetto, è del medesimo.

11 Tiburzio battezzato dal Pontefice Urbano, è del Garbieri.

12 L' istesso, che mediante il ricevuto Battesimo insieme con la Sposa, vede l' Angelo, che loro appresta due corone, è del medesimo.

13 Il Prete, che invaso dal Demonio, vien liberato dal Santo, con maraviglia del Prelato, che l' ordinò, * è di Lodovico.

14 Il

14 Il Santo, che col segno della
* Croce scaccia il Demonio, che giacendo sul sasso, lo rendeva immobile, con li termini, è dello stesso; l' Architettura poi è del Brizio.

15 La Cucina liberata, col segno
* della Croce dal S. Abate, dall' incendio per opera diabolica appiccatovi, è del medesimo.

16 Li Ss. Tiburzio, e Valeriano por-
* tati alla sepoltura, sono del Cavedone.

17 E dello stesso, sono li Ss. sud-
* detti martirizzati.

18 Le Femmine lascive nell' orto a tentare il Santo, che si vede fuggire
* lontanissimo, sono di Lodovico.

19 Il Totila, che genuflesso adora
* il Santo alla presenza dell' Esercito vittorioso, e i termini sono di Lodovico, trattane la prospettiva, che con suo ischizzo fè disegnare, e colorire al Brizio.

* La pazza, che corre a ritrovare il Santo, che la risani, è dell' istesso.

21 Altri Santi, che decapitati, sono portati a seppellirsi, sono dell' Albini.

22 S. Cecilia, che rapita dalle celesti melodie, gitta in terra l' inutile suo organetto, è del medesimo.

23 Siccome del medesimo esser dicono, il morto risuscitato dal Santo.

24 Il frumento, cresciuto miracolo-
* samente nel granajo, attorno a' sacchi del quale affaticansi i gagliardi lavoratori, è del Massari.

25 Le

25 Le facoltà dispensate da S. Cecilia a' poveri, sono del Campana, il vecchio.

26 Siccome dello stesso, è la Santa che risponde al Tiranno dov' ella abbia riposto le dette sue ricchezze.

27 Le Monache morte, ch' escono * dalla sepoltura al Sagrifizio della Santa Messa, e dove ei sè stesso ritrasse, sono del Massari.

* 28 Il buon fresco del Monaco disubbidiente disotterrato, e asoluto, è del Tiarini.

29 Il Demonio, che inutilmente gitta * il Monaco giù dalla fabbrica, col grazioso Scalpellino, è dello Spada.

30 S. Cecilia posta sul bagno ardente, e dove egli sè stesso ritrasse nella figura quì vicina, è pure dello Spada.

31 S. Cecilia decapitata, è del Garbieri.

32 Il Ruggiero, che discorre col * S. Abate, è del Cavedone.

33 L' incendio, e svaligio di Monte * Casino figurato in tempo di notte coi termini, è di Lodovico.

34 Il ladro condotto al Santo da' Soldati a cavallo, è del Garbieri.

35 S. Cecilia pianta da' Cristiani, che le rasciugano il sangue de' tagli, è del Garbieri.

36 E la sepoltura data alla stessa, è del medesimo.

37 La morte di S. Benedetto vedu-

* ta da lontano, e l' anima del Santo quì presso portata dagli Angeli in Paradiso, è del Cavedone. L' ingiuria del tempo ha purtroppo così malconcie tutte queste sì ammirabili operazioni, che poco di loro resta onde compiacersene il Forestiere. Supplirà a tanto danno una edizione elegantissima che stà per uscire in luce in cui si daranno intagliate in rame da Gio: Fabri tutte queste pitture su i disegni di Domenico Fratta, che essendo morto avanti di terminare l' opera, furono compiti da Gaetano Gandolfi.

Dopo ciò si passi a vedere il cammino, colla cena di Simone Coriario, * ed il volto colla visione di S. Pietro del linteo pieno di animali immondi, che dipinti da Lodovico, Agostino * vi fece la quadratura attorno. Nel Capitolo, li Quattro Evangelisti, l' Annunziazione, il Mortorio, e l' Assunzione al Cielo di M. V. a fresco; e nel Dormentorio, la sfera dell' orivolo, sono d' Innocenzo da Imola. Nel Refettorio, le tre tavole in testa, sono del Vasari, ajutato da Cristoforo Gherardi, il quale in compagnia, o a concorrenza di Stefano Veltroni dipinse sotto il detto Vasari, e poi uniti a Gio: Battista Cugni dipinsero il fregio sopra li postergali, che ancor si vede, essendo periti li festoni di frutti dipinti dalli stessi attorno alle finestre. Si osservi il Vestibolo di que-

sto

ſto Refettorio ingegnoſamente archi-tettato, ed elegantemente ornato con diſegno di Raimondo Compagnini. Sopra una delle porte di queſto Veſtibolo, in piccole figure a freſco, la dimanda de' Fariſei a Criſto, perchè * i ſuoi Diſcepoli non ſi lavavero le mani, prima d' andare a tavola, è del Tibaldi dipinta, credeſi, in dimoſtrazione della diverſità di ſua maniera da quella di Giorgio. Il Cortile primo, tutto dipinto di cartelleggiamenti, e Paeſi, è del Baglione; L' ornato intorno alla memoria, che è in queſto Clauſtro, è di Mauro Teſi, ſua prima operazione, e le due Proſpettive, ſono di Vincenzo Torreggiani da Budrio. Su le ſcale che guidano al lunghiſſimo Dormentorio, e copioſiſſime abitazioni ſuperiori, v' è una Madonna di baſſo rilievo in Marmo d' Angelo Piò. Un' intero appartamento, è di mano delli Colonna, e Mitelli. La nobiliſſima Librerìa erettavi dal già Rm̃o Abate Pepoli, è * dipinta dall' Hafner nella quadratura, e dal Canuti nelle figure, in cui oltre la ſcelta collezione di libri ſi oſservi il nuovo, ed accuratiſſimo Globo Terreſtre fatto a penna dal M. R. P. D. Pietro Roſini della ſteſsa Religione.

Di quì uſcendo verſo la ſtrada che conduce alli RR. PP. Cappuccini reſta a mano manca la Proſpettiva omai perduta del Dentone, e Colonna, coll'

Ar-

Arcangelo Michele, che ſcaccia li Demonii. Arrivati poi alli ſuddetti

Cappuccini.

PRima che ſi ſalga l' ultima ſcala, vedeſi una Cappella fatta a foggia di grotta tutta fuori da Paolo Dardani dipinta a freſco così che finge il Calvario con ſoldati, entro poi in figure al naturale di tutto rilievo v' ha una B. V. addolorata col figliuolo morto in grembo, e S. Franceſco ginocchione davanti, che invita chiunque guarda ad adorare il divin Redentore, e l' afflitta ſua Madre, di Angelo Piò. La Pietà di rilievo, che ſi vede ſulla porta della Chieſa, è di Camillo Mazza.

All' ingreſſo di eſſa a deſtra il Criſto portante la Croce, è di Camillo Procaccini.

Il Palione con S. Serafino da Montegranaro, ed il B. Bernardo da Corleone che ſervì per la loro canonizzazione, è di Niccola Bertuzzi. Il tranſito di S. Franceſco ſopra, è di Lonardino.

Il Criſto ſpogliato per crocifiggerlo, è di Lorenzo Garbieri.

1 Il celebre Criſto Croceſiſſo con la B. V. addolorata, il S. Gioanni, e la Maddalena, è di Guido Reni. Nei muri laterali il S. Antonio da Padova col Bambino, è di Benedetto Gennari, li due quadretti di qua, e di là ſono del Tiarini. Il Criſto ſotto la fineſtra di rincontro caduto per le percoſſe de' flagellatori, è di Donato Creti ancor giovi-

ne.

ne. I due quadri fuori nell' arco della Cappella, anzi ai pilastri appesi, che rappresentano l' Annunziata, sono di Lavinia Fontana; dentro il Coro sopra le due porticelle che introducono in Chiesa, il S. Pietro, e la S. M. Maddalena sono del Padre Norberto da Vienna Cappuccino, e il gran quadro della Catturazione del nostro Signor Gesù Cristo, è di Giuseppe Mitelli. Li quattro Miracoli a secco appesi a i muri laterali de' Ss. Fedele da Sigmaringa, e Giuseppe da Leonessa sono di Vittorio Bigari. In Sagristìa li due Ovati con Ritratti uno è di Mariano Collina, e l' altro di Jacopo Alessandro Calvi. Ritornando agli Altari.

2 Le due statue delli detti due Santi sono de' Fratelli Toselli, alle quali serve di frontale il S. Francesco, che è di Felice Cignani. La Nascita sotto, è dello stesso Cignani, e la Madonna col S. Gioannino laterale è copia.

3 Il S. Felice che dalla B. V. riceve il Bambino Gesù, è di Pietro Lauri: il volto Santo è copia fatta da Guido e donata da Paolo V. ad una Principessa di Savoja, che la donò a questa Chiesa: I due quadri laterali di storie di S. Francesco, sono del Facini; li due ovati sopra le Porticelle, uno con S. Serafino di Francesco Monti, l' altro col B. Bernardo, di Niccola Bertuzzi.

4 Il quadro che serve di Frontale al

Re-

Reliquiario, che resta dietro all' Altare di questa Cappella, è di Antonio Crespi, e l' ornato, è di Vittorio Bigari, li Ss. Gregorio, e Girolamo laterali, sono di Niccola Bertuzzi, e il S. Ambrogio, ed Agostino, sono dello stesso Crespi. L' Abele, e l' Abramo in paesi, sono d' ignoto autore.

I due quadri su le pilastrate, che dividono le Cappelle, sono di Ercole Graziani.

5 Il quadro del Martirio di S. Fedele da Simaringa, è di Francesco Monti. La Madonna di S. Luca sotto, è di Guido Reni. Il quadretto colla Cena di Cristo in Emaus sotto, è del Mastelletta, ed il quadro laterale col furto della Madonna di S. Luca, è di Paris Porroni.

Nella prima Cappelletta contigua, la Madonna in piedi col puttino in braccio, è di Pietro Lauri, e nella seconda, la Madonna con S. Giuseppe da Leonessa, e S. Serafino, è di Mariano Collina.

Passando dalla Chiesa nel Convento, veggonsi varj dipinti fra quali il S. Felice da Cantalice che servì di Palione alla sua Canonizzazione, di Giacomo Bolognini. Nel Refettorio, il Cristo nel deserto con Angeli, ed altre figure, è di Francesco Monti in un Paese di Nunzio Ferrajuoli, oltre una copiosa concorrenza di molti de' nostri moderni Pittori ne' ritratti a olio

olio de' Religiosi Bolognesi di questa Religione insigni per condizione, per fatiche Appostoliche, e per Santità. Nella piccola Cappella nella Piazzetta verso l' orto; il Cristo nell' orto in bel paese, è delli detti Monti, e Ferrajuoli.

Fuori di Porta Saragozza vedesi a mano manca, poco lungi dalla Porta suddetta, l' antichissima Chiesa de' RR. PP. Serviti, e Parrocchiale di

S. Giuseppe

DEtta già S. M. di Val di Pietra, Chiesa, e Convento più volte di Monache, e di Monaci alternativamente, e della quale si ha memoria del 909. nel qual' Anno secondo il Masini vi fu sepolto il letteratissimo Giambattista Gambalunga. Il S. Giuseppe sopra la porta laterale, è di Antonio Rossi. Nell' entrare in Chiesa a mano ritta la Vergine dipinta in muro, e quì trasportata, la quale porge la poppa al Bambino Gesù, dicono che sia una delle prime cose d' Annibale Carracci. Nel primo Altare, il S. Filippo Benizio, che fa miracolosamente scaturir l' acqua dalla rupe, è di Giuseppe Caccioli, siccome dello stesso sono i due puttini a fresco, ed il manto, che ricingono il quadro.

2 La Statua di stucco della B. V. Addolorata, è di Filippo Scandellari, il Frontale è di Ubaldo Buonvicini, e l' ornato è di Pietro Scandellari.

3 La B. V., e 'l Puttino, e li Ss. Girolamo, e Francesco, mezze figure, sono d' Innocenzo da Imola.

Sopra la porta della Sagrestìa la Madonna col Bambino, e S. M. Maddalena, è copia di Tiziano.

4 Delle Reliquie, il Salvatore, mezza figura di terra cotta, co' quattro Angioletti, è del Lombardi, e i quattro Beati ne' sportelli, sono di Antonio Rossi.

5 Altar maggiore, la gran tavola delle Sposalizie di M. V., è del Cotignola; siccome dello stesso le tre storiette sotto, ch' erano nella Predella antica.

Il S. Sebastiano laterale, è del Francia, e S. Onofrio dall' altra parte, per quello accompagnare, è del Cremonini.

La Risurrezione di Cristo a fresco, nel lunettone in Coro, è dell' Abate, e la Natività pintavi in faccia, è di Pier Francesco Cavazza.

9 La Madonna che dà l' abito della Religione alli sette Beati Fondatori, è di Ubaldo Buonvicini, e il Battezzo di nostro Signore a tempra postovi dirincontro, è delle prime cose del Chiodarolo.

7 S. Pellegrino Laziosi risanato dal Cristo spiccatosi dalla Croce con alcuni Santi in gloria, è del suddetto Pier Francesco Cavazza.

8 Stiatici, il Crocefisso in mezzo li Ss.

Ss. Girolamo, e Francesco, è di Bartolomeo Passerotti.

9 Li Ss. Lorenzo, e Giuliana, ed il B. Gioacchino, sono del detto Cavazza.

La Madonna in muro laterale, col Puttino, è delle solite del Dalmasio trasportatavi nel disfacimento di qualche fabbrica. La S. Appollonia a tempra in Sagrestìa, fatta fare da un Pellicani, è di Marco Zoppo. La Prospettiva nel Chiostro, è di Vincenzo Torreggiani.

Di quì uscendo si torna sotto l' ammirabile portico, lungo presso a tre miglia ideato dal P. M. Paolo Sacchi, sotto cui sono non pochi considerabili dipinti nelle armi, ed emblemi de' Padroni degli Archi. Prima di arrivare al Voltone, fatto a foggia d' arco trionfale, Architettato da Francesco Bibiena, a spese della Casa Monti, la Gigantesca Madonna di rilievo, è di Andrea Ferreri.

Passato poi quel voltone trovansi di seguito quindici Cappellette co' quindici Misteri del Rosario.

1 Maggiore di tutte, l' Annunziazione di M. V., è del Cavalier Franceschini.

2 Facci. La visitazione della Vergine a S. Elisabetta, è di Carlo Rambaldi, ma ritoccata.

3 Unione de' Cavaglieri detta la Braverìa. La Nascita del Signore, ritoc-

toccata anch' essa, è di Giacomo Pavia, che dipinse ancora la quadratura.

4 Li Servitori dell' uno, e dell' altro sesso. La Presentazione al Tempio, è di Cesare Giuseppe Mazzoni, ancor essa qualche poco ritoccata. La quadratura, è di Luca Bistega.

5 Coccapani Cesi. La Disputa del Signore nel Tempio, e gli ornati ancora sono d' un Giovane Modanese.

6 Collegio Ungarico. Cristo, che ora nell' Orto, e li Ss. nella cupollina fuori, sono di Giuseppe Perazzini, l' ornato è di Gio: Benedetto Paolazzi.

7 Conti. La bella Flagellazione, è di Aureliano Milani, ma assai ritoccata. Gli ornati sono di Giuseppe Carpi.

8 Caprara. La Coronazione di spine, è di Nicola Bertuzzi, e la quadratura di Petronio Fancelli.

9 Moreschi. Il portar della Croce del Signore al Monte Calvario, è di Giuseppe Pedretti, e la quadratura di Gio: Benedetto Paolazzi.

10 SS. Inquisizione. La Crocifissione è di Felice Torelli, ritoccata, e guasta.

11 Accademia Clementina, la Risurrezione, è di Ubaldo Gandolfi, e gli ornati di Gio: Antonio Bettini.

12 Già Bazzani, oggi Gennari. L' Ascensione del Signore, è un tentativo di Angelo dalla Volpe, gli ornati sono di Tertulliano Tarroni.

13 Panzacchia. La Miſſione dello Spirito Santo ſopra gli Appoſtoli, è di Niccola Bertuzzi, la quadratura, ed ornati ſono di Franceſco Orlandi.

14 D' un Divoto incognito. L' Aſſunzione della Vergine Santiſſima, è di Jacopo Aleſſandro Calvi. Gli ornati poi tanto del Miſtero, che della tribuna eſterna ſono di Gaetano Alemani.

15 RR. MM. di S. Mattia. La B. V. Coronata dalla SS. Trinità, è del ſuddetto Angelo Dalla Volpe, e la quadratura, è di Tertulliano Tarroni ſuddetto.

Queſto Portico termina in un gran loggiato, che forma facciata alla magnifica Chieſa col convento unito, in cui abitano alcune Monache Domenicane, che vi ſi trasferiſcono dal Monaſtero di S. Mattia ogni due anni. La Chieſa chiamaſi

La Madonna di S. Luca.

QUì venne nel 1106. ad abitare una tale Angela Vergine Bologneſe, detta l' Eremiteſsa, e del 1481. fu rifabbricato il Convento, e ſul finire del paſſato ſecolo fu ampliata la Chieſa, che indi (pochi anni ſono) con ſole limoſine fu ridotta al preſente ammirabile ſtato con diſegno di Franceſco Dotti.

Le due Statue di marmo laterali all' eſterno della porta maggiore ſono di Bernardino Cometti.

Nella prima Cappella, S. Pio V., a cui ſtà davanti un Ambaſciatore Polacco,

co, è di Gio: Viani, e i due laterali sono di Niccola Bertuzzi.

2 La Coronazione della B. V. co' tanti Santi sotto, è delle ultime opere del Cav. Donato Creti.

3 La Madonna con S. Domenico, ed i quindici Misteri del Rosario, è uno de' primi tentativi di Guido Reni. I laterali sono di Giuseppe Pedretti.

4 Maggiore, ultimamente con somma spesa di limosine ornata di marmi, e pitture collocandovi li bronzi già donati da un Cardinal Pallavicini. La S. Miracolosa Immagine si crede per antichissima tradizione dipinta da S. Luca. Tutto quanto v' ha di dipinto sia di figura, sia d' ornato, è di Vittorio Bigari.

5 L'Assunzione, è di Antonio Pavona Udinese, e i laterali del Bertuzzi.

6 La B. V., co' Santi Protettori, è ancor egli del Cav. Donato Creti.

7 Il Crocifisso colorito, con la Maddalena, e S. Giovanni laterali, è di Angelo Piò, e il dipinto co' Soldati, che ritornano dal commesso Deicidio *percutientes pectora sua*, è del detto Bertuzzi, che ha fatto pure i due Profeti laterali. Le altre Statue per la Chiesa, e per le Cappelle locate, sono tutte di Angelo Piò, toltene quelle nella Cappella 3. del Rosario, che sono di Gaetano Lollini.

Nella nuova Sagrestìa li due gran quadri rappresentanti il Pellegrino che

consegna la Santa Immagine, e li Mercanti Veneziani, che la rubbano sono del Paschi della scuola Romana. Il S. Gregorio poi che prega il Signore, e la Vergine, è di Gio: Girolamo Balzani.

Fuori della Porta di S. Isaia non molto lontano v' è il vasto, e magnifico Monastero di Monaci Certosini dedicato a S. Girolamo, la pianta, e prospettiva del quale và alle stampe, come pure una copiosa descrizione di quanto v' ha di più raro stesa dal Canonico Luigi Crespi nel 1773. Questo gran fabbricato chiamasi comunemente la

Certosa

IL bel Porticato per cui s' introduce ad essa è stato costrutto recentemente sul disegno di Francesco Dotti: sotto la loggia che divide il doppio Claustro è la porta della Chiesa: la Madonna col S. Bruno, ed il B. Niccolò in tre freschi distinti sopra detta loggia in faccia alla porta d' ingresso sono di Antonio Rossi, e la Madonna pure fra detti due Santi nel timpano dell' ornato esteriore alla detta Porta di Chiesa, è del Cesi. Nell' interno poi della Chiesa, il quadrone sopra la porta, con la risoluta Natività del Signore, e li due Ss. laterali, sono di Muzio Rossi.

L' altro che siegue, col Giudizio finale, è del Canuti, in gran parte perduto; sono suoi ancora i due Santi dai lati.

Nell'

Nell' Altare il S. Bruno ginocchio-
* ni, con sopra la B. V., è del Guercin da Cento, varj quadretti sono in questa Cappella di ignoti, ma buoni autori.

L'altro quadrone, con l'Ascensione del Signore, è di Gio: Maria Galli detto Bibiena sul gusto dell' Albani, siccome i Santi laterali.

Dentro alla ferriata di mezzo, la Coronazione, e la Flagellazione del
* nostro amoroso Redentore, sono del gran Lodovico, ma pur troppo annerite.

L'altro quadrone nella Cappella di rincontro, ove è la Cena del Fariseo, e la Maddalena a piedi di Cristo, è copiosa manifattura del Sirani, e i due Santi sono dello stesso.

Nell' Altare, la Comunione di S.
* Girolamo, eccellente per l'espressione, decoro, disegno, e colorito, è tutta di Agostino Carracci, che però vi scrisse il nome nella grossezza del libro. Il quadretto *in cornu epistola* è il bozzo, o pensiere dell' opposta Tavola di S. Bruno del Guercino. La Madonna dall' altra parte viene da Guido, il S. Antonio col Bambino è del Franceschini, e la Madonna di S. Luca è copiata dal Mirandolese.

L' altro gran quadro, esprimente il Battezzo del Signore nel Giordano, è di Elisabetta Sirani, che vi scrisse il suo nome, ed in una delle Sante laterali ritrasse se stessa, ed è quella che guarda al Cielo.

 Tut-

Tutte le Statue al naturale , di gesso misturato , sono del Brunelli .

Entrando nel Coro , il quadrone della miracolosa pescagione di Pietro alla presenza di Cristo , coll' altro di rincontro della cacciata de' Profanatori dal Tempio , e li quattro Ss. Martiri Certosini dai lati sono ultime cose del Gessi .

Li altri due quadroni compagni del Cristo risorto, che appare alla sua Santissima Madre , con molti Patriarchi risuscitati , e del medesimo , che entra trionfante in Gerusalemme , sono prime opere di Lorenzo Pasinelli , e li quattro Ss. laterali d' un Monaco di questa Religione per nome P.D. Marco.

Nell' Altar maggiore , il Crocifisso * è del Cesi , e dello stesso sono il Cristo orante nell' Orto , il Cristo deposto dalla Croce laterali , e tutti li freschi nel muro , e nel volto entro li bellissimi ornati di stucco dorato : negli usci del *Sancta Sanctorum* sono dipinti a olio dal detto Cesi , S. Stefano , e S. Lorenzo , ed il *Sancta Sanctorum* , è dipinto da Luca Bistega .

S' osservi la bella intarsiatura de' Stalli del Coro di Biagio Marchi , nel 1539. dodici de' quali furono nel 1611. ordinati a Gio: Battista Natali , e ad Antonio Levante per un aggiunta , ma non trovandosi marcato altro che il nome del Marchi , non si può dir quali siano .

Nella

Nella contigua Sagreftìa v' è una gran tavola a caſelle dorate belliſſima con ſotto. *A. D. MCCCCL. hoc opus inceptum fuit & perfectum Venetiis ab Antonio, & Bartolomeo Fratribus de Murano &c.* Queſti ſono due de' tre Figli di Luigi Vivarini da Murano. Li quattro Evangeliſti, ſono di Muzio Roſſi.

Entrando poi nelle Cappelle interne, ſi cominci dalla più grande vicina al Coro, e che ſerve per il Coro de' Religioſi Converſi. Il S. Gio: Batiſta predicante alle turbe, è di Lodovico, ove inteſe di gareggiare con Agoſtino nella riſolutezza, ed invenzione accoppiando felicemente li caratteri de' più accreditati Maeſtri. Nell' orlo del Battello v' è ſcritto *Ludovicus Carattius* 1592. Sotto v' è una Madonna col puttino di baſſo rilievo di Giuſeppe Mazza; a deſtra v' è un bel puttino della Sirani, di cui pure ſi dice la Madonnina a ſiniſtra. Sopra li ſtalli vi ſono varj quadri d' incerti ma ottimi autori, fra' quali in faccia alle fineſtre una Madonna, bella copia del Barozzi.

2 Nella ſeguente verſo la Cappella di S. Girolamo, e chiamaſi delle Reliquie per eſſervene gran quantità in un bell' ornato. La Tavola colla S. Famiglia viene dal Ceſi, l' ornato è del Formigine. Nel muro *in cornu Evangelii*, la S. Maria Maddalena nel

deſerto in alto, è di Luigi Quaini, del quale altresì è l' altro compagno copia del famoſo Criſto apparente a M. V. del Guercino, ſotto cui v' è una Madonnina dipinta, e ricamata da S. Catterina Vigri. Le Spoſalizie di S. Catterina in faccia ſono della ſcuola, o copia di Rafaelle, l' altra pittura più piccola verſo la fineſtra, è del Samacchini.

3 Nell' altra contigua. L' Annunziata nella tavola viene pur eſſa dal Ceſi con ſimile ornato. In un intaglio di legno dorato in faccia vi ſono cinque ovatini in rame con un S. Girolamo di Lodovico, un Criſto ed una Maddalena di Guido, ed una Madonna, ed un' altra Maddalena dell' Albani. Da queſta paſſando alla

4 Dietro l' Altare di S. Girolamo. Il Croceſiſſo di rilievo. Le cinque teſte di morto in varj ſcorci al naturale dipinte a olio ſu la carta ſono di Lodovico Carracci, li tre quadretti in alto col Preſepio, Riſurrezione, e Coronazione di M. V., ſono del Samachini, e più il piccolo quadretto colla Madonna, il Puttino, e S. Girolamo, è del Parmigianino.

5 Nella ſeguente il Signore, che dalle reti chiama gli Appoſtoli alla ſua ſequela, è di Lucio Maſſari. In faccia il ritratto di Dioniſio Cartuſiano, diceſi di Guido, con ſcrittovi nel tavolino *anno vitæ ſuæ XXXV.*

6 La

6 La copia della Madonna di S. Luca fu legatata dal bravo ritrattista Carlo Vandi, giudicandola di Lodovico; La testa di morto sopra la porta d' ingresso si dice di Guido.

7 La S. Catterina da Siena coronata dal Redentore, è del Tiarini; in due intagli di legno dorati vi sono li dodici Appostoli in figurine piccole del Cesi.

8 Il S. Antelmo Certosino, e Vescovo Bellicense, che resuscita un morto, fu commesso, e pagato al Tiarini, ma pare del Cavedone, a cui forse lo fece fare.

9 La lapidazione di S. Stefano, è di Lorenzo Garbieri.

10 Il S. Ugo Vescovo Cartusiano, con in alto la B. V., e S. Catterina V., e M. ed Angeli è bell' opera di Gio: Girolamo Bonesi. La testa di S. Filippo Neri in cera che vi è sotto, è del Bezzi. Il S. Vincenzo Ferreri in ovato laterale, è di Giuseppe Varrotti.

11 Il B. Niccolò Albergati, che predice in sogno il Pontificato a Tommaso da Sarzana, poi Niccolò V., è di Ercole Graziani. In faccia il Cristo in grembo a Maria, con altre figure, è di Lucio Massari, quì trasportato da una Cappelletta, che era in un sito detto il Figadello. La Madonna in mezza figura sotto, è della Sirani.

12 Ed ultima Cappella, il S. Giuseppe, è delle ultime sculture di Giu-

ſeppe Mazza, li dipinti d' ornato di quaſi tutte queſte Cappelle, ſono di Luca Biſtega.

Di quì ritornando al Coro, e paſſato queſto s' entra nel veſtibolo del Capitolo detto Colloquio ove ſono in quattro ovati li ritratti di uomini raguardevoli di queſto Monaſtero fatti da Carlo Bianconi fuori del primo del B. Niccolò che è di Giuſeppe Varotti. Nel lavatojo in fondo il S. Paolo primo Eremita, ed il S. Antonio Abate, ſono del Ceſi. Entrando poi nel Capitolo la Tavola dell' Altare colla Riſurrezione di N. S. fu principiata dal Geſſi, e compita dall' Albani. Nel muro a deſtra v' è un bel S. Bruno nella grotta, di Gio: Viani, traſportato ultimamente da una Cappella a Sala, e in faccia v' è una copia di Rafaello colla Madonna, il puttino, S. Gioannino, ed un S. Bruno aggiunto. Li quattro ritratti grandi laterali a queſti due quadri ſono aſſai belli, ma d' autori ignoti. Sopra la porta la copioſa portata della Croce di Criſto al Calvario, è di Lucio Maſſari.

Nell' andito per cui ſi paſſa dal Capitolo al Chioſtro grande, li dipinti della Vita di S. Bruno, ſono del precitato P. D. Marco Veneziano della Certoſa di Firenze nel 1638. e nel belliſſimo Chioſtro ſuddetto, l' Orazione di Gesù nell' Orto in grande, la Traſfigurazione, ed il Criſto moſtrato al

Po-

Popolo dipinti a fresco entro Prospettive, sono del Cesi.

In fondo ad un lungo Corridore v' è la Sala della ricreazione ove sono varie pitture, e cioè un Crocefisso con varj Santi ai piedi, d' Orazio Samacchini; Una Madonna in alto con Angeli, e sotto S. Ugo, e S. Bruno, dello stesso. Un S. Francesco Xaverio con S. Francesco Borgia, di Sebastiano Brunetti; Un altro d' autor ignoto di poco conto, e sopra il Cammino un Paese grande, di Gaspare Gaizler, colle figure di Gaspare Gamma. Rimettendosi al gran Claustro, ed uscendo nell' atrio d' esso vedesi presso la porta dipinto in muro una mezza figura di Cristo portante la Croce, di Lodovico Carracci. Sopra varie porte che sono in quest' atrio, vi sono varj dipinti del Cesi, e segnatamente *il tres vidit & unum adoravit* di Abramo sopra quella della Forasterìa piccola, e sopra l' altra per cui si passa al Claustro doppio, v' è S. Girolamo, un S. Bruno, e S. Ugo, essendovi dall' altra parte S. Bruno co' sei compagni. In questo Claustro doppio sopra la porta della Forasterìa grande, v' è la cena in Emaus pure del Cesi.

Nel Reffettorio in fondo v' è la Cena di Cristo cogli Appostoli del Samacchini, e sopra la porta al di dentro v' è una B. Rosalina con altri due Santi dell' ordine in ovati laterali, di Giovanni Viani.

Nella Forasterìa piccola il Mosè che si copre la faccia a vista del Roveto, è un fresco sopra il Cammino del Cesi, e di lui pure è la pietà in piccolo sopra il Lavatojo.

Nella Forasterìa grande poi nella prima Camera, v' è in muro trasportato dalla Chiesa, e quì murato un S. Girolamo del Cesi; vi sono altresì tre pezzi dello Spagnolo, cioè una SS. Trinità con Santi sotto, una Madonna col puttino e varj Santi, ed una S. Barbara mezza figura. E più, una Madonna con S. Girolamo, e S. Bruno del Samacchini, un quadretto coll' orazione nell' Orto del Cesi, una tavoletta di maniera greca colla Natività di M. V. ed altri fatti della Madonna, e fra le due finestre uno Sposalizio di S. Catterina d' Innocenzo da Imola.

Seconda Camera contigua. V' è un S. Gio: Battista in muro compagno del S. Girolamo; e più due disegni di Gio: Gioseffo dal Sole. Un S. Giuseppe col Puttino che si dice del Cignani. Uno de' soliti Sposalizj del Samacchini con sotto un bel Crocefisso di cipresso, due quadretti per traverso del Franceschini; e sopra il Cammino v' è il pensiere del gran quadro del B. Niccolò Albergati, fatto fare ad Ercole Graziani da Benedetto XIV. per collocarlo nella Certosa di Roma, sotto cui v' è un Presepe di basso rilievo piccolo d' Angelo Piò. Ter-

Terza Camera dietro questa ha due battaglie stampate in Rame famose di Carlo Le-Brun.

Quarta contigua, ha il seguito di dette battaglie, con altre stampe dello stesso autore, ed il suo ritratto intagliato in Rame da Andrea Audran. Passando poi alla

Sala, nel Cammino la fornace di Babilonia co' tre fanciulli, ed in una facciata la B. V. col puttino, S. Gioannino, S. Girolamo, e S. Bruno, sono freschi del Cesi, li quattro gran Paesi sono di Gaspare Gaizler.

Quinta Camera di là dalla Sala. Il S. Bruno nel Deserto con compagni in un quadretto del Canuti. Varie teste a Lapis d' Aureliano Milani, oltre due del Piazzetta; una testa d' un Vecchio di Monsù l' Angè; una piccola Nunziata di Gaspare Gamma, di cui è pure un piccolo S. Giuseppe sotto ad' un Crocefisso di rilievo.

Sesta Camera, ed ultima contigua. S. Bruno trovato da Ruggiero, è del Tiarini quì trasportato da una Cappelletta, il ritratto del P. Lucchini fatto dal Pasinelli, e varie miniature assai belle che fingono cose al naturale attaccate a varie asse fatte dal P. D. Girolamo Ruinetti.

Nelle Camere poi delli Monaci, sono infiniti li dipinti di pregio, e più di tutti del Cesi, il quale fino in due Camere di servigio della Cucina di-

pinſe aſſai bene in una la B. V. col Bambino, e nell' altra in una lunetta ſopra una fineſtra la Madonna con varie teſte d' Angioletti attorno.

Ma reſtringendoſi alle Camere Priorali, il Cammino della Sala a terreno con Elìa che fa ſcendere il fuoco ſopra li Soldati, è del Ceſi, e di lui pure il fregio della Sala ſuperiore colle geſta di M.V., il Sagrifizio d' Abramo ſul Cammino, ed un quadretto colla Madonna, e varj Santi. Nella Cappellina v' è una Nunziata laterale del Samacchini. Nella Camera del P. Vicario, v' è una B. V. con S. Bruno ai piedi ſul Cammino, bel freſco anche queſti del Ceſi. Nella Spezierìa v' è una bella teſta di M. V. del Calvart, e per finire una sì copioſa, ma non però perfettamente intera deſcrizione, perchè impoſſibile, di tante bell' opre che ſono in queſto immenſo recinto, la gran Proſpettiva in fondo ad un viale vicino alla porta d' ingreſſo, è di Carlo Rambaldi juniore, colle Figure di Giuſeppe Pedretti, che rappreſentano il B. Niccolò quando dimanda l' abito al Priore. Non può però ommetterſi il magnifico Campanile architettato da Tommaſo Martelli circa il 1608.

Fuori di Porta Maggiore incamminandoſi pel lungo Portico detto de' Scalzi, non molto avanti vedeſi dall' altra parte della ſtrada la Chieſa de'

Ss. Omobono, ed Aldobrando

FAbbricata ſul ſuolo della Commenda di Malta. Anticamente v'abitarono varj Religioſi dell' uno, e dell' altro ſeſſo; ora vi è una Congregazione de' SS. Nomi di Gesù, e Maria &c. Il dipinto della volta è di Lorenzo Pavia: le medaglie negli angoli sono di Angelo Longhi riguardo alle figure, e di Filippo Berti all' ornato. Il reſſiduo del dipinto della Chieſa è di Pietro Zagnani riſpetto alle figure, e di Angelo Carboni all' ornato. Giuſeppe Monticelli ha dipinto nell' Oratorio l' ovato con S. Gio: Battiſta in alto, e ſotto i Fondatori dell' Ordine Geroſolimitano, e varj altri quadretti. La Statua di S. Magno Abate, è di Bonaventura Furlani, e l' altra di S. Walburga è di Niccola Toſelli. Di quì uſcendo, ed entrando nel poco diſtante Portico detto de' Mendicanti, a capo di queſto v' è l' antica Chieſa di S. Gregorio, detta de'

Mendicanti di fuori

PIù volte Chieſa, e Convento di varie Monache, e di Frati ancorchè ſe n' abbia ſolamente memoria avanti il 1250. Nell' Altar maggiore ſcorgeſi un bel principio di Donato Creti, nella limoſina di S. Gregorio Magno. Li due Santi Veſcovi, Statue laterali ſono di Paolo Reggiani.

Di quì tornando indietro, e rimettendoſi ſotto il laſciato Portico de'

Scal-

Scalzi si trova l' antichissima parimente Chiesa, e consegrata fino nel 1221. con l' annesso già Ospitale per la Nazione Alemana; onde anche in oggi è chiamata

Madonna degli Alemani

CHiesa Arcipretale, che nella Felsina Pittrice si dice avere una Madonna con scritto sotto *Urso f.* oltre la quale altra stimabile pittura non vanta, che la testa di un Salvatore, che si dice essere di Guido, posta nell' ornato sopra del quadro della Madonna del Rosario; giugnesi alla Chiesa de' RR. PP. Carmelitani Scalzi di S. Teresa, detta la

Madonna di Strada Maggiore

NElla prima Cappella, il Crocefisso a fresco sul muro, è del Cremonini.

2 La B. V. Assunta, portata in Cielo da tanti Angeli a gara, e festeggianti, è del Sabbattini.

3 Il S. Gio: dalla Croce, che adora il Bambino balzatogli nelle braccia dal Presepio, è di Marco Antonio Franceschini: E le prospettive laterali, e tutto l' altro fresco attorno, e nel volto della Cappella, sono dell' Alboresi, e di Gio: Antonio Burrini.

4 Bentivogli, la B. V. col Puttino, sulla Luna, co' Ss. Girolamo, e Francesco, che fu la diletta del Pesarese, * è del gran Lodovico, l' ultima delle 49. Tavole.

5 Ric-

5 Ricca, e magnifica, già Patarazzi, poscia P. Buratti, la B. V., e 'l S. Giuseppe col Signorino, è bella fattura del Pasinelli, e le Pitture a olio sul muro sono del Pizzoli.

6 Maggiore, la SS. Immagine di M. V. &c. I due quadri grandi di S. Domenico che fa vedere a S. Teresa le piaghe del Signore, e della particola Sacramentata che da se va in bocca alla Santa, sono di Giacinto Garofalini, con ajuto del Franceschini; il S. Gioanni, ed Elia sono di Luca Ferrari. Nel Coro li due quadri della Passione del Signore, sono di Gio: Giuseppe dal Sole.

7 La S. Teresa, che supplica l'ira Divina a placarsi, con sì nuovi, e pittorici pensieri, è del Canuti. Il dipinto di questa Cappella riguardo agli ornamenti, è di Giuseppe Orsoni, e alle figure, di Mariano Collina.

8 La Madonna del Carmine, è del detto Franceschini, e da questa vien coperta una Statua di M. V. di Angelo Piò, l' ornato è di Stefano Orlandi, e le figure di Antonio Rossi.

9 La Santissima Annunziata.

10 La Madonna, che saglie al Tempio, è del Facini, che pare avesse in testa il Tentoretto.

11 Il Cristo battezzato dal Battista nel Giordano, è della Scuola del Samacchini.

Nel volto della Chiesa, i quattro Dot-

Dottori della ſteſſa, ed i quattro Evangeliſti, a freſco, ſono del Pupini, e del Bagnacavallo. Il dipinto della volta, e dei muri sì del Coro, che della Cappella maggiore, e della volta intermedia alle Cappelle di S. Giuſeppe, e di Santa Tereſa, è di Pietro Scandellari.

La tavolina nella Sagreſtìa, è del Taruffi.

Ed ecco ſoddisfatto più copioſamente certo che nelle altre edizioni alla curioſità del Paſſaggere, e del Dilettante. La farraggine delle opere, e la neceſſità di ſollecitare la ſtampa ha contribuito ad alcuni difetti, ad emenda de' quali ſi darà un' aggiunta in fine. Simili opere d' ordinario non eſcono ſenza tali aggiunte, le quali ſogliono compenſare largamente le mancanze occorſe aumentando le notizie, ed aſſicurando vieppiù la loro veracità. Le molte Pitture antiche accennate o ſuſſiſtenti ancora, o perite da poco tempo in quà ſono una più che ſufficiente prova del punto di critica ſu l' antichità delle belle arti in queſta Città. Se verrà col tempo alla luce un appendice a queſto libro delle produzioni delle medeſime ſparſe nel Territorio, creſceranno a diſmiſura codeſte prove, giacchè il luſſo moderno vi ha eſigliate tante di ſimili anticaglie, e non vi è per anche giunto a sbandire quelle che v' erano. Comechè il titolo

tolo del libro non richiedesse l' indicazione de' Musei, e delle raccolte di cose naturali, pure ad abbondanza si è esteso anche a ciò, ed ora si aggiungono alle notizie già date le seguenti indicazioni delle raccolte di cose naturali dell' Illustrissimo Sig. Avvocato D. Mauro Gioannetti; di Monete antiche delle Città d' Italia del celebre Sig. Guido Zanetti autore di più libri su questa materia; di Medaglie, e specialmente Pontificie del Sig. D. Pio Pancaldi; di Medaglie d' Uomini Illustri, di Monete, di Storia naturale delli Signori Fattorini Eredi del Sig. Dott. Gio: Domenico Cattani; di medaglie, di antichità, e di Storia naturale del Sig. Camillo Galvani, oltre tant' altre, le quali se vedute separatamente non arrivano a gareggiare colle famose degli Oltramontani, prese però in complesso, e come un appendice alle Camere dell' Istituto delle Scienze rendono la nostra Città competentemente pregevole anche per questo capo. Si è cercato in somma di nulla ommettere per rendere questa edizione copiosamente compita fino al segno di sospettare che qualche critico possa accusarla di superfluità per aver detto di alcune opere le quali a suo giudizio meritassero d' essere tacciute. Questo giudizio non disconverrà forse impunemente ad un privato, ma l' autore di un libro che ha un

titolo

titolo sì generale, non è libero del pari a tacere delle opere di tutti quelli, che avendole date alla luce pubblica le credono in diritto di non essere preterite senza ingiuria. Troppo dee guardarsi un autor ingenuo anche dall' ombra di comparir ingiurioso ad alcuno. Nè con minor gelosia dee astenersi da certa ampollosità di lodi, che lo rendano sospetto di parzialità; ma limitandosi ad una semplice, e schietta esposizione delle cose da osservarsi meglio è che lasci al Passaggere, o al dilettante il giudicare a suo talento del loro merito. Una lusinga di aver secondato questi giusti riflessi, promette maggior gradimento a questa edizione, la quale servirà di caparra d' una altra assai più degna di questa nostra Città.

Nel raccogliere le notizie del seguente Indice de' Professori si è cercato di valersi delle migliori edizioni degli autori che ne parlano, e rispetto al Vasari di cui ve ne hanno tante si è seguita quella di Roma del 1759. per le citazioni, e dove si è avuto occasione di servirsi di quella di Livorno del 1773., come più copiosa di note, si è avvertito. Quanto ai Mss. che si citano, sono d' ordinario quelli del diligentissimo Signor Marcello Oretti.

INDICE

INDICE

De' Professori di Pittura, Scoltura, ed Architettura, le opere de' quali sono notate nel presente libro, con alcune brevi notizie Istoriche di loro, estratte da' libri stampati, e da' Manuscritti, che parlano de' medesimi.

Li numeri dopo il segno ✿ indicano le pagine del presente libro, e quando si troverà apposto un (g) è segno che in quella pagina v' è correzione, o aggiunta, onde converrà cercare quel numero di pagina fra le giunte.

Al-

Alboreſi *Giacomo* Bol., P. nacque nel 1632. ebbe i principj dell' Archit. dal Mengazzino, poi fu ſcolare d' Agoſtino Mitelli, e riuſcì eccellente quadr. freſcante, a ſegno che giunſe ad eſſere compagno del Colonna, morì nel 1677. *Malv. T. 2. p. 422. Creſpi p. 61.* ✿ 34. 48. 64. 91. 172. 206. 210. 225. 228. 286. 304. 350.

Aldrovandini *Mauro* Oriondo di Rovigo, ma nato in Bol., P. celebre di quadr., da Camere, e Teatri, morì d' anni 31. *Zanotti T. 1. p. 422.* ✿ 180.

— *Pompeo Agoſtino* figlio di *Mauro* ſuddetto, P. nacque nel 1677. ſtudiò da Tommaſo ſuo cugino, e riuſcì elegantiſſimo quad., e proſp. a olio, a freſco, ed a ſecco, dipinſe aſſai fuori di Patria, ſi ſtabilì in Roma ove morì. *Zanotti T. 1. p. 422.* ✿ 258. 288.

— *Tommaſo* Nipote, e diſcepolo di *Mauro*, nacque in Bol. nel 1653. fu P. di quad, e Proſp., e benchè diligente fu grandioſo, e morbidiſſimo. Fu Accad. Clem., e morì in patria nel 1736. *Zanotti ſua vita T. 1. p. 421.* ✿ 32. 39. 66. 143. 240.

Allemani *Gaetano* Bol. P. diſcepolo di Stefano Orlandi, ha dipinto aſſai ſotto Mauro Teſi, e poi ſotto Antonio Bibiena da cui appreſe il dipingere Teatrale con quel profitto del quale vivendo in Patria da luminoſi argomenti in quadr., proſp., ed orn. a freſco, ed a ſecco. *Pitt. di Bol. 1766.* ✿ 158. 214. 232. 263. 336. Aleſ-

Aleffi *Galeazzo* A. Civile, e Militare, nato in Perugia nel 1500. difcepolo di Gio: Battifta Caporali, morì nel 1572. *Pafcoli vite de' Pitt. Perugini p.* 79. *Ediz. Rom.* 1731. *Vafari Tom.* 3. *p.* 441. che lo dice aver operato affai in Genova, ed in Milano, ed aver mandati difegni per l'Italia. ⚘ 129.

Alfonfo da Ferrara. Vedi Lombardi *Alfonfo*.

Algardi *Aleffandro* Bol. celebre S. in marmo, che ne' fuoi tempi s' accoftò più di tutti al valore degli antichi. Fu allievo di Giulio Cefare Conventi, e feguace de' Caracci. Operò molto in Roma, ove Innocenzo X. gli diede di fua mano la Croce di Cavaliere, morì d'anni 56. nel 1654. *Bellori Pitt. Scult. ed Archit. Ed. Rom.* 1672 *p.*387. ⚘ 13. 128. 169. 297. 320.

Allegri *Antonio*. Vedi Correggio.

Aloifio *Baldaffarre* detto Galanino Bol. P. parente, e difcepolo de' Carracci, fu egregio difegnatore, e galante coloritore, ma incontrando trifta fortuna in Patria, e in Roma fi diede a far ritratti, riufcendovi eccellentemente, e morì feffagenario nel 1638. in Roma. *Malv. Tom.* 2. *p.* 133. ⚘ 105. 316. 324.

Ambrogi *Domenico* P. detto Minghino del Brizio, cioè di Francefco Brizzi fuo Maeftro, che lo tenne con affai gelofia preffo di fe per molto tempo, non volendo che andaffe fotto

Gui-

Guido. Fu grande disegnatore, e copioso inventore anche di Prosp., e Paesi. Intagliò in Rame. *Malv. Tom. 1. p.* 543. ⚘ 51. 53. 229. 231. 298. 302. 304.

Ambrosi *Giuseppe Antonio* Archit. Bol. fiorì nel 1760. *Mss.* ⚘ 237. 265.

Ambrosini *Andrea* Bol. fiorì nel 1592. *Masini*. ⚘ 117. (g) 237. (g)

— *Floriano* Bol. A. fiorì nel 1620. *Malv. Tom. 1. p.* 345. ⚘ 237. (g) 264.

Anderlini *Gio: Paolo* Bol. P. discepolo di Stefano Orlandi, poi di Francesco Rovioli detto il Ferrarese bravo ornatista. Vive in Patria Sacerdote. *Pitt. di Bol.* 1766. ⚘ 166. 199. 230.

Andrea da Fiesole. Vedi Ferrucci *Andrea*.

l' Angè Monsù *Francesco* d' Annecy P. nato nel 1675. studiò da Andrea Chevil suo avo materno. In Turino fu maestro del disegno in figura de' Principi di Carignano; passato a Bologna studiò assai su l' Albani, e sul vero, operando anche in Paesi con somma diligenza. Fu Fratello onorario de' Filippini, ed Accad. Clem. d' onore. Morì nel 1756. con gran fama di pietà. *Crespi p.* 271. ⚘ 11. 156. 183. 347.

Angellini *Francesco* si trova Architetto del secondo atrio del Palazzo Ranuzzi. ⚘ 6. 198.

Ansaloni *Vincenzo* Bol. P. allievo de' Carracci, che introdusse Guido in quel-

quella ſcuola, poi gli divenne emulo. Fu grazioſo, e giuſto nel diſegno. *Malv. Tom. 1. p. 577.*, e *Tom. 2. p. 6. 11.* ♃ 179. 279.

degli Antonj *Antonio* dipinſe nel 1693. di quad., e Proſp. *Creſpi p. 254. Pitt. di Bol. 1706.* ♃ 196.

dall' Arca *Niccolò* da Bol. S. in marmo, che compì l' Arca di S. Domenico, morì in Bol. nel 1494. *Il Vaſari* lo dice diſcepolo di Jacopo dalla Quercia *alias* dalla Fonte, e che fece la Madonna di Bronzo del noſtro Palazzo nel 1460., e la poſe ſu nel 1478. *Tom. 1. p. 188.* ♃ 122. 188. 267.

Arduino. Vedi Arriguzzi *Arduino*.

Aretino *Niccolò* di Pietro S. diſcepolo di Moccio Saneſe nacque circa il 1350. Operò aſſai bene di marmo, di ſtucchi, in creta cotta, e di Bronzo, in Firenze, in Arezzo, in Roma, ed in Milano, e morì in Bol. d' anni 67. nel 1417. *Vaſari T. 1. p. 191. Giunte p. 27.* ♃ 89.

Aretuſi *Ceſare* Modaneſe, dipinſe moltiſſimo in compagnia di Gio: Battiſta Fiorini, che d' ordinario gli facea li diſegni, prevalendo Ceſare nel dipingere; fu ſingolare nel copiare il Correggio onde tante delle ſue coſe paſſarono per originali; dipinſe aſſai in Parma, ed in Ferrara, fu eccellente in Ritratti, fiorì nel 1590. *Malv. T. 1. p. 331.* ♃ 5. 24. 92. 93. 105. 238. 253. 270. 289.

Ar-

Aricucci *Fabrizio*. Vedi Monſieur *Fabrizio*.

Armorini. Vedi Jarmorini *Giuſeppe*.

Arriguzzi *Arduino*. A. e come dice il Maſini anche P. e bravo Bottanico, che fioriva nel 1515. ed era Bidello de' Collegi di Filoſofia, e Medicina. Non è ſtato altrimenti l' Archit. di S. Petronio, ma ſoltanto formò il modello intiero ſu i diſegni, e piante antiche. *Mſſ. della R. Fabrica*. ✿ 213.

Aſpertini *Amico*. Vedi Maſtro *Amico*.

Aſpertini *Guido* Bol. fratello, e diſcepolo di Maſtro Amico dipinſe nel 1491. un Criſto con Marie ſotto il portico (che ora più non v' è) di S. Pietro, lodato dal Vaſari, che dice d' eſſer egli morto d' anni 35. *Malv. Tom.* 1. *p.* 145. ✿ 32. 302.

Avvanzi *Jacopo* di Paolo Bol., detto diſcepolo di Franco, ma per la diſtanza de' tempi dovrebbe dirſi piuttoſto di Vitale, dipinſe moltiſſimo anche fuori di Patria, ed in Verona ſingolarmente con lode, a concorrenza di Aldighieri da Zevio, fiorì nel 1370. ſecondo il *Vaſari Tom.* 1. *p.* 191. 504. *Malv. Tom.* 1. *p.* 17. ✿ 309. 311.

— *Simone*. Vedi *Simone* da Bologna.

Ambroſi *Antonio Franceſco* A. Bol. Padre di Giuſeppe Antonio, nacque nel 1674., e morì nel 1745. *Mſſ.* ✿ 54. (g) 240. [g] 248. (g)

— *Camillo* Figlio del detto Giuſeppe

Antonio Bol. A. nato nel 1728. è Accad. Clem. d' onore, vive in Patria. *Mſſ.* ♃ 123. (g) 134. (g) 233. (g) 248. (g)

Ambroſi *Giuſeppe Antonio* come ſopra nacque nel 1700., morì nel 1764. ♄ 98. (g) 148. (g) 230. (g) 259. (g)

dall' Arca Niccolò *il Ghirardacci nella P. 3. della Storia di Bol. Mſſ. all' anno 1494. Bib. di S. Dom. T. 2.* ſcrive che morì Niccolò in queſt' anno ed era Dalmatino, o da Bari, ma abitante in Bol. fin da fanciullo, e fu ſepolto ne' Celeſtini con queſti verſi nella lapide:

Qui vitam ſaxis dabat, & ſpirantia ſigna
Cælo formabat, proh dolor! hic ſitus eſt:
Nunc te Praxiteles, Phidies, Policletus adorant,
Miranturque tuas, o Nicolae, manus.

lo dice inoltre uomo ruſtico, che non volle far allievi; e che in morte ſi dolſe di non poter ſpezzar quante Statue avea fatto, laſciò un Figlio, ed una Figlia, e a queſta diede in dote una Statua di un S. Gio: Battiſta di Marmo di valore 500. ſcudi: quanto impaziente in tutto, tanto diligente in ſcolpire, mentre in cima ad un baſtone ſcolpì una moſca della grandezza d' un grano di miglio, una gabbia alta un oncia coll' augello dentro, ed altri capricci. Nota che la Statua della B. V. nella facciata del noſtro Palazzo Pub., che

che il Vasari dice fatta da lui in Bronzo, è di Marmo come anche avvisa il detto Ghirardacci.

BAglioni *Cesare* Bol. P. imparò dal Padre i principj, ma lo superò in fig., quadr., orn., fiori, ed in Paesi ne' quali prevalse, non è però, che in ornato (ove introducea certi cartellamenti) e più in figura non avesse un gran brìo d' invenzione; ma il gran naturale lo trattenne da far que' studj, che l' avrebbero reso eccellentissimo. Lavorò molto in Parma ove morì circa il 1590. *Malv. Tom.* 1. *p.* 339. ✿ 27. 51. 53. 56. 79. 328.

Bagnacavallo. Vedi Ramenghi *Bartolomeo*.

Baguti *Pietro Martire* Bol. S. d' orn. Vive in Patria. *Pitt. di Bol.* 1755. ✿ 154.

Balzani *Gio: Girolamo* Bol. dipinse per diletto sotto la scorta del Pasinelli istorie, e ritratti simigliantissimi, e fu ancora S. morì d' anni 77. nel 1735. *Crespi p.* 136. ✿ 109. 338. 349. (g)

— *Giuseppe* Bol. ebbe i principj da Antonio Gionima, poi da Gio: Battista Grati, ha dipinto fino ad età provetta assai fuori di Patria massime in Polonia. Vive ora in Bologna, ed opera con diligenza, ed amenità di colorito. *Pitt. di Bol.* 1766. ✿ 9. 95. (g) 106. 246.

 Bal-

Baldassarre da Siena. Vedi Perruzzi *Baldassarre*.

Baldi *Bernardino* Bol. P. fiori a' tempi de' Carracci, e mantenne gran tempo una copiosa Accademia di figura. *Malv. Tom.* 1. *pag.* 538. 544. ✿ 243. 251. 257.

— *Valentino* Pistojese P., studiò sotto Mauro Tesi. Vive in Bologna. *Mss.* ✿ 65.

Balestra *Antonio* Veronese P., nato nel 1666. perfezionossi in Roma sotto Carlo Maratti, avendo però prima studiato in Bologna: Il suo dipingere fu graditissimo, poichè dall' avere osservato Rafaelle, i Carrarci, e il Correggio, ne cavò uno stile tutto nuovo ameno, e degno veramente di piacere. Morì nel 1740. *Co: dal Pozzo Pitt. Veronesi p.* 186. ✿ 33.

Ballarini *Gio: Battista* Bol. A. del Senato fiorì nel 1580. nella Casa di lui in faccia al Guazzatojo eravi la stanza de' Carracci famosissima. *Masini Indice de' Pittori &c.* ✿ 23. 116.

— *Paolo* Bol. P., nato nel 1712. studiò la figura da Francesco Monti, e l' Architettura da Stefano Orlandi, poi da Ferdinando Bibiena. In Venezia, Trieste, Vienna, e Pieterburgo ha operato assai con gran brio, e vivacità di colore, ed anche in ornato e specialmente in Paesi a' quali si è dato, riuscendovi in singolar modo. Vive in Patria. *Crespi p.* 199. ✿ 46.

Ba-

Balugani *Filippo* Bol. S. ſtudiò da Vittorio Bigari il diſegno, ed applicoſſi alla Scoltura in cui rieſce lodevolmente, ed è Cuniatore del Pubblico. E' Accad. Clem., e vive in Patria. *Pitt. di Bol.* 1766. ☙ 38. 198. 214.

Bandinelli *Marco* Bol. P. detto Marchino di Guido Reni perchè ſuo ſervitore, e diſcepolo, dipinſe quaſi ſempre col diſegno, e ritocco di Guido. *Malv. Tom.* 2. *p.* 57. ☙ 33. 291.

Barberini *Gio: Battiſta* bravo S. Plaſtico Comaſco, operava ſpeditiſſimamente con un ſuo Fratello, morì in Cremona nel 1666. *Panni Pitture di Cremona p.* 83. 89. 90. *Pitt. di Bol.* 1686. ☙ 110.

Barbieri *Aleſſandro* Reggiano S. Fig. ſcolare di Petronio Tadolini, vive in Bologna. ☙ 307.

— *Gio: Franceſco*. Vedi Guercin da Cento.

— *Giuſeppe Sforza* Bol. P. d' orn., e quadr. Vive in Patria. ☙ 161. 278.

— *Lodovico* Bol. P. Fig. ſe non più toſto *Luca*, allievo del Tiarini di cui parla il *Malv. T.* 2. *p.* 212. come allievo del Tiarini. ☙ 252.

Barella *Agoſtino* A. Civile Bol. andò in Baviera ove molto operò, morì nel 1679. *Maſini p.* 613. *Mſ. Pitt. di Bol.* 1686. ☙ 116. 238. 246. [g]

— *Niccolò* A. del Senato. *Pitt. di Bol.* 1686. ☙ 69. 118. 197.

Bargelleso *Girolamo* Bol. S. in macigno fioriva nel 1530. *Mss. Lamo*. ⚘ 289.
Barrocci *Federico* P. nato in Urbino nel 1528. studiò sotto Battista Veneziano, ma si fece grande su l' opre di Rafaelle, e del Correggio, sul gusto de' quali formò il suo stile. Servì molti Principi. Operò molto in Roma, e morì d' Anni 84. nel 1612. in Urbino. *Bellori Vite de' Pittori, Ed.Rom.* 1672. *p.* 169. ⚘ 53. 285. 341.
Baroni *Domenico* P. di fig. morì nel 1671. *Crespi p.* 28. ⚘ 114. 179. 180.
Barozzi *Giacomo* A. da Vignola, e perciò detto il *Vignola* nato nel 1513. studiò figura da Bartolomeo Passerotti, ma datosi tutto all' Architettura passò a Roma, e dal Primaticio fu trasportato in Francia, d' onde ritornato a Roma servì Giulio III. e per le fabbriche più grandiose de' suoi tempi in Italia mandò li disegni. Diede alle stampe il celebre libro de' cinque Ordini d' Archit. Morì nel 1573. *Vasari T.* 3. *pag.* 163. *P. M. Ignazio Danti sua Vita nelle Regole della Prosp. Ed. Rom.* 1583. ⚘ 68. 130. 212.
— *Gaetano* Bol. P. ebbe i principj da Gio: Zanardi, e poi s' accompagnò con altri, e dopo passò col Fratello in Moscovia. Vive in Patria. ⚘ *69.* 246.
— *Serafino* P. studiò dal Fratello, e passò in Moscovia, dipinge d' ottimo gusto d' orn., e quad., e prevale

in

in fiori, opera col Fratello, è Accad. Clem. Vive in Patria. ✿ 38. 65. 69. 227. 246. 283.

Baffi *Francesco* Bol. P. studiò con profitto dal Pafinelli, e morì in Milano d'anni 29. *Orlandi*. ✿ 160. 200. 263.

--- *Gio: Maria* Bol. S. discepolo di Gabrielle Brunelli Scultore anche in Bronzo gettando Medaglie, Ritratti &c. vivea circa il 1710. *Mss. Oretti*. ✿ 7. (g) 140. [g] 235. 262. 320.

Bayslach *Francesco* Fiamingo fioriva in Roma nel 1744: eccellente fonditore in Bronzo. *Descrizione della Cappella di S. Petronio p.* 10. ✿ 218.

Becchetti *Giuseppe* Bol. P. bravo discepolo d' Ercole Graziani figurifta. Ha dipinto affai fuori di Patria. E' Accad. Clem. Vive in Patria. ✿ 160. 207. 234.

— *Pietro* Bol. S., era ancora fuonatore di Leuto degl' Anziani fino dal 1714. morì nel 1765. *Mss.* ✿ 53. (g)

Bellini *Giacinto* P. Cav. allievo dell' Albani da lui condotto replicatamente a Roma. *Malv. T.* 2. *p.* 206. ✿ 192. (g)

— *Gioanni* P. Veneziano detto Zanbellino superò Jacopo fuo Padre e Maestro, e Gentile fuo fratello, imitò Alberto Duro. Fu unico maestro del Tiziano morì di 90. anni. *Ridolfi p.* 47. *Vasari T.* 2. *p.* 469. *T.* 3. *p.* 10. 379. ✿ 249. (g) 285.

Bencovick *Federico* P. detto Fedrichetto oriun-

oriundo Dalmatino ſcolare del Cignani. *Zanetti Pitt. Veneziana p.* 450. *Pitt. di Bol.* 1732. *Bartoli Pitt. d' Italia T.* 1. *Milano*. ♧ 244.

Benvenuto vedi Tiſio *Benvenuto*.

Benzi *Giulio* P. diſcepolo del Cignani, morì d' anni 34. nel 1681. *Zanelli Vita del Cignani p.* 60. ♧ 250.

da Bergamo vedi lett. D. Fr. *Damiano*.

Bernia *Carlo* Bol. ha ſtudiato di quad. ſotto Petronio Fancelli. Vive in Patria. ♧ 52.

Bertuccio che il *Creſpi Lett. Pitt. T.* 7. *p.* 65. lo chiama *Gio: Battiſta* P. Faentino che fioriva nel 1580. ♧ 249. (g)

Bertuſio *Gio: Battiſta* Bol. P. ſcolaro del Calvart, poi de' Carracci, tentò, e ſi ſpaciò benchè con poca felicità d' eſſere imitatore di Guido Reni. *Malv. T.* 1. *p.* 268. ♧ 31. 41. 155. 168. 192. 193. 194. 243. 247. 260. 270. 275. 297.

Bertuzzi *Niccola* Anconitano P. diſcepolo di Vittorio Bigari, operò molto fuori in varie Città d' Italia con molto ſpirito, e feracità nelle figure. E' Accad. Clem., e vive in Bologna. *Pitt. di Bol.* 1755. ♧ 40. 61. 97. 100. 112. 173. 197. 231. 235. 237. 244. 329. 330. 331. 335. 336. 337.

Bettini *Gio: Antonio* Bol. P. ſtudiò d' Archit., e Proſp., ed orn. da Carlo Giuſeppe Carpi, e riuſcì ſingolarmente nelle Proſpettive. Fu Accad. Clem.

Clem., morì nel 1773. *Pitt. di Bol.* 1755. ✿ 98. 118. 152. 294. 283. 335.

Bevilacqua *Clemente* Bol. P. Fig. *Pitt. di Bol.* 1766. ✿ 191.

Bezzi *Gio: Filippo* detto Giambologna dipinse, intagliò in rame, e lavorò di Scoltura circa il 1690. *Crespi p.* 254. ✿ 106. 163. 343. (g)

Bezzi *Gio: Francesco* Bol. P detto il Nosadella discepolo di Pellegrino Tibaldi dipinse in varie Città d' Italia sullo stile del Maestro se non tanto studiato forsi più terribile, e risoluto. Morì nel 1571. *Malv. T.* 1. *p.* 203. ✿ 17. 227. 293. 297.

Bianconi *Carlo* Bol. P. S. A. studiò sotto Ercole Graziani la fig., e da se la scolt., e Archit., e l' orn., ed in tutto si studia di tener dietro ai migliori antichi; intaglia anche in Rame; è Accad. Clem. Vive in Patria. ✿ 29. 58. 172. 186. 187. 214. 265. 279. 296. 344.

Bianchini *Marc' Antonio* Capo Mastro. *Pitt. di Bol.* 1766. ✿ 8. 99. 112.

Bibiena *Antonio* Galli figlio, e discepolo di Ferdinando Bol. P., ed A. nacque nel 1700. dipinse molto per varie Corti, e specialmente a Vienna; Architettò Chiese, Palazzi, e Teatri in molte Città dipingendovi Scene, e Prospettive con assai ardita risolutezza, morì in Milano nel 1774. fu Accad. Clem. *Crespi p.* 91. ✿ 50. 54. 58. 93. 95. 124. 180. 183. 222. 259. 264. 295.

Bibiena *Carlo* Galli Figlio di Giuseppe P.A. che era celebre Pitt. di quad., e Prosp. ed Archit. dell' Imperadore Carlo VI. morì a Berlino nel 1756. d' anni 60. di cui vedonsi sì belle opere alle stampe in Rame, e parlano *Zanoti T.2. p. 237. Crespi p.89.* Carlo dissi nacque in Vienna ha operato sempre con grido nelle varie Corti della Germania, e vive al servigio del Re di Prussia. *Crespi p. 94.*

— *Ferdinando* Galli P. A. nacque in Bol. da Gio: Maria nel 1657. studiò di figura dal Cignani, ma passò al Architettura sotto Mauro Aldrovandini, e poi sotto Giacomo Antonio Mannini, e riuscì eccellente a segno, che dopo aver dipinto assaissimo in molte Città d' Italia, e fuori, e d' aver Architettati Palazzi, e Teatri, fu dichiarato Architetto Primario di Carlo VI. per cui fece, e diresse Macchine Teatrali singolarissime. Stampò in Parma cinque Tomi in foglio dell' Architettura Civile, indi in Bologna due Tometti d' Architettura, e Prospettiva. Fu Accad.Clem. Morì in Bologna nel 1743. *Zanotti T. 2. p. 201. Crespi p. 86.* ☙ 141. 198. 232. 306.

— *Francesco* Galli P. A. fratello del detto Ferdinando, nacque in Bologna nel 1659. studiò figura sotto il Pasinelli, poi sotto il Cignani, ma invaghitosi dell' Architettura si fece

pre-

presto Maestro da se, e tale, che fino all' età più avvanzata ha architettato Chiese, e Palazzi, e Teatri dipingendo Scene, volte, e muri per varj Principi fra' quali Leopoldo, e Giuseppe Imperadori. Fu Accad. Clem. Morì in Bologna nel 1739. *Zanotti T. 2. p. 265. Crespi p. 96.* ꕥ 11. 93. 232. 334.

Bibiena *Gio: Maria* Galli P. detto Bibiena dalla terra; di questo nome in Toscana ov' era Podestà suo Padre Fiorentino, quando egli nacque nel 1619. studiò figura sotto l' Albani, e l' imitò alcune volte così che fu preso in iscambio, era feracissimo d' invenzione, e dipinse moltissimo per privati. Fu stipite di questa famosa famiglia. Morì in Bologna nel 1665. *Zanotti T. 2. p. 201. Crespi p. 83.* 40. 54. 105. 129. 162. 339.

Bigari *Angelo* P. Figlio, e discepolo di Vittorio, si esercitò specialmente nella figura su lo stile del Padre, passò a Londra, chiamatovi da Francesco suo Fratello bravo disegnatore d' Architettura, e che dipingeva ne' Teatri, ma di là partito presentemente non si ha notizia ove sia. ꕥ 124. 174. 221. 304. 315.

— *Gaspare* Fratello del detto Angelo, si esercita in figura anch' egli su lo stile del comun Padre, e Maestro. *Mss.* ꕥ 47. (g)

— *Vittorio* P. nato in Bologna nel 1692, fu

fu dato prima alla Scolt. in che riuſciva aſſai bene, ma col copiare da ſe le Proſp. del Chiarini, ed il libro del Bibiena, ſi fece pratico d' Archit., e Proſp. Studiò poi figura ſul nudo nell' Accademia Marſiglj, poi Clementina, e vi riuſcì quale le ſue vaſtiſſime opere lo dimoſtrano. In Colonia, Verona, Milano, e Torino, ed in altre Città d' Italia, ed in Patria ſi è diſtinto qual Pittore univerſale. Fu dichiarato Pittore del Gabinetto dell' Elettor di Colonia, poi Socio delle Accad. Reali di Parma, e di Peterburgo. Era Accad. Clem. morì nel 1776. *Zanotti T. 2. p.* 285. ☙ 3. 15. 16. 27. 35. 36. 40. 43. 44. 61. 120. 132. 147. 165. 167. 177. 194. 199. 215. 218. 225. 251. 257. 282. 286. 288. 316. 330. 331. 337.

Biſi *Fr. Bonaventura* Min. Conventuale Bol. detto il Pittorino, celebre miniatore, maſſime riducendo in piccolo le opere de' migliori, fu diſcepolo di Lucio Maſſari. Morì in Modona al ſervigio di quel Duca nel 1662. *Malv. T. 2. p.* 560. ☙ 88.

Biſtega *Luca Antonio* Bol. P. nato nel 1672. ſi perfezionò nella quad., ed orn. ſotto Giacomo Antonio Mannini, e Marc' Antonio Chiarini, facendoſi una tutta ſua maniera aſſai finita. Dipinſe in molte Città d' Italia, ed in Bologna. Fu Accad. Clem. Morì nel 1732. *Zanotti T. 1. p.* 401. ☙ 12.

✿ 12. 56. 66. 179. 335. 340. 344.

Boccia. Vedi Negri *Girolamo*.

da Bologna *Simone*. Vedi *Simone* da Bologna.

Bologna *Giovanni*. Vedi Zambologna, e *Gio:* Bologna.

Bolognini *Giacomo* P. nacque in Bol. nel 1604. imparò la figura da Gio: Battiſta ſuo Zio. Dipinſe in molte Città anche lontaniſſime, d' ordinario tavole grandi copioſe di figure, e capricj poetici con ſomma velocità, ſtando preſſo chè ſempre in patria. Fu Accad. Clem. Morì nel 1734. *Zanotti T. 2. p. 27. Creſpi p.* 81. ✿ 44. 94. 116. 331.

— *Gio: Battiſta* Seniore P. Bol. allievo di Guido, nacque in Bol. nel 1611. dipinſe molte tavole d' Altare, ed intagliò all' acqua forte varie opere di Guido. Morì nel 1688. *Zanotti T. 2. p. 27. Creſpi p.* 77. ✿ 30. 80. 113. 118. 152. 169. 231. 232. 268. 269.

— *Gio: Battiſta* Juniore S. nacque nel 1698. in Bol. dal ſunominato Giacomo ſotto cui ſtudiò Pit., ma datoſi con genio a modellare riuſcì Scult. grazioſiſſimo, e paſsò a Modena al ſervigio di quella Corte con Franceſco ſuo Fratello, e vi morì nel 1760. fu Accad. Clem. *Zanotti T. 2. p.* 300. *Creſpi p.* 82. ✿ 123. 248.

Boltraffio. Vedi Bultraffio.

Bombologno Pittore antico, che fiorì nel 1400. *Zanotti T. 1. p.* 19. ✿ 57. 88. 292.

Buo-

Bonarroti *Michelangelo* P. S. A. nacque nel 1474. in Camprese ov' era Podestà su Padre Nobile Fiorentino, imparò il disegno, ed il dipingere da Domenico Grillandajo, la Scolt. da Bertoldo, e l' Archit. da se, riuscì eccellente in tutto, così che resta indeciso in quali delle tre Arti prevalesse, certo che ebbe uno stile grandioso, e terribile, e quando volle, ancor delicato, fu celeberrimo, e servì Papi, e Monarchi, morì nel 1564. *Condivi sua vita. Ed. Fir.* 1746. *Vasari T.* 3. *p.* 185. *agg. p.* 7. ✿ 188. 206.

Bonasoni *Giulio* P. Bol. discepolo di Lorenzo Sabbatini, poco dipinse, ma prevalse nell' intagliar in Rame. *Malv. T.* 1. *p.* 74. 232. ✿ 251.

Bonelli *Aurelio* P. discepolo de' Carracci, ma prima di Lavinia Fontana, fu anche Musico. *Malv. T.* 1. *p.* 417. ✿ 257. 323. 324.

Bonesi *Gio: Girolamo* P. nacque in Bol. nel 1653. studiò sotto Giuliano Dinarelli suo Zio, grand' Amico di Guido, poi sotto Gio: Viani, ma invaghitosi del Cignani volle esser chiamato scolare di questo, avendo sempre cercato il suo stile. Fu Accad. Clem. Morì nel 1725. *Zanotti T.* 1. *p.* 285. ✿ 136. 138. 142. 238. 262. 343.

Bonetti *Antonio* P. Bol., Nipote, e discepolo di Serafino Brizzi, ma che for-

formossi una maniera risoluta in quad. e Prosp. d' una sincera imitazione del vero. E' Accad. Clem., vive in Patria. *Pitt. di Bol.* 1766. ✿ 16. 47. 60. 186. 197. 598. 212. 238.

Boni *Giacomo Antonio* P. nacque in Bol. nel 1688. studiò sotto il Cavalier Franceschini, poi Donato Creti, ed anche il Cavalier Cignani di cui più che d' altri seguì la maniera sebbene d' uno stile più delicato. Ha dipinto a fresco, a tempra, ed a Olio, in Patria, ma molto in Parma, e più in Genova dove trasferì la Famiglia, e morì nel 1766. fu Accad. Clem. *Zanotti T. 2. p.* 229. *Crespi p.* 280. ✿ 179. 244.

Bonini *Girolamo* P. Anconitano discepolo diletto dell' Albani, dipinse nel 1660., e chiamasi dal *Malvasia* Pittor compito *T. 2. p.* 285. ✿ 129.

Bononi, o Bonone *Carlo* P. nacque in Ferrara nel 1569. studiò da Giuseppe Mazzuoli detto Bastarolo, passato a Roma venne poi a Bologna ove invaghissi de' Carracci per modo che traspirava eccellentemente nelle sue opere la loro sicurezza ardita di disegno, e grandiosità d' invenzione, unita per altro alla pastosità, ed altezza del colorito del Correggio, e di Tiziano, dipinse assai a fresco, ed a olio in muri, e volti in Patria singolarmente ove morì nel 1632. *Pitture di Ferrara* 1770. ✿ 135.

Bor-

Borboni *Matteo* P. Bol. diſcepolo di Gabrielle dagli Occhiali, e de' Fellini, dipinſe in Avignone, ed altri Paeſi di Francia, prevalſe nel dipingere a freſco. *Malv. T. 1. p. 267. Zanotti T. 1. p. 252.* ove lo dice dipingere col Pizzoli all' intorno del 1663. ✿ 163. 253.

Borelli *Antonio* Bol. S. d' orn. Vive in Patria. *Pitt. di Bol. 1766.* ✿ 30. 59.

Borgonzoni *Gio: Battiſta* A. Bol. del Terz' Ordine di S. Franceſco, nacque nel 1628. verſatiſſimo nelle Matematiche, e nell' Archit. che eſercitò in Patria, ed in Roma; fu Maeſtro, e Provinciale nell' Ordine, fu Dottor Collegiato di Teologìa, e morì in gran conceto di bontà, e Dottrina nel 1692. *Mſſ. delli Padri del ſuo Ordine.* ✿ 104. 106. 295.

— *Lorenzo* P. Bol. nato nel 1646. ſtudiò ſotto Gio: Battiſta Bolognini, ed anche ſotto il Guercino, fu bravo in ritratti morì nel 1722. *Zanotti T. 2. p. 303. Creſpi p. 177.* ehe lo dice della ſcuola del Genari. ✿ 250.

Bramante. Vedi Lazzari *Bramante*.

Breviglieri *Gioanni* P. Bol. diſcepolo di Felice Torelli, morì nel 1755. in concetto di pietà. *Mſſ. Pitt. di Bol. 1755.* ✿ 156. 157. 209.

Breſciano *Marco* Architetto. *Pitt. di Bol. 1685.* ✿ 85.

Brizio *Franceſco* P. Bol. nacque nel 1574. ſtudiò nella ſcuola di Bartolomeo Paſſe-

ſerotti, indi in quella de' Carracci ove riuſcì ottimo figuriſta, ma fu anche Pit. d' Archit., e Paeſi sì bravo che ſervì Lodovico moltiſſimo ne' ſuoi dipinti; diſegnò eccellentemente in ogni genere, ed intagliò in Rame sì bene, che imitò Agoſtino Carracci. Tenne numeroſa ſcuola aperta. Morì nel 1623. *Malv.* T. 1. *p.* 535. ✠ 46. 49. 51. 62. 91. 132. 135. 160. 190. 205. 207. 218. 237. 272. 283. 323. 325.

Brizio *Filippo* Figlio di Franceſco nacque nel 1603. ſtudiò ſotto Guido Reni, nel che divenne braviſſimo come pur nel dipingere. *Malv.* T. 1. *p.* 543. ✠ 226. 239.

Brizzi *Gioanni* Milaneſe P. figuriſta. *Pitt. di Bol.* 1732. ✠ 246.

Le-Brun *Carlo* P. Franceſe imparò da Simon Vovet d'anni 15. venne in Italia e quì fermoſſi collo ſtudio per modo, che tornato a Parigi il Re lo impiegò moltiſſimo, eſſendo egli quanto ſpiritoſo e vivace altretanto ſollecito. Morì nel 1690. *Orlandi che cita Monſieur Perrò p.* 216. ✠ 347.

Brunelli *Gabriele* S. Bol. d' anni 22. andò a Roma ove fu ſcolare d'Aleſſandro Algardi, ſcolpì aſſai bene in marmo, e operò egualmente in terra cotta, ed in ſtucchi, non ſolo in Patria, ma forſe più anche fuori, morì d' anni 67. nel 1682. ſepolto con lapide nelle Muratelle. ✠ 6. 25. 78. 87.

87. 137. 161. 162. 163. 214. 248. 259. 290. 340.

Brunelli *Gio: Battista* P. d' orn. *Pitt. di Bol.* 1766. ✠ 116.

Brunetti, o Burnetti *Sebastiano* P. Bol. discepolo prima di Lucio Massari, poi di Guido Reni, fu eccellente nel copiare li disegni d' Autori antichi, s' unì a Filippo Brizio dopo la morte di Guido, e fu assai delicato ne' suoi dipinti. Morì Giovine. *Malv. T.* 1. *p.* 561. ✠ 17. 21. 173. 345.

Brusasorci. Vedi Ricci *Domenico*.

da Budrio. Vedi Lippi *Giacomo* da Budrio.

Bufalmaco *Buonamico* di Cristofaro, P. nato in Firenze nel 1262. imparò il disegno da Andrea Tafi, è famoso per il molto, che di lui scrisse il Boccaccio; morì nel 1340. *Vasari par.* 1. *p.* 71. il quale per errore lo dice aver dipinto in S. Petronio, mentre quella Chiesa non cominciossi a fabbricare che nel 1390., e li dipinti a lui attribuiti furono ordinati nel 1408. come dimostrassi *nelle Pitt. di Bol.* 1766. *p.* 277. *Vasari T.* 1. *p.* 82. *agg. p.* 14. ✠ 216.

Bugiardini *Giuliano* Fiorentino scolaro di Bertoldo Scultore, ed amato dal Bonarroti, che tanto stimò, che volle il ritratto di sua mano, dipinse con somma diligenza, fu eccellente in ritratti. Morì d' anni 75. nel 1557. *Vasari T.* 2. *p.* 615. ✠ 89.

Bultraffio, o Boltraffio *Gio: Antonio* P. Mi-

Milanese scolaro diletto di Leonardo da Vinci, fiorì nel 1500. *Vasari T. 2. p. 17. Lomazzo Tratt. di Pitt. lib. 6. p. 437., e Rime p. 369.* ♧ 301.

Dalbuono *Floriano* Bol. P., e S. di fig., e d' orn. *Pitt. di Bol. 1686.* ♧ 182.

Buonvicini *Ubaldo* P. Bol., scolare di Giuseppe Pedretti, vive in Patria. ♧ 18. 154. 158. 200. 332. 333.

Burrini *Barbara* P. Figlia di Gio: Antonio, nacque in Bol. nel 1700., e riuscì valente Pittrice sotto la direzione del Padre, ed anche dopo partitasi da lui, ed ita fuori di Patria ove vive. *Zanotti T. 1. p. 328.* ♧ 316.

— *Gio: Antonio* P. nacque in Bol. nel 1656. studiò sotto il Canuti passò a Venezia a studiare sotto quei Maestri, e ripatriato entrò nella scuola del Pasinelli, e quì operò molto, ed a Turino: se avesse pareggiato lo studio al suo gran naturale focoso in dipingere, sarebbe riuscito eccellentissimo, come rilevasi da' suoi primi dipinti, che superano di tanto gli ultimi, fu mirabile nell' imitare il gusto degl' antichi migliori nel disegnare; fu Accad. Clem., morì nel 1722. *Zanotti T. 1. p. 319.* ♧ 62. 66. 68. 110. 126. 136. 142. 148. 177. 178. 180. 229. 240. 287. 304. 350.

Cac-

CAccianemici *Vincenzo* P. Gentiluomo Bol. discepolo, amico, ed imitatore del Parmigianino, che lo condusse seco in Francia; di lui parla con lode il *Vasari*, dicendolo morto nel 1542. *T. 2. p.* 337., ed il *Bottari nelle agg. p.* 46. avverte questo Vincenzo essere diverso da *Francesco* di cui fa menzione lo stesso *Vasari ivi p.* 302. come seguace del Primaticio, onde equivocossi dal *Malv. nelle Pitt.* quando scrisse, che Vincenzo era andato in Francia col detto Primaticcio, e forse che la Decollazione che vedesi in S. Stefano è di Francesco suddetto mentre così diversa da questa in S. Petronio. ✿ 205. 277.

Caccioli *Gio: Battista* P. nacque in Budrio sul Bol. nel 1623. studiò dal Canuti, e riuscì bravo assai, e spiritoso a olio, ed a fresco dipinse più fuori per l' Italia, che in Bologna, morì nel 1675. *Crespi p.* 119. ✿ 64. 130. 225. 250.

— *Giuseppe Antonio* P. Figlio del detto Gio: Battista nacque in Bol. nel 1672. studiò sotto li Fratelli Roli ha dipinto assai in Patria, e fuori, ma non mai colla bravura del Padre a fresco, ed a secco. Morì nel 1740. *Crespi p.* 121. ✿ 19. 23. 72. 83. 93. 104. 116. 117. 118. 131. 171. 215. 276. 291. 292. 332.

Cagliari *Paolo*. Vedi Veronese *Paolo*.

Ca-

Calici *Acchille* P. discepolo di Prospero Fontana, ma che s' innamorò per modo dello stile di Lodovico Carracci, che si pose a predicarlo, e quindi sollevò tutta la scuola del Fontana conducendola a Lodovico. *Malv. T. 1. p. 216.*

Calvart *Dionigio* P. detto il Fiammingo nato in Anversa, giunse a Bol. Pit. di Paesi, e studiò sotto il Fontana, e poi il Sabbatini, col quale partì per Roma ove studiò su Rafaello; di là passò in Lombardia, studiò il Correggio, ed il Parmigianino, ed in Bol. Niccolò dell' Abate, ed il Tibaldi, e con questi studi gli riuscì, di superare que' due suoi Maestri nella forza del colorito, e nella correzione del disegno: quindi aprì una copiosissima scuola da cui uscirono Guido, il Domenichino, l' Albani, ed altri. Morì nel 1619. *Malv. T. 1. p.* 249. ✠ 21. 49. 50. 79. 80. 85. 99. 116. 120. (g) 164. 193. 214. 222. 231. (g) 252. 254. 282. 321. 348.

Calvi *Jacopo Alessandro* P. Bol. discepolo di Giuseppe Varrotti, per molto studio si è reso erudito, e corretto, non meno che vivace dipintore; è Accad. Clem., e Poeta. Vive in Patria. *Pitt. di Bol.* 1766. ✠ 34. 85. 330. 336.

Calza *Antonio* P. nato in Verona nel 1653. ed introdotto in Bol. nella scuola del Cignani fu da questi con-

si-

ſigliato a far battaglie nelle quali riuſcì eccellente, non è però che non dipingeſſe anche fatti grandioſi, e ritratti. Morì nel 1725. *Creſpi p.* 185. ✿ 38.

Calza *Franceſco* P. Bol. ſcolare di Giuſeppe Pedretti, e di Ercole Lelli. Vive in Venezia. *Pitt. di Bol.* 1766. ✿ 35. 303.

Calzolari *Gioanni*. P. Bol. ✿ 145.

Cambiaſo. Vedi Cangiaſi *Luca*.

Cametti. Vedi Cometti *Bernardino*.

Campagna *Girolamo* Veroneſe S., e diſcepolo del Sanſovini. *Ridolfi par.* 2. *f.* 215. *Cav. dal Pozzo p.* 144. ✿ 88.

Campana *Giacinto* P. Bol. fu diſcepolo di Franceſco Brizio e riuſcì bravo in diſegnare, e ſotto l' Albani divenne Pittore irreſoluto però e lentiſſimo, onde poche opere laſciò in Patria eſſendoſi trasferito in Polonia ove morì Pittore del Re Uladislao. *Malv. T.* 1. *p.* 547. ✿ 84. 256. 326.

— *Gioanni* P. Bol. diſcepolo di Stefano Orlandi, paſsò in Spagna col Fratello Giacomo, che fu ingegniere Teatrale della Corte, indi ripatriato vive. ✿ 204. 252.

Camporeſi *Gio: Battiſta* Bol. S. d' orn. vive in Bologna. *Pitt. di Bol.* 1766. ✿ 166. 185. 200.

Camullo *Franceſco* P. Bol. amatiſſimo da Lodovico Carracci, che ſempre l' ajutò, non ſolo facendogli li diſegni

gni coloriti, ma eziandio ritoccando pienamente i ſuoi dipinti. Fiorì nel 1620. *Malv. T. 1. p. 577.* ♣ 102. 143. 147. 155. 233.

Canali *Paolo* A. Bol. *Pitt. di Bol. 1686.* ♣ 47. 112. 122.

Canepa *Gio: Battiſta* da Lugano S. d' orn. *Pitt. di Bol. 1766.* ♣ *99.* 105. 112. 284.

Cangiaſi *Luca* Figlio di Gioanni P. nacque in Moneglia riviera Genoveſe nel 1527., ed avendo ſortito un naturale ſingolariſſimo per il diſegno, e per la franchezza del dipingere, operò più di quello ch' altri poteſſe, e ſempre bene. Servì Filippo II. Re di Spagna, e Gregorio XIII. morì circa il 1583. *Soprani Ed.Genova 1674. Ratti Pitt.Gen. T. 1. p. 76.* ♣ 190.

Cantarini. Vedi *Simon* da Peſaro.

Cantofoli *Ginevra* P. Bol. diſcepola di Eliſabetta Sirani, morì nel 1672. *Malv. T. 2. p.* 487. ♣ 52. 83. 183. 219. 224.

Canuti *Domenico Maria* P. nacque in Bol. nel 1620., ſtudiò ſotto Guido, che ſtupiva del ſuo naturale pittoreſco a olio, a freſco, ed a tempra, eſſendo sì vario, e ſempre grande nell' invenzione, e nella intelligenza de' ſcorzj. Morì nel 1684. *Creſpi p.* 110. ♣ 18. 46. 91. 118. 123. 124. 172. 173. 198. 234. 243. 258. 288. 293. 302. 319. 322. 328. 338. 347. 351.

da Ca-

da Capugnano. Vedi Zanino.

Carboni *Angelo* P. Bol. scolare di Pietro Scandellara Pitt. d' Arch., e d' orn., molto dipinse in Germania, ed in Moscovia, ora vive in Patria. *Pitt. di Bol.* 1755. ✿ 349.

Carbone *Francesco* P. Bol. genero, ed allievo del Tiarini, ma che seguì l' eleganza di Guido Reni. *Malv. T.* 2. *p.* 211. ✿ 63. 167. 257. 259. 304.

Caroli *Francesco* P. Bol. scolaro di Felice Torelli. Vive in Patria. ✿ 83.

da Carpi *Girolamo*, o Carpi come vogliono tutti li Autori che lo dicono Ferrarese, ma in un bellissimo disegno suo presso il Sig. Marcello Oretti, è scritto *Ieronimo da Carpi fece:* si perfezionò sotto Benvenuto detto il Garofalo, venne a Bol., ed innamorato del Correggio per un suo quadro ivi veduto in Casa Ercolani passò a Modena, ed a Parma per istudiare su le sue opere, tornato a Bol. s' unì con un certo Biagio, che nelle notte del *Vasari T.* 2. *p.* 10. si dubita il Puppini detto dalle Lamme; poi condotto a Roma studiò su Raffaello, onde formossi una maniera mista, e assai bella. Fu Arch. di Giulio III. Morì in Ferrara nel 1556. d' anni 55. secondo il *Vasari T.* 3. *p.* 63. *o* 68. *secondo il Superbi p.* 123. ✿ 61. 134. 323.

Carpi *Carlo Giuseppe* P. nato in Parma nel 1676. studiò sotto Domenico Santi

tì detto Mengazzino, e poi ſotto Ercolino Graziani, dipinſe in Peſaro, ed in Venezia, ed altrove, ſu lo ſtile d' Ercolino, ed in alcune opere lo superò, fu Accad. Clem., e morì in Bol. nel 1730. *Zanotti T. 1. p.* 373. ⚘ 3. 93. 258. 335.

Carracci *Agoſtino* P. nato in Bol. nel 1557. ſi diede prima al bulino, ed intagliò moltiſſimo eccellentemente, s' occupò nelle ſcienze, e nelle belle lettere, poi ſotto Proſpero Fontana, e Lodovico ſuo Cugino ſi fece Pit.; indi paſsò a Parma, ed a Venezia ove ſempre più perfezionoſſi, prevalendo nella giuſtezza de' contorni, e nel giudizio e copia d' invenzioni; fu invidiato dal fratello Annibale, e più da altri in Parma ove morì di diſguſti nel 1602. facendoſi in Bologna ſontuoſi funerali, che vanno alle ſtampe. *Malv. T. 1. p.* 357. ⚘ 14. 19. 49. 52. 55. 133. 165. 283. 285. 327. 339.

— *Annibale* P. Bol. nacque nel 1560. imparò da Lodovico ſuo Cugino, d' anni 18. dipinſe due tavole, paſsò a Parma, e Venezia per iſtudio, dipinſe in Roma la Gallerìa Farneſe nella quale ſi vede la feracità, e lo ſpirito nell' inventare, colla riſolutezza nel dipingere. Morì in Roma nel 1609. *Malv. T. 1. p* 357. *Bellori Vite de' Pittori Ed Rom.* 1672. *p.* 19. ⚘ 12. 14. 15. 20. 55.

79. 81. 88. 95. 100. 108. 133. 166. 214. 227. 229. 249. (g) 260. 285. 298. 332.

Carracci *Antonio* P. Figlio di Agostino nato in Venezia nel 1583. fu allevato P. da Annibale, che lo condusse a Roma ove disegnò, e dipinse con grande incontro, e vi morì nel 1618. *Malv. T.* 1. *p.* 517. ⚘ 76. 219.

— *Franceschino* P. Nipote ex fratre di Agostino, e di Annibale nato nel 1595. studiò nella Scuola de' detti Carracci, indi passò a Roma, e si fece gran nome nel disegnare, e dipingere, ma cercò sempre di deprimere la fama di Lodovico, per dare tutta la gloria del nome Carraccesco al suo ceppo, morì d' anni 27. nel 1622. *Malv. T.* 1. *fol.* 523. ⚘ 18. 102.

— *Lodovico* P. Bol. vero capo della Scuola. Nacque nel 1555. studiò sotto Prospero Fontana, ma fatto il giro di Parma, e di Venezia ove studiò sull' opere de' Maestri, tornò in Patria, essendosi formata una maniera tutta nuova composta del migliore de' varj stili, de' quali tante volte perciò diede saggio con tanta bravura, essendo ammirabile, che riuscì tale a dispetto del naturale, che ebbe restìo al dipingere. Morì nel 1619. *Malv. T.* 1. *p.* 357. ⚘ 5. 14. 19. 41. 43. 49. 55. 61. 63. 65. 79. 81. 89. 90. 99. 101. 114. 132.

Ca-

Casoli *Luigi Maria* A. Bol. che servì la Congregazione della Gabella, morì d' anni 80. nel 1739. *Mss.* ❦ 29. (g) 112.

Castellani *Antonio* P. Bol. dell' Accad. de' Carracci. *Malv. T.* 1. *p.* 581. ❦ 148 224.

Castelli *Annibale* P. Bol. discepolo di Pietro Faccini, che poco dipinse sullo stile del Maestro, mentre si diede a dipingere a fresco di quadr. *Malv. par.* 3. *p.* 568. ❦ 171.

— *Gio: Andrea* P. Bol. discepolo del Dentone, di cui fu imitatore, fiorì nel 1625. *Malv. T.* 2. *p.* 178. ❦ 184. 259.

--- *Carlo* P. Bol. scolaro di Lorenzo Pasinelli. *Crespi p.* 140. ❦ 226. 230. 286.

Castellini *Giacomo* P. Bol. discepolo del Gessi. *Malv. T.* 2. *p.* 357. ❦ 154. 280.

Catalano *Antonio* detto il Romano allievo dell' Albani. *Malv. T.* 2. *p.* 293. ❦ 103. 128. 162.

S. Catterina *de' Vigri* da Bol. nata nel 1413. fu Miniatrice, e Pittrice discepola di Lippo Dalmasio. Fondò il Mon. del Corpus Domini in Bol. Morì nel 1463. restando incorrotta fino al presente, fu Canonizata nel 1712. E' Protett. dell' Accad. Clem. ❦ 342.

Cavazza *Gio: Battista* P. Bol. discepolo del Cavedone, benchè *nelle Pitt. di*

Bol.

Bol. 1030. si dica discepolo di Guido. *Malv. T.* 2. *p.* 220. ⚘ 305.

Cavazza *Pier Francesco* P. Bol. nacque nel 1677. studiò sotto Gio: Viani, e poi sotto Domenico suo Figlio, fu eccellente nel far copie, ed ebbe una famosa raccolta di stampe. Fu Accad. Clem. Morì nel 1733. *Zanotti T.* 1. *p.* 381. ⚘ 44. 75. 191. 212. 241. 255. 333. 334.

Cavazzone *Francesco* P. Bol. nacque nel 1559. fu discepolo di Bartolomeo Passerotti, e poi dell' Accad. de' Carracci. *Malv. T.* 1. *p.* 579. ⚘ 34. 56. 270.

Cavazzoni *Angelo Michele* P. Bol. nato nel 1672. studiò quad. sotto il Mengazino, e fig. da se, riuscì eccellente nel far copie, intagliò bene in Rame, fu Accad. Clem. Morì nel 1743. *Zanotti T.* 2. *p.* 125. *Crespi p.* 259. ⚘ 55. (g)

Cavazzoni Zanotti. Vedi Zanotti *Gio: Pietro*.

Cavedone *Giacomo* P. nato in Sassuolo, studiò dal Passerotti, dal Baldi, e da Annibale Carracci. Piacque a Guido, che lo condusse a Roma; passò a Venezia, e quindi compose la sua maniera del meglio di queste tre scuole, facendovi per altro trasparir più che altro il Tiziano, ma con mirabile disinvoltura; travagliato da mille infortunj, e ridotto ad estrema miseria morì nel

 1660.

ma ſi poſe a ſtudiare ſu i dipinti d' Agoſtino Mitelli, dipinſe di quad. anche a freſco a ſervigio di varj Principi, ed in molte Città, fu Arch., ma prevalſe nel diſegnare, e fece Proſp. a ſeco, in cui eſpreſſe un belliſſimo carattere di ſemplicità, e verità. Era Accad. Clem. Morì nel 1730. *Zanotti T.* 1. *p.* 269. ✠ 4. 110. 121. 126. 287. 304.

Chieſa *D. Pietro* Arch., ed Idroſtatico, morì nel 1775. ✠ 284.

Chiodarolo *Gio: Maria* P. Bol. diſcepolo di Franceſco Francia di cui Fr. Leandro Alberti diſſe, che lavorò nell' Arca di S. Domenico in Scoltura. *Malv. T.* 1. *p.* 58. ✠ 32. 333.

Cignani *Carlo* Cavaliere, e Conte P. Bol. nacque nel 1628. ebbe i principj da Giambattiſta Cairo, ma paſsò ſotto l' Albani, indi ſtudiò il Correggio, ed Annibale Carracci, e dipinſe ſullo ſtile formatoſi ſul guſto di queſti, con un colorito veramente mirabile, a olio, a tempra, ed a freſco in molte Città; fu primo, e perpetuo Principe dell' Accad. Clem. Morì nel 1719. *Zanelli ſua vita p.* 5. *Zanotti T.* 1. *p.* 135. ✠ 80. 82. 128. 132. 141. 161. 210. 223. 230. 232. 249. 250. 290. 316. 320.

--- *Felice* Co: Figlio di Carlo P. nacque in Forlì nel 1660. ſtudiò, e ſeguì la maniera del Padre con lode. Morì nel 1724. *Zanotti T.* 1. *p.* 161. ✠ 50. 105. 330.

ſotto il Dentone, onde riuſcì per il primo eccellente, e grazioſo Freſcante nella fig., e pel ſecondo nella quadr., s' unì ad Agoſtino Mitelli, che laſciò in Iſpagna defonto, e paſſando in Francia s' unì a Gioacchino Pizzoli, e ritornato a Bologna, s' unì a Giacomo Alboreſi. Morì nel 1687. *Malv. T. 2. p. 389. Creſpi p. 31.* ⚘ 6. 10. 19. 22. 34. 48. 54. 58. 70. 84. 93. 94. 95. 102. 110. 126. 128. 130. 137. 139. 168. 175. 176. 193. 228. 231. 251. 254. 262. 264. 285. 286. 293. 301. 320. 323. 328.

Collona *Franceſc* P. fig. e Paeſ. *Mſſ.* ⚘ 207.

Cometti *Bernardino* Romano, o Cametti come dice il *Barto i Pit. d' Italia T. 1. Torino.* Statuario. *Pitt. di Bol.* 1752. ⚘ 336.

Compagnini *Raimondo* ſcolare de' Bibiena nato in Bol. Pitt., ed Arch. aſſai bravo. E' Accad. Clem. Vive in Patria. *Pitt. di Bol.* 1766. ⚘ 20. 22. 34. 67. 70. 153. 154. 227. 328.

da Conegliano *Gio: Batiſta* Cima P. diſcepolo di Gio: Belino, di cui ſeguì la prima piu elegante maniera, ſi vede aver dipinto fino al 1517. *Cav. Carlo Ridolfi par. 1. p. 59.* ⚘ 271.

Conti *Gio: Antonio* Bol. Arch. della Menſa Arciv. Morì nel 1730. *Mſſ.* ⚘ 22. (g) 114. (g) 173. (g) 233. (g) 334. (g) 352. (g)

Conventi *Giulio Ceſare* S. aſſai bravo. *Malv. T. 1. p. 413.* ⚘ 136. 167.

Coppi *Giacomo* Fiorentino, che dipinse nel 1579. come è scritto nel Quadro. *Pitt. di Bol. 1686.* ✿ 134.

Coppola *Fr. Vincenzo* da Trappani Cappuccino Intarsiatore, fiorì nel 1660. *Masini.* ✿ 330. (g)

Coralli *Giulio* P. Bol. nato nel 1641. fu allievo di Cesare Gennari, passato poi a Milano sotto il Cavalier Cairo. Morì in Bologna. *Crespi p.* 177. ✿ 22.

Coriolano *Gio: Battista* Pitt., ed Intagliatore in Rame, Fratello del Cav. Bartolomeo, che intagliò tante stampe di Guido Reni. *Malv. T. 2. p.* 153. ✿ 98. 305.

Correggio *Francesco* P. Bol. discepolo del Gessi, fiorì nel 1653. *Malv. T. 2. p.* 357. ✿ 107. 182. 305.

da Correggio Allegri *Antonio*, ebbe ragguardevoli natali in Correggio nel 1494. Studiò dal Frari, poi da Andrea Mantegna, ma superati ben presto li Maestri riuscì eccellentissimo Pit., e per disegno, e per invenzione, e per colorito, fu Arch., ed ancora Scult., ma nella Pit. può vantarsi il Maestro del buon gusto ne' posteri, e le sue opere sono ricercatissime, morì nel 1534. *Sua Vita del David accenata dall' Orlandi, come stampata in Bologna, ma che non trovasi, come si avvisa nelle note al Vasari fatte dal Bottari T. 2. p. 27. 28., e agg. p. 3.* ✿ 267. (g)

Cor-

Corsini *Agostino* S. Bol. nato nel 1688. si stabilì in Napoli nella Real Villa de' Portici, morì nel 1772. *Mß.* ⚘ 2. (g) 9. 36. 92. 93.

Cortellini *Girolamo* S. Bol., fiorì nel 1545. *Masini*, *Bumaldi Minerv. Bon. p.* 253. ⚘ 86. 188. 190.

Cossa *Francesco* P. antico da Ferrara dal quale nel *Mß. Lamo*, che lo dice replicatamente autore de' dipinti nella Capella Garganelli attribuiti a Lorenzo Costa dal *Vasari T.* 1. *p.* 390. ⚘ 205. 238.

Costa *Lorenzo* P. Ferrarese, ma dal *Mss. Lamo* detto da Mantova, forse per la lunga sua dimora ivi fino alla morte; studiò da Francesco Francia, e riuscì de' migliori allievi, molto dipinse in Bol., ed in Mantova sul gusto della scuola de' Francia. *Il Vasari T.* 1. *p.* 390. dice, che studiò in Firenze su le Opere di Fr. Filippo Lippi, del Benozzo, Gozzoli, ed altri, e morto in Mantova, ma *il Malvasia* nota ch' egli si sottoscrisse *Franciæ Discipulus*, e dipinse con lui, e nella sua Scuola, quando furonvi concorrenze: morì circa il 1530. *Vedi le agg. del Vasari T.* 2. *p.* 28. *estratte dalli Mss. del Baruffaldi*, *e del Canonico Scalabrini*. ⚘ 29. 32. 51. 57. 70. 86. 92. 205. 215. 268. 269. 300. 301. 304. 306.

Cotignola. Vedi Marchesi *Girolamo*.

da Crema *Giacomo*, e Fratelli Figli di M.

Agostino eccellenti intarsiatori, fiorivano nel 1491. ❦ 216.

Cremonini *Gio: Battista* da Cento P. universale, ed A. di Macchine in Bol. ed in altre Città operò moltissimo, essendo Pittor sbrigativo. Morì nel 1610. *Malv. T.* 1. *p.* 297. ❦ 84. 86. 88. 92. 116. 157. 182. 207. 296. 312. 321. 333. 350.

Crespi *Antonio*, P. Figlio del Caval. Giuseppe Maria, dipinge su lo stile del Padre, e vive in Patria. *Crespi p.* 231. ❦ 19. 31. 77. (g) 79. 93. 105. 147. 174. 316. 317. 331.

— *Ferdinando* Figlio del detto Giuseppe, che fatto Min. Osserv. Riform. chiamossi Fr. Daniele da Bologna. Miniò assai bene su i disegni del Padre. Morì nel Convento d' Abrenunzia Diocesi di Nonantola nel 1754. *Crespi p.* 221., *e Mss. appresso li PP. dell' Osservanza.* ❦ 317.

— *Giuseppe Maria* Cavaliere P. Bol. nato nel 1665. ebbe i principj da Angelo Toni, poi dal Canuti, e in S. Michele in Bosco quando vi si trattenne a copiar quei dipinti, gli fu detto per sopranome lo Spagnuolo, e così poi sempre. Passò all' Accad. del Cignani, s' unì al Burrini, indi nell' Accad. Ghisilieri profittò assai; passato a Venezia si formò una maniera composta dello stile d' alcuni egregi Pittori Italiani, ed Oltramontani molto gradita. Dipinse

assai

assai anche di capricci. Intagliò in Rame, fu fatto Cavaliere d' ordine del Papa, fu Accad. Clem. Morì nel 1747. *Zanotti T.* 2. *p.* 31. *Crespi p.* 201. ✿ 19. 30. 70. 83. 86. 136. 142. 144. 152. 168. 230. 288. 293. 299. 316. 346.

Crespi *Luigi* P. Figlio del detto Giuseppe, già Canonico di S. M. Maggiore. Vive in Patria dipingendo sullo stile del Padre, che gli fu Maestro. *Crespi p.* 222. ✿ 31. 58. 78. 106. 107. 144. 181. 230. 251. 307. 315. 317.

Creti *Donato* P. nacque in Cremona nel 1671. da Giuseppe Pit. quad. Bol. Fin da fanciullo disegnava da se, quindi posto sotto certo Giorgio Rapanini, poi sotto il Boccia, finalmente sotto il Pasinelli riuscì diligentissimo Pit., accoppiando alla maniera di questo anche lo stile di Simone da Pesaro massime nel disegnare in cui era franchissimo. Fu Caval. del Speron d' Oro, ed Accad. Clem. Morì nel 1749. *Zanotti T.* 2. *p.* 99. *Crespi p.* 257. ✿ 2. 7. 32. 127. 169. 176. 187. 223. 293. 329. 337. 349.

— *Giuseppe* Padre del suddetto Donato, Pit. di quadr. *Zanotti T.* 2. *p.* 100. ✿ 45.

da Crevalcore *Pietro Maria* P. discepolo dal Calvart, ma a cui piacquero li Caracci. *Malv. T.* 1. *p.* 268. ✿ 199.

Cri-

Cristofano da Bol. detto da alcuni da Ferrara, dal Vidriani detto da Modena, che fiorì nel 1360., e che fu della scuola di Franco Bolognese. *Vasari T.* 1. *p.* 23. *p.* 504. *Malv. T.* 1. *p.* 111. ✤ 10. 30. 306.

Cugni *Battista* P. da Borgo S. Sepolcro operò sotto il Vasari in compagnia di Cristofano Gherardi detto il Doceno. *Vasari T.* 2. *p.* 624. ✤ 327.

Curti *Girolamo* detto il *Dentone* Bol., studiò prima di figura, poi sotto il Baglioni si diede alla quadr., ed orn., e vi riuscì mirabile, e può dirsi maestro del vero buon senso di tal genere di dipinto, dipinse assai anche fuori in varie Città d'Italia. *Malv. T.* 2. *p.* 157. ✤ 4. 20. 63. 77. 84. 85. 93. 103. 109. 122. 130. 140. 258. 328.

Cybej Ab. *D. Gioanni* da Carrara celebre Scult. in Marmo vivente in Patria. ✤ 172.

DAlmasio *Lippo* P. Bol. Scolaro di Vitale da Bologna, fu detto dalle Madonne, perchè molte ne dipinse, e sempre con una grazia singolare. Morì nel 1408. insegnò a S. Catterina Vigri detta da Bologna. *Baldinucci dec.* 1. *par.* 1. *sec.* 3. *p.* 31. *prima Ediz.* ✤ 21. 24. 50. 65. 76. 156. 157. 167. 176. 183. 187. 195. 225. 254. 270. 285. 312. 334.

Dal-

Dalla Casa *Francesco* P. Bol. discepolo di Vittorio Bigari. Dipinge con gran spirito di fig., di Paesi, di Fiori, a olio, a secco, ed a fresco. Vive in Patria. *Pitt. di Bol.* 1766. ✿ 59. 147.

dal Sole *Gio: Gioseffo* P. Bol. Figlio d'Antonio Pit. Paesista, nacque nel 1654. studiò dal Canuti, indi dal Pasinelli, di cui seguì sempre lo stile con somma grazia; fu Pit. a olio, a tempra, ed a fresco, ebbe gran Scuola, e gran nome, intagliò alcune opere del Pasinelli all' acqua forte. Morì nel 1719. fu Accad. Clem. *Zanotti T. 1. p.* 289. ✿ 79. 141. 142. 143. 223. 240. 258. 262. 346. 351.

Fr. Damiano da Bergamo Converso Domenicano Intagliatore eccellente, nominato da *Fr. Leandro Alberti Stor. d' Italia p.* 411. 412., e *Masini p.* 113. 618. *Vasari T. 3. p.* 163. ✿ 191.

Dardani *Antonio* P. Bol. nacque nel 1677. studiò da Angelo Michele Toni, poi da Gio: Viani, osservò molto il Correggio, fu Pit. universale, dipinse assai fuori di Patria, fu Accad. Clem., morì nel 1735. *Zanotti T. 1. p.* 417. ✿ 47. 52. 126. 196. 248. 269.

— *Giuseppe* P. Fratello, e discepolo del detto Antonio, nacque nel 1689. dipinse d' orn., di fig., e di Paesi, morì nel 1753. *Pitt. di Bol.* 1766. ✿ 200. 252.

— *Luigi* S. Figlio del detto Antonio,

nacque nel 1723. studiò da Giuseppe Pedretti, ma s' applicò alla Scolt., e modellò in cera sotto Ercole Lelli per le Tavole Anatomiche; Vive in Patria Sacerdote, e Mansionario di S. Petronio, e fa ritratti, e figure al natura e di cera assai bene. E' Accad. Clem. d' onore. *Crespi p.* 328. ♧ 62. (g)

Dardani *Paolo* P. Figlio del detto Giuseppe, nacque nel 1726. studiò dal Padre, giovanetto andò in Portogallo ove dipinse assai. Ripatriato si applica con gran lode ai Paesi, ed anche alla fig. a olio, a tempra, ed a fresco. E' Accad. Clem. ♧ 65. 137. 180. 329.

— *Pietro* P. Fratello di Paolo, nacque nel 1728. discepolo di Giuseppe Pedretti. Vive in Patria dipingendo di fig., d' orn., e di Paesi. *Pitt. di Bol.* 1755. ♧ 145. 159. 175. 176.

Delimito M. *Bartolomeo* A. da Bol. *Mss. Lamo.* ♧ 137. (g)

de Maria *Ercole* P. nato nel Castello di S. Gio: in Persiceto, detto Ercolino di Guido, di cui fu allievo, copiò con esattezza innarrivabile le opere del Maestro fino ad ingannarlo, cosichè Urbano VIII. lo creò Cavaliere. Morì Giovine. *Malv. T.* 2. *p.* 356. ♧ 270.

Dentone. Vedi Curti *Girolamo*.

Desubleo *Michele* P. allievo di Guido, e suo imitatore, se non che gli piac-

que

que di più caricare, e dar più forza ai colori. *Malv. T. 1. p.* 493. *T.* 2 *p.* 58. 441. ❦ 25.

Digerini *Gio: Battista* P. Bol. fu scolaro di Cesare Gennari. *Crespi p.* 176. ❦ 106. (g)

Dinarelli *Giuliano* P. Bol. carissimo a Guido. *Zanotti T. 1. p.* 285. ❦ 285.

Doceno. Vedi Gherardi *Cristofano*.

Domenichino. Vedi Zampieri *Domenico*.

Donnini *Girolamo* P. nato in Correggio nel 1681. studiò in Modena dallo Stringa, poi in Bol. sotto Gio: Giosesso dal Sole, e poi nella scuola del Cignani, del quale seguì con gran studio, e lode la maniera, ebbe scuola in Bologna, e morì nel 1743. *Crespi p.* 189. ❦ 11. 171.

Donzelli *Pietro* P. Mantovano figur. *Pitt. di Bol.* 1732. ❦ 126.

Donducci. Vedi Mastelletta *Gio: Andrea*.

Dosio *Dorostante* Fiorentino, ma degente in Bol., era Argentiere eccellentissimo, e di cui vi sono molte opere in S. Giacomo Maggiore; fioriva nel 1660. *Mss. Oretti*. ❦ 130. (g)

Dossi *Dosso* da Ferrara discepolo di Lorenzo Costa, dipinse con Battista suo Fratello Paesista, compose il suo stile di quello del Tiziano, e del Correggio assai bene, fu eccellente ne' ritratti, morì nel 1560. *Pitt. di Ferrara*, ove si dice stimato dai Duchi

scepolo di Vittorio Bigari. Vive in Bol. *Pitt. di Bol.* 1766. ♧ 66. 142. 184.

Fabriccio Monsieur degli Aricucci Francese S., studiò il disegno sulle opere de' Carracci, fece anche il Ritratto del Guercino: fiorì nel 1655. *Mss. Oretti*. ♧ 103. (g) 296. 322.

Facchetti *Domenico* Romano, Archit., ma piuttosto esecutore *Mss.* ♧ 169.

Facini *Pietro* P. Bol. cominciò a dipingere per genio invitato da Annibale Carracci, ed arrivò ad aprir Scuola, ed Accademia, che gareggiava con quella de' Carracci, certo che prevalse nel colorito, e nello spirito d' invenzione, per modo che fu invidiato da Annibale. Morì nel 1602. *Malv. T.* 1. *p.* 563. ♧ 8. 23. 89. 97. 163. 171. 187. 220. 256. 268. 285. 330. 351.

Falcetti *Gio: Battista*. 1620. A. *Mss.* ♧ 60.

Fancelli *Petronio* P. Bol. discepolo di Mauro Tesi in orn., e quad. seguendo con somma bravura lo stile del Maestro. E' Accad. Clem. Vive in Venezia. *Crespi p.* 328. ♧ 39. 96. 138. 149. 159. 184. 188. 264. 279. 294. 296. 335.

Fantoni *Francesca* P. Bol. Nipote, e Discepola di Gio: Gioseffo dal Sole, poi d' Angelo Michele Cavazzoni, ha dipinto assai prima copiando; poi d' invenzione per forestieri con buon gusto. *Crespi p.* 27. ♧ 29.

Fer-

Ferrari *Luca* Genovese P. fig. *Pitt. di Bol.* 1732. ✿ 315.

Ferranti *Gio: Francesco* P. allievo del Gessi, dimorante sempre in Patria, ed ivi morì. *Malv. Indice*. ✿ 169.

Ferrantini *Gabrielle* detto dagli Occhiali P. Bol. imparò il disegno da Dionisio Calvart, dipinse a fresco nel che prevalse per modo, che fu maestro di Guido, e riuscì vago assai, e grazioso, fu anche Pitt. a olio, ebbe gran scuola, fiorì nel 1588. *Malv. T.* 1. *p.* 266. ✿ 24. 74. 86. 97. 104. 187. 257. 288. 262. 299.

— *Ippolito* P. Fratello del detto Gabrielle; fu discepolo de' Carracci. *Malv. T.* 1. *p.* 268. ✿ 97.

Ferrattini *Gaetano* P. Bol. discepolo del Franceschini di cui tentò seguir la maniera, fu Accad. Clem. morì nel 1765. d' anni 68. *Mss. Pitt. di Bol.* 1732. ✿ 75. 119. 120. 152. 196. 236. 244. 245. 260. 296.

Ferreri *Andrea* S. nato in Milano nel 1673. studiò in Bologna (trasportatovi da Fanciullo) il disegno, e la Scolt. da Giuseppe Mazza; che imitò assai bene, ma nel 1722. trasferitosi in Ferrara, e lasciate quì poche cose, fondò colà un' Accad., e fermossi fino alla morte seguita nel 1744. Fu Accad Clem. *Zanotti T.* 2. *p.* 135. Fu ancora Arch., e dipinse a fresco d' ornato. *Pitt. di Ferrara* 1770. ✿ 64. 103. 141. (g) 266. 334.

Fer-

Ferrucci *Andrea* detto da Fieſole, e non Eſuli come dice il *Maſini*; fu Arch., e Scult., diſcepolo di Franceſco Ferrucci, poi di Michele Maini. Lavorò in varie Città, morì in Firenze prima del 1522. *Vaſari T. 2. p.* 156. *Borghini prima Ediz. p.* 397. ✿ 63. 195.

Nota che ne' Depoſiti Saliceti ſono notati in uno il 1404., e nell' altro il 1412., e non eſſendo veriſimile che ſiano ſtati fatti un ſecolo dopo la morte di quelli che vi ſono ſepolti, quindi naſce ſoſpetto che queſto Andrea ſia quello di cui parla *il Vaſari* nella Vita di Lippo Pittore T. 1. *p.* 506., e che *dal Bottari* ſi ſoſpetta foſſe Andrea Piſano *nell' Ediz. di Livorno* 1773.

Fiamingo. Vedi Calvart *Dionigio*.

Fiamingo. Vedi Verſchaf.

Fiamingo di nome *Errico* P. fu diſcepolo in Napoli di Giuſeppe de Rivera detto lo Spagnoletto, poi in Bologna di Guido, ove dipinſe con gran lode. *de Dominici*, *Mſ. Oretti*. ✿ 140.

Fichi *Ercole* da Imola diſcepolo d' Emilio Savonanzi, ſi fermò in Bol. Scult. in Marmo, e di Stucchi, e fu Arch. del Senato. *Malv.* T. 1. *p.* 307. ✿ 167.

Filippino. Vedi Lippi *Filippino*.

Fioravanti *Rodolfo* detto Ariſtotele Diſegnatore Arch., ed Ingegniere famo-

moso fiorì nel 1455. Operò anche in Ungherìa, ove l' Imperadore lo dichiarò Cavaliere, e gli diede privilegio di batter Moneta. *Masini*. ☙ 120. 247.

Fiore Pilati. Vedi Pilati *Fiore*.

Fiorentino *Giulio*. Vedi *Giulio* Fiorentino.

Fiorini *Gabriele* Bol., Figlio di Gio: Battista Pit. fu Scult. di Statue, ed orn., operò moltissimo, così che possa dirsi, che fece quasi tutto quanto v' è in tal genere da suoi tempi, cioè circa il 1570. *Malv. T.* 1. *p*. 335. ☙ 19. 53. 92. 248. 243.

— *Gio: Battista* P. Bol. studiò sul Bagnacavallo, e su la Scuola Veneta, ed in Roma, studiò sul Zucchero, ripatriatosi s' unì all' Aretusi, a cui d' ordinario facea li disegni, fu anche Arch. del Pub. nel 1570. *Malv. T.* 1. *p*. 335. ☙ 5. 24. 92. 93. 105. 253. 270.

— *Pietro* Figlio di Rafaelle, Arch., e Nipote del detto Gio: Battista, fu Arch. del Pub., e poche sono le sue Fabriche più riguardevole de' suoi tempi, ch' egli non disegnasse, o dirigesse. *Malv. T.* 1. *p*. 336. ☙ 94. (g) 97. 104. 107. 139. 323.

— *Sebastiano* A. Figlio del detto Pietro. *Pitt. di Bol.* 1686. ☙ 96.

Fiumana *Francesco* Alberti P. Bol. discepolo delli Viani. *Pitt. di Bol.* 1755. ☙ 207. 208. 209. 267. 271.

Fo-

Fochi *Ferdinando* P. discepolo del Canuti. *Crespi p.* 118. ✿ 55. (g)

Fontana *Lavinia* in Zappi P. Figlia di Prospero, nacque nel 1552. imparò dal Padre, e dipinse su quello stile, ma con più diligenza, fu eccellentissima ne' ritratti, e fu dichiarata Pittrice Pontificia. Morì nel 1602. *Malv. T.* 1. *p.* 219. ✿ 27. 41. 50. 109. (g) 118. 220. 231. 263. 321. 330.

— *Prospero* P. Bol. nacque nel 1512. ebbe i principj da Innocenzo da Imola, fu Pitt. più di naturale, che di studio, grande inventore speditissimo, e delicato coloritore. Servì più Pontefici, fu maestro di Lodovico, e degli altri Carracci. Morì assai vecchio. *Malv. T.* 1. *p.* 215. ✿ 5. 15. 18. 32. 48. 49. 68. 99. 118. 129. 146. 158. 159. 220. 231. 238. 278.

dalla Fonte. Vedi dalla Quercia *Jacopo.*

Formigine *Andrea*, e *Giacomo*, che in un suo attestato *ne' Mss.* della Rev. Fabbrica di S. Petronio si sottoscrive *Jacomo di Andrea Marchese da Formigine*, onde vedesi essere detti così perchè da Formigine piccolo sito vicino a Vignola sul Modonese erano eccellenti disegnatori, ed intagliatori in marmo, ed in legno, ed Arch., fiorirono nel 1540. *Fr. Leandro Alberti Stor. d' Italia p.* 361. *v. ed altri molti.* ✿ 16. 46. 47. 55. 61. 62. 87. 129. 158. 213. 271. 282. 289. 300. 341.

For-

Fornasini *Domenico* Padre, e *Cristino* Figlio eccellenti in lavorar Orologi, ed altro qualunque mecanismo di metallo duro. Vivono in Patria Fonditori di bronzo, e di Campane. ❦ 217.

Franceschini *Giacomo* P. Figlio di Marc' Antonio, e suo discepolo, di cui tentò lo stile, essendo ajutato da lui finchè visse, fu Canonico di S. M. Maggiore, Accad. Clem. d'onore. Morì nel 1745. *Zanotti T. 1. p.* 242., *e T. 2. p.* 326. *Ms.* ❦ 39. 69. 124. 171.

— *Marc' Antonio* P. nacque in Bol. nel 1648. studiò sotto il Bibiena vecchio, e passò quindi nella Scuola del Cignani da cui fu amatissimo. Dipinse molto anche fuori di Patria a olio, e tempra, ed a fresco, e sempre con somma delicatezza, e grazia sul gusto del Cignani: fu creato Cavalier dell' ordine di Cristo dal Papa, ebbe gran Scuola, fu Accad. Clem. Morì nel 1729. *Zanotti T. 1. p.* 219. ❦ 3. 11. 22. 36. 105. 106. 150. 151. 164. 166. 167. 177. 195. 196. 199. 210. 213. 223. 239. 240. 249. 250. 251. 275. 287. 334. 339. 346. 350. 351.

Franceschino Milanese. Vedi Cittadini *Francesco*.

Francesco di Simone Fiorentino S. Vedi Simone *Francesco*.

Franchi *Lorenzo* P. Bol. discepolo di Camillo Procaccini, tentò il gusto

Carraceſco, paſsò a Reggio, ove morì circa il 1639. *Malv. T.* 1. *p.* 293. ✿ 107.

Francia *Franceſco* di Caſa Raibolini, P. Bol. nacque nel 1450. fu Oreſice, intagliò in oro, in argento, e rame, coniò medaglie, divenne Pitt. da ſe, uſcendo fuori dalle ſeccaggini de' Pittori più vecchi, ebbe gran Scuola, e fu ſtimato aſſai da Rafaelle, ed oſſervato dai noſtri più bravi. Morì nel 1530. ſecondo *il Malv. T.* 1. *p.* 40. ma *il Vaſari T.* 1. *p.* 486. lo dice morto nel 1518., e per verità non reggendo, ch' egli dipingeſſe la tavola in S. Franceſco nel 1526. mentre v' è ſcritto ſotto I. I. FRANCIA &c. ed *il Mſ. Lamo* la dice di Giacomo, ſi toglie molto alle ragioni del Malvaſia. ✿ 37. 46. 50. 57. 63. 71. 85. 87. 109. 154. 187. 200. 204. 219. 249. (g) 299. 300. 301. 303. 304. 305. 333.

— *Giacomo* P. Figlio di Franceſco, e diſcepolo, ſoſtenne con lode la Scuola, e ſeguì lo ſtile del Padre, morì nel 1575. *Malv. T.* 1. *p.* 55. ✿ 28. 37. 46. 55. 57. 82. 87. (g) 109. 140. 158. 174. 192. 204. 242. 249. (g) 269. 289. 315.

— *Gio: Battiſta* P. Nipote di Franceſco, non arrivò al merito de' ſuoi antenati. *Malv. T.* 1. *p.* 55. ✿ 102. 109. 158. 201. 273. 279.

— *Giulio* P. Cugino di Franceſco. *Malv. ibid.*

ibid. p. 55. ❀ 57. 59. 174. 249. (g)

Francucci *Innocenzo* da Imola P. ſcolaro di Mariotto Albertinelli Fiorentino, giuſta il *Vaſari T.* 2. *p.* 312. ma piuttoſto di Franceſco Francia, benchè ſembri di Rafaele, tanto imitò, e bene la maniera di queſto: Morì d'anni 56. *Malv. T.* 1. *p.* 146. ove prova come foſſe ſcolaro del Francia, e non dell' Albertinelli. ❀ 32. 37. 48. 72. 98. 135. 249. (g) 254. 255. 322. 327. 333. 346.

Friani *Giacomo* Bol. P. d' orn., e quad. *Pitt. di Bol.* 1686. ❀ 118. 175.

Fratta *Domenico Maria* Bol. nato nel 1696. ebbe i principj da Gio: Viani, paſsò ſotto Carlo Rambaldi, poi ſotto Donato Creti, ſi diede tutto al diſegno, e ſpecialmente a penna per ſervigio degl' Intagliatori, e riuſcì elegante aſſai, e corretto. Fu Accad. Clem. morì 1763. *Zanotti T.* 2. *p.* 309. *Creſpi p.* 295. ❀ 327.

Frattacci *Antonio* da Parma P., diſcepolo del Cignani. *Zanelli Vita del Cignani p.* 60. ❀ 79.

Fumiani *Gio: Antonio* P. diſcepolo di Menghino del Brizio, ſi ſtabilì in Venezia ſua Patria, poco avendo dipinto in Bologna. *Malv. T.* 1. *p.* 547. ❀ 231.

Furlani *Bonaventura* S. Bol. ebbe i principj da Filippo Scandellara, e poi dopo paſsò ſotto Domenico Piò. Vive in Patria. *Mſ.* ❀ 65. 349.

GAbrielli *Gioseffo* da S. Gio: in Persicetto Castello del Bolognese P. fu discepolo di Donato Creti, occupossi più che a dipingere d' invenzione a copiare egregiamente le opere del Maestro. Morì in Bol. nel 1767. *Ms. Oretti*. ♆ 81. (g) 96. 164.

Gadi *Francesco* P. Bol. discepolo di Vittorio Bigari, e seguace del suo stile, è Pitt. universale, vive in Patria, e si esercita ancora nell' Optica. *Pitt. di Bol.* 1755. ♆ 258. 304.

Gajzler *Gio: Gasparo* Svizzero della nostra Guardia, scolaro di Antonio Calza, prevalse ne' Paesi, e nel copiare le Battaglie del Maestro. *Ms. Oretti*. ♆ 345. 347.

Gallassi *Gallasso* da Ferrara P. di cui da conto il *Bottari nelle giunte al T. 2. del Vasari p. 25. su li Mss. del Baruffaldi, e del Canonico Scalabrini*, nel quale dicesi, che nel 1450. dipinse nella Madonna del Monte di Bologna il Transito di M. V. colli 12. Apostoli, e co' ritratti del Card. Bessarione, e di Niccolò Perotto suo Segretario, lo che confermasi replicatamente dal *Ms. Lamo*, nel quale lodandosi assai questo dipinto, si aggiunge che morì di morbo nel 1488. *Il Vasari T. 1. p.* 191. e 500. dice che fece il ritratto di Niccolò Aretino suo amicissimo morto nel 1417., ma dicendo altresì, che dipinge-

va

va a que' tempi a Mezzaratta a concorrenza di Jacopo, e di Simone, e di Cristofaro li quali dipingevano nel 1370. e 1380. convien dire che siavi equivoco tanto più se regge il 1462. inciso nella sua pittura come s' è detto in quel luogo. Altro equivoco pure sarà di quelli che lo confondano con Galasso da Ferrara Architetto di cui parla il detto *Vasari T. 3. p.* 13. mentre questo era vivente al tempo, ch' egli scrivea. ❦ 151. 311. 312.

Galanino. Vedi Aloisio *Baldassarre*.

Galli Bibiena. Vedi Bibiena.

Gambarini *Antonio* Bol. Figlio di Pietro Girolamo Scult. d' ornato di buon gusto, vivé in Patria. ❦ 40. 43. 179. 257.

— *Giuseppe* nato in Bol. nel 1680. ebbe i principj dal Boccia, poi dal Pasinelli, indi passò sotto Benedetto Gennari, fu eccellente nelle bambocciate, era Accad. Clem. Morì nel 1725. *Zanotti T. 1. p.* 387. ❦ 48. 144. 217.

— *Pietro Girolamo* Bol. Padre del detto Antonio fu Scult. anch' esso d' orn. d' una maniera assai macchinosa. *Ms. Pitt. di Bol.* 1755. ❦ 120. 158. 165. 224.

Gamma *Gasparo* P. Svizzero Cancelliere della nostra Guardia, fu discepolo del Cignani prevalse nel dipingere in piccolo, e nelle miniature più

fine di ritratti ſingolarmente, morì d' anni 83. nel 1753. ✿ 345. 347.
Gamma *Franceſco* P. Figlio di Gaſpare fu ſcolaro di Gio: Gioſeffo dal Sole, e prevalſe nel copiare, e nel far ritratti, morì nel 1767. *Mſ. Oretti*. ✿ 303. (g)
Gamma *Sebaſtiano* P. Figlio anch' eſſo di Gaſpare, fu diſcepolo di Donato Creti, e Alfiere della noſtra Guardia, morì l' anno 1768. *Mſ. Oretti*. ✿ 75. 94. 174.
Gandolfi *Gaetano* P. Bol. ſtudiò ſotto Ercole Lelli il nudo, ed il dipinto da Ercole Graziani, e riuſcì vago, e ſpiritoſo, e corretto. Si è uno de' più eccellenti diſegnatori che ſiano. E Accad. Clem. Vive in Patria. *Pitt. di Bol.* 1766. ✿ 32. 34. (g) 40. 65. 101. 105. 137. 138. 225. 246. 327.
— *Rinaldo* Fratello di Gaetano è ingegnoſiſſimo, ed eccellente fabricatore d' Orologgi, ed opera egualmente di qualunque lavoro di metallo duro, è Accad. Clem. Vive in Patria. ✿ 122.
— *Ubaldo* P. Fratello de' due ſunominati, ha ſtudiato ſotto il Lelli, ed il Graziani ancor eſſo. Dipinge con gran ſpirito, vivacità di colore, e feracità d'invenzione, è Accad. Clem. Vive in Patria. *Pitt. di Bol.* 1766. ✿ 22. 24. 34. (g) 67. 69. 99. 111. 127. 192. 228. 246. 254. 265. 283. 288. 335.

Garavina *Giuliano* Svizzero Scult. Plastico di fig., ed orn. *Mſ.* ❀ 174.

Garbieri *Carlo* P. Figlio di Lorenzo, dipinſe poco ma ſu lo ſtile del Padre, che gli fu maeſtro. *Malv. T. 2. p.* 303. ❀ 169. 269.

Garbieri *Lorenzo* P. Bol. nacque nel 1580. e fu detto il nipote de' Carracci benchè foſſe ſoltanto loro diſcepolo, dipinſe aſſai bene ſu quello ſtile, e ſpecialmente in iſtorie fiere, e lugubri. Morì nel 1654. *Malv. T. 2. p.* 297. ❀ 76. 95. 117. 169. 237. 245. 248. 286. 324. 326. 329. 343.

Garofalini *Giacinto* P. Bol. nato nel 1666. ſtudiò ſotto il Franceſchini da cui fu quaſi ſempre ajutato ne' ſuoi dipinti. Fu Accad. Clem. Morì nel 1723. *Zanotti T.* 1. *p.* 343. ❀ 66. 112. 142. 179. 240. 281. 351.

da Garofalo. Vedi Tiſio *Benvenuto*.

Gatti *Girolamo* P. Bol. nacque nel 1662. ſtudiò prima Arch., poi entrò nella ſcuola del Franceſchini, ma tentò il colorito del Cignani, fu Accad. Clem. morì nel 1726. *Zanotti T.* 1. *p.* 339. ❀ 39. 125. 149. 316.

Gennari *Bartolomeo* da Cento Figlio di Benedetto Pitt. più che mezzano, e che fu maeſtro, poi compagno del Guercino. *Zanotti T.* 1. *p.* 167. *Creſpi p.* 172. ❀ 292.

— *Benedetto* Seniore ſuddetto P. *Pitt. di Bol.* 1706. ❀ 187. (g)

— *Benedetto* P. Juniore, nipote del

Guercino, nacque in Cento nel 1633. ſtudiò dal Zio, paſsò a Parigi, poi a Londra ove fermoſſi aſſai, indi tornò a Parigi, e dopo 20. anni ripatriò eſſendoſi formata un' aſſai bella maniera oltramontana. Morì nel 1715. *Zanotti T. 1. p. 167. Creſpi p. 173.* ✿ 268. 329.

Gennari *Carlo* P. pronipote di Benedetto Jun., e di cui fu avo a Ceſare, è nato in Bol. diſegna ſul guſto del Guercino, e dipinge ſullo ſtile di Benedetto, è Accad. Clem. Vive in Patria. *Zanotti T. 1. p.* 168. ✿ 70. (g)

— *Ceſare* P. Fratello di Benedetto Jun., nacque in Bol. nel 1641. ſtudiò ſotto il Guercino ſuo Zio, dipinſe aſſai in Patria ſullo ſtile del Zio, ebbe numeroſa ſcuola, morì nel 1688. *Zanotti T. 1. p.* 168. *Creſpi p.* 175. 61. 69. 187. (g) 256. 286.

— *Gio: Battiſta* P. da Cento dipinſe nel 1607. d' uno ſtile aſſai diligente, e grazioſo. *Pitt. di Bol.* 1686. ✿ 263.

Gerola *Antonio* P. detto il Cav. Coppa Veroneſe ſeguace, ed imitatore nella compoſizione, e nel colorito di Guido, di cui ſi dice diſcepolo dal *Cav. del Pozzo Pitt. Veroneſi ed. Veron.* 1715. *p.* 171. *e Mſ. Oretti*. Ma dal *Malv. T. 2. p.* 266. ſi dice ſcolaro dell' Albani, che lo propoſe, e lo inviò Pitt. al Duca di Mantova. ✿ 233.

Geſ-

Gessi *Gio: Francesco* P. nacque in Bol. di nobil stirpe nel 1588. disegnò sotto il Calvart, ed il Cremonini, passò sotto Guido, che alcune volte poi lo prese in compagno, onde formò uno stile assai consimile per nobiltà, e delicatezza. *Malv. T. 2. p.* 345. ✾ 12. 70. 94. 102. 106. 109. 113. 115. 134. 139. 143. 144. 147. 153. 154. 160. 164. 220. 266. 270. 275. 280. 285. 304. 340. 344.

Gherardi *Cristofaro* P. per sopranome Doceno nato nel 1500. studiò sotto Rafaele del Colle, poi s' accompagnò col Vasari: prevalse nelle grottesche, non così però che non fosse bravo anche in fig. Dipinse in varie Città col detto Vasari. Morì nel 1556. *Vasari T. 2. p.* 621. ✾ 327.

Gherardo Miniatore Fiorentino detto così perchè più alla miniatura, che ad altro applicossi, dipinse però, ed intagliò in rame, fece Mosaici, e sempre con somma diligenza, fiorì sul fine del secolo XV. *Vasari sua Vita T.* 1. *p.* 422. *&c.* ✾ 190.

Gherardini *Stefano* P. Bol. discepolo di Giuseppe Gambarini, che imitò assai bene nelle bambocciate. Morì nel 1756. *Pitt. di Bol.* 1755. ✾ 148. 150. 156.

Giacomo, e Pier Paolo Fratelli Scult. Veneziani, fiorirono nel 1383. ed il maggiore dicevasi anche *Jacobello. Vasari T.* 1. *p.* 66. ✾ 88. (g)

Giacomone da Budrio. Vedi Lippi *Giacomo*.

Giagnani *Paolo* P. Bol. bravo figurista frescante di somma vaghezza, ed accordo di colore, dipinse assai in volte di Camere, e fregi &c. e nel 1589. dipinse l' Oratorio di S. M. della Carità per lir. 600., come da attestato di Gabrielle Ferrantini sotto li 18. Settemb. 1595. con quattro Testimonj, onde togliesi l' errore che non il Ferrantini ma questi è il vero autore di quel dipinto. *Ms. Oretti*. ✿ 104. (g)

Giannotti *Domenico Silvestro* Scult. in legno di fig., ed orn. detto il Lucchese perchè nato in Lucca nel 1680. ebbe i principj da un Francese, passò a Roma sotto Antonio degli Antonii, e nel 1700. tornò alla Patria, indi venne a Bol. ove fatto eccellente si fermò assai, e nel 1732. tornò a Roma di onde mandò sue opere in varie Città anche lontane, oltre modelli bellissimi per lavori d' argento; nel 1741. chiamato a Lucca e stipendiato dal Pubblico per farvi allievi, volle dopo non molto tornar a Bol. ove morì nel 1750. *Lettere su la Pittura &c. Roma* 1773. T. 7. p. 194. ✿ 11. 210. 223.

Giardoni *Francesco* Romano gettatore in Bronzo, ed Argentiere, fioriva nel 1744. *Descrizione della Cappella di S. Petronio*. ✿ 218.

Gi-

Giglioli *Giacinto* P. allievo di Guido, o piuttosto della scuola de' Carracci secondo il *Malv. T.* 1. *p.* 379. ✿ 97. 135.

Gioannino da Capugnano. Vedi *Zanino.*

Gionima *Antonio* P. Figlio di Simone, e Nipote di Francesco Pittori Padoani, nacque nel 1697. ma fu posto a Bologna sotto Aureliano Milani, e poi al Crespi di cui in parte seguì lo stile, cercando sempre sì nel disegnare, che nel dipingere il più difficile dell'arte con gran profitto, ma nel fiore de' suoi progressi morì nel 1732. *Crespi p.* 234. ✿ 28. 139. (g) 150. 178. 245. 251. 294.

da S. Gioanni *Ercole*. Vedi lettera D. de Maria *Ercole*.

Giorgio Monsieur Scultore. *Pitt. di Bol.* 1686. ✿ 103.

Giotto P. Figlio d' un Contadino di Vespignano contado Fiorentino nato secondo il *Baldinucci* nel 1265., lo che non s' oppone al *Vasari* il quale dice i suoi principj essere nel 1276., e che di dieci anni diede mostra della sua inclinazione alla Pittura, onde Cimabue vedutolo dimandollo al Padre, e sotto la direzione di quello divenne eccellente, così però che fu chiamato discepolo della natura, e sbandì affatto la goffa maniera de' Greci. Dipinse in infiniti luoghi d' Italia, ed in Francia, ma ora poche restano sfuggite

alla edacità del tempo. Fu anche Scult., ed Arch. Morì nel 1336. lodato fin dal Petrarca. *Vasari T. 1. p. 41. giunte al T. 1. p. 7.* ✿ 309. 318.

Gioanni da Rimini P. antico. ✿ 249. (g)

Giovannini *Carlo Cesare* P. Figlio di Giacomo Bol. Nacque in Parma nel 1695. ebbe i principj dal Padre, e passato a Bol. studiò sotto il Franceschini, si diede a ripulir, e ad accomodar quadri guasti, lo che fece con lode. Morì improvvisamente nel 1758. *Crespi p.* 125. ✿ 30. (g) 95. 183. 219. 245. 271.

— *Giacomo* P. nato in Bol. nel 1667. studiò sotto Giuseppe Roli, ma lasciato il dipingere si diede all' intaglio in rame, e fu autore delle stampe del Claustro di S. Michele in Bosco. Morì nel 1717. *Crespi p.* 124. ✿ 69. 114.

Giulio P. Fiorentino: dalli due suoi dipinti accennati rilevasi quanto fosse eccellente, e pure sconosciuto a tutti li Autori. ✿ 137. 281.

Giulio Romano di Casa Pippi P., ed A., discepolo, poi compagno di Rafaele che l' amò come figlio: operò molto in Roma, ed in Mantova dipingendo sul gusto, e lo stile di Rafaele tentando però più il forte. Mandò disegni per fabbriche in assai luoghi. Morì nel 1546. *Vasari sua Vita T. 2. p. 449. e altrove.* ✿ 86. 212. 282.

Girolamo da Cotignola. Vedi Marchesi *Girolamo*.

Gnudi *Gio: Battista* eccellente intagliatore in macigno di fig., ed orn. fioriva nel 1727. *Taruffi p.* 77. ⚜ 290.

de Graffi *Gio: Battista* Pitt. d' orn. *Pitt. di Bol.* 1706. ⚜ 303.

de Grandi *Ercole* P. detto da Ferrara ove nacque nel 1490. Il *Vasari T.* 1. *p.* 393. nella sua vita lo dice discepolo di Lorenzo Costa, e che lo agguagliò, se non anche lo superò, e quì si avverte la contradizione del *Vasari* sfuggita alle due per altro diligentissime edizioni una del *Bottari* in Roma, e l' altra di Livorno, e cioè che questi compisse li dipinti del Costa, (o secondo il *Ms. Lamo* del Cossa) nella Capella Garganelli, la qual Capella nella vita del Costa si dice in S. Pietro, ed in quella del Grandi in S. Petronio. Il vero è che la Capella dipinta dal Grandi e cominciata dal Costa, o dal Cossa per ordine di Giacomo Garganelli era in S. Pietro, e nel suo atterramento furono trasportati que' dipinti segati li muri nel Palazzo Senatorio Tanari ove sono anche al presente come avvisa anche il *Bottari nelle giunte al T.* 2. *del Vasari p.* 36. *ove sui Mss. del Baruffaldi, e del Canonico Scalabrini* dice che il Grandi morì nel 1531. d' anni 40. riportando una lapide. ⚜ 20. (g) 205.

Gra-

Grati *Gio: Battista* P. nato in Bol. nel 1681. studiò il disegno dal Mattioli, passò alla scuola del Pasinelli, indi a quella di Gio: Giosesso dal Sole, da cui fu amato assai, ed assistito, come può rilevarsi anche dai quadri dipinti dopo la morte di questi. Fu gran conoscitore delle maniere de' Pittori, ed Accad. Clem. Morì nel 1758. *Zanotti T.* 2. *p.* 185. *Crespi p.* 264. ⚘ 46. 51. 182.

Graziani *Ercole* Seniore P. d' orn. nacque alla Mezzolara villa del Bolognese nel 1651. studiò per caso il disegno nelle scuole Pie, passò sotto Bartolomeo Morelli, indi si diede a studiare sull' opere dell' Aldrovandini Tommaso, e si applicò tutto all' ornato, dipinse assai bene d' una sua particolare maniera, che poi fu abusata da più moderni. Era Accad. Clem. Morì nel 1726. *Zanotti T.* 1. *p.* 259. ⚘ 32. 66. 91. 132. 150. 197. 262. 295.

— *Ercole* Juniore P. fig. nacque in Bol. nel 1688. ebbe i principj da Lodovico Mattioli nel disegno, e dal Cav. Donato Creti nel colorito; studiò molto su l' opere di Simone, di Flaminio Torri, e del Pasinelli, lo che traspira assai nelle sue opere. Fu Accad. Clem. morì all' improvviso nel 1765. *Zanotti T.* 2. *p.* 275. *Crespi p.* 276. ⚘ 2. 3. 5. 6. 7. 10. 19. 33. 34. 44. 55. 58. 115. 125. 130.

Masini, che dice fiorisce nel 1575. ✿ 159. (g)

Guidi *Paolo* discepolo d' Antonio Roli Pitt. quadr., ed orn., in Pisa lasciò assai delle sue opere sullo stile del Maestro, e vi morì nel 1700. *Zanotti T. 1. p. 412. Ms. Oretti. Pitt. di Bol.* 1706. ✿ 170. 180.

Guido il più antico de' Pitt. di Bol. di cui s' abbia notizia dopo quello che si scrivea *p. f.* di lui eranvi alcuni dipinti nel 1170. nella Casa Alle assai consunti al tempo del *Malvasia T. 1. p. 7.* ✿ 167. (g)

Guido Reni P. nacque a Calvenzano villa del Bol. nel 1575. ebbe i principj dal Calvart, passò quindi sotto Lodovico Carracci, di cui seguitò da prima lo stile, ma poi si diede ad una maniera più dilicata che dal Cav. d' Arpino fu detta da Angelo, con una nobiltà d' idee, e d' invenzione sopra modo eccellente. Dipinse in Roma ov' ebbe onori singolarissimi, ed in Patria aprì una scuola copiosissima. Morì nel 1642. *Malv. T. 2. p. 3.* ✿ 12. 41. 42. 63. 88. 98. 122. 126. 127. 130. 133. 134. 135. 136. 141. 156. 179. 187. 189. 193. 198. 204. 220. 234. 243. 245. 249. [g] 255. 260. 265. 284. 285. 288. 322. 324. 329. 330. 331. 337. 341. 343. 350.

Haf-

HAfner *Enrico* P. Tenente della nostra Guardia Svizzera, nacque in Bol. nel 1640. studiò Arch. da Baldassare Bianchi, e da Gio: Giacomo Monti, ed osservò il Mitelli, ma si formò una maniera tutta sua, singolarmente nell' orn., diligente al sommo, e gradita. Il Canuti, ed il Franceschini lo vollero sempre in compagno. Morì nel 1702. *Crespi p.* 171. ✠ 46. 108. 164. 167. 178. 287. 322. 328.

JAcobello. Vedi *Giacomo*, e *Paolo* Veneziani.

Jacopo *Avvanzi* da Bologna P. che si si scrivea *Jacobus Pauli*, fu scolaro di Franco Bolognese al dire del *Malvasia* benchè se riflettasi che Franco fioriva al tempo di Dante che lo lodò ne' suoi versi, vale a dire sul principio del 1300., e Jacopo nel 1370., resta dubbio, che non lo fosse più tosto di Vitale. Certo è che lavorò con Simone dai Crocefissi, dipinse in Padoa, ed in Verona con Aldigeri da Zevio, e Sebeto Veronese, e li superò, e le sue opere furono lodate dal Bonarroti. *Malv. T.* 1. *p.* 17. *Vasari T.* 1. *p.* 500. *&c. giun. p.* 27. *e T.* 3. *p.* 320. ✠ 217. 311.

Jarmorini *Giuseppe* P. Bol., ebbe i principj da Pietro Scandellari ma studiò molto da sè, e riuscì bravo quadr., ed

ed orn., come dalle sue opere in Patria ove dimora. ✿ 22. 67. 108. 185. 224. 263.

Innocenzo da Imola. Vedi Francucci *Innocenzo*.

LAghi *Antonio* Bol. Arch. fiorì nel 1730. *Ms.* ✿ 132. 290.

Lambertini *Gio: Battista* Bol. bravo autore di quasi tutti gli intagli in legno del suo tempo, cioè al dir *del Masini* circa il 1612. ✿ 91. (g) 154. (g)

— *Michele* che si scrivea *Michael Matthai*, si crede discepolo di Lippo Dalmasio, e fioriva nel 1448. con assai lode datagli dal *Malvasia* per le opere da lui vedute. *T. 1. p.* 32. ✿ 97. 295.

Dalle Lame. Vedi Pupini *Biagio*.

Lamo *Pietro* che si crede scolaro d' Innocenzo da Imola autore del Ms. recentemente trovato, e di cui si è fatto tant' uso nella presente edizione. Questo Ms. è un abozzo di un libro intitolato Graticola fatto ad istanza di un tale Messer Pastorino per dar notizia ad una Signora delle Pitture, Scolture, ed Arch. della Città, e ben in due luoghi ha scritto *Io Pietro Lamo Pittor Bolognese feci di propria mano*. La semplicità, e l' idiotismo stesso dello stile assicurano la schietta verità dell' esposto, ma molto più il vedervisi a luogo a luogo delle lacu-

ne, le quali aspettavano d' essere riempite di nomi d' Autori, che nell' atto dello scrivere non gli sovenivano, o non sapea, onde argomentasi che per li nomi scritti era sicuro. ♧ VI.

Lanconello *Cristofaro* P. Faentino, che *il Crespi* sospetta discepolo di Federico Barocci per lo stile conforme. *Lett. Pitt. ed. Rom. 1773. p. 66.* ♧ 249. (g)

Lanfrani *Jacopo* S., ed A. Veneziano discepolo d' Agostino, e d' Agnolo Senesi. Fiorì nel 1343. *Vasari T. 1. p. 65.* ♧ 192. 194.

L' Angè Monsù *Francesco*. Vedi lett. A. L' Angè.

Lasagna. Vedi Pasqualini *Felice*.

Lauretti (e non Laurati come dice il *Vasari T. 2. p. 479. corretto dal Bottari nelle giunte ivi p. 53.*) *Tommaso* Siciliano fu P. di fig., di quadr., ed orn., fu ancora Arch. operò molto in Bol.; Gregorio XIII. lo chiamò a Roma, ed i suoi successori ve lo trattennero, e l' onorarono assai. Fù Principe dell' Accad. Rom., ebbe gran scuola, nel colorito fu più forte di Prospero Fontana. Morì ottuagenario. *Baglioni Ed. Rom. 1642. p. 72.* ♧ 45. 49. 52. 53. 74. (g) 97. 121. 264.

Lauri *Pietro* detto anche de Laurier Francese P. fu discepolo amatissimo di Guido. *Malv. T. 2. p. 32.*, *ed altrove.* ♧ 156. 330. 331. Laz-

Lazzari *Bramante* da Castelldurante, o da Fermignano dello Stato d' Urbino P. A. studiò su l' opere di Fr. Bartolomeo alias Fra Carnovale da Urbino, e di Bramantino, e riuscì Pitt., ma più eccellente Arch., così che fu maestro di Arch. di Rafaele. Servì varj Pontefici; scrisse trattati di Arch., e Prosp. morì d' anni 70. nel 1514. *Vasari T. 2. p. 41. sua vita, ed altrove*. ✠ 123.

Lelio da Novellara. Vedi lettera N. da Novellara.

Lelli *Ercole* nacque in Bol. e sotto il Padre bravo Archibuggiero lavorò in acciajo con somma maestria, si diede quindi al disegno, ed allo studio di Anatomia in cui riuscì eccellente, così chè per commissione di Benedetto XIV. modellò in cera varie statue Anatomiche, e le ostensioni delle parti del corpo umano per l' Istituto di Bologna, dipinse ancora di fig., intagliò in marmo, e lavorò di stucco, fu bravo optico; fu Accad. Clem. e morì nel 1766. *Pitt. di Bol.* 1732. ✠ 37. 38. 223. 224.

Levante *Antonio* bravo intagliatore in legno, ed Arch. fiorì nel 1611. *Ms. Oretti*. *Pitt. di Bol.* 1686. ✠ 340. 223.

Levoli *P. Niccola* Agostiniano da Rimini P. discepolo di Ubaldo Gandolfi, dipinge anche di fiori, e frutti con gran vivacità di colore, come

in

in figura. Vive in Patria. ☙ 31.

Lianori *Pietro* di Gioanni, antico Pitt. che fiorì nel 1400. *il Malvasia* lo dà fra i discepoli di Lippo Dalmasio T. 1. p. 31. ☙ 160. 163. 179. 225. 321.

Lippi *Filippo* che si sottoscrivea *Filippino* P. fu Figlio, e discepolo di Filippo del Carmine, e questo defonto passò sotto Sandro Botticelli. Nacque nel 1460. fu di grand' ingegno, e bizzaro negli ornamenti degli abiti, e delle fabbriche introdotte ne' suoi dipinti, che sembrano su lo stile del Francia. Operò molto in Firenze, e per Paesi lontani. Morì nel 1505. *Vasari T. 1. p.* 470. *sua vita*. ☙ 191.

Lippi *Giacomo* detto Giacomone da Budrio fu della scuola de' Carracci, e fu Pitt. universale. *Malv. T. 1. p.* 579. ☙ 224. 266. 306.

Lippo Dalmasio. Vedi Dalmasio.

Lodi *Carlo* P. nacque in Bol. nel 1701. ebbe i principj di Pitt. da Angelo Michele Cavazzoni, ma invaghitosi di dipingere Paesi passò sotto Nunzio Ferrajuoli, e seguì poi a dipingerne a olio, ed a tempra assai bene, fu Accad. Clem. Morì nel 1765. *Crespi p.* 197. ☙ 93.

Loli *Lorenzo* P. detto Lorenzino del Signor Guido, che lo amava assai essendo suo discepolo, dipinse, ed intagliò in rame alcune opere del Maestro, fiorì nel 1650. *Malv. T. 1. p.* 117. ☙ 248. 272. (g)

Lollini *Gaetano* S. fig. frequentò l' Accad. ove riportò il premio. *Zanotti T.* 1. *p.* 77. Morì nel 1769. *Mſ.* ❀ 147. 190. 281. 337.

Lombardi *Alfonſo* S. detto da Ferrara, da giovine ſi diede a far ritratti in cera di Principi, e di Signori, indi a lavorare in creta cotta, poi ſi fece eccellente Scul. in marmo ſino a competere con Tiziano nel ritratto, che ambi fecero di Carlo V. il quale nel dar mille ſcudi a Tiziano volle che di queſti ne daſſe la metà ad Alfonſo, ſervì molti Principi, morì d' anni 49. nel 1536. *Vaſari T.* 2. *p.* 256. *ſua vita*. ❀ 6. 20. 43. 88. 89. (g) 94. (g) 120. 124. 141. 161. 162. 163. 188. 203. 221. 235. 236. 237. 267. (g) 269. 271. 282. 297. 319. 320. 333.

Lombardo *Criſtofano* P. detto Tofano, ed il Lombardino, bravo Arch. del Duomo di Milano. *Vaſari T.* 2. *p.* 466. e *T.* 3. *p.* 32. ❀ 212.

Lombardi *Ulderico* P. fig. *Pitt. di Bol. ed.* 1732. ❀ 119.

Lomio *Aurelio* detto *Aurelio* Piſano P. nacque nel 1564. in Piſa, imparò a dipingere da Gio: Battiſta ſuo Padre, dipinſe in Genova, ed in Piſa, morì nel 1622. *Titi Pitt. di Piſa ed. Luc.* 1751. *Baldinucci ed. Fir.* 1728. *Par.* 3. *sec. IV. p.* 292. ❀ 168.

Longhi *Angelo* P. Bol. diſcepolo di Giuſeppe Marcheſi detto Sanſone. *Mſ. Pitt. di Bol.* 1766. ❀ 349. *Lo-*

Lonardino. Vedi Ferrari *Leonardo*.

Loni *Pietro Maria* da Lugano Scult. fig. *Pitt. di Bol.* 1732. ✿ 224.

Lorenzino da Bol. Vedi Sabbattini *Lorenzo*.

Lorenzo da Bologna Pitt. antico, fiorì nel 1370. *Malv. T.* 1. *p.* 16. ove lo fa discepolo di Franco, ma si oppone la gran distanza del tempo in cui fioriva Franco su i primi anni, cioè, del 1300. ✿ 30. 310.

Lorenzo da Venezia detto anche Lorenzino di Tiziano, perchè suo discepolo, morì giovine lasciando in Venezia pochi parti del suo bel talento per la Pitt. *Ridolfi par.* 1. *f.* 203. ✿ 249. [g]

Lunghi *Antonio* P. Bol. discepolo di Gio: Giosesso dal Sole, dipinse molto a Venezia, ed anche in Roma, e a Gaeta, ripatriato assai vecchio, morì nel 1757. lasciando all' Oretti un copioso studio di bei disegni, e di stampe. *Ms. Oretti, Pitt. di Bol.* 1755. ✿ 21. 178. 246. 289.

Luini *Bernardino*, o Lovini come *il Malv. T.* 2. *p.* 390. P. Milanese discepolo d' Andrea Scoto dipinse molto in Milano con gran disegno, e colorito delicato fioriva nel 1540. *Ms. Oretti*. ✿ 140. [g]

Lupi *Antonio* Arch., e Scult. in pietre dure, fiorì nel 1563. *Ms. Pitt. di Bol.* 1686. ✿ 121.

Mac-

MAcchio *Florio* P. discepolo de' Carracci dipinse poco, e con ajuto di Lodovico, ma si diede ad intagliar in rame. *Malv. T.* 1. *p.* 578. ❀ 26. 174. 220. 271.

Magenta *P. Gio: Ambrogio*. Vedi Mazzenta.

Magnoni *Antonio* P. Bol. studiò sotto Felice Torelli poi sotto Ercole Graziani. Vive in Patria. *Pitt. di Bol.* 1766. ❀ 18. 96. 97. 164. 201.

Malavena *Angelo* Paesista. *Pitt. di Bol.* 1706. ❀ 136.

Manfredi *Emilio* P. Bol. discepolo di Gaetano Gandolfi, dipinge di fig. vive in Patria. ❀ 65. 67. 265.

Mangini *Francesco* S. Bol. che fioriva in scolt. nel 1530. lodato assai nel *Ms. Lamo*. ❀ 9. 64.

Manini *Gaetano* P. Milanese discepolo di Donato Creti. *Ms. Pitt. di Bol.* 1755. ❀ 246.

Mannini *Giacomo Antonio* P. nato in Bol. nel 1646., ebbe i principj di quadr., ed orn. da Andrea Monticelli detto da S. Damiano; passò sotto Domenico Santi, di cui seguì la maniera, e quella del Mitelli, però con tingere men vivace, fu Accad. Clem. dipinse anche fuori di Bol. morì nel 1732. *Zanotti T.* 1. *p.* 212. *sua vita*. ❀ 31. 48.

Manno da Bol. Orefice, Statuario, e Pitt. secondo *il Malv. T.* 1. *p.* 14. che di-

dice aver egli dipinto una Madonna nel 1260. citando *il Baldi*. ✠ 122.

Mantegna *Andrea* P. da Mantova, o giusta *il Ridolfi* da Padoa, imparò il disegno dallo Squarcione fu fatto Cav. dal March. di Mantova, servì Innocenzo VIII., e varj Principi, intagliò in rame, scrisse un trattato d' Arch., fu maestro del celebre Correggio, morì nel 1517. d' anni *66*. *Vasari T.* 1. *p*. 464. *sua vita*. *Ridolfi p*. 1. *f*. 67. ✠ 249. (g)

Mantovani *Donnino* Cavaliere di S.Gio: Laterano, che dipinse assai in Spagna, e fioriva nel 1664. *Crespi p*. 28. *Pitt. di Bol*. 1686. ✠ 175.

Manzolini *Giovanni* S. nacque in Bol. nel 1702. ebbe i principj da Giuseppe Pedretti, e poi passò sotto Francesco Monti; ma datosi alla Notomia operò in cera in compagnia d' Ercole Lelli, ed anche da se assai bene. Morì nel 1755. *Crespi p*. 301. ✠ 37. 39.

Manzolini *Anna*. Vedi Morandi Manzolini *Anna*.

Marchese *Andrea*, *e Giacomo* suo Figlio. Vedi da Formigine.

Marchesi *Girolamo* P. da Cotignola concorrente de' Ramenghi, fu eccellente ne' ritratti più che nelle storie: dipinse in Roma, ed in Napoli. Morì d' anni 69. dopo il 1528., come da una sua tavola in Casa Ercolani, e non nel 1518. come dice *l'*

Orlandi. *Malv. T.* 1. *p.* 136. *Vasari T.* 2. *p.* 311. ❀ 94. 249. (g) 333.

Nota, questi è ben diverso da *Francesco* da Cotignola P. concorrente di Rondinello da Ravenna, che superò nel colorito benchè inferiore nel disegno. *Vasari T.* 2. *p.* 343. *Orlandi*. ❀ 240. (g)

— *Giuseppe* detto Sansone P. Bol. discepolo del Franceschini, prevalse nel colorito, studiò anche sotto Aureliano Milani. Fu Accad. Clem. morì nel 1771. *Zanotti T.* 1. *p.* 403. *Mss. Oretti*. ❀ 6. 12. 34. (g) 62. 125. 132. 157. 193. 194. 196. 228. (g) 231. 235. 238. 245. 252. 257. 262. 263. 282. 284. 285. 287.

Marchi *Biagio* Bol. intarsiatore fiorì nel 1593. *Masini p.* 140. ❀ 340.

— *Giacomo*, *e Fratelli* Figli di M. Agostino da Crema intagliatori, ed intarsiatori nel 1495. ❀ 216.

— *Domenico* Bol. ingegnere inventore della Trafila, e d' una nuova pianta di Filatoglio, e suo machinismo: fioriva nel 1710., ed era della Famiglia del famoso Gio: Francesco de Marchi Arch. Militare, ed altri insigni ingegneri di Macchine Idrauliche &c. *Mss. Oretti*. ❀ 117. (g)

Marco Zoppo P. Bol. discepolo dello Squarcione dipinse in Padoa, in Venezia, in Pesaro, ed in Bol., ove aprì scuola, da cui uscì Lippo di Dalmasio; fu concorrente d' Andrea Man-

Mantegna, ed amato da lui come suo condiscepolo. *Vasari T. 1. p. 469.* ✿ 152. 334.

Marcuzzi *Agostino* P. nato in Siena, fu scolaro di Lodovico Carracci, a cui si ribellò passando sotto Pietro Facini. *Malv. T. 1. p. 579.* ✿ 151.

Marescotti *Bartolomeo* P. Bol. allievo di Guido Reni, morì nel 1630. *Malv. T. 2. p. 33. e 44.* ✿ 59. 62. 279.

Mari *Alessandro* P. Torinese, nacque nel 1650. studiò in Genova da Domenico Piola, in Venezia dal Cav. Liberi, ed in Bologna dal Pasinelli. Visse in Milano, ma passò a Madrid ove morì nel 1707. *Orlandi. Pitt. di Bol. 1706.* ✿ 140. 250. 251. 256.

de Maria *Ercole* P. da Castel S. Gioanni in Persiceto nel Bolognese, detto Ercolino di Guido, di cui fu allievo, eccellente nel copiare le opere del Maestro. Morì Giovine. *Malv. T. 2. p. 356.* ✿ 83. 270.

dalli Maroni *Fr. Benedetto* P. Gesuato Bresciano lodato assai dal *Ms. Lamo.* ✿ 302.

Martelli *Tommaso* Bol. Arch. fece il Palazzo di Barbiano pel Card. Guastavillani fiorì nel principio del 1600. fu de' Giudici della Fabbrica di S. Salvatore. *Trombelli Mem. Stor.* ✿ 77. 348.

Martinelli *Vincenzo* P. nato in Bol. nel 1737. fu allievo di Carlo Lodi, di-

pinge Paesi a olio, a tempra, ed a fresco, che riescono graditissimi, è Accad. Clem. Vive in Patria. *Crespi p.* 198. ✿ 315. 225.

Martini *Francesco* Bol. Arch. fiorì nel 1640. *Masini. Pitt. di Bol.* 1686. ✿ 114. 234.

Massari *Bartolomeo* P. Dottore, figlio di Lucio, e discepolo, dopo aver dipinto lodevolmente si diede alla Medicina, e stampate varie opere morì nel 1655. *Malv. T.* 1. *p.* 558. *Mss. Oretti*. ✿ 63. (g)

Massari *Lucio* P Bol. studiò sotto Bartolomeo Passerotti, e poi nella scuola de' Carracci, de' quali seguì lo stile ma non tanto grandioso: andò a Roma, e ripatriato aprì scuola coll' Albani. Morì d' anni 64. nel 1633. *Malv. T.* 1. *p.* 551. *sua vita*. ✿ 23. 63. 76. 80. 101. 102. 109. 110. 111. 116. 146. 170. 177. 238. 242. 283. 287. 297. 298. (g) 305. 306. 324. 325. 326. 342. 343. 344.

Massi *D. Antonio* da Jesi Pitt. fig. *Pitt. di Bol.* 1706. ✿ 159.

Mastelletta cioè *Gio: Andrea* Donducci P. nacque in Bol. nel 1575. studiò nella scuola de' Carracci, e riuscì tale che Guido dicea d' esser nato meno Pitt. del Mastelletta. Dipinse con somma speditezza, e diligenza opere grandi, e Paesi ancora a olio, a fresco, ed a tempra, fu oblato Francescano, poi si ritirò in S. Sal-

S. Salvatore, e morì in eſtrema vecchiaja, decaduto dal ſuo merito. *Malv. T. 2. p. 93. ſua vita.* ❀ 42. 87. 90. 91. 93. 133. 134. 136. 146. 158. 167. 178. 184. 189. 243. 244. (g) 257. 331.

Maſtro *Amico* Aſpertino P. Fratello di Guido Bol., era detto dai due Penelli perchè lavorava a due mani, tenendo in una il Penello del chiaro, e nell' altra quello dello ſcuro, fu della ſcuola di Franceſco Francia, morì d' anni 78. nel 1552. *Malv. T. 1. p. 141. Vaſari T. 2. p. 309. giun. p. 30.* ❀ 57. 61. 130. 137. 163. 203. 204. 260.

Maſtro *Bartolo*, o *Bortolo* Arch. *Pitt. di Bol. 1686.* ❀ 40.

Mattioli *Lodovico* nacque preſſo Crevalcore villa del Bol. nel 1662. ſtudiò da ſe il diſegno, e l' intaglio in rame, e riuſcì elegante ſingolarmente nelle fraſche. e Paeſi, dipinſe un ſolo Paeſe a olio grande, fu amiciſſimo del Cav. Creſpi detto lo Spagnolo, per modo che preſtò il nome a non poche delle ſtampe di queſti, che lo dirigeva pel diſegno alle occorrenze. Fu Accad. Clem. morì nel 1747. *Zanotti T. 2. p. 21. ſua vita. Creſpi* 238. ❀ 20.

Mazza *Camillo* S. nacque in Bol. nel 1602. facendo l' Indoratore, paſsò a Roma, e quì entrò nella ſcuola dell' Algardi, e riuſcì buon Scult., ed

operò in Venezia, in Padoa, ed in Bol. *Orlandi*. *Pitt. di Bol.* 1686. ☙ 105. 329.

Mazza *Carlo* P. da Correggio, fu discepolo di Girolamo Donnini. Vive in Patria. *Pitt. di Bol.* 1755. ☙ 205. 257.

— *Francesco* Bol. Ingegnere di Macchine Idrauliche, ed officinali &c. eccellentissimo. *Mss.* ☙ 117. (g)

— *Giuseppe* P. S. Figlio di Camillo, nacque nel 1653. studiò il dipingere dal Canuti, passò alla scuola del Cignani, e dipinse alcun poco, ma passato con il Dal Sole in Casa Favi a studiar su que' dipinti, si pose a modellare, dal chè rilevato il naturale che avea per la Scult., a questa tutto si diede, mettendosi sotto la direzione del Pasinelli benchè Pitt. Infinite sono le sue opere in Marmo, in Gesso, in Creta cotta, e tutte di ottimo gusto, pastoso, e morbido, ed insieme grandioso, e nobile. Non solo Bologna, ma altre Città ne possegono assai. Fu Accad. Clem. Morì nel 1741. *Zanotti T.* 2. *p.* 3. *sua vita*. ☙ 11. 34. 48. 50. 66. 71. 78. 89. (g) 94. (g) 106. 117. 124. 126. 142. 144. 145. 153. 164. 166. 177. 187. 195. 198. 228. (g) 240. 243. 296. 303. 317. 341. 344.

Mazzenta, secondo il Barelli o Magenta *P. D. Gio: Ambrogio* Nobile di Milano ove nacque, fattosi Barna-

bi-

bita d' anni 25. nel 1590., e riuscito singolare nelle belle Lettere, e nelle scienze, applicossi alle Matematiche, e per genio all' Arch., ed in ciò servì li Gran Duchi di Firenze, ed alcuni Pontefici. Nel 1612. fu Generale dell' Ordine, e morì nel 1635. con gran concetto di Pietà. *Barelli Mem. Storiche de' Barnabiti lib. 6. Cap. 1. p. 318.* ✿ 2. 133. 167.

Mazzola *Francesco*. Vedi Parmigianino.

Mazzolini *Lodovico* P. Ferrarese, detto anche Malino, venne a Bol. si fece discepolo di Lorenzo Costa, e riuscì bravissimo, morì circa il 1530. d' anni 49. *Guarrini Pitt. di Ferrara ed. 1621. Vasari T. 1. p. 392., e giunt. al T. 2. p. 35. su li Mss. del Baruffaldi, e del Canonico Scalabrini.* ✿ 86. (g)

Mazzoni *Cesare Giuseppe* P. nacque in Bol. nel 1678. fu discepolo del Pasinelli, poi di Gio: Gioseffo dal Sole, studiò il fresco da Gaetano Bertuzzi, e quindi poi dipinse assai in Patria, e fuori, a Turino, Vinegia, Roma &c. fu Accad. Clem. Morì nel 1763. *Zanotti T. 2. p. 169. Crespi p. 263.* ✿ 24. 31. 48. 53. 54. 75. 94. (g) 100. 125. 131. 178. 196. 208. 220. 222. 260. 268. 289. 290. 334. (g) 335.

Menganti *Alessandro* Bol. Scult., di cui li Carracci dicevano esser egli il Michel Angelo incognito, fioriva nel 1580. il suo ritratto scolpito è pres-

ſo l' Oretti. Parlano di lui *Vizzani Stor. di Bol. l. 12. p. 118. Alidoſi coſe not. di Bol. p. 121. Malv. T. 1. p. 200. e p. 427. Mſ. Oretti.* ♧ 101. 122.

Mengazzino. Vedi Santi *Domenico*.

Mercati *Bartolomeo* P. detto il Figlio del Frate delle carte, fu diſcepolo del Burrini, poi di Donato Creti, e finalmente del Cav. Creſpi detto lo Spagnolo, prevalſe in dipingere figure piccole. Morì nel 1753. *Creſpi p. 237. Pitt. di Bol. 1766.* ♧ 207.

Michele di Matteo. Vedi Lambertini *Michele*.

Milani *Aureliano* P. nato in Bol. nel 1675. ebbe i principj da Giulio Ceſare Milani ſuo Zio, che poi lo poſe ſotto il Paſinelli, ma egli volle paſſare ſotto Ceſare Gennari. Tentò di ravvivare lo ſtile Carracceſco, e ne' ſuoi diſegni, che ſono molti, vi ſi vede riuſcito bene, non tanto però ne' dipinti. Viſſe gran tempo in Roma ove morì nel 1749. Fu Accad. Clem. *Zanotti T. 2. p. 159. ſua vita. Creſpi p. 146.* ♧ 7. 30. 116. 258. 295. 303. 335. 347.

— *Giulio Ceſare* P. Bol. ſcolaro prima di Simone da Peſaro, poi di Flaminio Torri, dipinſe ſul guſto de' Maeſtri, de' quali copiò perfettamente le opere, morì nel 1687. d' anni 57. ſecondo *l' Orlandi*. Ma *il Creſpi* lo dice morto nel 1678. della ſteſſa età, e per errore di ſtampa

na-

nato nel 1671. *p.* 144. *il Malv. T.* 2. *p.* 429. lo dice il migliore allievo del Torri. ⚘ 22. 233. 250.

Minghini *Fr. Alessio* già Servita Bol. Arch., ed ora Canonico della Cattedrale della Mirandola. *Pitt. di Bol.* 1766. ⚘ 256.

Miniatore Gherardo. Vedi Gherardo.

Minozzi *Bernardo* P. nato in Bol. nel 1699. si diede allo studio di Paesi sotto Nunzio Ferrajuoli, ma consigliato da questi a studiar fig., si pose sotto Angelo Michele Cavazzoni. Pure si diede solo alli Paesi, e vi riuscì bene assai, introducendovi Arch. che studiò sotto March' Antonio Chiarini, e Monsieur Chamant Arch. de' gran Duca di Toscana. Fu Accad. del disegno di Firenze, ove dipinse molto, come pure a Venezia, ed a a Roma, e per oltramontani. Fu ancora Accad. Clem. Morì nel 1769. *Crespi p.* 194. ⚘ 127.

— *Flaminio Innocenzo* P. Figlio di Bernardo, nato in Bol. nel 1735. studiò prima fig., ma poi datosi all' Arch., ed orn., frequentò la scuola di Carlo Bibiena, indi studiò sull' opere de' migliori antichi, riuscì assai bene. E' Accad. Clem. Vive in Patria. *Crespi p.* 196. ⚘ 26. 29. 130. 137. 180. 192. 225. 256. 263. 264. 265.

Mirandola *Domenico Maria* S. Bol. discepolo de' Carracci, a' quali ribellatosi si fece capo dell' Accad. del

Facini, cui morto si disse del Mirandola, mentre facevasi in casa sua. *Malv. T. 1. p.* 519. ❀ 45. 67. 81. 111. 206.

Miruoli *Girolamo* P. creduto *dal Vasari T.* 3. *p.* 373. Romagnuolo, che dipingeva in Parma a suo tempo, dopo aver dipinto in Roma. *Il Malv. T.* 1. *p.* 203. lo accerta allievo di Pellegrino Tibaldi, ed *il Ms. Lamo* dice che dipinse seco. *Il Masini nell' Indice de' Pitt.* lo fa Bol., e lo dice morto in Parma al servigio di quel Duca circa il 1570., e non già in Modena come nota *l' Orlandi*. ❀ 256.

Mitelli *Agostino*, o Metelli P. Bol. nacque nel 1609. fu discepolo di Gabrielle dagli Occhiali, poi del Dentone, s' accompagnò col Colonna, e morì in Ispagna, essendo ivi a dipinger seco nell' Escuriale nel 1660. Dipinse assai in Patria a fresco, di Prosp., e d' orn. con un eleganza, e vaghezza singolare, e profondo disegno. Fu Arch., intagliatore in rame, e diede alle stampe assai libri, ed ebbe molti scolari. *Malv. T.* 2. *p.* 389. *sua Vita*. ❀ 54. 95. 137. 175. 193. 251. 256. 258. 272. 289. 320. 328.

— *Giuseppe Maria* P. Figlio d' Agostino, nacque in Bol. nel 1634. studiò fig. sotto l' Albani, poi nella scuola del Guercino, indi in quella di Simone da Pesaro, poi fermossi sotto

Fla-

Flaminio Torri. Difegnò, dipinfe, modellò di creta, e di cera, intagliò in rame moltiſſimo all' acqua forte, ſingolarmente coſe capriccioſe eſſendo d' un naturale oltre modo vivace, ed allegro. Fu Accad. Clem. Morì nel 1718. *Zanotti T.* 1. *p.* 181. *ſua vita*. ❀ 25. 58. 249. 251. 304. 330.

Mñom *Domenico* Lombardo così trovaſi nel *Mſ. Lamo* ove lo dice uno degli Intagliatori de' Pilaſtri del Portico di S. Bartolomeo di Porta. ❀ 289.

Molli *Clemente* Bol. Scult. fig. *Maſini*. *Pitt. di Bol.* 1686. ❀ 136.

Monari *Giacomo* P. Bol. diſcepolo de' Bibiena, fu Accad. Clem. morì nel 1769. *Pitt. di Bol.* 1766. ❀ 241. 235.

Mondini *Fulgenzio* P. Bol. uno de' migliori allievi del Guercino, ſi accompagnò con Giacomo Alboreſi, e operò a freſco eccellentemente in Patria, e fuori maſſime a Firenze ove morì in freſca età nel 1664. *Malv. T.* 2. *p.* 422. ❀ 64. 206. 304. 321.

Montanari *Girolamo* P. Bol. ſcolaro di Gio: Viani prevalſe nel copiar quadri, e ſingolarmente del Maeſtro. *Pitt. di Bol.* 1755. ❀ 29. 40. 44. 58. 59. 145. 175. 260. 299. (g)

Monsù L' Angè. Vedi lett. A. l' Angè.

Monſieur *Fabrizio*. Vedi *Fabrizio* Arriccuzzi lett. F.

Monti *Francesco* P. Bol. nato nel 1685. studiò in Modena sotto Sigismondo Caula, e ripatriato passò sotto il dal Sole, dipinse molto in Patria con grande vivacità d' invenzione, e di colorito: passò a Brescia più volte, e vi dipinse molto, come pure in altre Città dello stato Veneto, e finalmente morì in Bergamo nel 1768. fu Accad. Clem. *Zanotti T. 2. p. 217. sua vita. Crespi p.* 313. ✿ 13. 19. 33. 35. 125. 177. 178. 315. 316. 330. 331. 332.

Monti *Gio: Giacomo* P. A. nato in Bol. per genio seguì Agostino Mitelli a Firenze, ed a Modena, e riuscì co' suoi insegnamenti bravo Pitt. quad. ed Arch., onde potè dipingere con Baldassarre Bianchi in Modena, ed in Mantova per que' Duchi con sommo loro gradimento, e potè altresì disegnare, e diriggere molte Fabbriche in Patria, e fuori riuscite elegantissime. Morì nel 1692. *Malv. T. 2. p.* 420. *Crespi p.* 66. ✿ 141. 164. 172. 210. 225.

Monticelli *Giuseppe* P. Bol. Figlio di Angelo Michele bravo Paesista Accad. Clem. ebbe scuola da Girolamo Donnini, e si diede alla fig. Vive in Patria. *Crespi p.* 264. *Pitt. di Bol.* 1755. ✿ 8. 140. 159. 220. 256. 259. 293. 305. 349.

Montorsolo *Fr. Gio: Angelo* di Michele di Poggibonzi nato in Montorsolo

vil-

villa del Fiorentino, ebbe i principj dal Tadda, poi si perfezionò nella Scolt. sotto Andrea da Fiesole; andò a Roma, e ripatriato si pose sotto il Bonarroti, indi si fece Servita. Richiamato a Roma, indi in Francia, quì operò molto per commissione Regia, poi tornato in Italia fece molto per Firenze, e pe' Genovesi, e per Napoli; Tornato a Roma si unì al Bonarroti col quale ripatriò, ove promosse la Compagnia del disegno. Morì d' anni 56. nel 1564. *Vasari T. 3. p. 85.* ❀ 255.

Morandi Manzolini *Anna* Moglie di Gio: Manzolini, nacque in Bol. nel 1716., e servendo il Marito nelle sue opere Anatomiche, si fece bravissima a segno che in Bol. fu aggregata all' Accad: dell' Istituto, e Clem., e fu fatta lettrice pubblica d' Anotomia. Foligno l' aggregò alla sua società Letteraria, Firenze all' Accad. del disegno; Londra la dimandò con proposte vantaggiose, ed onorevolissime per mezzo del Dott. Jacopo Beccari, così pure Milano, e così la Czara di Moscovia, a' quali inviti corrispose col mandare sue operazioni ricusando l' abbandonare la Patria. L' Imperad. Giuseppe II. andò a visitarla nel Palazzo Ranuzzi ove abitava, e così pure hanno fatto quant' altri Principi sono capitati in Bol. Morì nel 1774. *Crespi p. 309.* ❀ 39. Mo-

Morelli *Bartolomeo* P. detto il Pianoro, perchè nato a Pianoro villa del Bol. fu scolaro dell' Albani, e dipinse assai gentilmente a olio, ed a fresco, al dire *del Malv. T. 2. p.* 285. ✿ 91. 157. 161. 162. 163. 198. 288.

Morino *Giulio* P. Bol. discepolo di Lorenzo Sabbattini, e poi seguace de' Carracci, studiò d' imitare il Correggio, e caricò assai negli occhi, operò molto. *Malv. T.* 1. *p.* 233. ✿ 4. 44. 88. 133. 238. 241. 253. 266. 299.

da Murano. Vedi Vivarini.

Muratori Moneta *Teresa* P. nacque del Dott. Roberto Muratori in Bol. nel 1662. fu bravissima in Musica, ed ebbe in Pitt. per Maestri Emilio Taruffi, il Pasinelli, e Gio: Gioseffo dal Sole. Morì nel 1708. *Orlandi*. ✿ 12. 22. 242. 274.

Muziano *Girolamo* P. d' Acqua fredda nel Bresciano, disegnò sotto Girolamo Romanino, e studiò su l' opere di Tiziano, e di altri Maestri il colorito, si stabilì in Roma, morì d' anni 62. nel 1590. *Rossi elogi Stor. di Brescia p.* 505. *Cozzando ristretto della Stor. Bresc. p.* 118. *Vasari T.* 3. *p.* 26. ✿ 9. (g) 79.

NAdi *Gaspare* Bol. Arch., e Capo Mastro Murat. ingegnosissimo, autore d' un Ms. che è nell' Archiv. Pubblico, ove dà conto di Fabbriche

che del ſuo tempo, fiorì nel 1483. *Maſini*. ❀ 46. 47. 56. 58. 290.

Nardi *Pietro Antonio* Bol. Scult. fiorì nel 1606. *Maſini*. ❀ 323.

Natali *Gio: Battiſta* Bol. Intarſiatore, ed Arch. fiorì nel 1612. *Creſpi Certoſa p.* 35. ❀ 340.

Negri *Gio: Franceſco* P. Bol. detto dai Ritratti per la ſua prontezza nel farli anche a memoria, fu Poeta, Iſtorico, ed antiquario. Fondò l' Accad. degl' Indomiti. Studiò Pitt., ed Arch. da Odoardo Fialetti Bol. in Venezia ove ſtette ſette anni. *Malv. T.* 1. *p.* 313. ❀ 161.

Negri *Girolamo* P. detto Boccia Bol. nato nel 1648. fu ſcolaro di Domenico Canuti, poi dal Paſinelli, dipinſe a olio, ed a freſco per varie Città circonvicine, ed in Patria. *Zanotti Vita del Paſinelli p.* 112., e *Accad. Clem. T.* 2. *p.* 102. *Mſſ.* ❀ 4. 59. 180.

Neſſi *Carlo* Scult. orn. *Pitt. di Bol.* 1755. ❀ 13. 21. 89. (g) 155. 183.

Niccolini *Carlo* P. Fig. *Pitt. di Bol.* 1755. ❀ 131. 159. 207.

Niccolò P. della Famiglia Abati, benchè dai più ſi dica dell' Abate, ſul ſuppoſto fatto che ſi chiamaſſe così per eſſer diſcepolo dell' Abate Primaticcio, nacque in Modena nel 1512. fu dell' Accad. di Antonio Begarelli Modoneſe, ed operò da prima con Alberto Fontana ſuo condiſce-

po-

polo. Nel 1552. essendo già provetto, ed avendo dipinto assai in Modena, ed in Bol. colla maestria che rilevasi dalli superstiti suoi dipinti. L' Ab. Primaticcio lo chiamò in ajuto in Francia ove dipinse moltissimo, delle quali Pitture non restano ora che le stampe, essendosi atterrate le Camere ove erano, e pure erano tali che li Autori Francesi confessano essere la Francia debitrice a questi due del buon gusto Romano nel dipingere, e scolpire. La sua maniera fu disinvolta, ed elegante. Sembra che morisse in Francia prima del 1570. *Vasari T. 3. p. 14. e Giun. p. 2. Zanotti Pitt. dell' Istituto di Bol. p. 11. Il Ms. Lamo* avvisa aver egli dipinto anche la Sala del Palazzo Poggi, ora dell' Istituto, che chiamavasi la Sala di S. Paolo per esservi le gesta di lui, ma questo dipinto non v' è, e il peggio è che non se n' è tenuto conto come di quelli del Palazzo Torfanini fatti copiare in disegno, e poi legatate dal ch. Dott. Bartolomeo Beccari al detto Istituto. ✿ 15. 36. 37. 60. 67. 181. 250. 333.

Niccolò dall' Arca. Vedi lett. A. dall' Arca.

Niccolò Aretino. Vedi Aretino.

Niccolò Pisano. Vedi Pisano.

Niccolò da Puglia. Vedi lett. P. da Puglia.

P. *Norberto* da Vienna Cappuccino P. Fig. *Pitt. di Bol.* 1755. ❦ 330.

Nosadella. Vedi Bezzi *Gio: Francesco*.

da Novellara *Lelio* di Casa Orsi P. studiò dal Correggio, e dal Bonarroti, seguì del primo il colorito, e dell' altro il disegno, riuscì da se bravo Arch. li suoi disegni sono ricercatissimi, e belli sono li suoi dipinti d'arabeschi, con Puttini. Morì d' anni 76. nel 1586. *Orlandi*. ❦ 249. (g)

P. OLiva *Basiglio* Abate Lateranense Bol. Arch. fioriva nel 1632. *Masini p.* 122. *Pitt. di Bol.* 1686. ❦ 257.

Onofrij *Vincenzo* da Bol. Pitt., e Scult. lavorò di mezzo, e di basso rilievo, fiorì nel 1524. *Masini*. ❦ 210. 214. (g) 253.

Orazio di Jacopo da Bol. Pitt. antico, fioriva nel 1445. *Malv. T.* 1. *p.* 33. che lo annovera fra i discepoli di Lippo Dalmasio. ❦ 92. 316.

Orbetto. Vedi Turchi *Alessandro*.

Orlandi *Francesco* P. Figlio di Stefano, nacque in Bol. nel 1725. studiò sotto il Padre, e lo seguì nello stile, operando in Patria, e fuori. E' Accad. Clem. Vive in Patria. *Crespi p.* 292. ❦ 106. 205. 336.

— *Stefano* Figlio d' Odoardo (il quale fu dalla scuola del Pasinelli, e Scult. e Pitt. di fig.) nacque in Bol. nel 1681. Ebbe in maestro prima un cer-

to

to Antonio Rizzini, ma passò sotto Pompeo Aldrovandini, con cui dipinse con vaghezza di tinte Scene Teatrali in Roma, e poi coll' Orsoni in Lucca, Turino, Bol. &c. s' unì poi a Vittorio Bigari, ed insieme operarono in molte Città d' Italia. Fu Accad. Clem. Morì nel 1760. *Zanotti T. 2. p. 259. sua Vita. Crespi p.* 287. ✿ 2. 3. 6. 15. 36. 47. 54. 114. 167. 177. 184. 199. 215. 218. 289. 351.

Orsoni, o *Orso* del quale non si sà di più fuor che a' tempi del *Malv. p.* 8. 9. vedevansi dipinti da lui un S. Petronio nella strada di S. Petronio vecchio nel 1240., e varie Storie sotto il portico di S. Paolo di Ravone del 1248. ✿ 350.

Orsoni *Giuseppe* P. nacque in Bol. nel 1691. studiò di fig. da Gio: Viani e riusciva bene, morto il quale si diede all' Arch., e Prosp. sotto Pompeo Aldrovandini. Dipinse Scene col Buffagnotti a Genova, coll' Orlandi a Lucca, a Turino, ed in Patria, e da se a Brescia, ma non solo ne' Teatri si fece onore, poichè dipinse a fresco anche in Chiese, Palazzi &c. Fu Accad. Clem. Morì nel 1755. *Zanotti T. 2. p. 253. sua Vita. Crespi p.* 285. ✿ 11. 19. 24. 100. 131. 138. 148. 150. 178. 183. 194. 200. 244. 256. 351.

Orsi. Vedi lett. N. da Novellara *Lelio*.

Da-

Dagli Occhiali. Vedi Ferrantini *Gabrielle*.

da Offida. Converso Olivetano Pitt. fig. *Pitt. di Bol.* 1686. ❦ 322.

Ottani *Gaetano* detto per errore *Antonio* nelle *Pitt. di Bol.* 1755. 1766. Bol. P. quadr., e orn., che abbandonata la Pitt. si diede a cantar ne' Teatri, poi ripigliando la Pitt. si esercita nelle Marine assai bene. Vive in Turino. *Mss. Pitt. di Bol.* 1755. ❦ 111.

P. F. Pitt. il più antico che trovisi de' nostri, e che si scrivea così sotto le sue Pitture nel 1116. *Malv. T.* 1. *p.* 19. ❦ 274. 275.

Pace da Faenza, stette gran tempo nella scuola di Giotto Fiorentino, prevalse in fig. piccole, fiorì verso il 1310. *Vasari T.* 1. *p.* 56. *Baldinucci Part. pr. sec.* 2. *cap.* 5. ❦ 26.

Paderna *Gioanni* P. Bol. discepolo di Matteo Borbone, partito dalla Patria per bizzaria, dopo varj anni ripigliò lo studio di Pittura sotto il Dentone, e Mitelli, e dell' ultimo seguì per modo lo stile, che lasciò tante delle sue opere equivoche di chi fossero di loro due, onde glie ne ebbe a generar gelosia. Morì in Modena d' anni 40. *Malv. T.* 2. *p.* 174. ❦ 156.

Palladio *Andrea* celebre Arch. nacque in Vicenza nel 1518. ornò la Patria, e varie Città de' suoi Edifizj. Morì nel 1580. avendo dato alla

stam-

ſtampe molte opere. *Temanza ſua Vita ed. Ven.* 1762. *ed altri.* ✿ 198. 211. 212.

Palmeggiani *Marco* P. Forliveſe di cui ſecondo *il Creſpi lett. Pitt.* 1773. *p.* 64. ne parla lo *Scannelli p.* 223. Fioriva nel 1513. com' e ſcritto nel Quadro in Caſa Ercolani. ✿ 249. (g)

Palmieri *Franceſco Antonio* Bol. ſtudiò ſotto Stefano Orlandi, vive in Patria Maeſtro di diſegno, e di ſcrivere nelle Scuole Pie. *Pitt. di Bol.* 1766. ✿ 120.

Pancaldi *Gio: Andrea* P. fu diſcepolo di Gio: Viani. *Pitt. di Bol.* 1732. ✿ 116.

— *Gio: Domenico* P. Bol. diſcepolo di Ubaldo Gandolfi, e ſeguace della ſua maniera. Vive in Patria. ✿ 67.

Pancotto *Pietro* P. Bol. della ſcuola de' Carracci. Morì in Roma dopo il 1590. *Malv. T.* 1. *p.* 575. ✿ 76.

Paolazzi *Gio: Benedetto* P. Bol. ſtudiò fig. ſotto Antonio Dardani, ma datoſi all' Arch., ed orn. ſotto Tommaſo Aldrovandini riuſcì Pitt. diligentiſſimo, è Accad. Clem. Vive in Patria. *Creſpi p.* 321. *Pitt. di Bol.* 1766. ✿ 31. 52. 199. 221. 335.

Parmigianino *Franceſco* Mazzola P. nato in Parma nel 1504. diretto da due ſuoi Zii nella Pitt., li superò per modo, che d' anni 16. era già eccellente. Paſsò a Roma, e da Clem. VII. fu adoperato in varj lavori. Venuto a Bol. dipinſe aſſai, ma datoſi

tosi all' Alchimia abbandonò la Pitt. con danno grande dell' Arte. Morì nel 1540. alla Fontana fuori di Casal maggiore. *Vasari T. 2. p. 327.* ✿ 173. 214. 342.

Paschi . . . . . della scuola Romana Pitt. fig. *Pitt. di Bol.* 1732. ✿ 338.

Pasinelli *Lorenzo* P. Bol. nato nel 1629. ragazzo si unì a studiare con Giulio Cesare Milani sotto certo Andrea Baroni, ma poi fu posto sotto Simone da Pesaro, morto il quale passò nella scuola di Flaminio Torri. In seguito dipinse da se, anzi aprì una numerosissima scuola, avendo prima dipinto a Mantova, ed a Turino. Fu Pitt. elegantissimo, morì nel 1700. *Zanotti sua Vita ed. Bol.* 1703. ✿ 12. 65. 87. 129. 198. 230. 340. 347. 351.

Pasqualini *Lorenzo* detto Lasagna P. Bol. studiò da Lorenzo Sabbattini. *Malv. T. 1. p. 232.* ✿ 19.

Passerotti *Bartolomeo* P. Bol. fu capo della scuola Passerottesca, dipinse gran Quadri per Chiese, e Palazzi, eccellentissimo in far ritratti, così che Guido lo giudicava il migliore dopo Tiziano; li suoi disegni a penna furono stimatissimi da Agostino Carracci. La sua maniera fu risoluta nell' invenzione, più che nel colorito, seguendo in questo lo stile de' suoi tempi. Fiorì intorno al 1578. *Malv. T. 1. p. 235. sua Vita. Vasari*

T. 3.

T. 3. *p.* 374. e *Giunte al T.* 2. *p.* 49. ♧ 6. 27. 29. 30. 34. 48. 61. 74. 114. 119. 123. 131. 144. 198. 206. 291. 292. 334.

Passerotti *Passerotto* P. Figlio, e discepolo di Bartolomeo, men bravo di Tiburzio, ma migliore degli altri due fratelli Aurelio, e Ventura. *Malv. T.* 1. *p.* 240. ♧ 9. 204. 232. 242. 299.

— *Tiburzio* P. il migliore de' suddetti tre fratelli, e Figli di Bartolomeo, sostenne la scuola con sommo decoro, avendo ricca raccolta di quanto concerne alla Pitt., potè competere co' Carracci, ebbe due figli, Arcangelo, e Gaspare, il primo fatto Agostiniano Scalzo riuscì eccellente ricamatore, e lavoratore di Mosaici, di marmi finti &c. il secondo fu buon miniatore più che Pitt. *Malv. T.* 1. *p.* 238. ♧ 28. 29. 30. 52. 56. 99. 243. 290. (g)

Pavia *Giacomo* P. Bol. fig. fu discepolo di Gio: Gioseffo dal Sole, dipinse in Patria assai. *Crespi p.* 320. ♧ 33. 59. 100. 201. 335.

— *Lorenzo* Figlio di Giacomo, attese all' Arch., poco dipinse in Patria, perchè passò a Mantova, indi a Verona ove morì nel 1764., e non nel 1765. in Ancona come dice *il Crespi p.* 321. *Mss. Oretti.* ♧ 174. 349.

Pavona *Antonio* P. da Udine, studiò a Venezia, ha dipinto, ma meglio anco-

cora ha lavorato in Paſtelli. Morì in Venezia d'anni 88. nel 1773. *Mſſ. Pitt. di Bol.* 1755. ✿ 132. 230. 337.

Pedretti *Giuſeppe* P. Bol. diſcepolo del Franceſchini, giovine andò in Polonia ove dipinſe aſſai tempo, poi ripatriato dipinſe moltiſſimo con ſomma ſpeditezza, e grande invenzione, è Accad. Clem. Vive in Patria. *Zanotti T.* 2. *p.* 290. ✿ 20. 40. 75. 84. 98. 117. 148. 149. 150. 155. 158. 160. 165. 173. 176. 182. 187. 189. 191. 192. 194. 196. 197. 200. (g) 201. 204. 209. 233. 303. 312. 336. 337. 348.

Pedrini *Domenico* P. Bol. ſtudiò ſotto Vittorio Bigari, e lavorò in compagnia de' Gandolfi. *Mſſ. Pitt. di Bol.* 1766. ✿ 158. 186. 287. 296. 315.

Pellegrini. Vedi Tibaldi *Pellegrino*.

Peloſi *Franceſco* P. di Venezia, come dal Quadro in S. Vitale, fioriva nel 1476. ✿ 45. (g)

Peranda *Sante* P. Veneziano, nacque nel 1566. ſtudiò ſotto Leonardo Corona, e poi ſotto il Palma, andò a Roma per ſtudiare ſopra quelle ſtatue, e que' dipinti. Dipinſe aſſai in Patria, in Mantoa, ed alla Mirandola a ſervigio di que' Duchi. Morì nel 1638. *Ridolfi Par.* 2. *p.* 271. *ed. Ven.* 1648. *Zanetti Pitt. Ven. p.* 336. ✿ 163.

Perrazzini *Giuſeppe* P. detto il Mirando-

dolese, nacque alla Mirandola nel 1672., e studiò sotto Gio: Francesco Cassana Modonese, trasferitosi a Bol. entrò nella scuola del Franceschini, dipinse istorie, e ritratti, ma prevalse in copiar quadri. Morì nel 1754. *Crespi p.* 273. ✿ 62. 208. 335. (g) 339.

Perpignani Cav. *Galgano* P. Sanese della scuola di Gio: Gioseffo dal Sole. Fu Accad. Clem. d' onore. Morì in Bol. nel 1771. *Pitt. di Bol.* 1732. ✿ 47. 59.

Perugino *Pietro*. Vedi Vannucci *Pietro*.

Perruzzi *Baldassarre* P. detto Baldassarre da Siena, oriondo da Firenze e nato in Volterra circa il 1481. come rilevasi dalla Lapide portata dal *Vasari T.* 2. *p.* 193. Fissò da fanciullo la sua abitazione in Siena, non ebbe preciso Maestro di vaglia, e pure riuscì eccellente Pitt. universale, ed Arch., come argomentasi da' suoi dipinti, e dai disegni di tante Fabbriche, e loro ornamenti. Clemente VII. lo dichiarò ingegnero di Firenze, e di Siena. Morì nel 1536. con sospetto di veleno. *P. Ugurgieri Azzolini Pompe Senesi Par.* 2. *Tit.* 33. *p.* 349. *ed. Pistoja.* 1649. ✿ 16. 62. 147. 212. 213. 317.

Perruzzini *Gioanni* P. Anconitano Cav. *Pitt. di Bol.* 1686. ✿ 46. 57. 249.

Pesci *Prospero* Bol. P. Paes., ed orn., ed anche Prosp., discepolo di Sera-

rafino Brizzi, di cui ha seguita la maniera, prevalendo assai ne' Paesi. E' Accad. Clem. Vive in Patria col figlio Gaetano, che dipinge anch' egli assai diligentemente, massime di vedute, marine &c. *Mss. Pitt. di Bol.* 1755. ♀ 7. 217. 247.

Piacentini *Francesco* Bol. Arch. fioriva nel 1710. *Mss.* ♀ 198.

Pietro Paolo, e Giacomo, o Jacobello Fratelli Veneziani Scult. fiorivano nel 1396. *Masini*. ♀ 88.

Pignoni *Gaetano* Bol. studiò Scolt. da Domenico Piò, dopo averla studiata da Angelo Piò suo Padre. Vive in Patria. ♀ 301. 315.

Pilati *Fiore* P. Bol. nato nel 1691. ebbe i principj del disegno da Giuseppe dal Sole, e poi sotto Domenico Viani, fu condotto giovine in Francia per disegnare le cose naturali raccolte dal Gen. Co: Ferdinando Marsigli. Ripatriato si pose col Monticelli Paesista, e dipinse Paesi su lo stile del Maestro. Prevalse nel miniare uccelli, e fiori. Morì nel 1769. *Crespi p.* 169. ♀ 259.

Pinelli *Antonia* P. moglie di Gio: Battista Bertusio, fu discepola, ed assistita da Lodovico Carracci. *Malv. T.* 1. *p.* 270. ♀ 10. 260. 305.

Pini *Carlo* P. Bol. studiò l' Arch. quadr. ed orn. da Gio: Antonio Bettini. Vive in Patria. *Pitt. di Bol.* 1766. ♀ 176. 186. 201.

Piò *Angelo Gabriele* Scult. Bol. nato nel 1690. ebbe ſcuola da Andrea Ferreri, e poi da Giuſeppe Mazza. Andò a Roma a ſtudiare ſu quelle ſtatue, e nella ſcuola di Camillo Ruſconi, che lo amò aſſai. Tornato a Bol. operò moltiſſimo con eleganza. Fu Accad. Clem. morì nel 1770. *Zanotti T. 2. p.* 245. *ſua vita. Mſ.* ♧ 3. 13. 18. 34. 36. 53. 93. 132. 150. 165. 183. 191. 193. 194. 217. 218. 221. 229. 230. 233. 240. 244. 257. 295. 317. 328. 329. 337. 346. 351.

— *Domenico* S. Figlio d' Angelo, e ſuo diſcepolo, ſeguendo il ſuo ſtile, ma più grandioſo, è Accad. Clem., anzi Segretario dell' Accad. *Zanotti T. 2. p.* 370. ♧ 47. (g) 62. 193. 214. 221. 262. 266.

dal Piombo *Fr. Sebaſtiano* Veneziano P. ebbe i principj da Gio: Bellino, indi paſsò ſotto Giorgione, andato a Roma feceſi amico di Michel Angelo, ed operò co' ſuoi diſegni ad emulazione di Raffaelle, con tal incontro, ch' ebbe da Clemente VII. l' offizio del Piombo. Morì d' anni 62. nel 1547. *Vaſari T. 2. p.* 469. *ſua vita.* ♧ 249. (g)

Pippi. Vedi *Giulio* Romano.

Pirani *Alfonſo* da Cento P. fig. *Pitt. di Bol.* 1755. ove per errore ſi dice Piſani. ♧ 40.

Piſanelli. Vedi Spiſanelli *Vincenzo*.

Piſano *Niccola* S., ed Arch. imparò

dai

dai Greci, ma si perfezionò da se sì nell' una, che nell' altra professione, e fu inventore di tirar gli archi su i pilastri, diede molti disegni per Fabbriche in Italia, fiorì prima del 1231. *Vasari T. 1. p. 17. il Masini p. 326.* avvisa che dee dirsi Gioanni, e che fiorì nel 1298., e cita *il Vasari ivi*, ma Gioanni era figlio di Niccola. ✿ 188. 195.

Pisarri *Carlo Antonio* Bol. discepolo d' Ercole Lelli, dipinse, ma più intagliò in rame. Vive in Patria. *Mss. Pitt. di Bol.* 1755. ✿ 59.

Pizzoli *Gioacchino* P. Bol. nacque nel 1651. avuti li principj da certo Bottazzoni, e ricopiati con studio varj disegni del Guercino, s' accompagnò di 12. anni con Matteo Borboni Pitt. universale, e dipinse a Parma, ed alla Mirandola, si pose poi sotto la direzione del Colonna, che nella sua andata a Parigi lo raccomandò al Pasinelli, e dopo il ritorno lo volle sempre compagno fino alla morte, andò in Francia, ove dipinse assai per 19. anni, e al ritorno si mostrò miglior Paesista, che fig., e quadr. di quello era prima. Fu Accad. Clem. morì nel 1733. *Zanotti T. 1. p. 251. sua vita.* ✿ 27. 99. 126. 164. 214. 264. 274. 291. 319. 351.

Polarani *Paolo* P. Milanese, discepolo di Gio: Gioseffo dal Sole. *Pitt. di Bol.* 1732. ✿ 67. 241.

 da

da Poppi *Francesco* di Ser Francesco Morandini, che fu discepolo del Vasari. *Baldinucci p. 3. sec. 4.* ✿ 249. (g)

Porroni *Ciro Maria Paris* P. Bol. nato muto nel 1704. fu posto sotto Felice Torelli, e poi sotto Francesco Monti, da' quali istruito con somma pazienza riuscì tale, onde ha dipinto sul gusto del Monti. Vive in Patria. *Crespi p.* 319. ✿ 8. 33. 75. 81. 103. 153. 289. 331.

— *Gio: Andrea Claudio* P. fratello di Ciro M. Paris, nacque muto nel 1705. e fu scolaro di Stefano Orlandi, da cui imparò l' Arch., la quadr., e l' orn., in cui si esercita con diligenza, vive in Patria. *Crespi p.* 319. ✿ 53. 194.

Porta *Giacomo* Romano, P. di ritratti. ✿ 209.

Possenti *Gio: Pietro* P. figlio di Benedetto, (che era della scuola de' Carracci, e prevalse ne' Paesi, Porti di Mare &c. giusta *il Malv. T.* 1. *p.* 580.) nacque nel 1618. fu bravo in Battaglie, dipinse ancora Tavole da Altare, e fu più sbrigativo, che diligente, morì in Padova in fresca età d' un archibugiata. *Malv. ibid.* ✿ 140. 236.

— *Lodovico* P. nipote di Gio: Pietro. ✿ 154. (g)

Prete Genovese. Vedi Strozzi *Bernardo*.

Preti *Mattia* P. da Taverna in Calabria, e però detto il Cav. Calabrese, e sti-

stimato discepolo del Lanfranchi. In Napoli, ed in Roma dipinse moltissimo, e passato a Malta per il suo gran merito fu fatto Cav. di quella Religione, ed ebbe la Comenda di Siracusa. Fioriva nel 1657. *Orlandi. Passeri p.* 396. ✠ 249. (g)

Primaticcio *Francesco* P. detto l' Abate di S. Martino, nacque in Bol. di nobil Famiglia, e studiò il disegno da Innocenzo da Imola, ed il dipinto dal Bagnacavallo, e secondo *il Vasari T.* 3 *p.* 363. *sua vita*, e *giu. p.* 15. s' accomodò con Giulio Romano, sotto cui dipinse assai a Mantova, e si fece nome, onde nel 1531. fu chiamato in Francia, ove servì nel dipinto, e ne' stucchi della Gallerìa di Francesco I., indi Enrico III., e Francesco II. da' quali ebbe onori, e lucri grandissimi, e la detta Badia di S. Martino. Fu spedito a Roma nel 1540. a cavar forme di Statue, ed a comprarne, ma poco vi si fermò, perchè richiamato in Francia riassunse il dipingere, e lo stuccare, e l' Arch., per modo, che li Francesi confessano aver esso introdotto il buon gusto Romano delle tre arti. Morì in Francia circa il 1570. *Malv. T.* 1. *p.* 151. ✠ 37.

Procaccini *Camillo* P. Figlio di Ercole, e discepolo, nacque in Bol. nel 1546. competè in Patria co' Carracci, ma

per il ſuo naturale focoſo, comparve grande inventore più che corretto, e avvertito. Trasferitoſi a Milano nel 1609. vi piantò ſcuola famoſa col Padre, indi paſſato a Roma purgò lo ſtile, e al ritorno in Milano aumentoſſi la fama di lui, a miſura del merito, che era creſciuto. Morì nel 1626. *Malv. T.* 1. *p.* 275. ✿ 30. (g) 78. 79. 86. 118. 152. 266. 329.

Procaccini *Ercole* P. Seniore, capo della ſcuola Procaccineſca in Bol., benchè di poco oltrepaſſaſſe il mediocre, onde vedendoſi vinto dalli contemporanei, ſi trasferì a Milano coi Figli Camillo prelodato, Giulio Ceſare, e Carl' Antonio, il quale fu Padre di Ercole Juniore, che tanto bene riuſcì più di qualunque de' ſuoi antenati, e ſtabilì quella ſcuola in Milano ove dura pur tuttavia. Ercole Sen. ſud. fiorì nel 1571. *Malv. T.*1. *p.* 275. ✿ 18. 23. 48. 51. 67. 142. 173. 179. 230. 234. 268. 276.

Provagli *Aleſſandro* P. Bol. della ſcuola de' Carracci. *Pitt. di Bol.* 1686. ✿ 26. (g) 102.

— *Bartolomeo* Bol. Arch. eccellentiſſimo, operò in Patria, ed in molte Città d' Italia. Morì nel 1672. il ſuo ritratto in ſcolt. è preſſo l' Oretti, con molti ſuoi diſegni. *Mſ. Oretti. Pitt. di Bol.* 1686. ✿ 96. 259.

da Puglia *Niccolò*, è lo ſteſſo che *Niccolò* dall'

dall' Arca, però vedi lett. A. dall' Arca p. 360. e 362. ♧ 26. 259.

Puppini *Biagio* P. Bol. detto Maſtro Biagio dalle Lame. Fu diſcepolo del Francia, ma diede più in grande, fu anche gran Muſico. Operò aſſai con Girolamo da Carpi, giuſta *il Vaſari T. 3. p.* 10. *e* 510, *Malv. T.* 1. *p.* 133. *ſua Vita*. ♧ 52. 66. 84. 138. 176. 181. 239. 320. 323. 352.

Quadri *Gio: Lodovico* Bol., fu diſcepolo di Franceſco Bibiena, e fu bravo in altre ſcienze, oltre il diſegnare di Arch., intagliò in rame. Morì nel 1748. eſſendo depoſitario del S. Monte di Pietà, ed Accad. Clem. d' onore. *Zanotti T.* 2. *p.* 334. ♧ 11.

Quaini *Franceſco* P. Bol. nato nel 1611. ſtudiò Arch. da Agoſtino Mitelli, lavorò molto in compagnia del Cignani, di cui era Zio materno, facendogli ne' quadri quanto occorreva di Arch. Operò aſſai in Forlì, ove eraſi ſtabilito, ed in Ravenna. Morì nel 1680. *Creſpi p.* 270. *Zanotti T.* 1. *p.* 197. ♧ 128.

— *Luigi* P. Figlio di Franceſco, nacque in Ravenna nel 1643. ſtudiò quadrat. dal Padre, ed imparò il Paeſe da ſe, ebbe i principj di figura dal Guercino, indi paſsò ſotto il Cignani ſuo Cugino. Andò in Inghilterra, e di lì in Francia, ove

fu ben accolto dal Le Brun. Tornato a Bol. s' accompagnò col Franceschini, da cui non si divise mai più nè in Bol., nè fuori; non è però che non dipingesse anche da sè sul gusto del detto Franceschini. Fu Accad. Clem. Morì nel 1717. *Zanotti T.* 1. *p.* 197. ✠ 11. 22. 105. 106. 108. 164. 210. 287. 341.

dalla Quercia *Jacopo* detto anche dalla Fonte per la Fontana lavorata da lui in Siena, e per lo che fu dichiarato Cav., e sopraintendente alla fabbrica di quel Duomo. Fu Figlio di M. Pietro di Filippo dalla Quercia, luogo del Contado di Siena. *Urgugieri Azzolini Pompe Sen. Par.* 3. *Tit.* 33. *p.* 343. *il Vasari* lo dice morto d' anni 64. nel 1418. *Tom.* 1. *p.* 181. *e* 183. e che rinovò l' uso de' Bassirilievi, ed operò in Firenze, in Lucca, ed in Siena, in marmo, in bronzo, ed inventò il modo di far statue di stucco. ✠ 203.

R*Affaello* d' Urbino. Vedi Sanzio *Raffaello*.

Rainaldi *Girolamo* Rom. Arch., operò molto in Roma, e fuori. Morì nel 1655. d' anni 85. *Pascoli Pitt. Scult. ed Arch. moderni ed. Rom. p.* 313. *Passeri p.* 217. *sua Vita.* ✠ 212. 229. 302.

Raimondi *Gio: Antonio* S. Bol. operò sotto Angelo Piò con la sua direzione in fig., ed orn., ed anche da

se,

se. Morì nel Castel Franco sul Bol. nel 1751. *Mß. Oretti. Pitt. di Bol.* 1755. ♣ 81. (g) 118. (g).

Ramazzotti *Antonio* P. figur. *Pitt. di Bol.* 1706. ♣ 59.

Rambaldi *Carlo Antonio* P. Bol. nato nel 1680. fu della scuola di Gio:, poi di Domenico Viani. Dopo aver dipinto assai anche da se, passò a Macerata, e di lì a Roma, indi a Turino, e ripatriato ritentò la maniera di Gio: Viani, con gran bravura, ma poco sopravvisse essendosi annegato nel passar il Taro tornando da Piacenza colla Sposa nel 1717. dicesi che ivi fosse fatto Cav., era Accad. Clem. *Zanotti T.* 1. *p* 395. ♣ 13. 208. 209. 210. (g) 230. 334. (g)

— *Carlo* Bol. Pitt. quadr., ed orn., ed eccellente nell' imitar i marmi. Vive in Patria. ♣ 230. 348.

— *Giacomo* Fratello di Carlo Antonio. Studiò sotto lo Spagnolo, o sia il Cav. Crespi. Morì giovane. *Crespi p.* 231. ♣ 81. 112. 334. (g)

Ramenghi *Bartolomeo* Seniore P. detto il Bagnacavallo, perchè oriondo di là, ma però nato in Bol., si dice scolaro di Raffael d' Urbino, forse perchè non molto lontano dallo stile di quello, piacque assai alli Carracci per una sua dolce, e sicura maniera, fioriva nel 1542. *Malv. T.* 1. *p.* 133. *sua vita*. Morì d' anni 58. secondo *il Vasari T.* 2. *p.* 307. ♣ 4. 18.

poi

poi ſtudiò il diſegno ſotto il Carrotto; paſsò a Venezia per ſtudiare i dipinti di Tiziano, e di Giorgione. Competè in Mantova con Paolo Veroneſe, e col Farinati, morì nel 1567. *Ridolfi par. 2. p. 105. ed. Ven. 1648. Vaſari T. 2. p. 404. 708.* ♧ 207.

Ricci *Petronio* P. Bol. comincia a produrſi con grande aſpettazione in quadr., ed orn. ſotto la direzione de' migliori moderni. ♧ 228. (g)

Ridolfi *Claudio* P. nobile Veroneſe, fu diſcepolo di Paolo Veroneſe. Morì nel 1644. d' anni 84. *Cav. del Pozzo ſua Vita p. 160.* ♧ 158. (g)

Righetti *Mario* P. fig. *Pitt. di Bol. 1686.* ♧ 28. 51. 154. 189. 231. 305.

Righi *Pietro* P. Bol. ſcolaro del Paſinelli. *Pitt. di Bol. 1732.* ♧ 116.

da Rimino *Gioanni* come è ſcritto in un ſuo quadro. ♧ 249. (g)

Riverditi *Marco Antonio* P. d' Aleſſandria della Paglia. Morì in Bol. *Pitt. di Bol. 1755.* ♧ 222. 228. 232.

Rizzi *Sebaſtiano* P. nato in Cividal di Belune nel 1660., fu diſcepolo di Federico Cervelli Milaneſe, ha aſſai dipinto, ed eccellentemente d' una maniera varia, ora forte ſul guſto del Tiarini, ora di rilievo ſul guſto del Guercino, ſempre con profondità di diſegno, e feracità d' invenzione. In Milano, Pavia, Parma, Bol., Venezia, Vienna &c.

sono sue opere. Morì nel 1734. *Zanetti Pitt. Ven.* 1771. ☙ 180.

della Robbia *Luca* P. S. nato in Firenze nel 1388. fu prima Orefice, poi si pose a modellare, e ad intagliar in marmo, ma datosi a lavorare in creta, trovò l' arte d' invetriarla, ed operò moltissimo co' suoi Fratelli, onde furono gl' inventori della Majolica. *Vasari T.* 1. *p.* 197. *Passeri Stor. de' Fossili Pesaresi ed. Bol.* 1775. *p.* 295. Morì giovane. ☙ 282.

Robusti *Jacopo*. Vedi Tentoretto.

Rodelone. Vedi Sarti *Sebastiano*.

Roli *Antonio* P. Bol., nacque nel 1643. imparò l' Arch. dal Colonna, e servì di compagno al Fratello Giuseppe finchè visse, dipingendo con somma vaghezza di tinte. Morì precipitando da un ponte nella Chiesa di S. Paolo de' Barnabiti di Bol. nel 1696. *Zanotti T.* 1. *p.* 405. ☙ 43. 104. 113. 114. 145. 152. 171. 229. 231. 272. 277. 287. 288.

— *Giuseppe* P. Fratello d' Antonio, nacque nel 1645. ebbe i principj da Gio: Battista Caccioli, poi entrò nella scuola del Canuti. Intagliò qualche poco in rame, ma si diede tutto a dipingere di fig. a fresco con somma vaghezza, e disinvoltura singolarmente in Patria, come pure in varie Città d' Italia, e di Germania. Fu Accad. Clem. Morì nel 1727. *Zanotti T.* 1. *p.* 405. *sua Vita.* ☙

nel

nel 1644. dipinſe il quadrone della Certoſa. *Creſpi Certoſa p. 13.* il quale intende provare eſſere lo ſteſſo che Nunzio Roſſi, che *il Dominici* dice morto circa il 1540. Che che ſia di ciò, *Il de Dominici Pitt. Scult. ed Arch. Napol. T. 2. p.* 243. dice che Muzio fu diſcepolo del Cav. Maſſimo Stanzioni, poi di Guido Reni, e che morì d' anni 25. circa il 1642. Ma ſecondo li dati del Creſpi converrà dire nel 1651. ✿ 341. 338.

Roſſi *Properzia* Bol. Intagliatrice, e S. anche in marmo, e d' ornato. Intagliò in nociuole di Perſico figurine belliſſime, intagliò anche in rame aſſai bene. Morì nel 1533. eſſendoſi ricercato di lei da Clemente VII. a cui era reſa famoſa. Il ſuo ritratto in buſto di creta cotta, di mano del Lombardi, è preſſo il Sig. Carlo Bianconi. *Malv. T. 2. p.* 454. *Vaſari T. 2. p.* 251. ✿ 211. 212. 238.

Rovioli *Franceſco* P. detto il Ferrareſe, diſcepolo d' Ercole Graziani Sen. dipinſe aſſai bene d' orn. in Patria, ed in Bol., ed altrove, morì nel 1765. *Mſſ.* ✿ 259.

della Rua *Giacomo* Olandeſe Pitt. fig., prevalſe in ritratti. *Mſſ.* ✿ 208.

Ruggieri *Ercole* P. Bol. fu allievo del Geſſi, e fu detto Ercolino del Geſſi. *Malv. T. 2. p.* 356. ✿ 106. 253.

— *Gio: Battiſta* P. Fratello d' Ercole, e detto Battiſtino del Geſſi, amato

da

da questi teneramente. Dipinse sul gusto di Guido, stette alcun tempo col Domenichino, poi si fissò in Roma ove morì d' anni 32. in braccio a Pietro da Cortona. *Malv. T. 2. p. 353.* ♧ 141.

Ruinetti *P. D. Girolamo* Certosino Bol. vestì l' Abito nel 1692., per genio si diede a disegnare, e dipingere in miniatura eccellentemente, era grande antiquario, e chiamato a Roma per ordinare il Museo, e le stampe dello studio famoso di quella Certosa, morì ivi nel 1732. ♧ 347.

Rusconi *Camillo* Scult., ed Arch. Milanese Cav., fu discepolo in Roma d' Ercole Ferrata, e quì lasciò bellissime statue, ed Arch. Morì nel 1732. fu Accad. Clem. d' onore. *Pitt. di Rom. 1763. Cattard. descriz. del Vaticano pag. 58. Zanotti T. 2. p. 321. 348. Mss. Oretti.* ♧ 2. 218.

SAbbattini *Gaetano* P. Bol. nato muto nel 1703., e fu ammaestrato da Francesco Monti, ma nel meglio delle speranze che si formavano del suo sapere morì. *Mss. Pitt. di Bol. 1732.* ♧ 177.

— *Lorenzo* P. detto Lorenzino da Bol. passò a Roma ove fu accolto da Gregorio XIII., e destinato sopraintendente ai dipinti, ed ornati de' Palazzi Pontificj. Piacque sommamente ad Agostino Carracci, che lo pro-

proponeva esemplare a' suoi discepoli, e ne intagliò in rame alcune tavole. Morì in fresca età nel 1577. *Malv. T. 1. p. 227. Vasari T. 3. p. 368.* ♧ 19. 49. 61. 83. (g) 146. 146. 159. 219. 223. 260. 264. 269. 277. 289. 350.

Sacca *Paolo* Cremonese Intarsiatore, ed intagliatore in legno. Fioriva nel 1523. *Masini*. ♧ 269.

Sacchi *Gaspare* P. da Imola, ma della scuola di Bologna, dipinse anche in Ravenna. Fiorì nel 1521. *Fabri Storia di Ravenna pag.* 180. ♧ 88.

— *P. Gio: Paolo* Nob. Bol. Servita, A., e Matem., Architettò il Convento di Forlimpopoli, diede un bel disegno d'un Palazzo Imp. in Vienna, fu Teol. e Pred. Morì d'anni 75. nel 1748. *Bonfrizzieri seg. Ann. de' Serv. p.* 727. ♧ 334.

del Salviati *Francesco* P. detto Cecchino, nacque nel 1510. in Firenze. Studiò prima da Andrea dal Sarto, poi nella scuola di Baccio Bandinelli col Vasari, e riuscì Pitt. di maniera assai nobile, compita, e ben intesa, a olio, a fresco, ed a tempra. Dipinse in Roma, in Venezia, in Patria, ed anche in Francia. Morì nel 1563. *Vasari T. 3. p.* 104. ♧ 243.

Salvolini *Alessandro* dal Meldola, bravo Scult. in marmo d' ornato. Vive in Bol. ♧ 188.

Samacchini *Orazio* P. Bol. nato nel

1532. si crede discepolo nel disegno di Pellegrino Tibaldi; passò a Roma ove si perfezionò, e servì varj Pontefici, e Principi. Ripatriato dipinse moltissimo d' una maniera delicata, e con grande invenzione. Morì nel 1577. *Malv. T. 1. p.* 207. Il *Vasari T. 3. p.* 371. lo chiama Fumaccini per errore avertito dal Bottari nelle note, e quindi *il Malvasia T. 1. p.* 207. credette quest' Orazio Fumaccini diverso dal Samacchini. ♧ 17. 52. 72. 85. 107. 109. 138. 146. 150. 151. 152. 171. 173. 174. 192. 220. 223. 227. 241. 254. 264. 298. 342. 345. 346. 348.

Sandoni *Gio: Battista* P. Bol. studiò da Stefano Orlandi la quadr., e l' orn., ma si formò una maniera tutta sua grandiosa, e vaga. Impazzito si gettò in un Fiume, da cui tratto vivo fu sempre guardato, e morì nel 1758. *Crespi p.* 288. *Pitt. di Bol.* 1755. ♧ 40. 84. 120. (g) 142. (g) 144. 173.

da S. Gioanni *Bernardino* allievo di Pietro Faccini. *Malv. T. 1. p.* 597. *T. 2. p.* 97. ♧ 74. 220.

del Sansavino *Jacopo* Tatta, nacque in Firenze nel 1479. fu scolaro d' Andrea Contucci da Sansavino, e però detto del Sansavino. Conferiva assai con Andrea del Sarto, col quale convien dire che si fosse fatto abile nel disegno allorchè d' anni 21. andò sotto il Sansavino. In Roma ope-

operò assai, specialmente in ristorare statue antiche. Lavorò pure in Firenze, Verona, Padova, e Venezia ove fu dichiarato protomastro sopra la fabbrica di S. Marco, e quant' altre spettavano alli Magistrati supremi. Ebbe moltissimi scolari, e se non risuscitò la scoltura in Venezia, la fece fiorir certamente assai. Morì nel 1570. *Vasari T. 3. p. 399.* ♈ 206.

Sansone. Vedi Marchesi *Giuseppe*.

Santi *Domenico* detto Mengazzino P. Bol. nato nel 1621. discepolo d' Agostino Mitelli giunse a segno che tante delle sue opere comparvero del Maestro, fu fatto Cav. per più diplomi di varj Porporati. Morì nel 1694. *Crespi p. 57. sua vita.* ♈ 18. 46. 123. 130. 199. 258. 293. 319. 322. 323.

Santi *Gio: Gioseffo* P. Bol. nato nel 1644. studiò da prima fig. sotto il Canuti, col quale poscia si accompagnò per quadr., avendo studiato da se la quadr., e l' orn., prevalse in Prosp. a olio, ed a fresco ma poco poi fece trattenendosi in villa ad oziare. Fu Accad. Clem. morì nel 1719. *Zanotti T. 1. p. 209. sua vita.* ♈ 318. (g) 320.

de Santi *Michele* P. Bol. fioriva nel 1660. dipinse a olio varie tavole. *Orlandi. Pitt. di Bol. 1686.* ♈ 252.

Saint Urbain *Ferdinando* S. Lorenese di-

discepolo d' Emilio Taruffi per il dipinto, essendosi formato da se bravo disegnatore, e Scult. Fu cuniatore della Zecca di Bol., indi passò a Roma ove resesi eccellentissimo in Medaglie de' Pontefici, di Duchi di Lorena, e d' Uomini illustri. Fu Accad. Clem. d' onore. Fiorì nel 1720. *Zanotti T. 2. p. 332. Venuti Numism. Rom. Pont. ed. Rom. 1744. p. 29. &c. Mss. Oretti. Pitt. di Bol. 1706.* ☙ 7.

Sanzio *Raffaelle* P. detto Raffaello d' Urbino ove nacque nel 1483., ebbe i principj da Gio: Sanzio suo Padre, che lo mandò a perfezionarsi sotto Pietro Perugino: chiamato a Roma da Bramante Arch. Pontifizio, dopo uno studio straordinario sulle statue antiche, dipinse nel Palazzo Vaticano moltissimo, e fece li disegni di molti arrazzi. Ebbe assai scolari, da' quali conviene che fosse ajutato ne' tanti suoi dipinti, pe' quali ottenne a giudizio di tutti il principato fra' Pitt. d' ogni tempo, e d' ogni nazione. Morì d' anni 37. *Vasari T. 2. p. 88. sua vita, ed infiniti altri Autori.* ☙ 127. 248. 270. 282.

Sarti *Lorenzo* S. Bol. detto Lorenzino del Mazza perchè discepolo di Giuseppe Mazza. Operò assai in Ferrara, in Modena, in Cento, in Patria, ed altrove, fioriva circa il

1745.

1745. *Mss. Oretti*. ℟ 2. 72. (g) 171. 192.

Sarti *Sebastiano* detto Rodelone Bol. Scult. in creta cotta, che prevalse in piccole figurine. *Pitt. di Bol.* 1755. ℟ 158. 172. 198. 211.

Sassetti *Francesco* P. fig. da Parma. *Pitt. di Bol.* 1766. ℟ 303.

Savonanzi *Emilio* P. nobile Bol. nato nel 1580. d' anni 26. studiò Pitt. da Guido Reni, e dai Carracci in Patria, e la Scult. in Roma dall' Algardi. Poco dipinse in Patria, e fuori facendolo per mero diletto. Era divotissimo, e di gran pietà, morì in Camerino ov' erasi stabilito nel 1660. *Malv. T.* 1. *p.* 302. ℟ 21. 69. 165. 219.

Scandellari *Giulio* Bol. Pitt. fig. *Pitt. di Bol.* 1755. ℟ 131.

— *Mariano* Bol. Pitt. orn. Vive in Fano. *Pitt. di Bol.* 1766. ℟ 291.

— *Filippo* S. Bol. ebbe i principj di Scult. da Giacomo suo Padre, discepolo di Gio: Viani, poi passò sotto Angelo Piò, e si perfezionò in ogni genere di tal professione, e mirabilmente nel far figure, e ritratti al naturale di cera. E' Accad. Clem. Vive in Patria. *Pitt. di Bol.* 1766. ℟ 32. 38. 99. 101. 112. 165. 166. 214. 299. 315. 332.

— *Pietro* P. Fratello maggiore di Filippo, studiò sotto Ferdinando Bibiena, dipinse assai in Patria, e fuori,

ri, ora co' Bibiena, ora da se, e specialmente ne' Teatri. E' Accad. Clem., e vive in Patria. *Pitt. di Bol.* 1755. ♀ 95. 97. 98. 101. 155. 183. 184. 231. 232. 233. 237. 240. 248. 251. 263. 266. 332. 352.

Scarabelli *Anastasio* Pitt. fig. Bol. detto l' Abate Bol., passò in Spagna colli Fratelli Campana, e ripatriato morì. *Pitt. di Bol.* 1766. ♀ 26. 124.

Scaramuzza *Luigi* P. Perugino nato nel 1616. ebbe i principj da Gio: Antonio suo Padre detto lo Scaramuzza vecchio, ma passò sotto Guido Reni, ed osservò alquanto il Guercino nel colorito. Girò l' Italia per visitare le più belle Pitture, e quindi stampò un libro delle finezze de' pennelli d' Italia, col nome di Girupeno. Morì nel 1680. *Pascoli Pitt. Scult., ed Arch. moderni ed. Rom.* 1730. *p.* 87. *Mss. Oretti*. ♀ 129. 169.

Schiassi *Antonio* S. Bol., studiò sotto Angelo Piò, ed anche sotto Giuseppe Mazza, e riuscì assai bene. Vive, ed opera molto in Patria. *Pitt. di Bol.* 1766. ♀ 9. 58. 105.

Sconzani *Leonardo* P. Bol. discepolo di Raimondo Manzini Pitt. orn., ma singolar miniatore di Uccelli; e di Fiori, e disegnatore eccellente per ricami. Morì d' anni 40. nel 1735. *Mss. Oretti*. ♀ 78. (g) 198.

Seghizzi *Gio: Andrea* P. Bol. studiò fig. dall' Albani, e dal Massari, e poi dal

dal Brizzi sotto cui s' invogliò della quadr., onde morto questi s' accoppiò al Dentone, che gl' insegnò il fresco, poi si unì al Mitelli, e in Patria, e fuori, in Palazzi, Case, Chiese, Teatri &c. Dipinse molto anche da se d' una maniera diligente, e vaga. Fu Arch. del Teatro Formagliari, ora Zagnoni, e fu feracissimo inventore di macchine festive, e Teatrali. *Malv. T. 2. p. 176. Baldinucci Decen. 3. p. 1. sec. 5.* ♀ 65. 228. 253.

Sementi *Gio: Giacomo* P. Bol., nacque nel 1580., compagno del Gessi studiò prima sotto il Calvart, indi sotto Guido Reni; s' accomodò in Roma al serviggio del Card. di Savoja, ove competendo col Gessi, fu giudicato il Sementi più corretto, ed erudito, ed il Gessi più ferace, e risoluto. Morì in fresca età. *Baglioni ed. Rom. 1642. p. 344. Malv. T. 2. p. 352.* ♀ 22. 62. 63. 78. 80. 90. 285.

Serlio *Sebastiano* Bol. celebre Arch. fu erede di molte cose di Baldassarre da Siena secondo *il Vasari T. 2. p. 201.* parte inserite, e parte di molto ajuto ai libri, che diede alle stampe delle antichità Romane, e delle regole d' Arch. *Vite de' più Celeb. Arch. ed. Rom. 1768. p. 256. Malv. T. 1. p. 564.* ♀ 121.

Sicciolante *Girolamo* P. da Sermoneta, eb-

ebbe i principj del disegno da L.. nardo detto il Pistoja, allievo di Gio: Francesco Penni detto il Fattore, discepolo di Raffaello. Passò poi sotto Perino del Vaga. Dipinse assai in Roma cercando d' imitar Raffaelle con gran bravura, e naturalezza, morì sotto il Pontificato di Gregorio XIII. *Vasari T. 3. p.* 452. *Mss. Oretti.* ✿ 61.

Silvij, o Silva *Francesco* S. fig. da Lugano, operò in Bol. in varie Chiese, poi in Romagna, Marca, Lombardia, e singolarmente in Varese stato di Milano con somma lode. Fiorì nel 1684. *Mss. Oretti.* ✿ 105. (g)

Simone da Bol., detto anche Simone dai Crocefissi, fu della famiglia Avvanzi, *il Malv. T.* 1. *p.* 17. lo fa discepolo di Franco Bol., ma posto che fiorisce Simone nel 1370. troppo è distante dal tempo di Franco. Parla di lui *il Vasari T.* 1. *p.* 191. con lode, ed *il Ms. Lamo.* ✿ 50. 192. 217. 261. 277. 296. 311. 321.

di Simone *Francesco* S. Fiorentino, fu discepolo di Andrea Verrocchio, ed operò su lo stile del Maestro, circa il 1500. *Vasari T.* 1. *p.* 461. ✿ 86. 90. 194.

Simone da Pesaro della famiglia Cantarini P., nacque nel 1612. fu a Venezia a studiar il disegno da Gio: Giacomo Pandolfi, ma richiamato in

Pa-

Patria, passò sotto Claudio Ridolfi. Al vedere un quadro di Guido Reni volle entrare nella sua scuola fingendosi principiante; riuscito poi eccellente si ribellò a Guido, e lo perseguitò; indi partì per Roma ove studiò le opere di Raffaello, e le antiche, e tornato a Bol. aprì scuola fioritissima. Morì in Verona nel 1648. *Malv. T. 2. p. 435. sua vita. Zanotti T. 1. p. 26. T. 2. p. 38. 75.* ♆ 27. 66. 78. 127. 137. 141.

Sirani *Barbara* P. Sorella di Elisabetta, e Figlia di Gio: Andrea, dipinse per varie Chiese del nostro Territorio. *Malv. T. 2. p. 481. Piccinardi Poesie p. 34. e 176. Mss. Oretti.* ♆ 255.

— *Elisabetta* P. Bol. Figlia, e discepola di Gio: Andrea, nata nel 1638. cercò d' imitar Guido, e riuscì mirabilmente nella grazia, nel disegno, nella invenzione, ed in tutt' altro che serve a formare un compito Pitt. Morì d' anni 26. avvelenata. *Malv. T. 2. p. 453.* ♆ 12. 43. 162. 248. 254. 285. 316. 339. 341. 343.

— *Gio: Andrea* P. Bol. allievo di Guido Reni, nacque nel 1610. fu maestro non solo di Barbara, e di Elisabetta, ma di Anna ancora terza sua figlia, che dipinse sul gusto del Padre, cioè delicato, e grazioso, con somma diligenza. Gio: Andrea

per

per dolore della morte di Elis[illegible]ta restò infermiccio, ed inoperoso, poi morì nel 1670. *Malv. T.* 2. *p.* 453. ꝯ 4. 12. 34. 78. 98. 100. 115. 139. 259. 267. 285. 294. 315. 339.

Socchi *Bonifaccio* Bol. Arch. discepolo di Floriano Ambrosini. *Malv. T.* 2. *p.* 168. *Pitt. di Bol.* 1686. ꝯ 25. 114. (g) 160.

dal Sole. Vedi lett. D.

Soli *Giuseppe* P. Bol. studiò di fig. sotto Domenico Fratta, poi sotto Carlo Bianconi, e dipinse alcun poco, indi invaghissi dell' orn., e della quadr. Passò a Roma ove trovasi presentemente, studiando, e rendendosi vieppiù capace, ed abile. *Mss.* ꝯ 55.

da Soncino *Fr. Ambrogio*, o Ambrosino Laico Domenicano, fu discepolo del B. Giacomo da Ulma, nell' arte di colorire, o come diceasi di scrittore da Vetri. *L' Echard. script. Ord. Præd. T.* 2. *p.* 35. citando Fr. Leandro Alberti dice, che fioriva nel 1517. ed era eccellente nell' arte suddetta, scrisse la vita del Maestro, e la fece stampare nel 1501., ristampata poi nel 1613. ꝯ 204. (g)

Sorbi *Gioanni* P. Senese nato nel 1695. ebbe i principj da Giuseppe Nasini Cav., studiò sull' opere del Vanni, e passato a Bol. si fece discepolo del Cav. Crespi, detto lo Spagnolo; indi trasferitosi a Roma, fece varie tavole per quelle Chiese, e preval-

ſe nel copiare, *Ab. Marini Ritratti de' Pitt. celeb. ed. Fir. 1766. p. 45.* ⚘ 163.

Spada *Leonello* P. Bol. nacque nel 1576. eſſendo macinatore de' colori de' Carracci, paſsò ſotto il Baglione, e poi ſotto li ſteſſi Carracci, e divenne Pitt. di gran forza, ed invenzione. Andato a Roma ſi unì al Carravaggio, e con eſſo andò a Malta, e ripatriato portò il colorito Carravaggieſco. Paſsò a Modena, a Reggio, ed a Parma, e quì ſi amogliò, e datoſi a' piaceri decadè dalla ſua bravura, e morì miſerabile nel 1622. *Malv. T. 2. p.* 103. ⚘ 46. 84. 110. 111. 130. 143. 160. 183. 189. 190. 222. 283. 326.

Spini *Gio. Franceſco* Bol. diſcepolo di Gio: Gioſeffo dal Sole, Pitt. figuriſta. *Pitt. di Bol.* 1706. ⚘ 4.

Spiſanelli *Vincenzo*, o Piſanelli P. oriondo da Orta, Territorio Milaneſe. Nacque nel 1595. ſtudiò in Bol. dal Calvart, e ſu quella maniera dipinſe moltiſſimo. Morì nel 1662. *Malv. T. 1. p.* 162. ⚘ 50. 92. 114. 115. 190. 191. 270. 271. 297. 301.

Stabelli Scult. fig., uno de' Fondatori della Compagnia della Madonna della Libertà, che operava per diletto. *Pitt. di Bol.* 1686. ⚘ 156.

Stagni *Franceſco* Seniore, Scult. orn. Morì giovine nel 1768. *Mſſ. Pitt. di Bol.* 1766. ⚘ 165.

Sta-

Stagni *Francesco* Juniore P. Bol. si perfezionò nella quadr., ed orn., studiando su le opere di Mauro Tesi, e di Petronio Fancelli. Vive in Patria. ✿ 24.

Strozzi *Bernardo* detto il Prete Genovese P. studiò sotto Pietro Sori, fattosi Cappuccino, gli convenne uscir poi per accudire alla Madre, e in abito di Prete servì la Rep. di Venezia in qualità di Pitt., e d' Ingegnere. Morì d' anni 63. nel 1644. *Orlandi*. ✿ 249. (g)

Suzzi *Giuseppe* Bol. Pitt. fig. ✿ 29.

TAdolini *Francesco* A. Bol. discepolo di Giuseppe Civoli A. è Accad. Clem. impiegato assai in Patria ove vive. *Pitt. di Bol.* 1766. ✿ 8. 55. 73. 81. 151. 179. 180. 225. 229. 239.

— *Petronio* Fratello di Francesco S. Statuario, discepolo di Gio: Battista Bolognini Jun. opera anche questi assai con lode, è Accad. Clem. Vive in Patria. *Pitt. di Bol.* 1766. ✿ 6. 38. 122. 166. 180. 225. 239. 287. 306,

Tamaroccio *Cesare* P. fig. contemporaneo de' Francia, e concorrente con essi, come dal *Ms. Lamo*. ✿ 57.

Tamburini *Gio: Maria* P. Bol. discepolo di Pietro Facini, poi di Guido Reni da cui fu amato assai; seguitò la maniera di Guido, seppe molto di Prosp., disegnò le arti che Frances-

co Curti diede alle ſtampe in rame. Morì in eſtrema vecchiaja. *Malv. T. 1. p.* 568. *Baldinucci decenn. della Par. 3. del ſec. 4. p.* 86. ✿ 4. 94. 221. 257. 295.

Tarroni *Tertulliano* Bol. P. diſcepolo di Stefano Orlandi, Pitt. d' orn., e Proſp. Vive in Patria. *Pitt. di Bol.* 1755. ✿ 97. 335. 336.

Taruffi *Emilio* P. Bol. nato nel 1633. andò ſotto l' Albani, poi s' unì al Cignani ſuo condiſcepolo in Patria, e a Roma. Ripatriato eſſendoſi reſo migliore per lo ſtudio fatto ſu i dipinti, e ſtatue antiche di Roma, aprì ſcuola. Fece aſſai ritratti ſomigliantiſſimi in piccolo, e copiò perfettamente fino le Pitt. d' Alberto Duro. Fu ancor Paeſiſta, e fu ucciſo proditoriamente d' archibuggiata nel 1696. *Malv. T. 2. p.* 285. 293. *ſua vita. Creſpi p.* 150. ✿ 113. 128. 178. 352.

— *Gio: Andrea* Bol. nato nel 1666. fu eletto Capo Maſtro muratore del Senato nel 1700., era Arch., e Perito, fu autore della deſcrizione di Bol. riſtampata nel 1738. da cui ſi ſono rilevati gli Arch. autori delle fabbriche di quel tempo. ✿ *66.* (g)

Tedeſchi *Gioanni*, o Tedeſco Scult. di fig. Fioriva nel 1651. *Malv. T. 2. p.* 168. ✿ 13. 91. 136. 167.

Tentoretto, cioè *Jacopo* Robuſti nato in Venezia nel 1513. ſtudiò da Tizia-

ziano, che per gelosia lo cacciò dalla stanza, s' unì ad Andrea Schiavone, e mediante il suo gran talento arrivò a farsi lodare dallo stesso Tiziano per li suoi dipinti in Venezia, ne' quali mostrò la sua feracità grande, che non fu disgiunta dallo studio, come rilevasi dalle note *d' Ignazio Hugford al Vasari nella ediz. di Livorno T. 5. p.* 402. I primi intagliatori fra quali Agostino Carracci fecero a gara per mettere in rame le sue opere, così avessero potuto anche esprimere la forza, e vaghezza del colorito. Morì nel 1594. *Ridolfi Pitt. Venet. ed. Ven.* 1648. *T.* 2. *p.* 3. *e sua vita a parte ed. Ven.* 1642. *Zanetti Pitt. Ven. p.* 127. ✠ 97. 237.

Teporino *Bernardino* Lombardo uno degli intagliatori in macigno, citato dal *Ms. Lamo*. ✠ 289.

Teodosio Bol. Scult. di cui dà conto il *Ms. Lamo*. ✠ 195. 253.

Terribilia *Francesco*. Vedi Trebilia.

Terzi *Cristofaro* P. Bol. ebbe i principj del disegno da Aureliano Milani, e passò poi sotto Francesco Monti finchè andato questi a Brescia, si fermò nella scuola del Cav. Crespi, detto lo Spagnolo. Andò a Roma ove stette 12. anni. e molto dipinse, e studiò, tornato in Patria dipinse assai per privati, con gran disegno, ma per un incendio perduti tutti li suoi averi morì misera-

bile nel 1743. essendo Accad. Clem. *Zanotti T. 2. Indice. Crespi p. 132.* ♃ 50. 240.

Tesi *Fortunato* P. nacque nello stato di Modena, fu discepolo in quadrat., ed orn. di Mauro suo Fratello. Morì giovanetto. *Crespi P. 324. Pitt. di Bol. 1766.* ♃ 261.

— *Mauro* P. dalle Scuole pie ov' ebbe i principj del disegno, passò sotto certo Carlo Morettini, dal quale procuratigli disegni del Colonna, e Mitelli, tanti ne copiò, e ricopiò, che si formò capace d' inventare, e dipingere ancora su quel gusto, come ha poi fatto sempre così, che potè chiamarsi restitutore del buon gusto, come dalla lapide appostagli in S. Petronio. Intagliò piccole cose, ma su lo stile di Stefanino della Bella, disegnò eccellentemente, inventò, e diresse macchine sepolcrali per funerali, ed altro, che vanno (alcune di esse) alle stampe, fu Accad. Clem. Morì d' anni 36. nel 1766. *Pitt. di Bol.* 1755. ♃ 24. 29. 60. 62. 68. 138. 159. 164. 167. 185. 234. 262. 263. 282. 293. 294. 328.

Tiarini *Alessandro* P. Bol. nato nel 1577. fu diretto nel disegno da Lavinia Fontana, e nel dipingere da Prospero Fontana, morto il quale passò alla scuola di Bartolomeo Cesi. Andò a Firenze, ed entrò nella scuola del Pas-

Paſſignano; ſu richiamato alla Patria per la fama del ſuo dipingere di forza, d' impaſto, con ſcorzi, ed affetti eſpreſſi eccellentemente, e quì dipinſe mandando ſue opere in altre Città fino all' età di 91. anni. *Malv. T.* 2. *p.* 181. ☫ 5. 17. 18. 21. 24. 25. 41. 42. 62. 63. 79. 90. 94. 101. 113. 115. 118. 135. 137. 142. 155. 160. 184. 188. 192. 204. 213. 218. 221. 229. 233. 234. 252. 254. 257. 261. 281. 289. 319. 326. 329. 343. 347.

Tibaldi *Domenico* P., ma dei Pellegrini, Fratello, e non Figlio di Pellegrino, come dimoſtra *il Zanotti Pitt. dell' Iſtituto p.* 28. contro l' aſſerzione, o le prove *del Malv. T.* 1. *p.* 200. Nacque nel 1541. in Bol. ſtudiò dal Fratello il diſegno, la Pitt. e l' Arch., ed in queſta ſi eſercitò più che in altro eccellentemente, intagliò anche in rame. Morì nel 1583. *Ranieri Uom. Ill. di Bol. l.* 3. *par.* 2. *p.* 24. ☫ 2. 5. 26. 45. 55. (g) 63. 74. 84. 113. 122. 199. 212.

— *Pellegrino* P. A., già de' Pellegrini, ma detto Tibaldi da ſuo Padre, per nome Tibaldo maſtro Muratore Milaneſe. Nacque in Bol. nel 1522. o piuttoſto nel 1527. ſtudiò in Bol. ſu le opere del Bagnacavallo, e del Vaſari, ed in Roma ſu quelle del Bonarroti, e riuſcì tale, che li Carracci lo dicevano il Michel Angelo

riformato. In Roma vi lavorò di ſtucchi, e dipinſe aſſai, e dal Card. Poggi fu di là mandato a Bol. a compiere il ſuo Palazzo, ora dell' Iſtituto, ed a coſtruire, ed ornare la ſua Capella in S. Giacomo. Indi paſsò alla S. Caſa di Loreto, e ad Ancona, poi a Milano nel 1565., poi ripatriò, indi a non molto reſtituiſſi a Milano eletto Arch. del Duomo. Di lì fattoſi gran nome in Arch. fu chiamato in Spagna nel 1586. e da Filippo II. oltre groſſe ſomme, ebbe il titolo di March. di Valſoldo terra del Milaneſe. Tornò a Milano, ove morì ſul finire del ſecolo XVI. Nel dipingere fu riſentito, e forte, più che delicato. *Malv. T. 1. p. 165. Ranieri Uom. Ill. di Bol. l. 3. par. 2. p. 21.* S' avverta un equivoco con altro Pellegrino Munari da Modena come alle *giun. al Vaſari T. 3. p. 2. 162 e Zanotti Pitt. dell' Iſtituto p. 20.* ♆ 35. 36. 37. 45. 49. 125. 133. 186. 256. 264. 299. 323. 328.

Tinti *Lorenzo* P. Bol. diſcepolo del Sirani, fu intagliatore in rame, fioriva nel 1666. *Pitt. di Bol.* 1686. ♆ 272. 244.

Tiſio *Benvenuto* P. detto da Garofalo Ferrareſe, nacque nel 1481. ebbe i principj da Domenico Panetti, poi in Cremona da Boccacino Boccacci, quindi paſsò a Mantova ſot-

to

to Lorenzo Costa, ma trasferitosi a Roma, si unì a Raffaello d' Urbino. Ripatriato si pose a dipingere sul gusto di Raffaello con gran somiglianza. Morì d'anni 68. nel 1559. *Vasari T. 3. p. 1. Superbi p. 124. Guarrini Chiese di Ferrara. Pitt. di Ferrara p. 10.* ⚜ 135.

Tiziano Veccellio P. da Cadore terra del Friuli in confina del Veneziano. Nacque nel 1480. fu discepolo di Giovanni Bellino, e cercò alla prima di seguire la maniera di Giorgione, e riuscì eccellente, e famosissimo. Carlo V. lo volle suo famigliare, e creollo Cav., e Co: Palatino, e degnossi fino di darle un pennello cadutogli. Andollo a visitare Enrico III. Re di Francia in sua Casa, ebbe infiniti onori da Paolo III. ed altri Pontefici, da Alfonso I. Duca di Ferrara, e da infiniti Principi, in fatti il suo dipingere fu d' un colorito innarrivabile, d' un profondissimo disegno, e d' una invenzion nobilissima. Lavorò di ritratti, e di Paesi ancora. Visse quasi un secolo, essendo morto nel 1575. *Ridolfi Pitt. Veneti ed. Ven. 1648. Par. 1. p. 135. Vasari T. 3. p. 375. sua Vita.* ⚜ 282.

Torre *Flaminio* P. Bol. detto dal mestiere del Padre *dagli ancinelli*. Imparò il disegno dal Cavedone, ed il dipinto da Guido Reni, indi passò sotto Simone da Pesaro, e riuscì

eccellente per l' invenzione, per il colorito, per la felicità del penello, e franchezza nel maneggio delle tinte. Si esercitò molto in copiare le opere de' migliori, e saria desiderabile che le sue opere avessero maggior durata. Intagliò anche in rame. Morì giovine nel 1661. essendo al servigio del Duca di Modena. *Malv. T. 2. p.* 448. ♣ 78. 105.

Torreggiani *Alfonso* Arch. Bol. che molto operò in Patria, ed anche fuori. Morì nel 1764. *Pitt. di Bol.* 1732. ♣ 2. 8. (g) 13. 20. 32. 53. 61. 83. 89. 183. 219. 232. (g)

— *Vinzenzo* P. da Budrio Castello del Bol., studiò sotto Stefano Orlandi, ha dipinto a fresco, ed a tempra, di Prosp., in Firenze, ed in Roma, per parecchi anni. Vive in Patria. *Mss. Pitt. di Bol.* 1766. ♣ 328. 334.

Torelli *Felice* P. nacque in Verona nel 1667. ov' ebbe i principj da Sante Prunati, e passato a Bol. dopo aver copiate le cose de' migliori nostri Maestri, entrò nella scuola di Gio: Gioseffo dal Sole, di cui seguì in parte lo stile, che poi col tempo ingrandì. Morì nel 1748. Fu Accad. Clem. *Zanotti T. 2. p.* 75. *sua vita*. ♣ 33. 80. 89. 189. 193. 226. 231. (g) 241. 244. 335.

— *Lucia Casalini* Moglie del detto Felice. Vedi Casalini.

Tornioli *Niccolò* Senese P. fig. fiorì nel

nel 1644. *Urgugieri Azzolini Pompe Senesi Tit.* 33. *p.* 387. ♆ 169.

Torri *Gio: Battista* Bol. Arch. del Senato, operò assai in Patria, fiorì nel 1681. *Mss. Oretti.* ♆ 10. (g) 22. (g) 31. (g) 39. (g) 41. (g) 282. (g)

Torri, o dalla Torre *Giulio* Archit. Bol. *Masini p.* 630. *Pitt. di Bol.* 1686. ♆ 242.

Torri *Giuseppe Antonio* Figlio di Gio: Battista Arch. ancor esso del Senato, ed impiegato in assai fabbriche in Patria. Morì d' anni 58. nel 1713. *Mss. Oretti. Pitt. di Bol.* 1755. ♆ 10. (g) 22. (g) 31. (g) 39. (g) 66. (g) 110. (g) 117. 132. (g) 142. (g) 239. 282. (g) 293.

— *Pier Antonio* Pitt. fig. Bol. discepolo dell' Albani, lodato dal *Malv. T.* 2. *p.* 293. ♆ 78. 149. 161. 162.

Toselli *Niccola, ed Ottavio* Fratelli Bol. Scult. Figli di Bartolo-neo Bol. operarono assieme in marmo, in legno, ed in cera &c. e Niccola prevalse ne' ritratti. Ottavio ha operato anche in metallo, ed ha superato il Fratello. Vivono entrambi in Patria. *Mss.* ♆ 14. (g) 37. 218. 330. 349.

Traversi *Gaspare* P. Napoletano discepolo di Solimene, si stabilì in Roma, ove dipinse assai per la sua singolar speditezza, ma più distinguendosi nelle copie, per far le quali riuscì egregio. Ne' quadri d' invenzione fu grandioso, di buon impasto, e di

colorito vivace, come dalle tavole fatte per li PP. Min. Osserv. Rifor. di Castell' Arquato. Morì d' anni 37. nel 1769. *Mss.* ☫ 317.

Trebilli, o Trebilia *Francesco* di Palamide alias Marani Illustre Arch. Bol. Morì nel 1603. Ne parla con lode *il Temmanza nella Vita d' Andrea Palladio ed. Ven.* 1762. *p.* 28. *ed altri. Ms. Lamo &c.* ☫ 47. 123. 131. 213. 188. (g) 222. 258. 272.

da Treviso *Girolamo* P. nato nel 1508. dipinse in tela, ed in muro sul gusto di Raffaello, in Genova, in Bol., ed in Trento. Passò in Inghilterra, ove accolto dal Re fu dichiarato suo Pitt., ed Ingegnero. Mandato da questi in Piccardia per assistere a certe fortificazioni morì d' anni 36. d' un colpo d' Artiglieria. *Vasari T.* 2. *p.* 280. *sua Vita.* ☫ 15. 134. 136. 206.

Triachini *Bartolomeo* Bol. Arch. che fioriva nel 1550. lodato assai dal *Ms. Lamo*, e con ragione come dimostrano le fabbriche, che in questo leggonsi fatte da lui. *Il Masini* ne dà qualche notizia. ☫ 35. 54. (g) 264.

Tribolo *Niccolo* nato in Firenze nel 1500. intagliò in legno sotto il Padre, poi imparò il disegno da Nanni Unghero, quindi passò sotto Jacopo Sansavino, ove imparò anche l' Arch. per modo che in qualità di Arch., e Scult. servì con applauso,

ed

ed utile varj Pontefici, e Principi; lavorò anche in cera, oltre il lavorar in creta cotta, ed in marmo. Morì nel 1565. *Vasari T. 2. p.* 539. *sua Vita*. ⚘ 203. 207.

Trocchi *Alessandro Maria* P. Bol. nacque nel 1653. studiò sotto Gio: Viani, ma ancora su i Maestri antichi, onde riuscì tale che dipinse bene a fresco, ed a olio, d' invenzione, ma più s' impiegò in ristorar quadri guasti. Morì nel 1717. *Crespi p.* 167. *Pitt. di Bol.* 1755. ⚘ 168. 208. 220. 247.

Trogli *Giulio* detto Paradosso Bol. fu scolaro del Gessi, poi invaghitosi della quadrat., passò sotto Agostino Mitelli, e riuscì fondato a segno che stampò il libro de' Paradossi per praticare la Prosp. nel 1672. Morì d' anni 72. nel 1685. *Malv. T.* 2. *p.* 357. *Mss. Oretti*. ⚘ 235.

Trognone *Gio:* Veneziano intagliatore in marmo, fioriva nel 1744. *Descr. della Cap. di S. Petronio p.* 9. ⚘ 218.

Turco *Alessandro* P. detto *l' Orbetto* perchè serviva di guida a suo Padre cieco, o perchè avea un occhio losco; nacque in Verona circa il 1580. ebbe i principj dal Figlio di Paolo Veronese, passò a Roma, e s' avvanzò nel colorito, indi ripatriò, ma poco stette a tornare a Roma, ove operò con grand' incontro, e morì nel 1650. *Passeri sua vita p.* 173. ⚘ 249. (g)

Vac-

VAccari *Francesco* Pitt. fig. Bol. *Pitt. di Bol.* 1686. ✠ 45.

Vadi *Francesco* Pitt. fig. *Mss.* ✠ 209.

Valesio *Gio: Luigi* P. Figlio d' un Soldato Spagnuolo, e Fratello di Fernando bravissimo scrittore, col quale unito ornava di rabeschi le sue scritture, ed avuti da Lodovico Carracci varj esemplari li copiava in miniatura. Di quì passò ad intagliar rami, e poi a tentar di dipingere, e lo fece nelle sale, ed ancor nelle Chiese. Andò a Roma presso il Card. Lodovisi, poi da Gregorio XV. ebbe varie incombenze, e grandi onori, essendo per la sua destrezza, più che per il suo merito amato, e favorito dai grandi, e dalla Corte. Morì nel Pontificato d' Urbano VIII. *Malv. T. 2. p.* 139. ✠ 4. 41. 80. 102. 107. 220. 222.

Vandi *Carlo* P. Bol. studiò sotto Francesco Monti, e seguì in parte quello stile. Passò in Prussia per militare, ma presto tornò alla Patria, ove morì nel 1768. *Mss. Pitt. di Bol.* 1755. ✠ 31. 102. 112. 162. 198.

Vandycn. Vedi Wandych.

Vannucci *Pietro* P. detto Pietro Perugino nato nel Castel della Pieve di Perugia nel 1446. Andò a Firenze, e studiò sotto Andrea Verrocchio, ed ivi operò assai, come pure in Assisi. Da Sisto IV. fu condotto a Roma,

ma, ed ivi guadagnò buona somma: ripatriò, ed aprì scuola, dalla quale uscì Raffaelle d' Urbino. Morì nel 1524. *Vasari T. 1. p. 487. sua Vita, e Giunt. p. 48., e T. 2. in più luoghi.* ✿ 45. 270.

Varignana. Vedi Aimo *Domenico*.

Varotti *Giuseppe* P. ebbe i principj da Pier Paolo suo Padre Bol., e poi collo studiare da se su i migliori Maestri, si formò una maniera d' inventare, disegnare, e dipingere assai fondata, e che incontrò a ragione il gradimento dei più. E' Accad. Clem. Vive in Patria. *Pitt. di Bol.* 1755. ✿ 29. 30. 69. 76. 78. 153. 257. 343. 344.

— *Pier Paolo* P. Bol. nato nel 1686., trasportato dall' estro Pittoresco, si pose a disegnare di genio, ed a dipingere sul gusto del Cav. Crespi, detto lo Spagnolo, singolarmente in figure piccole. Morì nel 1752. *Mss. Oretti. Pitt. di Bol.* 1732. ✿ 115. 131. 399. (g)

Varottari *Chiara* P. Veronese, sorella di Alessandro, fu eccellente in ritratti, e stette sempre unita ad esso. Fiorì nel 1650. *Ridolfi p. 2. f.* 83. ✿ 249. (g)

Vasari *Giorgio* Jun. P. nacque in Arezzo nel 1512. da Giorgio Seniore, che era figlio di Lazzaro Pitt. Ebbe i primi principj del disegno da Gulielmo Marzilla, detto il Prete

Gal-

Gallo, ma in Firenze si perfezionò sotto Andrea dal Sarto, ed il Bonarroti. In Roma copiò il meglio che ivi trovisi in Pitt. Scult., ed Arch., e si fece migliore, onde servì varj Pontefici, e varj Principi, anche in Firenze, oltre il molto che dipinse per tutte, può dirsi, le Città d' Italia, facendosi servire da molti scolari che avea. Fu indefesso nell' operare. Scrisse più libri che vanno alle stampe, e singolarmente le Vite de' Pittori che quì si citano sì di frequente. Morì nel 1574. *Vasari T. 3. p. 499. sua Vita. Vite degli Arch. ed. Rom. 1768. p. 268.* ♔ 190. 327.

Vasini *Clarice* in Pignoni S. P. Bol. Nipote *ex filia* di Antonio Calza, fu ammaestrata nel disegno da Mariano Collina, sotto cui si diede anche a dipingere, sotto poi Filippo Balugani, ed indi Domenico Piò si diede alla Scult. con grande abilità. E' Accad. Clem. d' onore. Vive in Patria. *Crespi p. 319. Pitt. di Bol. 1766.* ♔ 315. 317.

da Udine *Gioanni* Nanni, P. detto anche Ricamatore discepolo di Giorgione; in Roma entrò nella scuola di Raffaelle, e prevalse nel dipingere cose naturali, e artefatte. Dipinse anche bene di fig.; lavorò di stucchi; fu pensionato da Clem. VII., operò in Venezia, in Firenze, ed in Pa-

Patria, oltre il molto che fece in Roma ove morì d' anni 70. nel 1564. *Vasari T. 3. p. 43.* ♧ 270.

Veccellio *Tiziano*. Vedi Tiziano.

Velasco, o Velasquez *Diego* P. Spagnuolo, servì Filippo II. fioriva nel 1620. *Orlandi.* ♧ 249. (g)

Veltroni *Stefano* P. da Monte Sansavino, discepolo di Giorgio Vasari, di cui era anche Cugino, che lo ajutò in molte sue opere, principalmente in dipingere grottesche. *Vasari T. 2. p. 623. T. 3. p. 149.* 485. ♧ 327.

Venanzi *Francesco* Bol. Pitt. fig. *Pitt. di Bol.* 1686. ♧ 83.

da Venezia *Lorenzo* P. detto Lorenzino di Tiziano, morì giovane lasciando gran desiderio di sè. *Ridolfi par. 1. fol.* 203. ♧ 249. (g)

Ventura P. di cui non si ha altra contezza che dalle pitture sotto le quali si vede scritto *Ventura pinsit*, e sono una Madonna ne' PP. di S. Martino dell' anno 1217., ed un S. Antonio nelle MM. di S. Maria Nuova del 1197. al dire del *Malv. T. 1. p. 8.*

Veronese *Paolo* Caliari P. nato nel 1532. in Verona da un Scult., disegnò sotto Antonio Badile suo Zio, e riuscì Pitt. di fig. eccellente, sì per il colorito, che per lo spirito nella invenzione, e disegno. Fu bravo anche in Prosp., in Scult., ed in Arch. Fu creato Cav. da Carlo V. che l'

ono-

onorò molto, e così pure altri Principi. Morì nel 1588. *Ridolfi Pitt. Veneti ed. V. 1648. Par. 1. p. 283. Vasari T. 2. p. 709. e altrove*. ⚘ 9.

Verschaf *Pietro* S. Fiamingo, ma commorante in Roma, Accad. di S. Luca, e patrocinato dal Card. Silvio Valenti, che gli procurò molte operazioni, egli è quello che sotto il nome del Fiamingo si è detto autore della Statua di S. Paolo sulla facciata del nostro Duomo. Fioriva nel 1747. *Mss.* ⚘ 2. (g)

Viani *Domenico Maria* P. Bol. nacque nel 1668. studiò sotto Gio: suo Padre, e volle passare a Venezia a studiare su que' migliori Maestri antichi, e nel suo ritorno a Bol. mostrò quanto erasi scostato dallo stile del Padre, avendo appreso una maniera mista del gusto Veneto, che piacque tanto, onde per le molte commissioni pensò di passare a Imola, vedendosi non poter bastare a tutte. Morto il Padre ripatriò finchè passato a Pistoja vi morì nel 1711. essendo Accad. Clem. *Zanotti T. 1. p. 353. Giuseppe Guidalotti Franchini sua vita* 1716. ⚘ 150. 211. 250. 255. 258.

Viani *Gioanni Maria* P. Bol. nato nel 1636. fu discepolo di Flaminio Torri, e con sommo studio si fece un bravo Pitt., che partecipava nel colorito del Maestro, e di Guido Reni

assai

assai bene, oltre poi una profondità di disegno, ed una naturalezza d' invenzione singolare. Intagliò in rame, e dipinse assai. Morì nel 1700. *Zanotti T. 1. p. 353. Crespi p. 159.* ✠ 21. 45. 136. 166. 198. 246, 249. 250. 252. 255. 258. 322. 337. 344. 345.

da Vienna *P. Norberto*. Vedi Norberto.

Vignola. Vedi Barozzi *Giacomo*.

Vigri. Vedi lett. C. *S. Catterina*.

da Vinci *Leonardo* P. secondo le note *del Bottari al Vasari T. 2. p. 1. sua Vita*, sembra che nascesse nel 1443. nel Castello di Vinci in Valdarno, fu discepolo d' Andrea Verrocchio nella Pitt., nella quale giunse al sommo, benchè per impazienza poche Pitt. lasciasse in tutte le sue parti compite. Per talento divenne Musico, Suonatore, Poeta, Anatomico, Alchimista &c. In Pitt., ed in Arch. servì varj Pontefici, e molti Principi, e morì in braccio a Francesco I. Re di Francia d' anni 75. *Du Fresne. Vasari T. 2. p. 1. Vite degl' Arch. ed. Rom.* 1768. *p.* 187. ✠ 127. 285. 301.

Vitale da Bol. P. secondo *il Malv. T.* 1. *p.* 16. fu discepolo di Franco Bol. e secondo altri di Giotto Fiorentino. Se si attende quanto si è detto per la Chiesa di S. Maria di Mezzaratta p. 306. può essere stato concorrente di Giotto, e fors' anche discepolo di Franco, che fiorendo ai

tem-

tempi di Dante circa il 1300. potea insegnare a questo di cui vediamo de' dipinti nel 1320. Dipinse con tal finimento che sembrava più miniatore che Pitt. *Bumaldi Minerv. Bon. p.* 238. ♔ 30. 161. 184. 308. 313.

Vitali *Gioseffo* P. Bol. su discepolo di Gio: Gioseffo dal Sole. Non ha dipinto molto, e vive in Patria. *Crespi p.* 191. *Pitt. di Bol.* 1732. ♔ 44.

Vivarini *Antonio*, e *Bartolomeo* Fratelli di Gioanni, e Figli di Luigi detti da Murano PP. discepoli tutti di Andrea da Murano. Fiorirono nel 1450 *Zanetti Pitt. Ven. p.* 12. Bartolomeo prevalse a tutti, e morì dopo Antonio, e dopo il 1475. *Il Bottari nelle giunte al Vasari* dà conto di tutta questa Famiglia. *T.* 1. *p.* 507. *Crespi Certosa p.* 39. ♔ 341.

da Ulma *B. Giacomo* nato nel 1407. in Ulma Città libera Imper. di Germania, e però detto ancora *de Alemania*, da giovine andò per divozione a Roma, poi fecesi Soldato, indi in Bol. vestissi laico Domenicano, e si diede a dipingere, o come dicevasi a scrivere vetri, ed in Bol. ne' suoi tempi fu unico in quest' arte. Morì nel 1491. in gran concetto di santità, massime per ubbidienza. *Mss. in S. Dom.*, e *sua Vita scritta da Fr. Ambrogio da Soncino suo discepolo in detta arte, Stamp. in Bol. nel* 1501. ♔ 204. (g) dal-

dalla Volpe *Angelo* Bol. Pitt. fig. s'impiega in copiar quadri, ed accomodare quelli che sono guasti, e lo fa con somma diligenza. Vive in Patria. *Mss. Pitt. di Bol. 1766.* ♧ 335. 336.

Uri *Antonio* A. come dà un *Ms.* presso il Sig. Sen. Ercolani. ♧ 42. (g)

Wandych *Antonio* P. nato in Anversa nel 1599. ebbe i principj da Enrico Balle, indi dal Rubens a cui abbozzava quadri, e disegnava li dipinti per farli intagliare, si occupò per consiglio di questi in far ritratti ove riuscì eccellentissimo. D'anni 20. venne in Italia, e studiò su i migliori antichi, e moderni Maestri. Servì gran Principi, e Carlo d'Inghilterra lo creò Cav. Morì Cattolico in Londra nel 1641. avendo lasciate bellissime opere con una morbidezza di carnagioni singolari. *Bellori p. 253. ed. Rom. 1672. Soprani p. 305.* ♧ 249. (g) 285.

ZAcchio *Gioanni* creduto da Volterra Scult. di buon nome, fiorì nel 1550. *Masini.* ♧ 17. 113. 256.

Zacchio, o Zacchi, o Zazij *Zaccaria* da Volterra, che dal Temmanza si dice Zari. Fu Scult., amico, e discepolo di Baccio da Montelupo. Fioriva circa il 1533. *Vasari T. 2. p. 183.* ♧ 128. 269.

Zagnani *Pietro* P. Bol. Fu discepolo di Giu-

Giuſeppe Pedretti. Vive in Patria dipingendo ſu lo ſtile del Maeſtro. *Pitt. di Bol.* 1755. ♧ 349.

Zamaretta S., ſi dice che foſſe Servitore della Famiglia Senatoria Grati. *Pitt. di Bol.* 1686. ♧ 256.

Zampieri *Domenico* P. A. detto Domenichino Bol. nato nel 1582. ebbe in primo Maeſtro Dioniſio Calvart, poi li Carracci, e ſotto queſti profittò tanto che divenne ben preſto Principe della loro Accad. Tenne uno ſtile fra quello di Guido, e quello del Guercino, e ſe provò difficoltà nell' inventare a forza di ſtudio riuſcì eccellente, onde i ſuoi dipinti ſono ſquiſiti anche in queſta parte, ma più nella eſpreſſione delli affetti, nella vaghezza del colorito, e nella ſicurezza del diſegno. Paſsò a Roma, e vi aprì ſcuola, ed architettò alcune fabbriche, paſsò a Napoli, ove morì nel 1641. con ſoſpetto di veleno, e certamente di diſguſti, eſſendo ſempre ſtato invidiato, e contradetto. *Malv. T.* 1. *p.* 309. 320. *Bellori Pitt. ed. Rom.* 1672. *p.* 289. *Paſſeri ſua Vita p.* 1. *Vite degl' Arch. ed. Rom.* 1768. *p.* 327. ♧ 53. 155. 229. 269.

Zanardi *Gioanni* P. Bol. nato nel 1700. ebbe in Maeſtro Stefano Orlandi, a cui divenne compagno in varj lavori in Patria, ove lavorò poi da ſe con gran diligenza, e vaghezza

fino

fino al 1738. nel qual anno partì per Brescia, ove dimora anche al presente, dipingendo in quella, e nelle Città, e Ville circonvicine. E' Accad. Clem. d' onore. *Crespi* p. 289. *Pitt. di Bol.* 1732. ✿ 177. 178.

Zanardi P. fig. *Pitt. di Bol.* 1686. ✿ 45.

Zambologna, cioè *Gio:* Bologna S. Fiamingo, nato circa il 1524. in Dovai. Fu discepolo di Jacopo Beuch, venne a Roma, e studiò sull' antico, e sul moderno, fino a divenir emulo del Bonarroti, avendo studiato, con animo di superarlo, al che se non giunse, poco però gli rimase al disotto. Morì d' anni 84. avendo operato moltissimo in Firenze. *Vasari T.* 2. *p.* 611. *T.* 3. *p.* 491. *Baldinucci sua Vita sec.* 4. *p.* 120. *prima ed. Bocchio Bellezze di Fir. ed.* 1591. *p.* 37. 45. 67. ✿ 121.

Zambologna. Vedi *Gio: Filippo* Bezzi.

Zanchi *Antonio* P. da Este nato nel 1639. discepolo di Francesco Rusca, dipinse assai in Ven., ed in Bol., esercitandosi nel copiare le opere migliori, e nel far Storie. *Pitt. di Ven. ristampe del Boschini* 1733. *p.* 56. 89. *&c. Mss. Oretti.* ✿ 38.

Zandi *Francesco* Bol. P. quadr. discepolo di Ferdinando Bibiena. *Pitt. di Bol.* 1766. ✿ 252.

Zannino P. da Capugnano, nacque vici-

ci-

cino a tal ſito, ſu le Montagne del Bol., queſto ſi è reſo famoſo come un miracolo di goffaggine. Vivea a' tempi de' Carracci, e preſumeva di gareggiare con loro, onde infinite furano le burle che quelli dell' Accad. gli fecero. Tanta gofferìa muove curioſità, e però non ſi è creduto ſconveniente l' accennare alcune ſue opere, ſoggiungendo che vedeſi il ritratto di lui fatto di ſua mano nella Pinacoteca de' Celebri Bologneſi nell' Iſtituto. *Malv. T.* 2. *p.* 122. ✿ 184.

Zanotti Cavazzoni *Gio: Pietro* P. nato in Parigi nel 1674. da Gio: Andrea Bol. e condotto a Bol. d' anni 10. fu poſto di lì a non molto ſotto Lorenzo Paſinelli, ove ſtudiò, e riuſcì tale, che ſeguendo la maniera del Maeſtro, queſti, ed altri Pitt. Coetanei ſi compiacquero del ſuo dipingere, fra' quali Gio: Gioſeffo dal Sole, che gli commiſe varj Quadri. Fu Poeta, e ſcrittore della Storia dell' Accad. Clem, e d' infinite altre opere, in verſo, ed in proſa, fra le quali della Storia delle Pitt. del Tibaldi, e di Niccolò Abati nel Palazzo dell' Iſtituto delle Scienze di Bol., premeſſe alla magnifica Edizione Veneta di tali dipinti intagliati in rame. Fu Accad. Clem., anzi uno de' promotori della medeſima, e Segretario, morì nel 1765.

1765. *Zanotti T.* 2. *p.* 143. *Crespi p.* 261. ☙ 4. 35. 66. 115. 125. 165. 309.

Zanotti *Davide* Bol. P. di quadr. Prosp., orn., e Paesi, ebbe i principj da Gio: Carlo Nipote de' celebri Bibiena, che passò in Portogallo, ed allora il Zanotti si pose a studiare da se, e riuscì tale che nel disegno, nell' invenzione, e nel colorito incontra universale gradimento, ha dipinto recentemente in Forlì nel Palazzo Merlini assai bene, è Accad. Clem. Vive in Patria. *Crespi p.* 103. *Pitt. di Bol.* 1766. ☙ 29. 47. 61. 65. 101. 116. 283. 304.

Zuccheri *Federico* P. nacque nel 1550. in S. Angelo in Vado, ebbe i principj da Taddeo suo Fratello maggiore in Roma, ove dipinse assai, prima compagno del detto Taddeo, poi da se, come si ha dal *Vasari T.* 3. *p.* 146. Godette il favore di varj Pontefici, ed in Inghilterra fu gradito alla Regina, e così pure a varj Principi in Olanda, ed in Fiandra, e nelle Spagne a Filippo II. Dipinse anche a Venezia. Fu richiamato a Roma, e vi fondò l' Accad. di S. Luca, e ne fu primo Principe, ed in morte la lasciò erede. *Vasari T.* 3. *p.* 485. Morì in Ancona nel 1616. *Baglioni Pitt. ed. Rom.* 1642. *p.* 121. ☙ 159.

GIUNTE, E CORREZIONI.

Pag. V. lin. 18. Quiſtione corr. Quiſtioni.
VI. lin. 1. Mſ. corr. Mſſ.
2 lin. 15. Verſchaf Pietro Fiamingo.
6 lin. 8. Non li Corpi, ma le Reliquie ſoltanto de' Ss. Vitale, ed Agricola, e d' altri nella Caſſa di marmo.
Ivi. lin. ult. *le Pitt. di Bol.* 1686. e 1706. avviſano de' dipinti d' Ercole da Ferrara, di cui avvanti alla nota alla *pag.* 20. *lin.* 18.
7. lin. 29. Nella Sala de' Notari, la S. Famiglia di creta cotta colorita, è di Gio: Maria Baſſi.
8. lin. 18. Il Seminario, è Arch. da Alfonſo Torreggiani.
9. lin. 25. Nella Cappella del Pal. Boncompagni, la Tavola è di Girolamo Muziani.
10. lin. 29. Madonna di Galliera. Arch. anche da Giuſeppe Figlio di Gio: Battiſta Torri.
14. lin. 9. Nel Pal. Favi la Statua coll' orn. in proſpettiva alla Porta, è de' Fratelli Toſelli.
16. lin. 10. Nel Pal. Senat Fabri Fibbia, veggonſi 12. Buſti di creta cotta di 12. Donne Illuſtri Bol., la maſſima parte dell' Algardi, o copiate dal Lombardi; ed in faccia vedeſi il Pal. già Ranuzzi, oggi Volta con facciata d' ottima Architettura.
20. lin. 18. nel quarto di ſopra a ſini-

finiſtra del Pal. Tanari ſono murati in parte li dipinti d' Ercole da Ferrara, che erano nella Cappella Garganelli in S. Pietro.

Pag. 22. lin. 20. S. Elena Arch. di Gio: Battiſta, e Giuſeppe Antonio Torri, ed il Campanile Arch. da Gio: Antonio Conti nel 1722.

26. lin. 2. la Porta di Galliera non è di Floriano Ambroſini, come dice falſamente la ſtampa.

Ivi. lin. 14. la Cap. 2. ha per Tavola una Madonna copia della Immagine di Guadaluppe fatta da Antonio Creſpi, e la 4. ha il S. Gioanni Decollato.

28 lin. 34 S. M. della Maſcarella Arch. di Luigi M. Caſoli.

30. lin. 27. Nella Tavola dell' Altare dell' Oratorio di S. M. Maddalena v'è una giunta notabile di Carlo Giovannini, con ritocco nel reſto del Quadro.

31 lin. 6. Nel detto Oratorio delli due Ss. Franceſchi, uno è quello d'Aſſiſi, e l' altro è il Xaverio.

Ivi. lin. 29. Collegio Unghero Arch. da Gio: Battiſta, e Giuſeppe Antonio Torri, compito con Arch. di Gio: Antonio Conti nel 1700.

34 lin. 20. Il S. Franceſco di Paola è di Ubaldo Gandolfi, non di Gaetano.

Ivi. lin. 32. la Via Crucis per molti Quadretti, è di Giuſeppe Marcheſi detto Sanſone.

39. lin. 7. la Torre della Specola

Arch. da Giuſeppe Antonio Torri, non da Gio: Battiſta.

Pag. 40. lin. 8. Gio: Battiſta Grati, e non Grazia, con ajuto di Gio: Giuſeppe dal Sole.

41. lin. 34. Mendicanti, ſuo Portico Arch. da Gio: Battiſta Torri.

42. lin. 33. Queſta è Arch. da Antonio Uri.

45. lin. ult. queſta fu ſoſtituita ad una antica a ſpartimenti dorati fatta nel 1476. da Franceſco Peloſi da Venezia.

47. lin. 4. del Pal. Fantuzzi da conto il Mſ. Lamo. Si oſſervino li dipinti di Antonio Beccadelli, che ha quì la ſua ſtanza. Le Armi di macigno nell' ornato della Porta, ſono di Gio: Battiſta Albertoni.

Ivi. lin. 16. nel Pal. Sen. Orſi l' Ercole che sbrana il Leone in fondo al Cortile, è di Domenico Piò.

53. lin. 21. le Statue degli Apoſtoli nel corridore ſopra le Cappelle, ſono di Pietro Becchetti.

Ivi. lin. ult. nel Capitolo, il fregio è di Pietro Antonio Cerva, colle figure di Giacinto ſuo Fratello.

Ivi. lin. ult. Nel Clauſtro antico vi ſono due ornati di Porte dipinti a freſco dal P. Ceſare Pronti.

54. lin. 18. del Pal. Malvezzi dà conto il Mſ. Lamo, come di Fabbrica che attualmente faceva coſtruire la Sig. Paola Malvezzi vedova, quando l' Au-

to-

tore scrivea, onde per errore s' attribuisce al Tibaldi nella stampa.

Pag. 54. lin. 23. Casa Arrigoni Arch. da Antonio Francesco Ambrosi.

55 lin. 17. tanto la Facciata, che il Cortile del Pal. Senat. Magnani, è del Tibaldi, secondo che ne dice anche la stampa.

Ivi. lin. 25. copiati eccellentemente da Angelo Michele Cavazzoni, e li dipinti in altre Camere, sono di Ferdinando Fochi.

Ivi. lin. 28. del Pal. Malvezzi Campeggi dà conto il Ms. Lamo.

57. lin. 18. questa Cronaca, è il Ms. Lamo.

58 lin. 10. Nella strada in faccia, detta de' Pellacani, ben avvanti a sinistra, *v' è la Residenza dell' Arte de' Pellacani*, ove nella Capella vi è una Tavola colla Madonna, S. Giacomo Ap., e S. Sebastiano, ed una Pietà sopra di Lorenzo Costa fatta nel 1491.

Ivi. lin. 16. è singolare la serie de' più antichi Maestri della nostra scuola.

Ivi. lin. 26. S. Sigismondo Parrocch., è Arch. di Carlo Francesco Dotti.

61 lin. 22. Veramente in cartelletto fra sassi non 1557. è notato, ma MDLVIII. Se questo millesimo fosse stato indicato al Sig. Giuseppe Piacenza a Turino, come nelle *lett. Pitt. ed. Rom.* 1773. *Tom.* 7. *pag.* 141. non avrebbe questi sospettato che quel TAR potesse indicare Tarrico Pitt. del secolo passato.

Pag. 62 lin. 5. li Puttini, e Serafini di ſtucco nell' ornato della nicchia, ſono di D. Luigi Dardani.

63. lin. 35. S. Martino che taglia il Manto per darlo al Povero, è del Dott. Bartolomeo figlio di Lucio Maſſari, il quale avea dipinto anche un S. Cirillo con un Angelo che gli porgea le Tavole d' Argento.

64 lin. 3. la Cronaca antica, è il detto Mſ. Lamo, in cui lodaſi il Manzimo, e ſi fa autore di altre opere perite.

65 lin. 24. le due figure laterali al Pal. Sen. Graſſi, ſono di Antonio Randa.

66 lin. 9. S. Tommaſo fabbricato con diſegno di Giuſeppe Antonio Torri, eſeguito da Gio: Andrea Taruffi.

70 lin. 1. il S. Vitale, è di Giacinto Bellini.

Ivi. lin. 13. e dello ſteſſo Padrone vivente Carlo Gennari.

72 lin. 18. la Tavola antica col Criſto in Croce, la Maddalena, li Ss. Gio:, Paolo, Eliſeo, e Lucia ha ſcritto ſotto 1421., e nella facciata l' arme di Gregorio XIII., è di Proſpero Fontana, non del Samacchini.

Ivi. lin. 21. Giuſeppe Antonio Caccioli.

Ivi. lin. 32. li ſtucchi ſono di Lorenzino Sarti.

74 lin. 9. Queſto bel fabbricato della Dogana, ha dalla parte oppoſta un bel Porticato di rincontro alle Carceri, che ſono nell' angolo del Palazzo Pubb., e poco verſo la Piazza ſul mu-

ro

ro del detto Pal. v' è una facciata d' una Fontana Arch. dal Lauretti. Rivolgendosi poi alla strada de' Vetturini, trovasi a sinistra la Zecca, ove battesi moneta, fabbricata circa il 1578. credesi con disegno del Trebilli.

Pag. 75. lin. 17. Cesare Giuseppe Mazzoni.

77 lin. 5. la S. Anna, detta per errore S. Giuseppe, è di Antonio Crespi.

78 lin. 6. li freschi della Cappella, sono di Leonardo Sconzani.

81 lin. 7. la Madonna con S. Gio: sono statue di Gio: Antonio Raimondi.

Ivi. lin. 20. Il S. Onofrio è di Giuseppe Gabrielli, non di Paris Porroni.

83. lin. 23. la B. V. col Bambino, S. Catterina, altra Santa, S. Domenico, S. Petronio, e non S. Niccolò, sono di Lorenzo Sabbattini, non del Samacchini.

86 lin. 23. il Ms. Lamo avvisa di questo Quadro a minuto, e delle somme lodi dategli da Baldassarre da Siena.

87 lin. 9. il Ms. Lamo dà conto di questo Quadro, dicendolo l' Opera migliore di Giacomo Francia, ora è trasportato dietro il Coro, ed il B. Bonaventura da Potenza sostituito, è di Ubaldo Buonvicini, e l' ornato dipinto, è di Giuseppe Jarmorini.

88 lin. 5. nel detto Ms. si dice essersi osservato esattissimamente questo pezzo di scoltura, ed averlo riscontrato di più di cento pezzi, ma non

si accusano gli Autori. Il Vasari lo dice di Agostino, e d' Agnolo Senesi, ma il Masini lo assicura de' detti Veneziani su li autentici da lui veduti.

Pag. 88. lin. 33. di questo Deposito Buttrigari dà conto il Ms. Lamo.

89 lin. 5. li Ss. sono di Alfonso Lombardi, di cui pure è il busto di Pompeo Pellegrini nel deposito laterale.

Ivi. lin. 30. Il Dio Padre in gloria d' Angeli colli due busti di M. V., e di S. Gioanni, sono di Giuseppe Mazza, e gli ornati di stucco di Carlo Nessi.

91 lin. ult. l' ornato di legno fu intagliato da Gio: Battista Lambertini.

93 lin. 23. li busti de' Papi, Cardinali &c. della Religione, sopra le Porte delle Celle in detto Dormitorio, sono in gran parte di Gio: Maria Bassi.

94 lin. 9. All' uscire, nella Cappella Fabretti, nell' atrio della Porta laterale della Chiesa, gli Angeli di scoltura attorno all' Immagine di M. V., sono prime cose di Giuseppe Mazza, ed il dipinto a fresco, è di Cesare Giuseppe Mazzoni. Il S. Francesco mezza figura sopra la Porta che mette nella Selciata, ed il Padre Eterno, e li due Puttini con cornucopie nell' ornato sopra sono del Lombardi, trasportati da un deposito Buttrigari.

Ivi. lin. 15. La Cavallerizza, è Arch. da Pietro Fiorini.

95 lin. 32. Li Ss. Maria Maddalena Penitente, Catterina Vigri, Bernar-

nardino da Siena, ed Antonio da Padoa, nella Tavola che forma frontale, sono di Giuseppe Balzani.

Pag. 98 lin. 22. l' Orazione di Gesù nell' Orto a chiaroscuro sopra la Porta, è di Giuseppe Roli, e la Chiesa è Archit. da Giuseppe Antonio Ambrosi.

103 lin. 12. Fabrizio Arriccuzzi.

104 lin. 17. l' Oratorio è dipinto da Paolo Giagnani, e non dal Ferrantini.

Ivi. lin. 19. La B. V. antichissima, hà scritto sotto *Urso f.* 1226.

105 lin. 33. l' ornato al Crocefisso, è di Francesco Silvii.

106 lin. 22. la Tavola colla SS. Trinità, S. Lucia, e S. Domizio, e di Gio: Battista Digerini.

109 lin. 17. la Presentazione al Tempio, ha scritto sotto da un lato *Lavinia Fontana de Zappis faciebat. MDLXXXIII.*

110 lin. 15. Il Palazzo Bugami, è Arch. da Gabrielle Chellini.

Ivi. lin. 18. Il Palazzo Scarani, è Arch. da Giuseppe Antonio Torri.

Ivi. lin. 31. Il Pal. Sen. Ariosti cominciato con Arch. di Carlo Francesco Dotti.

114 lin. 19. Il Taruffi dice, l'Arch. delle Cappuccine essere del Socchi. Il Convento poi bellissimo, è in gran parte Arch. da Gio: Antonio Conti nel 1709.

117 lin. 8. La Trafila fu inventata

da Domenico Marchi, essendosi aumentate le Macchine presenti con invenzione di Francesco Mazza. Il fabbricato, è sul disegno di Giuseppe Antonio Torri.

Pag. 117 lin. 17. Il *Masini* fa autore di un progetto del Canale Naviglio Andrea Ambrosini nel 1580.

118 lin. 32. Il S. Antonio di Padoa, è di Gio: Antonio Raimondi.

120 lin. 16. Il Cristo flagellato del Calvart, ora è nella Confraternita di S. M. della Morte. Nel Vicolo in faccia lateralmente a sinistra, v' è *la Residenza dell' Arte de' Merciari*, in cui la Tavola della Cappella con la B. V. il Bambino, S. Giuseppe, S. Petronio, e S. Niccolò, è di Bartolomeo Cesi, ed il dipinto d' ornato, è di Giuseppe Jarmorini, e più avvanti v' è *la Residenza dell' Arte de' Speziali*, ove nell' Atrio la Madonna col Bambino, è parte d' una Tavola più grande del Francia, e nella Cappella dipinta da Gio: Battista Sandoni, la piccola Nunziata, è di Antonio Crespi, di cui pure sono gli altri tre Quadri sopra il banco fra le finestre.

121 lin. 8. L' Annunziata sopra la Residenza, è di Jacopo di Paolo Avvanzi.

123 lin. ult. La Cappella è rimodernata con disegno di Camillo Ambrosi, e dipinta d' ornato da Filippo dalla Casa, e di figura da Francesco suo Fratello.

Pag. 124 lin. 18. Angelo, e non Gaspare Bigari.

129 lin. 35. Nella prima Sala che è de' Svizzeri a sinistra della Sala Farnese la Statua di Alessandro VII., è di Dorostante Dosio.

130 lin. ult. Il fregio è assai ritoccato, come pure il Quadro della B. V. S. Gio:, e S. Tommaso d' Acquino della scuola di Guido, che è nella Camera delle adunanze. Non molto distante sotto il Portico v' è *l' Arte de' Brentadori*, ove la Tavolina dell' Altare con S. Alberto, è di Gio: Francesco Gessi. Tornandosi &c.

132 lin. 23. La nuova Prospettiva sul Portone in fondo, è di Giuseppe Jarmorini.

133 lin. ult. manca l' Asterisco.

134 lin. 28. l' Altare, e gli ornati delle Pitture sotto gli Organi, sono d' invenzione di Camillo Ambrosi.

136 lin. 31. Malavena, non Malevana.

137 lin. 17. l' Arch. del Monastero di S. Salvatore, dal Ms. Lamo si dice M. Bartolomeo de Limito.

139 lin. 18. Nell' Oratorio la Tavola colla B. V. &c. è di Ercole Graziani.

140 lin. 2. il Fiamingo, cioè Errico.

Ivi. lin. 21. la Tavola non è di Giacomo Francia, ma bensì copia d' una Tavola di Bernardino Luini la quale è

nella Chiesa del Monastero di questi PP. all' Ospitaletto.

Pag. 140 lin. 35. il Crocefisso di rilievo laterale, è di Gio: M. Bassi quì trasportato dall' Oratorio di S. M. della Neve.

141 lin. 30. Presso che in faccia al Pal. Sen. Monti, v' è il Collegio Poeti per Cittadini, quì trasferito nel 1774. con nuova fabbrica.

142 lin. 15. Pal. Belloni Arch. di Giuseppe Antonio Torri con Statue di macigno su le scale, d' un Ercole, e d' un Orfeo di Gabrielle Brunelli.

147 lin. 11. fra li dipinti moderni meritano d' essere osservati quelli di Giuseppe Valliani, che ha stanza presentemente in questo Palazzo.

148 lin. 26. la nuova Chiesa, ed annessi Arch. di Giuseppe Ant. Ambrosi.

149 lin. 3. la Chiesa delli Trentatre Arch. del detto Ambrosi.

Ivi. lin. 21. il Frontale con S. Giuseppe, S. Francesco di Paola, ed Angeli, è di Giuseppe Varrotti.

154 lin. 34. l' intaglio dell' ornato di legno dorato, è di Gio: Battista Lambertini.

159 lin. 31. il Collegio fu Arch. da Francesco Guerra nel 1575.

167 lin. 9. dalle MM. si mostra una miniatura d' una testa d' un Bambino al naturale, fatta da S. Catterina Vigri, che si manda anche agl' Infermi per divozione.

Pag. 167 lin. 11. Passato l' Ospizio de' Cappuccini in un angolo della Casa rimpetto al fianco di S. Paolo, v' è una B. V. dell' antico Guido nel 1180. ma quasi affatto consunta dal tempo.

173. lin. 25. il Campanile è Arch. di Gio: Antonio Conti.

181 lin. 27. a linea del Pal. Carbonesi, più in sù v' è il Pal. già Sanuti, poi Campeggi, ora Vincenzi, di bell' Arch. con facciata tutta di macigni intagliati a diamante, con gran Cortili, Giardino, magnifiche Scale, e Camere di tale ampiezza, onde in esso nel 1547. si poterono fare alcune sessioni del Concilio di Trento allora trasferito a Bol. Nel Giardino v' è un Leone di marmo bianco quì traslatato dal Cortile del Pal. degli Anziani, ove l' avea collocato il Card. Alidosi, detto di Pavia, levandolo da Ravenna, allorchè nel 1509. il Papa la ritolse a' Veneziani, li quali vi aveano posto questo Leone nella Piazza, per segno di Dominio. Aderente a questo Pal. v' è l' abitazione *Zanchini*, ove sono Pitture de' migliori autori Fiorentini, oltre molte assai de' nostri.

187 lin. 19. la S. Rosa nelle *Pitt. di Bol. 1686.* si dice di Cesare Gennari, e nella ristampa del 1706. si dice di Benedetto Gennari.

Ivi. lin. 25. S. Antonino, e non S. Antonio.

188 lin. 1. La Cappella da un dise-

gno che Floriano Ambrosini diede alle stampe nel 1597., ed è somigliante nelle parti essenziali alla presente, può giudicarsi Arch. da lui, ma da varj autentici del Convento, rilevasi che fu prescielto uno de' due disegni dati da Francesco Trebilli.

Pag. 192 lin. 23. il B. Giacomo da Ulma appeso lateralmente, è del Cav. Giacinto Bellini.

195 lin. 24. Nel Dormitorio inferiore, verso il mezzo a destra, la Madonna col Bambino in grembo che in un libro ha scritto 1377. con Ss. dell' Ordine laterali, e molti Religiosi sotto il Manto, pare di Pietro de Lianori, ma è in parte ritoccata.

200 lin. 5. non li quattro Dottori, ma li quattro Protettori di Bol.

204. lin. 33. le vitriate sono dipinte dal B. Giacomo da Ulma, di cui anche quelle delle altre Cappelle antiche, o pure da Fra Ambrogio da Soncino suo discepolo, essendo questi al loro tempo stati gli unici in Bol. scrittori di vetri, dal 1450. al 1530. circa.

210 lin. 13. Passando di quì per il bell' atrio all' Oratorio de' Cherici, vedesi un bel Quadro colla B. V., e S. Petronio di Carlo Rambaldi, e li Ss. Gio: Evangelista, e Stefano in ovati laterali, sono di Giuseppe Pedretti.

214 lin. ult. Nel Pilastro il Deposito di Cesare Nacci Vescovo d' Amelia, e Vicegerente di Bol., al di sopra

pra

pra di marmo, e ſotto di creta cotta, dal *Maſini* ſi dice, che credeſi di Vincenzo Onofri.

Pag 217 lin. 21. li tre Puttini ſull' incaſſamento ſono di Filippo Balugani.

223 lin. 26. Statue, non Satue.

226 lin. 27. Più avvanti, paſſato il voltone dall' altra parte, v' è *la Reſidenza dell' Arte de' Barbieri, e Parrucchieri*, ove la tavola colla B. V. il Bambino, e li Ss. Coſma, e Damiano è di Aurelio Bonelli.

227 lin. 23. Nel primo Altare il Crocefiſſo è del Ramenghi, e nel 4. v' è il S. Michele Arcangelo. Il Gandolfi poi nella Cappella maggiore ha dipinto ancora l' Angelo ſul volto, e li due Profeti laterali a chiaroſcuro.

228 lin. 7. li dipinti nell' atrio, e loggie inferiori, e ſuperiori del Monaſtero, quanto all' ornato ſono di Petronio Ricci. Nell' angolo poi del Portico li Puttini, ed ornato all' Immagine di M. V. ſono la prima opera in pubblico di Giuſeppe Mazza.

Ivi. lin. 15. Il Teatro ſi è reſtaurato, ed ampliato con Arch. di Franceſco Tadolini, dipingendovi Antonio Bonetti nel cielo della Platea, e nelle Scene Paolo Dardani, e Gaetano Alemani.

Ivi. lin. 22. Più in sù nella ſtrada di Miola v' è *la Reſidenza dell' Arte della Lana*, ove la Tavolina colla Madonna, e S. Gioannino, è ſingolar opera di Giuſeppe Marcheſi, e la Ta-

vola a spartimenti dorati colla B. V. e due Santi, è del Secolo XIV.

Pag. 230 lin. 13. colle figure di Giuseppe Balzani.

Ivi. lin. 25. la Librerìa colle Scale, ed atrio, sono Archit. di Giuseppe Antonio Ambrosi.

231 lin. 11. la Decollazione di S. Gio: Battista, e la B. V. con Santi, due quadri laterali alle finestre si dicono del Calvart.

Ivi. lin. 13. il S. Luigi con S. Stanislao del Torelli, si è trasferito nel Collegio de' Nobili.

231 lin. 26. Il Portico è Archit. di Agostino Barelli; la facciata della Chiesa incominciata, e la parte pure incominciata del Coro, e laterali, e della Cappella maggiore, che dovea aver sopra la tribuna, fu disegnata da Francesco Angelini.

232 lin. 5. Collegio di S. Luigi Archit. di Alfonso Torreggiani.

233 lin. 21. l' Oratorio è Arch. di Gio: Antonio Conti, e le Scale sono di Camillo Ambrosi.

236 lin. ult. *il Masini*, e tutte le edizioni delle *Pitt. di Bol.* dicono Andrea, e non Floriano Ambrosini.

Ivi. lin. 18. Tessitori di Lana, *aggiungi* Capellari, Purgatori, e Rivedini.

238 lin. 6. la Madonna si giudica più antica del tempo del Cossa, e forse qualche poco da lui ritoccata, il quale fece certamente li ritratti di Gio:

I.

I. Bentivogli, e di Maria Vicinguerra, cogli Angeli, ornati, Paesini &c. onde vi scrisse sotto *opera di Francesco Cossa da Ferrara MCCCCL....* che dai libri della Compagnia ricavasi dover dire 1472. anno in cui fu questi pagato di tali aggiunte.

Pag. 240 lin. 24. Fabbrica fatta prima per uso de' Catecumeni, con Archit. in tutto di Antonio Francesco Ambrosi. Nella Sagristia v' è una Madonna Addolorata in mezza figura dipinta prodigiosamente in Napoli da una Monaca di somma pietà.

244 lin. 23. il S. Pietro, e la S. M. Maddalena, non del Mastelletta, ma d' un allievo de' Carracci, secondo le *Pitt. di Bol.* 1706.

246 lin. 6. l' Ospitale è Archit. di Agostino Barelli.

248 lin. 30. la facciata interna sopra la Cavallerizza, e Scuderie, è Archit. di Antonio Francesco Ambrosi, e l' altra nel Giardino di Camillo Ambrosi.

249. lin. 4. Questa numerosa raccolta per essere arricchita d' opere d' Autori, de' quali in Bol. non è a nostra notizia sienvi altri lavori, giustamente richiede, che se ne dia un più preciso dettaglio; pertanto, lasciando a parte alcune opere considerabili per l' antichità, come sarebbero alcuni Quadri di Lorenzo Vivarini da Venezia, di Giovanni da Rimini &c. degne so-

fono d' effere offervate la bella Tavola di Marco Palmeggiano da Forlì, alcune opere di Pietro Perugino, di Gio: Bellino, di Lelio da Novellara, e d' Andrea Lelio d' Ancona, e meritano particolar attenzione la B. V. col S. Fanciullo di F. Sebaftiano dal Piombo, la Mufica d' Ercole da Ferrara, il Baccanale di Tiziano, la Leda di Paolo Veronefe, l' Ecce Homo di Niccolò Frangipane; e fra più moderni il giudizio di Mida di Aleffandro Turco detto l' Orbetto, il Martirio di S. Erafmo di Salvator Rofa, la Pefte di Mattia Preti detto il Calabrefe, oltre alcuni Quadri del Caftiglione, dello Strozzi, del Giordano, e di Giacinto Brandi, ficcome pure diverfi Ritratti del Wandik, del Velafco, di Giulio Campi, e delle due famofe Pittrici Chiara Varotari, e Sofonisba Anguffola, alle quali Opere non può difpenfarfi di non aggiungere alcune de' noftri Profeffori, cioè il Prometeo d' Annibale Carracci, il S. Lorenzo, uno de' migliori quadri di Francefco Francia, i diverfi Ritratti di Profpero, e di Lavinia Fontana fegnati del loro Nome, le Tavole del Cefi, del Brizio, e d' altri di quella fcuola, oltre gli Sbozzi fatti da Guido Reni per il Co: Marcantonio, e la Berfabea del Barbieri detto il Guercino, dipinta per il Co: Aftorre, della quale v' ha ancora la copia diligentemente fatta da Cefa-

re Gennari ſuo Nipote, e diſcepolo. Merita pure particolare oſſervazione la Cappella privata, abbellita da alcuni dipinti in aſſe di Lorenzo Coſta, di Ceſare da Seſto, di Giulio, e Giacomo Francia, e di Franceſco Marcheſi da Cottignola, oltre li due Angeli di Niccolò detto il Tribolo, che formano il principale ornamento dell' Altare tutto di marmo.

Pag. 256 lin. 15. il Croceſiſſo è formato ſopra d' uno del Zambologna.

259 lin. 17. Pal. Conti rimodernato con Arch. di Giuſeppe Ant. Ambroſi.

266 lin. 6. Il Lippi, che nelle *Pitt. di Bol.* 1686. *e ſegg.* ſi dice autore di queſte Storie ſacre, che ſono in un gran fregio di detta Sala, dal *Maſini Bol. perluſt. p.* 222. ſi nomina apertamente Giacomo Lippi detto Giacomone da Budrio, e in una di dette Storie, vedeſi ſcritto CIↃCICXVII. Con ciò vien tolto l' equivoco della nota alla vita di Lippo Fiorentino *del Baldinucci ediz. di Turino* 1768. *T.* 1. *p.* 279. ſeguito dagli autori della *ſerie de' Pitt. &c. ed. Fir.* 1769. *T.* 1. *p.* 62. In detta Sala la gran Tavola della Nunziata è del Maſtelletta, e la Tavola dell' Oratorio collo Spoſalizio di M. V. ſi dice del Canuti.

267. lin. 4. Oltre li due Ercoli laterali alla Porta d' ingreſſo, e alluſivi al Cognome della Famiglia, dipinſe il Cremonini, come nella di lui vita

con-

conferma il Malvasia, la *figurata Prospettiva in testa al Cortile*; e nella Sala di un Appartamento terreno veggonsi di Alfonso da Ferrara li quattro Ritratti in terra cotta de' quattro Fratelli Conti Vincenzo, Agostino, Marc' Antonio, e Domenico Maria. Questo Palazzo fu fabbricato d' ottima Architettura con Colonne striate spiralmente, e bei intagli di basso rillievo in macigno, il che logoro dal tempo, e dall' intemperie delle stagioni, fu a' nostri giorni levato, non restandovi presentemente che il bel ornato della Porta di Marmo serpentino collo Stemma della Famiglia, intagliato ne' Piedistalli, e nella cima della suddetta, & HERCULANORUM a lettere d' Oro nel fregio, opera di Mastro Polo di Fiorini Tagliapietre, fatta l' anno 1519. come rilevasi da un libro originale di Ricordi.

Pag. 267 lin. 20. sotto l' Aquilone è scolpito NICOLAUS F.

271 lin. 25. il S. Gio: Evang. a fresco nel volto è di Aurelio Bonelli.

272 lin. ult. *il Masini* dice autore di questa Tavola Lorenzo Lolli.

282 lin. 5. Pal. Sen. Isolani è Arch. di Giuseppe Antonio Torri non di Gio: Battista.

Ivi. lin. 15. li dipinti laterali alla Porta sono di David Zanotti.

Ivi. lin. 18. le figure laterali alle due Porte, sono di Giuseppe Pedretti.

Pag.

Pag. 290 lin. 3. l' altro S. Girolamo fra le finestre, è di Tiburzio Passerotti, e la Madonna di rilievo nel Poggiuolo nella facciata, è di Gabrielle Fiorini.

292 lin. 10. Nella gran Sala sopra, che è la *Residenza de' Cambiatori* la gran tela a tempra colla Madonna, e Bambino, e li Ss. Petronio, e Gio: Evangelista, ed un ritratto d' un Bentivoglio, ha scritto sotto *Franciscus Cossa Ferrariensis f.* 1474.

296 lin. 12. l' Altare si costruirà coll' assistenza di Angelo Venturoli per commissione a lui data dalli Pressidenti a tale lavoro, d' intelligenza de' suddetti Fancelli, e Bianconi, che nella loro absenza l' hanno fatto arbitro delle riforme che occorreranno nella esecuzione.

298. lin. 11. Nelle Pescherie in faccia a queste scalette a destra v' è *la Residenza dell' Arte de' Salaroli*, ove la Tavola nella Cappella colla Madonna, S. Matteo, S. Carlo, ed il B. Riniero, è di Alessandro Tiarini, e sopra il Banco in faccia la copiosa Crocifissione è antichissima ma ritoccata. Contigua poi v' è *la Residenza dell' Arte de' Muratori* nel cui Altare v' è un dipinto di Pietro di Gioanni de' Lianori, con in cima una Pietà, e sotto una Madonna con il Bambino in mezzo a S. Martino, ed a S. Girolamo con due altri Santi Muratori

la-

laterali, il tutto come è scritto sotto, ritoccato discretamente nel 1715.

Pag. 298 lin. 19. dirincontro a questa Chiesa vi è la *Residenza dell' Arte degli Oresici*, nella Cappella di cui la Tavola colla B. V. Puttino, ed Angeli sopra, S. Gio: Battista, e S. Eligio laterali, ed un Angelo a' piedi con cetra è di Giacomo Francia. Traversando poi di quì la strada degli Orefici, ed entrando per un Voltone quasi di rincontro nelle Pescherie nuove si trova a destra *l' Arte de' Pellizzari*, ove il Battezzo di S. Gio: Battista nell' Altare si dice del Tiarini, ma certamente guasto dal ritocco, il Crocefisso a olio di rincontro è antichissimo, più avvanti v' è *la Residenza delle due Arti unite de' Tentori, e Cartolari*, ove la Tavola colla Madonna, e Ss. Biagio, ed Onofrio sotto, è di Biagio Puppini; e quì trapassando nel Mercato di mezzo dalla parte opposta, evvi *la Residenza dell' Arte de' Sartori*, ove il fregio della Sala è di Giulio Morina, con li fatti della Vita di S. Uomobono, la tavolina dell' Altare col detto Santo è di Carlo Mazza, e nella Sagristia la tavola antica con l' Incoronata, e Santi laterali, e sopra ha scritto *Petrus Joannis*. Volgendo indietro, ed entrando nel Voltone delle Cimarie trovansi a destra *le due Residenze delle due Arti de' Tessitori da Seta, e de' Gargiolari*, nella prima delle quali la Tavola con

con S. Petronio, e Puttini, è di Benedetto dal Buono, e nell' altra il S. Antonio Abate co' divoti, è dello stesso dal Buono, e il detto Santo su le Scale, è di Francesco Calza. Più avvanti poi dall' altra parte v' è *la Residenza dell' Arte de' Bombasari*, ove la B. V. col Puttino, S. Gio:, ed un Angelo, è di Giulio Morina, e più avvanti presso, anzi sopra l' altro Voltone che mette negli Orefici, v' è *la Residenza dell' Arte de' Falegnami*, ove nella Cappella dipinta da Giuseppe Antonio Caccioli per le figure, e da Pietro Farina per l' ornato, la Tavola con S. Giuseppe che lavora da Falegname, e la B. V. con Gesù Cristo, è di Antonio Crespi, il bassorilievo di creta cotta col transito nella mensa del Altare, è di Fratello Francesco Cartolari dell' Oratorio, discepolo di Angelo Piò. La Tavola lateralmente collocata, ed aggiunta in parte, collo Sposalizio di M. V., e S. Giuseppe, è di Orazio Samacchini, e la Crocifissione di Gesù Cristo dirincontro sul muro, è d' autore antico. Uscendo da questo Voltone negli Orefici, e voltando a sinistra, trovasi alla metà della strada delle Calzolerie, che resta pure a sinistra, *la Residenza dell' Arte de' Calzolari*, ove sopra il banco il gran dipinto sul muro a spartimenti dorati, ritoccato (com' è scritto sotto) più volte colla Madonna co-

ro-

ronata, e li Ss. Pietro, e Paolo laterali, il Crocifiſſo ſopra, co' S. Criſpino, e Criſpiniano, e tre ſtoriette nel peduccio hanno ſcritto ſotto *Michael Matthei pinſit anno* 1426. la Tavola dell' Altare, e li tanti ovati con Santi, ſono di varj. Nella Sagreſtìa la Madonna con li Ss. Pietro, e Paolo ha ſcritto ſotto *Alberto de Ses.* 1496. Di quì rimettendoſi, e volgendo nelle Caprarìe s' entri pel Voltone preſſo la gran Macellarìa, e ſalendo le Scale ſi veda la gran Sala *Reſidenza dell' Arte de' Macellari* recentemente abbellita, ove nell' Altare la Tavola colla B. V. in alto, e ſotto S. Domenico, è di Antonio Gionima, li due ovati laterali con S. Petronio in uno, e S. Pietro Martire nell' altro, ſono di Pier Paolo Varotti, e il bel S. Carlo in faccia che ſi prepara alla Meſſa, quadro che ſerviva di tavola al detto Altare, è di Lucio Maſſari.

Pag. 299 lin. 13. il quadro de' ſette BB. Fondatori nell' Altare a ſiniſtra, è di Lucia Caſalini Torelli, non del Montanari.

300 lin. 15. il Tabernacolo è di Matteo Tedeſco da Cremona, di cui ſono ancora gl' intagli nell' Organo, e nell' Orcheſtra.

302 lin. 21. il Quadro dal *Malv. T.* 1. *p.* 142. ſi dice di M. Amico.

303 lin. 18. Franceſco Gamma, non Sebaſtiano.

Pag. 317 lin. 34. meritano d' essere osservati li disegni delle piante, spaccati, ed alzati di tutto il Convento, fatti con somma diligenza da Angelo Venturoli, che ha Architettato una parte notabile del medesimo, la quale si stà ora compiendo.

320 lin. 3. Gio: Gioseffo Santi, non è il Mengazzino. Vedi l' Indice de' Professori.

Ivi. lin. 19. Gio: Maria Rossi, non Bassi.

329 lin. 29. Il bel Tabernacolo col Ciborio sotto di legno intagliati, ed intersiati con figurine, sono di Fr. Agostino Diolivolse quanto alle figure, e di Fr. Vincenzo Coppola quanto al resto, ambi Cappuccini.

334 lin. 13. la Porterìa, ed il primo Claustro sono Archit. di Gio: Antonio Conti.

Ivi. lin. 15. la livellazione per costruire questo portico fu fatta nel 1705. da Gio: Antonio Conti a concorrenza di Giuseppe Antonio Torri, di Gio: Battista Albertoni, e di Antonio Laghi, e la linea del Conti fu fissata per l' andamento presente, massime dal Melloncello alla Chiesa.

Ivi. lin. 22. Il Zanotti che riformò *il Lib. delle Pitt.* 1755. avvisò in esso, *che questo Voltone fatto a foggia d' Arco trionfale, fu Archit. dal ferace Francesco Bibiena*, notizia che quegli non avea certo da mendicarla da altri, e

che

che ora ricercata con somma diligenza si è riscontrata tale, che lascia il merito dell' addattamento di tal disegno alle circostanze del luogo a Carlo Francesco Dotti, il quale nell' eseguirlo dovette far i non poche riforme.

Pag. 334 lin. 32. Non di Cesare Giuseppe Mazzoni, come dice *il Zanotti S. or. dell' Accad. T. 2. p.* 171. equivocando col dipinto de la quarta Cappella pel quarto Mistero.

335 lin. 13. Il Perrazzini dipinse ancora i laterali col Catino, e pennacchj fuori nell' arco.

343 lin. 23. Il Bezzi quì notato, si ha per tradizione che fosse Modonese, per altro si dubita che sia quello che dicevasi Zambologna.

344 lin. 19. in luogo della copia di Rafaelle, v' è un B. Niccolò Albergati di Ubaldo Gandolfi.

351 lin. 28. in vece dell' Annunziata, la Madonna col Bambino, S. Gioanni, S. Petronio, ed altri tre Santi, è del Parmigianino.

352 lin. 10. Il bel Romitorio in capo agli Orti fu Archit. da Gio: Antonio Conti nel 1702.

353 lin. 13. di Medaglie nel Pal. Senat. Aldrovandi, e Legnani.

Ivi. lin. 18. del Sig. Avv. Giacomo Pistorini, del Sig. Secretario Dott. Camillo Zanetti, e del Sig. Luigi Vancini.

Ivi. lin. 24. aumentate per il legato del P. Urbano Savorgnani dell' Orat.

GIUN-

GIUNTE, E CORREZIONI PER L' INDICE DE' PROFESSORI.

Pag. 358. lin. 8. Nelle *Vite degli Arch. ed. Rom.* 1768. *alla p.* 260. si dice l' Alessi autore della Porta del Pal. Pubblico, di varj disegni per la facciata di S. Petronio, e che compisse il Pal. Poggi, ora dell' Istituto su i disegni di Pellegrino Tibaldi.

359 lin. 11. da Ancona *Andrea Lelio* P. seguì lo stile del Barocci ma con minor vaghezza, fu speditissimo, ed impiegato da Sisto V. nella Biblioteca Vaticana, nella Scala Santa, e nel Palazzo maggiore, fece assai bene di Battaglie, e fu anche miniatore, morì in Ascoli d' anni 55. circa il 1610. *Baglioni f.* 136. ⚘ 249. (g)

Ivi. lin. 33. Angussola *Sofonisba* P. nobile di Cremona studiò sotto Bernardino Campi, e poi sotto il Sojaro, per la sua fama Filippo II. la volle in Ispagna, dove nel 1550. fu trasportata con un treno, ed accompagnamento magnifico, e d' onde ritornò carica di onori, regali, e Pensioni, e poi maritata da que' Monarchi a D. Fabrizio di Moncada Siciliano, trasferissi in Sicilia, ove mortogli il Marito, e richiamata in Ispagna, amò piuttosto di ritornare alla Patria; ma nell' imbarco per Genova contrasse tal amicizia col Nob. Orazio Lomellino Gover-

na-

natore della Galea, ed arrivata a Genova lo sposò; e quì fermatasi, in estrema vecchiaja divenne cieca, ma parlando sempre dell' arte Antonio Wandych diceva aver più appreso da questa cieca che dal Maestro. Insegnò alle cinque Sorelle Elena, Lucia, Minerva, Europa, ed Anna Maria. *Baldinucci p. 2. sec. 4. f. 154. Panni. Pitt. Cremon. T. 1. p. 227.* 249. (g)

Pag. 367 lin. 15. Beccadelli *Antonio* P. Bol. ebbe i principj da Antonio Dardani, poi studiò sotto il Pedretti, ed il Torelli, e riuscì bene in istorie galanti, e mezze figure, non è però che non dipinga anche storie sacre, e profane. Vive in Patria Accad. Clem. ✿ 508. *nelle giunte alla pag.* 47. *lin.* 4.

368 lin. 27. morì li 2. Gennajo 1777.

371 lin. 34. Gaspare Bigari è Accad. Clem.

376 lin. 27. Brandi *Giacinto* P. nato in Gaeta nel 1623. fu discepolo del Lanfranco, e dipinse con gagliarda maniera, e nobili invenzioni molte Cupole, e volte delle Chiese, e Palazzi di Roma, ove essendo stato creato Cavaliere morì d' anni 68. nel 1691. *Pascoli T. 1. p. 129. sua Vita* riportata dal *de Dominici T. 3. p. 270.* ove corregge il *Pascoli* che lo diceva nato in Poli. ✿ 249. (g)

377 lin. 19. Bronzino *Angelo* P. Fiorentino, discepolo amatissimo del Pon-

tor-

tormo, operò molto per la Casa Medici, fece Quadri per la Francia, ed altre Città, con uno stile vago, delicato, e di ottimo impasto, i suoi disegni sono bellissimi a carboncino, fu Poeta, e bernesco, fiorì nel 1570. *Vasari T. 2. p. 218.* ♔ 249. (g)

Pag. 379 lin. 6 dal Buono *Benedetto* P. da Lugo, fu discepolo di Girolamo Donnini, fiorì nel 1740. *Mss.* ♔ 298. (g)

380 lin. ult. Calabrese Cav. Vedi Preti *Mattia*.

382 lin 28. Campi *Giulio* P. nato in Cremona sul finire del XV. secolo da Galeazzo, che gli fu maestro. Passò sotto il Sojaro, e poi studiò le opere del Salviati, e di Giulio Romano, onde ne' suoi dipinti apparisce il gusto di questi ultimi; insegnò a suoi Fratelli Antonio, e Vincenzo. *Panni Pitt. Crem. T. 1. p.* 108. che avvisa com' era avvanzato nell' arte nel 1522., e morì nel 1572. ♔ 249. (g)

383 lin. 5. il Canali operò molto in Baviera, ove andò replicatamente; nella Casa Sen. Segni sono molti suoi disegni. Arch. la Chiesa Colleg. di S. Gio: in Persicetto. Morì d' anni 62. nel 1680. *Melloni Vita del Dott. Giulio Cesare Canali p.* 305. *Masini p.* 721.

388 lin. 22. Castiglione *Gio: Benedetto* P. Genovese, studiò prima dal Paggi, poi dal Ferrari, e da ultimo da Antonio Wandych, e si fece Pitt. uni-

universale, in tutto eccellente, sia di storie sacre, e profane, sia di ritratti, di Paesi, di lontananze, di utensilj, di animali d'ogni specie &c. fu anche bravissimo intagliatore in Rame. Stette assai in Roma, passò a Napoli, poi a Venezia, a Parma, e morì in Mantova, lasciando Salvatore suo figlio, e Francesco suo Nipote ottimi suoi discepoli. *Soprani p. 223. prima ediz. sua Vita*. ♃ 249. (g)

Pag. 388 lin. 28. è anacronismo di varj autori, che S. Catterina nata nel 1413. fosse discepola di Lippo Dalmasio, mentre il *Baldinucci T.* 1. *p.* 369., e meglio il *Piacenza* suo nuovo editore *T.* 2. *p.* 3. fa avvertire, che Lippo morì all' intorno del 1410. come si noterà nella giunta alle notizie di Lippo Dalmasio.

390 lin. 14. Cerva *Giacinto* Bol. P. di quadr. Prosp. fig. operò molto in Patria, fiorì nel 1650. *Masini Bol. Perl. p.* 625. ♃ 508. *nelle giunte alla pag.* 53. *lin. ult.*

Ivi. Cerva *Pietr' Antonio* Bol. P. di quadr. e Prosp. passò a Venezia, e con molte sue opere fece onore alla Patria. *Orlandi* che citando *il Masini* dice che fioriva nel 1650., ma il *Masini* lo dice *Gio: Maria*, e che fioriva nel 1640.

395 lin. 33. da Cottignola *Francesco*, vedi la nota a Girolamo Marchesi in questo p. 434. alla quale si aggiunga che *il Bonoli nella Storia di Lugo*

p. 279. *e nella Storia di Cottignola p.* 102. gli dà il cognome Marchesi.

Pag. 398 lin. 28. Dalli documenti comunicati dal Sig. Dott. Gaetano Monti al Piacenza, e da questi portati nella edizione del *Baldinucci T.* 2. *p.* 3. rilevasi esser questi morto all' intorno del 1410., onde non potè esser maestro di S. Catterina, come pure se vestì l' abito Carmelitano, come dice *l' Orlandi*, ciò non può intendersi che in qualità di Terziario, essendo morto ammogliato.

401 lin. 8. Diolivolse *Fr. Agostino* S. da Trappani Cappuccino. Fioriva nel 1660. *Masini*. ꝙ 529.

Ivi. lin. 9. Dolce *Carlino* P. nacque in Firenze nel 1616. ebbe scuola da Jacopo Vignali, dipinse d' una maniera sommamente finita con colori vaghi, e lucidi, e quasi sempre sogetti sacri, ed anche ritratti, in che fu singolare onde fu chiamato a far quello dell' Imperadore, morì nel 1686. *Baldinucci ediz. del* 1728. *decen. V. Par.* 1. *sec. V. pag.* 491.

402 lin. 33. il Fabri è Accad. Clem.

406 lin. 19. Se è giusto il sospetto del Bottari, che Andrea di cui parla il Vasari, sia lo stesso che Andrea Pisano, il quale intagliava nel 1337. converrà dire che nè pur questo possa essere l' autore de' due Depositi Saliceti, ma un altro ben diverso e da questo, e dal Ferrucci, di cui non abbiasi altronde notizia. Pag

Pag. 407 lin. 4. dagli autori delle *Vite degli Archit. ed. Rom.* 1768. *p.* 179. quest' Aristotele si dice Bol., e degli Alberti, e che fu uno stupore dell' Architt., che dirizzò il Campanile di S. Biagio in Cento, e che fu chiamato in Moscovia da quel Duca Gio: Basilide, ove operò molto.

411. lin. 12. Frangipane *Niccolò* di cui null' altro fin' ora si sà se non se che dietro l' *Ecce Homo* in Casa Ercolani stà scritto *Nicolaus Frangipanus f.* 1585. ♇ 249. (g)

419 lin. 18. Giordano *Luca*. Vedi litt. *Luca*.

423 lin. 29. il Guercino fu anche Arch. della Chiesa del Rosario in Cento, come da una lett. del Co: Francesco Algarotti. *Lett. Pitt. ed. Rom.* 1773. *T.* 7. *p.* 49.

426 lin. 2. il Jarmorini è Accad. Clem.

431 lin. 17. *Luca* Giordano P. nato nel 1632. in Napoli, e detto *Luca fa priesto* dalla somma velocità nell' inventare, e dipingere, e d' anni 8. dipingeva assai bene, fu discepolo dello Spagnoletto, o sia del Ribera, e dipinse prima su quello stile, ma poi in Roma sotto Pietro da Cortona, ed in Venezia su l' opere de' maestri antichi, s' accostò al gusto Veneto, e Romano. Dipinse molto in Ispagna a fresco, e olio. Morì d' anni 73. nel 1705. *sua Vita nella ristampa delle Vite de'*

de' Pitt. del Bellori f. 305. *e Bernardo de Dominici T.* 3. *p.* 394. ⚜ 249. (g)
Pag. 438 lin. 6. il Mazza vive in Bol. non in Patria.

445. lin. ult. Morandini da Poppi *Francesco*. Vedi lett. P. da Poppi.

462. lin. 26. Pronti *Cesare* P. nato nella Cattolica nel 1626. da Marc' Antonio Bacciocchi, e da Catterina Pronti del Territorio di Rimini, studiò sotto il Guercino in Bol., e passato a Rimini si fece Religioso Agostiniano, indi ritornato a Bol. a perfezionarsi, passò poi a Ravenna, dipinse eccellentemente di fig., e d' Archit. Morì nel 1708. *Pascoli T.* 2. *p.* 176. *sua Vita.* ⚜ 508. *nelle giunte alla pag.* 53. *lin. ult.*

478. lin. 34. da Sesto *Cesare* P. fu eccellente imitatore di Leonardo da Vinci, ed amico, e stimato da Rafaelle, dipinse con Baldassarre da Siena in Roma; fece le figure ne' Paesi del Bernazzano, operò assai in Milano, e fioriva nel 1510. *Il Vasari T.* 2. *p.* 129. distingue Cesare da Sesto, da Cesare da Milano. ⚜ 264. (g)

de Sès. *Alberto* P. che fioriva nel 1496. ⚜ 527. *nelle giunte alla pag.* 298. *lin.* 19.

494 lin. 21. Valiani *Giuseppe* P. nato in Pistoja nel 1735. studiò in Firenze sotto il Meucci, poi sotto il Cignaroli in Verona, dello stile de' quali compose il suo. In varj siti della Tos-

cana ha dipinto tavole d' Altare, ſtorie ſacre, e profane a olio, a ſecco, ed a freſco, e nel celebre Palazzo Albergati a Zola ha dipinto dieci ſoffitti. Vive in Bol., ed è bravo anche in ritratti. ☞ 516. *nelle giunte alla pag.* 147. *lin.* 11.

Pag. 407 lin. 27. Venturoli *Angelo* A. nato nel 1751. Bol. ſtudiò quadr., e Pitt. da Gio: Antonio Bettini, poi da Petronio Fancelli, ma datoſi preciſamente all' Architt. ſi eſercita in Patria con ottimo incontro di chi gli commette diſegni per Fabbriche: ha ſervito Monſig. Cornaro Governatore di Roma nell' abbellire ſul miglior guſto di dipinti, e ſtucchi il ſuo Palazzo a Caſtel Franco nella Marca Trevifana. ☞ 525. 520. *nelle giunte alla pag.* 296. *lin.* 12. *ed alla pag.* 317. *lin.* 34.

501. lin. 8. L' Uri è nominato Archit. della detta Chieſa di S. Leonardo dal *Nouveau Voyage d' Italie ediz. Lyon* 1609. *p.* 298.

La copia di queſte giunte, e correzioni potrebbe forſe ad alcuno ſembrare un argomento d' incuria nell' approntare li materiali per l' edizione, ma penſerà ben diverſamente chi è pratico di queſta ſorte di libri. Una raccolta di tante notizie è impoſſibile che al primo colpo rieſca compita, e deveſi attribuire a gran ventura che ne' pochi Meſi impiegati nella ſtampa di queſto libro ſiaſi trovata tanta gentilezza ne'

ſog-

soggetti ragguardevoli, li quali hanno somministrate le notizie onde aggiungere, ed emendare come s' è fatto. Replicansi pertanto le premure a chiunque fosse in grado di comunicare nuovi lumi per nuove giunte; e correzioni, a farlo con cortesia, così che la vicina nuova edizione riesca vieppiù compita, ed accetta. Chi in vece di dare graziosamente tali notizie, amasse più tosto di censurare con mordacità, temo che possa comparire trasportato più per le brighe, che per il vero; giacchè v' ha modo di scoprire la verità, senza offendere chi malgrado le moltissime diligenze, dee soffrir tante volte l' occultazione d' una notizia, la quale per caso si appalesa fors' anche a chi neppur la cercava.

Si avverte finalmente come nelle altre edizioni, che circa il nominare coloro a cui appartengono le Cappelle, o gli Altari si è tolto regola dalle altre stampe del presente libro, e quelli che si sono cambiati, sono stati suggeriti da Sagristani delle Chiese, o da altre sì fatte persone che potean saperlo, nè si è investigato più oltre, sapendo che il Forestiere non è per curarsi di ciò, e che niuno che Cappella, o Altare possegga perde alcun diritto, perchè quì inavvedutamente ad altri si sia assegnata. Credesi che questa scusa, quale ella siasi basti in cosa che alcun danno non reca.

LAUS DEO.